

Dipartimento di
SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE

Dottorato di Ricerca in
SOCIOLOGIA APPLICATA E METODOLOGIA DELLA RICERCA SOCIALE
Ciclo XXXII - Curriculum in Servizio Sociale

LA DEPRIVAZIONE INFANTILE IN EUROPA

STUDIO DELL'IMPATTO DEI FATTORI FAMILIARI E DI CONTESTO

Paola Ciceri

Matricola: 065418

Tutor: Mara Tognetti

Co-tutor: Mario Lucchini

Coordinatore: Carmen Leccardi

ANNO ACCADEMICO 2018-2019

INDICE

INDICE	1
INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1	8
LA DEPRIVAZIONE INFANTILE: CONCETTI E DEFINIZIONI	8
INTRODUZIONE	8
1.1 POVERTA' E DEPRIVAZIONE	8
1.2 LE SPECIFICITA' DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE	11
1.3 L'APPROCCIO DELLE CAPACITA'	15
1.3.1 MINORI E CAPABILITIES	16
1.4 L'APPROCCIO DEI DIRITTI DEI MINORI	18
1.5 DEPRIVAZIONE E ESCLUSIONE SOCIALE	20
CONCLUSIONI	21
CAPITOLO 2	23
LE MISURE DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE	23
INTRODUZIONE	23
2.1. LE PRINCIPALI MISURE	23
2.3 GLI STUDI SULLA DEPRIVAZIONE INFANTILE	27
2.3.1 L'UNITA' DI ANALISI	37
2.3.3 LA SCELTA DEGLI INDICATORI	37
2.3.4 LE TECNICHE DI MISURAZIONE	38
2.4 I FATTORI CHE INFLUISCONO SULLA DEPRIVAZIONE INFANTILE	39
2.4.1 I FATTORI A LIVELLO MICRO	40
2.4.2 I FATTORI A LIVELLO MACRO	46
2.4.3 IL FATTORE TEMPO	49
CONCLUSIONI	50
CAPITOLO 3	52
IL DISEGNO DELLA RICERCA	52
INTRODUZIONE	52

3.1 LE DOMANDE DI RICERCA	52
3.2 I DATI, LA POPOLAZIONE E LE VARIABILI PER LA MISURAZIONE	55
3.2.1 I DATI: L'INDAGINE EU-SILC	55
3.2.2 LA POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO E L'UNITA' DI ANALISI	56
3.2.3 GLI INDICATORI PER MISURARE LA DEPRIVAZIONE INFANTILE	57
3.3 LA MISURAZIONE DELLA DEPRIVAZIONE	60
3.3.1 L'IDENTIFICAZIONE DELLA DEPRIVAZIONE	60
3.3.2 GLI INDICI	61
3.3.2.2 L'INDICE NON PESATO E L'INDICE PESATO	63
3.3.2.3 L'INDICE CON IL METODO ALKIRE-FOSTER	65
3.3.3 LE SELF ORGANIZING MAPS	70
3.4 IL MODELLO DI ANALISI	73
3.4.1 LE VARIABILI ESPLICATIVE DEL MODELLO	77
CONCLUSIONI	81
CAPITOLO 4	82
LA DEPRIVAZIONE INFANTILE IN EUROPA	82
INTRODUZIONE	82
4.1 I MINORI: IL CAMPIONE	82
4.2 LA DISTRIBUZIONE DELLA DEPRIVAZIONE IN EUROPA	84
4.2.1 LA DEPRIVAZIONE MISURATA CON GLI INDICI NON PESATO E PESATO	84
4.2.2 LA DEPRIVAZIONE MISURATA CON L'INDICE ALKIRE FOSTER	91
4.2.3 LA RAPPRESENTAZIONE DELLA DEPRIVAZIONE CON LE SELF ORGANIZING MAPS	97
4.3 LA VARIAZIONE DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE NEL TEMPO	104
CONCLUSIONI	112
CAPITOLO 5	114
I FATTORI DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE	114
INTRODUZIONE	114
5.1 L'EFFETTO DEL CONTESTO: IL LIVELLO MACRO	114
5.2 L'EFFETTO DEI FATTORI FAMILIARI E AMBIENTALI: IL LIVELLO MICRO	123
5.2.1 L'IMPATTO DEI FATTORI FAMILIARI E AMBIENTALI SUI LIVELLI DI DEPRIVAZIONE	130
5.2.2 L'IMPATTO DEI FATTORI FAMILIARI E AMBIENTALI SULLE FORME DELLA DEPRIVAZIONE	137

5.3 IL RUOLO DELLA DEPRIVAZIONE FAMILIARE E DELLA POVERTA'	140
CONCLUSIONI	144
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	145
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	153
ALLEGATI	160

INTRODUZIONE

I bambini sono una fascia di popolazione che ha una particolare rilevanza negli studi sociali. L'infanzia è considerata una fase decisiva per la riproduzione di fenomeni sociali, in quanto le condizioni di vita dei bambini sono spesso connesse a quelle degli adulti (genitori), e come numerosi studi hanno dimostrato, le esperienze vissute durante questo periodo della vita possono avere ripercussioni a lungo termine. La deprivazione, considerata come carenza di risorse, ha una forte rilevanza per le società in quanto fenomeno che si manifesta nel presente, ha effetti nel futuro e incide sulle disuguaglianze sociali.

Il perseguimento di obiettivi di giustizia sociale richiede, quindi, di porre attenzione anche ai minori: le loro condizioni di vita, le risorse a cui hanno accesso e le possibilità di trovare risposte alle loro esigenze in una prospettiva di sviluppo e crescita equilibrati. Sempre di più è evidente la necessità di conoscere come vivono i bambini nel presente e di dar loro un ruolo attivo e a pieno titolo nelle società.

I minori sono la fascia di popolazione maggiormente esposta al rischio di deprivazione rispetto agli adulti e le famiglie in cui sono presenti minori hanno livelli di deprivazione più elevati. Questo dato è confermato anche nel contesto europeo dove, nel 2013, la raccomandazione *Investing in children: breaking the cycle of disadvantage* della Commissione Europea ha messo in luce la necessità di dare rilievo al fenomeno delle disuguaglianze che colpiscono i minori. L'infanzia è un periodo fecondo per lo sviluppo del sé e dell'identità sociale, oltre che per l'implementazione di competenze sociali che consentono l'instaurazione di legami anche al di fuori delle relazioni con i genitori. Molti studi hanno mostrato che sperimentare condizioni di vita materiale inadeguate ha effetti significativi a livello fisico, psicologico e sociale. La mancata possibilità di accedere, non solo a beni primari (quali cibo, vestiti, ecc.), ma anche ad occasioni ludiche, ricreative e di socializzazione, hanno ricadute sulla stimolazione di competenze e abilità (soft skills) e sulla capacità di instaurare relazioni. Le ricerche che hanno studiato l'effetto della povertà materiale sui minori hanno rilevato l'impatto sui livelli di autostima dei minori, sulla percezione del sé, sul senso di vergogna; è stato messo in luce come questi vissuti siano connessi al rischio di vivere situazioni sfavorevoli, come ad esempio esser vittime di fenomeni di bullismo. Le famiglie che vivono in condizioni di disagio economico e materiale sperimentano livelli di stress maggiori; i minori si trovano così maggiormente esposti al rischio di sperimentare

relazioni conflittuali e, in casi estremi, violente e maltrattanti. L'associazione tra maltrattamento infantile e povertà e deprivazione è stata al centro dell'attenzione di numerosi studi.

L'utilizzo di un approccio retrospettivo nelle ricerche ha permesso di evidenziare che gli adulti che vivono in condizione di povertà, di disoccupazione a lungo termine, - condizioni a loro volta correlate a bassi livelli di istruzione - hanno vissuto esperienze di povertà economica o deprivazione materiale durante l'infanzia.

Alla luce di questi studi, le politiche di welfare hanno dato priorità ad interventi precoci di contrasto alla povertà e alla deprivazione, concentrando l'attenzione sui primi anni di vita dei minori, con l'obiettivo di limitarne conseguenze nel presente, a breve termine e il perpetrarsi di processi di trasmissione generazionale della povertà.

Gli studi sull'infanzia si sono interrogati anche sull'opportunità di dare attenzioni specifiche alle diverse fasi ed esperienze della vita dei bambini. Enfasi è stata posta sull'eterogeneità che connota questo gruppo sociale, per età anagrafica e per bisogni e competenze.

Nell'ambito degli studi sulle disuguaglianze sono stati, storicamente, gli approcci monetari (povertà economica) ad avere visibilità. Altrettanto noti sono anche i limiti di questa misura unidimensionale, che, in quanto tale, non riesce a cogliere la molteplicità degli aspetti che caratterizzano le condizioni di vita degli individui.

L'importante contributo di Sen con l'approccio delle *capabilities* ha permesso di mettere a fuoco la complessità del fenomeno. Questo approccio ha superato il concetto di povertà strettamente connesso alle risorse finanziarie e ha aperto il campo all'utilizzo di misure multidimensionali. Le misure di deprivazione (o di povertà multidimensionale) intendono rilevare le condizioni di mancato accesso a risorse che garantiscono il benessere degli individui.

Per i minori, inoltre, la Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo rappresenta un'indicazione di tipo normativo sul rispetto di standard di vita per i minori, che non riguardano differenti sfere della vita degli stessi.

In tale quadro è emersa la necessità di individuare strumenti di rilevazione sempre più precisi e adeguati della deprivazione e, in particolare, delle forme di deprivazione che tengano in considerazione le caratteristiche specifiche dei minori.

Una rilevazione adeguata e corretta consente di avere informazioni utili per l'impostazione di politiche sociali (e non solo) e per la programmazione di interventi di welfare.

La rilevazione del fenomeno a livello europeo offre un quadro che mette in luce le disuguaglianze a livello macro, dove differenti condizioni socioeconomiche e differenti sistemi di welfare hanno una significatività rispetto all'intensità della deprivazione.

L'introduzione di indicatori specifici sulla condizione dei minori nell'Indagine EUSILC, a partire dal 2009, ha dato impulso all'implementazione di ricerche in questo ambito. Le tecniche di misurazione adottate nei recenti studi hanno privilegiato misure sintetiche (quali gli indici).

La presente ricerca si pone l'obiettivo di rilevare la deprivazione infantile nel contesto europeo, utilizzando indicatori specifici per i minori. Si intende sperimentare l'utilizzo di diversi metodi di rilevazione della deprivazione, per testarne la congruenza e cogliere diversi aspetti del fenomeno. Oltre all'utilizzo di indici (elaborati utilizzando differenti approcci), nella presente ricerca vengono utilizzate le Self Organizing Maps; questa tecnica, rispetto agli indici, offre il vantaggio di preservare la multidimensionalità dei dati, risulta innovativa nelle ricerche quantitative sulle condizioni di vita dei minori.

Le riflessioni fornite dagli studi sull'infanzia e sui minori, hanno permesso di mettere in luce alcuni aspetti peculiari di questo gruppo sociale, quali ad esempio la necessità di prendere in considerazione diverse fasi dell'infanzia

La rilevazione della deprivazione su due gruppi di età differenti (1-5 anni e 6-15 anni) consente di cogliere in modo ancor più specifico il fenomeno oggetto di studio, evidenziando differenze e similitudini in cui manifesta.

Secondo una visione ecologica sono numerosi i fattori che influenzano le condizioni di benessere dei minori. In quest'ottica, la presente ricerca intende indagare i fattori individuali, familiari e contestuali che incidono in modo sfavorevole sul benessere dei minori. Gli elementi rilevanti sono riscontrabili a livello familiare, ma anche nel contesto di vita dei minori e anche nel contesto più ampio quale il paese di residenza, che ha proprie caratteristiche proprietà strutturali (contesto socioeconomico). La disponibilità di dati relativi a due rilevazioni (2009 e 2014) ha consentito anche di osservare la variazione temporale dei livelli di deprivazione e stimare l'impatto di dinamiche macro sui singoli contesti.

Particolarmente utile si è rivelata la tecnica di analisi multilivello che ha permesso di considerare in un unico modello l'impatto di fattori riconducibili a caratteristiche dei minori, caratteristiche familiari e la variazione temporale delle caratteristiche contestuali.

La prima parte della presente tesi, riguarda l'inquadramento dei concetti studiati e lo stato dell'arte. Nel capitolo 1 è ripercorsa l'evoluzione del concetto di deprivazione e i contributi teorici rilevanti per la sua definizione; si è approfondito in modo l'approccio delle *capabilities*, quale approccio che ha contribuito in modo importante ad evidenziare le interconnessioni tra aspetti materiali e accesso ad un livello di benessere. Particolare attenzione viene data alla coniugazione del concetto di deprivazione in relazione ai minori (deprivazione infantile) e alle caratteristiche peculiari di questo gruppo sociale. Il capitolo 2 affronta la rassegna della letteratura, ovvero gli strumenti di misura, le scelte metodologiche e le strategie di analisi adottate dai precedenti studi sulla deprivazione.

Nella seconda parte è trattato lo sviluppo empirico della ricerca. Nel capitolo 3 è descritto il disegno della ricerca: obiettivi, dati utilizzati, strumenti di misura della deprivazione e modelli di analisi adottati. Gli altri due capitoli sono dedicati alla presentazione dei risultati di ricerca, in particolare, il capitolo 4 presenta la distribuzione del fenomeno in Europa e il capitolo 5 descrive l'impatto di vari fattori sulla deprivazione infantile.

Capitolo 1

LA DEPRIVAZIONE INFANTILE: CONCETTI E DEFINIZIONI

INTRODUZIONE

Il concetto di deprivazione trae origine dagli studi sulla povertà, che, alle loro origini prendevano in considerazione solo indicatori di natura economica e monetaria. Dalle critiche a questo concetto unidimensionale, sono emersi diversi approcci di studio, che hanno messo in luce la necessità di considerare il benessere, e al suo opposto, la povertà, come concetti multidimensionali. Il termine deprivazione (al quale posso essere affiancati diversi aggettivi specificativi) è stato utilizzato per indicare una situazione di mancato benessere, non strettamente connesso ad un'assenza di disponibilità finanziaria. Questo processo di cambiamento paradigmatico è stato influenzato da diversi contributi, tra i quali il più noto l'approccio delle *capabilities* di Sen.

La rilevazione delle condizioni di vita dei minori, ed in particolare della deprivazione infantile, risulta essere un processo complesso. Gli studi sull'infanzia hanno messo in evidenza la necessità di porre specifiche attenzioni all'analisi di questa categoria sociale, alle peculiarità di ciascuna fase di crescita, al loro ruolo all'interno delle famiglie e nel rapporto con la categoria degli adulti.

L'approccio delle *capabilities* e quello dei diritti umani (con specifico riferimento ai diritti dell'infanzia) offrono una chiave di lettura importante sulle condizioni di vita dei minori. Da un lato rappresentano un quadro di riferimento per la definizione del concetto di deprivazione infantile. Dall'altro, forniscono importanti chiavi di lettura per analizzare il fenomeno e le sue interconnessioni con altre dimensioni del contesto nel quale esso si manifesta.

1.1 POVERTA' E DEPRIVAZIONE

Il tema della deprivazione pone una questione importante, quello della sua definizione. Il campo semantico della deprivazione è prossimo, se non spesso sovrapposto a quello degli studi sulla povertà. Di fatto per nessuno di questi due concetti esiste una definizione chiara e universalmente accettata nel campo delle scienze sociali. Ad ogni ricercatore che si addentra in questi temi, è richiesto di confrontarsi con numerosissimi contributi che hanno cercato di dare un inquadramento teorico ed empirico alla povertà

e alla deprivazione. La definizione teorica di questi concetti, infatti, non può che attingere dal campo della ricerca e, viceversa, la loro definizione orienta le scelte metodologiche del ricercatore (come ad esempio accade nella scelta dello strumento di misurazione).

Quando si parla di condizioni di vita degli individui spesso si fa riferimento al termine “benessere” (in inglese il *well-being*). È un termine che racchiude in sé un’ampiezza di significati e di interpretazioni, che possono essere declinati in innumerevoli modi e campi di studio. Sicuramente gli studi sulla qualità della vita hanno spesso utilizzato il benessere, inteso come condizione massima qualità per gli individui.

. Sono numerose le discipline che si sono occupate di studiare il benessere (si pensi alla psicologia, all’economia tra le altre), ed è stato definito come uno stato soggettivo, è stato utilizzato come indicatore della felicità, ma anche come indice di condizioni di vita in generale combinando stati materiali a stati percepiti dalle persone (Pollard e Lee, 2002).

Le discipline, quali l’economia, che hanno un’impostazione più pragmatica hanno individuato, inizialmente, negli indicatori di natura economica (reddito e consumi) degli indicatori che consentissero una rilevazione puntuale delle condizioni di vita degli individui. Da questi studi trae origine il concetto di povertà economica. Gli studi sulla povertà economica, nel corso del tempo, hanno spostato l’attenzione sull’importanza di adottare una visione multidimensionale della povertà, cioè non solo come misura della carenza di risorse finanziarie. Le critiche all’approccio unidimensionale hanno evidenziato che il benessere e la qualità di vita delle persone non possono essere riconducibili solamente all’entità delle risorse finanziarie disponibili e che individui con lo stesso livello di reddito, hanno stili di vita differenti

È stato, quindi, necessario fare riferimento anche ad altri aspetti della vita delle persone, quali la possibilità di accedere a beni primari, la salute, l’istruzione, lo stile alimentare, le condizioni abitative. Le dimensioni ritenute rilevanti si sono ampliate sempre di più e hanno visto l’inclusione di sicurezza, empowerment, controllo della propria vita e partecipazione politica come aspetti fondanti delle condizioni di benessere (White et al., 2003).

Questo spostamento di paradigma nella rilevazione della povertà ha visto il contributo fondamentale della ricerca di Townsend, (1979) che nella sua opera *Poverty in the United Kingdom* afferma: «La povertà può essere definita oggettivamente e solo in termini di deprivazione relativa. [...] Individui, famiglie e gruppi nella popolazione possono essere definiti poveri quando non hanno le risorse per avere il tipo di

alimentazione, partecipare alle attività e avere condizioni di vita e abitative che sono abitualmente riconosciute e approvate nella società a cui essi appartengono» (ibid. p. 31).

Successivamente Townsend ha proposto una distinzione tra le definizioni di povertà e deprivazione. Quest'ultima può essere definita come lo stato di osservabile e dimostrabile svantaggio relativo alla comunità locale o all'intera società o nazione, alla quale un individuo, una famiglia o un gruppo appartiene. La deprivazione è connessa a condizioni fisiche, emotive, condizioni sociali, ma anche a risorse ed a circostanze specifiche, ed è distinta dal concetto di povertà (Townsend, 1987). Secondo la definizione adottata da Brown e Madge (1982) la deprivazione è un insieme di circostanze insoddisfacenti e indesiderabili siano esse materiali, emotive, fisiche o comportamentali, e riconosciute come tali dal consenso della società; riguarda la mancanza di qualcosa generalmente ritenuto desiderabile – reddito adeguato, buona salute, ecc. – e che è associata in modo più o meno forte ad un grado di sofferenza. Più precisamente, la deprivazione riguarda una serie di condizioni che le persone sperimentano, indipendentemente dal loro reddito: la povertà è riferita in modo specifico alla carenza di reddito, che rende queste condizioni ineluttabili. (Gordon et al., 2003).

Se la distinzione concettuale tra povertà e deprivazione è stata oggetto di numerosi approfondimenti che ne hanno permesso una maggior chiarezza, la letteratura esistente non sempre ha utilizzato una terminologia univoca. Si riscontrano, così numerosi documenti in cui il termine povertà viene utilizzato per indicare il concetto di deprivazione dando luogo a possibili ambiguità. Per tale ragione, il termine povertà, dove utilizzato viene affiancato da aggettivi che ne riconducono il significato a quello di deprivazione (ad esempio De Neubourg et al., 2014).

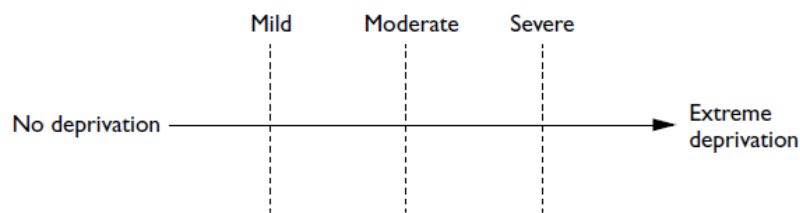
In questo dibattito un contributo importante è stato quello di Amartya Sen, a cui è dedicato un approfondimento nel prossimo paragrafo. Per questo autore i poveri sono coloro che non sono in grado di tradurre le proprie *capabilities* in *functionings*, cioè, come spiega Saraceno (2015, p. 31) «quando non si ha accesso alle risorse necessarie per realizzare, se lo si desidera, un livello di vita adeguato in una società e in un contesto dati».

Il focus è posto sulle possibilità che gli individui hanno di avere e perseguire uno stile di vita desiderabile, o ritenuto tale dalla società in cui essi vivono.

Gordon (2002) ha concettualizzato la deprivazione utilizzando come riferimento la Convenzione internazionale dei diritti umani, cioè definendola in relazione alla mancata

garanzia di diritti in essa sanciti. Secondo questo autore la privazione si manifesta come un continuum di situazioni che vanno dall'assenza di privazione alla privazione estrema (come rappresentato nella Figura 1.1.), passando attraverso condizioni intermedie privazione leggera (*mild*), moderata (*moderate*) e grave (*severe*). Gli ultimi due gradi sono considerati una grave privazione dei bisogni umani di base ed indicano un rischio di importanti conseguenze negative per la salute, il benessere e lo sviluppo degli individui).

FIGURA 1.1 CONCETTO DI PRIVAZIONE DI GORDON (FONTE: GORDON ET AL. 2003)



1.2 LE SPECIFICITA' DELLA PRIVAZIONE INFANTILE

Intento della presente ricerca è quello di studiare la privazione, come fenomeno specifico che riguarda i minori. Gli studi sulle condizioni di vita dei minori hanno messo in evidenza che, non possono essere considerati come adulti "in scala". La condizione di privazione sperimentata dai minori può manifestarsi in modo differente, avere forme e cause differenti rispetto a quella sperimentata dagli adulti. I minori hanno bisogni specifici e distinti da quelli degli adulti, sia rispetto agli aspetti materiali che rispetto alle necessità di ricevere stimoli e fare esperienze che possano contribuire ad uno sviluppo e ad un percorso di crescita.

Per poter, quindi, mettere a fuoco quali siano le peculiarità della privazione infantile è utile approfondire chi siano i minori e come è stata considerata l'infanzia in quanto categoria analitica.

Chi sono i bambini? Cos'è l'infanzia? Da un punto di vista strettamente giuridico e legale sono considerati minori i soggetti che hanno età inferiore ai diciotto anni, come sancito anche dalla Convenzione internazionale per i diritti del fanciullo (ONU, 1989). Questo limite anagrafico permette di individuare la fascia di popolazione dei minori, oggetto di numerosi studi e ricerche, ma che difficilmente può essere considerata come un gruppo omogeneo al suo interno. Dal punto di vista degli studi sociali, che si sono occupati di approfondire l'identità, le dinamiche, le esperienze e i ruoli sociali della popolazione dei minori, risulta preferibile parlare di infanzia. Infanzia indica una fase

della vita degli individui che ricomprende una serie di esperienze psichiche, individuali e sociali che sono strettamente connesse allo sviluppo dell'individuo stesso. L'infanzia può essere rappresentata anche come dimensione esperienziale in relazione all'intera società.

James e James (2004) hanno messo in luce che la varietà delle rappresentazioni esistenti dell'infanzia ha ricadute concrete sulla vita di bambini e bambine; il modo in cui l'infanzia viene concepita, rappresentata e descritta ha un impatto sulle relazioni all'interno della società. Mettere a fuoco gli aspetti caratterizzanti l'infanzia e le sue implicazioni nei fenomeni sociali, diventa così un'operazione di responsabilità da parte di chi si occupa degli studi sull'infanzia.

Il contributo della cosiddetta "nuova sociologia dell'infanzia" è stato quello di offrire una prospettiva differente all'infanzia e agli studi ad essa connessi. Satta (2012) suggerisce che, «così come avviene per i *gender studies* rispetto alla prospettiva di genere, anche per i *social childhood studies* analizzare la vita quotidiana con una prospettiva generazionale, partendo dall'esperienza dei bambini, non significa semplicemente aggiungere la variabile "bambino" ai fenomeni del vivere quotidiano, bensì contribuire a una loro complessiva rilettura e ridefinizione.» Studiare i fenomeni che riguardano l'infanzia, significa riconoscere innanzitutto la posizione che i bambini occupano all'interno dell'ordine generazionale e osservarne gli effetti sulle loro condizioni di vita.

Gli studi sull'infanzia, che hanno visto una sempre maggiore diffusione a partire dagli anni settanta, hanno seguito due prospettive: quella basata sui soggetti (azione) e quella basata sul contesto (struttura) (Hengst e Zeiher, 2004). In base a quest'ultimo approccio – in cui rientrano le ricerche di tipo quantitativo – l'infanzia è considerata come una categoria; per ciascun bambino è una fase transitoria della vita sino al raggiungimento dell'età adulta, ma rimane un elemento costante di tutte le società¹ (Qvortrup, 2004).

Per Satta (2012) considerare il posizionamento dei bambini nella società significa anche considerare la dimensione generazionale, termine che fa riferimento «alla posizione economica, sociale, politica, giuridica e culturale occupata dai bambini all'interno della società rispetto a quella occupata dalle generazioni precedenti, e fa comprendere che la specifica forma strutturale assunta dall'infanzia in un determinato

¹ James, Jenks e Prout (2002) chiamano questo approccio del "bambino sociostrutturale".

paese è il risultato della continua interazione tra l'infanzia e le altre categorie strutturali» (ivi, p. 21).

La dimensione relazionale tra le generazioni è stata oggetto di analisi di Watson (2003), autrice che ha evidenziato che le conseguenze di coorte si manifestano sia sulle relazioni individuali che sulle relazioni tra gruppi sociali. Bäckman e Nilsson (2011) ritengono che le condizioni di svantaggio si trasmettono dai genitori ai loro figli e dall'infanzia allo stadio adulto. Le condizioni di vita sfavorevoli dei minori sono state studiate come risultato di svantaggi e disuguaglianze che possono essere trasmesse da una generazione all'altra (Brooks-Gunn e Duncan, 1997; Esping-Andersen et al, 2003; Frønes, 2007; Tarki, 2010). Diverse teorie hanno elaborato una spiegazione a questo processo: trasmissione di modelli culturali, mancata trasmissione di risorse e opportunità (Haveman e Wolfe, 1995), teoria dei corsi di vita (Elder et al., 2002).

Gli studi che hanno affrontato il tema della deprivazione, della povertà e del benessere hanno messo in evidenza il ruolo strategico dei bambini rispetto agli equilibri delle società, in termini di redistribuzione delle risorse, di disuguaglianze e di riproduzione degli stessi fenomeni della povertà e della deprivazione.

Come illustrato da Fattore e al. (2009) l'infanzia può essere compresa su due assi, quella della condizione attuale (*being*) e quella della prospettiva futura di crescita (*becoming*) verso il diventare adulti. Questa visione duale dell'infanzia è stata oggetto di critiche in quanto si ritiene che possa riproporre la contrapposizione, ormai superata, tra bambino come soggetto in divenire, e non ancora "pronto" per la società, e adulto come soggetto "in essere" e come tale dotato di stabilità e titolato ad agire nella società (Lee, 2001; Satta, 2012).

La dualità *being/becoming* risulta particolarmente utile per indagare fenomeni quali quello della deprivazione o -all'opposto del benessere - i cui esiti si manifestano sia nel presente che nel futuro. Avere in mente questa dualità permette di non trascurare la profondità temporale di questi fenomeni. Prendendo in considerazione gli studi sulla povertà e deprivazione infantile, si può osservare che, oltre a quelli che si sono focalizzati sull'esperienza quotidiana dei bambini (ad esempio Ridge, 2002), molti hanno analizzato gli effetti di questa esperienza nel breve e nel lungo periodo. Le ricerche sugli effetti a breve termine hanno mostrato implicazioni negative di povertà e deprivazione sulle: condizione di salute, mortalità infantile, peso alla nascita, salute mentale, malattie croniche (Spencer, 2003). Per quanto riguarda gli effetti sulle condizioni di vita future dei minori, le ricerche hanno mostrato esiti negativi, quali bassi livelli di istruzione, problemi di salute fisica e mentale, occupazione lavorativa, contesti

abitativi emarginati, scarse relazioni sociali e benessere (Barnes et al., 2009; Corak, 2006; Duncan et al., 1998; Hussain, 2002; Redmond, 2009, Tomlinson e Walker, 2010; Whelan et al., 2002).

La prevenzione di frammentazioni e disuguaglianze sociali è, in quest'ottica, un obiettivo prioritario per le politiche. L'agenda delle politiche, negli ultimi anni, ha dato sempre maggior rilievo all'impatto sulle vite dei minori. Le politiche sociali, sanitarie, educative, urbane e tutte quelle che hanno un impatto diretto o indiretto sui bambini sono, generalmente, concepite da adulti, sulla base di loro esperienze e rappresentazioni dell'infanzia. I nuovi approcci allo studio dell'infanzia, ancora una volta, invitano ad assumere uno sguardo critico rispetto agli assunti degli adulti sull'infanzia. Ad esempio, la stessa Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo (ONU, 1989), è stata criticata in quanto risultato di un processo governato dagli adulti. La proposta è quella di osservare i bambini come soggetti "competenti" e attivi, siano essi singoli individui o gruppo sociale che partecipano ai processi decisionali della società e ai suoi processi di cambiamento. Anche una visione dei bambini come soggetti bisognosi e dipendenti dall'adulto, viene in tal modo scardinata.

L'infanzia non rappresenta, al suo interno, un gruppo unico e omogeneo. Presenta differenze che caratterizzano le diverse fasi dello sviluppo dei minori, e, come per altri gruppi sociali differenze di genere, di classe, di etnia o di religione (Satta, 2012).

Fin qui si è discusso di infanzia in una prospettiva generazionale secondo un asse verticale (adulti-bambini). L'infanzia ricomprende esperienze che coprono un'ampia fascia di individui caratterizzati da differenze significative sia per età anagrafica che per bisogni e capacità sociali, nonché sotto il profilo psico-educativo. La prospettiva generazionale suggerisce di valorizzare le peculiarità di ciascuna fascia di età. Heckman (2008) osserva che, soprattutto negli studi in ambito economico, i bambini sono spesso considerati come entità omogenea. Nell'elaborazione del loro modello sulla formazione delle abilità, Cunha e Heckman (2007), affermano che l'infanzia è strutturata in fasi (corrispondenti a diverse età) caratterizzate da diverse competenze (cognitive e socio-emozionali); le diverse fasi sono interconnesse tra di loro, in quanto input e stimoli ricevuti in una fascia di età danno risultati (output) nella fase immediatamente successiva.

In conclusione, si può quindi ritenere che l'infanzia è una forma sociale costante nelle società. Gli individui che la compongono sono soggetti dotati di autonomia e capacità di essere agenti attivi. Non formano un gruppo sociale omogeneo, ma al cui interno presenta differenze, anche significative tra una fase e l'altra che gli individui

attraversano. In quanto gruppo sociale può essere studiato in relazione ad altri gruppi, in particolare gli adulti. L'esito di questa relazione e dell'impatto di altri fattori ha esiti nel presente, ma anche nel futuro, non solo dei singoli individui, ma della società in generale.

1.3 L'APPROCCIO DELLE CAPACITA'

L'approccio delle capacità di Sen fornisce una struttura teorica per lo studio della deprivazione come forma multidimensionale. Questa prospettiva risulta particolarmente interessante in quanto ritiene che le risorse materiali siano mezzi per raggiungere un fine e non il fine stesso, sono rilevanti in quanto consentono alle persone di condurre un certo stile di vita. (Stewart e Roberts, 2019).

Secondo l'approccio di Sen, la povertà (termine usato dall'autore in senso lato) è definita non in termini di risorse materiali, ma più ampiamente come fallimento della capacità di accedere ad altre risorse (come salute, istruzione, ecc.) che le persone ritengono meritevoli di avere (Sen, 2009). Questa prospettiva apre ad una visione più ampia della natura e delle cause della povertà stessa, nonché della deprivazione, spostando il centro dell'attenzione dai *mezzi* (e da quel particolare mezzo che di solito monopolizza tutta l'attenzione per sé, cioè il reddito) ai *fini* che gli esseri umani perseguono e, di conseguenza, a quelle *libertà* che rendono capaci di realizzare tali fini (Sen, 2000).

Il benessere degli individui, o lo stato di povertà e deprivazioni sono riconosciuti nella loro forma multidimensionale e relativa, rispetto alle diverse percezioni su cosa significhi avere un livello di vita adeguato (Biggeri et al., 2006). Il *well-being* è inteso come la qualità ("star bene") dell'essere di quella persona. (Sen, 1992) e la misura e il tipo di *input* materiale dipende da diversi fattori che possono variare da persona a persona (Redmond, 2008).

Inoltre, per Sen non è sufficiente raggiungere un determinato standard di vita, ma per poter raggiungere un buon livello di vita le persone devono avere delle *capabilities* per raggiungere determinati *functionings*, che nelle parole di Sen (2011, p. 233) indicano le condizioni dell'essere ben nutriti, evitare mortalità prematura, prendere parte alla vita della comunità e sviluppare competenze per perseguire i propri obiettivi e ambizioni.

Le *capabilities* rappresentano quello che le persone sono in grado di fare o di essere e sono il fulcro delle realizzazioni umane (ibid.). Se le *capabilities* riflettono la libertà di perseguire i *functionings*, questi ultimi rappresentano gli elementi costitutivi del benessere (Sen, 1992).

Il focus è sull'esito finale e sui gradi di libertà per raggiungerlo. Si può pensare che la vita consista di un insieme di "funzionamenti" composti di stati di essere e fare. Le acquisizioni di una persona possono essere viste come vettore dei suoi funzionamenti. I *functionings* sono le caratteristiche dello stato di esistenza di una persona e possono variare da cose elementari (essere adeguatamente nutriti, essere in buono stato di salute...) ed acquisizioni più complesse (essere felice, avere rispetto di sé, prendere parte alla vita della comunità, ecc.). La capacità di funzionare rappresenta le varie combinazioni di funzionamenti (stati di essere e fare) che la persona può acquisire.

Sen (2000) ritiene la povertà economica, quindi l'assenza di reddito, una delle maggiori cause della povertà, in quanto colpisce fortemente la deprivazione delle *capabilities*. La relazione strumentale fra basso reddito e basse *capabilities* varia da una comunità all'altra e addirittura da una famiglia, o una persona, all'altra (l'effetto del reddito sulle *capabilities* è contingente e condizionato) (ibid.). Reddito e ricchezza hanno valenza strumentale. Il loro ruolo va integrato in un più ampio e completo quadro di successi e deprivazioni (Sen, 1999). Pertanto, gli individui possono trovarsi in una condizione di deprivazione delle loro, comunque deprivate nelle loro capacità anche in assenza di povertà economica, ad esempio per la mancanza di disponibilità di servizi.

Inoltre, Sen evidenzia che se si considera la dinamica della distribuzione delle risorse economiche all'interno della famiglia, può accadere che il modo in cui viene usato il reddito familiare favorisca in maniera sproporzionata certi membri della famiglia e non altri (per esempio, se c'è una sistematica «preferenza per i figli maschi» nell'allocazione delle risorse), e quindi l'entità della deprivazione dei membri trascurati (nel nostro esempio le figlie femmine) non può essere adeguatamente espressa sulla base di tale reddito (Sen, 2000).

Così come per il reddito, la disponibilità di beni materiali e servizi e la possibilità di usufruirne, sono da considerarsi strumentali rispetto alle *capabilities* degli individui.

1.3.1 MINORI E CAPABILITIES

L'approccio delle capacità non si è interessato in modo specifico delle condizioni di vita dei minori, ma quanto teorizzato è stato un punto di riferimento importante anche per gli studi sulla deprivazione infantile. I minori deprivati, in questa prospettiva, sono coloro che non hanno la possibilità di utilizzare in modo pieno il loro set di *capabilities*. Negli anni recenti numerosi studi hanno utilizzato l'approccio delle capacità applicato agli studi sul benessere dei minori (Addabbo e Di Tommaso, 2008; Addabbo et al. 2014; Potsi et al. 2016).

Gli approcci basati solamente sulla povertà monetaria oscurano il fatto che il benessere dei minori dipende anche da beni che non sono monetizzabili. Ad esempio, Minuijn et al. (2006) ritengono che l'accesso a servizi di base (quali la scuola) e ad un ambiente sicuro (per giocare) dipendono in maniera maggiore dal contesto di vita piuttosto che dal reddito familiare, risorse che non possono essere acquistate anche in presenza di disponibilità economica.

Secondo Biggeri et al. (2006) i minori hanno loro specifiche *capabilities* e le capacità dei minori differiscono quindi dalle capacità degli adulti. Il riconoscimento di capacità specifiche dell'infanzia presuppone anche il riconoscimento dei minori come soggetti autonomi e competenti in grado di esercitare una certa forma di libertà.

Le *capabilities* dei minori dipendono in larga misura dall'età dei minori stessi (Wust e Volkert, 2012; Biggeri et al. 2006); il dato dell'età assume quindi importanza in quanto indicatore della particolare fase di sviluppo del soggetto, che porta con sé competenze e livello di formazione differenti. Rilevare la deprivazione di un bambino nei primi anni di vita è sicuramente differente dal rilevare la deprivazione di un minore nella fase preadolescenziale.

Per (Robeyns, 2005) le caratteristiche personali delle persone possono essere considerati "fattori di conversione" che consentono la conversione dei mezzi, come i beni e i servizi, in *capabilities* e *functionings*, in base a caratteristiche personali. Secondo questo autore, i fattori che consentono ad un individuo di convertire i propri mezzi possono essere distinti nelle seguenti categorie: fattori di conversione personali (genere, capacità di lettura, intelligenza, disabilità, ecc..), fattori di conversione sociali (ad esempio politiche pubbliche, norme sociali, pratiche discriminatorie, ruoli di genere, gerarchie sociali, relazioni di potere) e, infine, fattori di conversione ambientali (ad esempio il clima, la posizione geografica).

Per quanto riguarda i minori Addabbo et al. (2004) ritengono che l'individuazione dei fattori di conversione sia una questione complessa, in quanto non è sempre possibile distinguere se le scelte dei minori in direzione di un determinato funzionamento siano strettamente personali o guidate o influenzate dal genitore.

Nell'approccio delle *capabilities* il concetto di *agency* rappresenta la facoltà di agire del singolo realizzando cambiamenti, è la valutazione di ciò che una persona può fare coerentemente con la propria concezione di bene (Sen, 1985). Chi è dotato di *agency*? Quali sono le interdipendenze tra capacità dei genitori e dei figli? L'*agency* implica che le persone possono mettere in atto azioni congruenti con i loro valori e obiettivi, tra cui per esempio, per i genitori limitare il loro benessere a favore di quello dei figli. Per

(Sen, 1987) il *well-being* comprende obiettivi che riguardano la propria vita o quella degli altri sulla base di criteri di simpatia o antagonismo. Il concetto di *agency* vale per tutti gli obiettivi e i valori che una persona ritiene opportuno perseguire anche per conto di altri. Di conseguenza, secondo Nussbaum (2000) i genitori possono essere considerati come sponsor degli interessi dei minori. I genitori o coloro che si prendono cura dei minori dovrebbero poter assicurare loro *functionings* che permettano di esercitare le loro *capabilities* (anche future) fino a che i minori non siano in grado di assumere scelte razionali. In questo modo, tenuto conto dei fattori di conversione dei genitori (quali ad esempio il livello di istruzione) nonché le scelte verso una dimensione di benessere, ritenuta da loro desiderabile, è possibile osservare come essi svolgono il loro ruolo di *agency*, e l'impatto sul benessere dei minori stessi.

Le *capabilities* dei genitori, in tal senso, possono direttamente o indirettamente influenzare quelle dei minori; può determinarsi così una sorta di trasferimento intergenerazionale delle *capabilities*. Le capacità dei minori, anche se solo parzialmente influenzate da quelle dei genitori oltre che dai *functionings* raggiunti dai genitori, sono il risultato di un processo cumulativo di passaggi di dipendenza che può ricomprendere diverse generazioni di esseri umani (Biggeri et al., 2006).

L'infanzia e l'adolescenza sono periodi dello sviluppo umano in cui le interazioni e la ricettività nel contesto familiare e sociale è ai massimi livelli, e, in un certo senso, si formano le basi per lo sviluppo di individui adulti con ricadute sia a livello individuale che a livello di società. Le capacità degli adulti sono fortemente condizionate dalle loro esperienze come bambini (Sen, 1999b). Come evidenza Klasen (2001) le carenze di importanti capacità durante l'infanzia riducono il benessere di coloro che ne soffrono, ma hanno anche importanti implicazioni per la società in generale.

1.4 L'APPROCCIO DEI DIRITTI DEI MINORI

Nel 1959 la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha affermato che i diritti dei bambini si manifestano in termini di alimentazione, istruzione libera, accesso alle cure sanitarie e libertà da sfruttamento e discriminazione. Dagli anni Ottanta, i diritti dei minori si sono ampliati includendo anche dimensioni politiche e morali (ad esempio il diritto dei bambini di esprimere il parere su decisioni che li riguardano). A partire da queste, sempre più ampie, interpretazioni è stata elaborata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Infanzia (ONU, 1989). Questo documento prevede quattro categorie che riguardano il benessere dei minori:

- sopravvivenza: condizioni di vita adeguate e servizi sanitari;

- sviluppo: diritto all'istruzione, all'informazione, al gioco e alle attività di svago
- protezione: proibizione di tutte le forme di sfruttamento e violenza, inclusa la separazione dalla propria famiglia di origine e soprusi da parte del sistema della giustizia;
- partecipazione: libertà di esprimere le proprie opinioni e di avere un ruolo attivo nelle società.

Sulla base di queste indicazioni, l'UNICEF ha definito la povertà infantile come la deprivazione di una serie di supporti sia sociali sia materiali che sono considerati essenziali per assicurare il benessere dei minori. Secondo il *The State of the World's Children Report 2005* (UNICEF, 2004) i bambini che vivono in povertà sperimentano la deprivazione delle risorse materiali, spirituali e emotive necessarie per sopravvivere, crescere ed avere uno sviluppo sano, non consentendo loro di perseguire i diritti, raggiungere il loro pieno potenziale e partecipare come membri della società. In questa definizione viene evidenziata la complessità dei bisogni dell'infanzia e delle forme di deprivazione che possono riguardare i minori.

La deprivazione, così intesa, contempla anche l'effetto della carenza di risorse materiali sul benessere emotivo e psicologico dei minori, sulla loro autostima e sul loro percorso di crescita.

Dixon e Nussbaum (2012) ritengono che l'approccio dei diritti umani, rinforzi gli assunti dell'approccio delle *capabilities*, in particolare considerando i minori come individui autonomi e titolari di una propria dignità umana.

Sünker e Swinderek (2007) precisano che è necessario considerare i minori come titolari di propri diritti e non semplicemente come "oggetto" della protezione e tutela che la convenzione internazionale garantisce loro.

Già precedentemente si sono messe in luce le critiche che sono state rivolte all'utilizzo della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo (cfr. par 1.2). La definizione del concetto di miglior interesse del minore sta ad indicare il ruolo degli adulti come fondamentale nella protezione e nella cura dello stesso, e rappresenta il quadro all'intero del quale si dovrebbe declinare il ruolo di *agency* dei genitori.

. La nozione di "miglior interesse del minore" è però oggetto di un ampio dibattito, in quanto spesso la sua interpretazione arriva da una prospettiva adultocentrica..

Uno dei punti di forza di questo approccio è che i diritti umani hanno avuto un riconoscimento anche con una formalità giuridica (sono stati recepiti come leggi da tutti gli stati europei). Quanto affermato come diritto dell'infanzia, risulta quindi essere

un esplicito e condiviso quadro normativo di riferimento sia a livello nazionale che internazionale per le politiche e i programmi di contrasto alla deprivazione infantile. Secondo alcuni autori (Minujin et al., 2006) inoltre, in questo approccio, viene posta particolare enfasi sull'*empowerment* dei soggetti deprivati, sottolineando l'importanza del punto di vista dei minori e la necessità di un loro coinvolgimento nella definizione di interventi, nonché di valorizzazione delle loro risorse e competenze anche in condizioni di svantaggio.

Secondo Camfield (2009) i diritti umani offrono uno sguardo sulla condizione dei minori in termini di benessere anziché di deficit e mancanza; la condizione di deprivazione può essere dedotta come assenza delle condizioni di benessere, garantite dai diritti enunciati. Non esiste una garanzia specifica di libertà dalla condizione di povertà (Pemberton et al., 2007). L'articolo 27 della Convenzione prevede il diritto ad uno standard di vita adeguato, all'interno del quale si possono ricomprendere le condizioni di vita materiale e l'accesso a risorse necessarie per il soddisfacimento dei bisogni dei minori.

1.5 DEPRIVAZIONE E ESCLUSIONE SOCIALE

Nei paragrafi precedenti sono stati illustrati gli approcci maggiormente significativi allo studio della deprivazione infantile rispetto agli obiettivi della presente ricerca. A conclusione di questo excursus sui concetti e definizioni correlati alla deprivazione si ritiene utile citare anche quello di esclusione sociale, a cui alcuni studi sulla povertà multidimensionale e sulla deprivazione hanno fatto più o meno esplicito riferimento, per poter fare chiarezza nei concetti utilizzati.

Minujin et al. (2006) hanno proposto tre definizioni per distinguere la deprivazione definita come assenza di condizioni materiali e servizi generalmente garantiti per lo sviluppo del minore, dall'esclusione sociale, intesa come risultato di un processo iniquo attraverso il quale la dignità, il punto di vista e i diritti dei minori sono negati e la loro esistenza minacciata e dalla vulnerabilità, cioè l'incapacità della società di far fronte a esistenti o probabili minacce per i minori nel loro ambiente di vita).

Il concetto di esclusione sociale mette in risalto aspetti relazionali e soggettivi dell'esperienza, ma i linguaggi utilizzati sono talmente versatili che il rischio è quello di far ricadere erroneamente sotto questo termine vari tipi di deprivazione (Sen, 2000 p. 9). Questo termine, nella sua evoluzione storica, è stato sempre utilizzato per indicare un ampliamento di concetti più limitati, quali quello di povertà, ed è stato adottato anche dall'Unione Europea (Europa 2020).

L'esclusione sociale ha natura processuale ed è relativa alla dinamica per cui alcune persone sono escluse da una serie di istituzioni, attività o contesti (Redmond, 2014). Secondo Paugman (1996) il processo che conduce dalla precarietà all'esclusione sociale è connesso all'esposizione a svantaggi cumulativi e rottura delle relazioni sociali; non rileva quindi solo una situazione attuale, ma anche una possibile prospettiva futura (Atkinson, 1998).

Levitas (2007) ritiene che lo studio della deprivazione materiale consente di studiare solo uno degli aspetti dell'esclusione sociale. Per poter studiare l'esclusione sociale, la deprivazione andrebbe intesa in senso più ampio in modo da poter rilevare le restrizioni che impediscono il pieno accesso a beni e servizi e quindi la piena partecipazione alla vita della società. Secondo la definizione di questo autore l'esclusione sociale «è un processo complesso e multidimensionale. Riguarda la mancanza o la negazione di risorse, diritti, beni e servizi, e l'impossibilità di partecipare alle normali relazioni e attività disponibili per la maggioranza della popolazione nella società, sia in campo economico, sociale, culturale o politico. Colpisce sia la qualità della vita degli individui che l'equità e la coesione della società nel suo complesso» (ivi, p. 9).

Le cause dell'esclusione sociale possono essere esterne agli individui (negazione dei diritti) e hanno effetti negativi anche sui soggetti non esclusi socialmente, per tale ragione dovrebbe essere interesse della società l'eliminazione di tali cause (Redmond, 2014).

Anche con riferimento ai minori, la prospettiva dell'esclusione sociale pone l'attenzione sulla misura in cui gli stessi hanno la possibilità o meno di partecipare alla società rimarcando il loro ruolo di attori sociali e soggetti attivi. Per la complessità di rilevare l'esclusione sociale dei minori, le ricerche che hanno adottato questo approccio non sono numerose (Micklewright, 2002; Ridge, 2002, Crous e Bradshaw, 2017).

Secondo Micklewright (2002) per i minori può risultare ancora più complesso che per gli adulti, individuare i fattori che determinano l'esclusione sociale. Questo autore cita le istituzioni, il mercato del lavoro, la scuola, i genitori, altri minori. Attori hanno il "potere" di escludere, ma che sono gli stessi che possono attivare anche processi di inclusione.

CONCLUSIONI

Nonostante i numerosi studi e ricerche sul tema, povertà e deprivazione rimangono due termini strettamente connessi e, in letteratura non esistono definizioni omogenee e

condivise. Prova di ciò è il fatto che spesso vengono usati come sinonimi per indicare lo stesso fenomeno. I diversi modi di interpretare questo fenomeno e i tentativi di definirlo, hanno mostrato contaminazioni reciproche nell'uso dei termini adottati e non hanno definito linee di demarcazione nette.

Lo spostamento da un concetto unidimensionale (povertà economica) ad uno multidimensionale (deprivazione) ha richiesto ai ricercatori anche di individuare strumenti di misura del fenomeno adeguati (Minuijn et al. 2006). Per catturare questa idea molte proposte sono state fatte negli studi e nelle misure della deprivazione multidimensionale (per esempio, Atkinson, 2003; Bourguignon and Chakravarty, 2003; Nolan and Whelan, 2010).

Si rileva la necessità di considerare alcuni temi peculiari dello studio dell'infanzia, in particolare il ruolo dei minori nella relazione con gli adulti, la loro capacità di *agency*, di contro, la dipendenza dalle dimensioni famigliari e genitoriali.

L'utilizzo dell'approccio di Sen presenta alcune criticità rispetto a come possano essere scelte e misurate le capacità (Robeyns, 2003; Nussbaum, 2000). Biggeri et al. (2006), analizzando l'utilizzo di questo approccio negli studi sui minori, hanno individuato metodi non partecipativi, che utilizzano dati primari o secondari per misurare *capabilities* e *functionings*, e metodi partecipativi che coinvolgono direttamente i minori nell'identificazione e nella misura delle loro *capabilities*. La presente ricerca adotta un approccio di tipo non partecipato, in quanto si utilizza una base dati costituita per scopi altri, rispetto a quello della presente ricerca.

Redmond (2014) ricorda anche che diverse definizioni e quindi differenti misurazioni del fenomeno forniscono anche informazioni differenti per orientare scelte di politiche e interventi di contrasto alle condizioni di vita svantaggiate dei minori.

Nella presente ricerca si è scelto di utilizzare il termine "deprivazione" che si ritiene esprima al meglio sia la caratteristica della multidimensionalità che la scelta di utilizzare indicatori non monetari. Ci si focalizza su uno specifico fenomeno, quello dei minori "a rischio" (Ben-Arieh, 2011), cioè coloro che sperimentano la deprivazione).

Capitolo 2

LE MISURE DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE

INTRODUZIONE

Diverse discipline si sono dedicate allo studio della deprivazione infantile e le ricerche esistenti spaziano in campi che vanno dalla sociologia, all'economia, alla psicologia sociale e alle scienze politiche. La rassegna delle ricerche sul tema della deprivazione infantile offre una fotografia delle conoscenze già consolidate sul tema. Emerge un quadro estremamente variegato, in quanto, come è stato argomentato, non esistono definizioni uniformi sul concetto di deprivazione. Deprivazione, povertà multidimensionale e benessere talvolta sono stati utilizzati come sinonimi. Estremamente variegati sono stati anche gli approcci metodologici utilizzati per la rilevazione e descrizione del fenomeno.

2.1. LE PRINCIPALI MISURE

Saraceno (2015) afferma che per definire chi è povero si possono utilizzare criteri oggettivi o criteri soggettivi: «nel primo caso l'area della povertà e della deprivazione materiale è individuata sulla base di uno o più indicatori "oggettivi" di condizione materiali, indipendentemente dalla percezione o valutazione che ne danno i soggetti che li sperimentano. Nel secondo caso ci si affida alla valutazione che i soggetti offrono delle proprie condizioni materiali.» La scelta dell'approccio nel quale il ricercatore si colloca consente di sviluppare modelli di ricerca differenti, ma comporta comunque una decisione che si configura come «un giudizio sul livello di disuguaglianza economica, di mancanza di risorse materiali che è insostenibile non solo per chi la sperimenta sulla propria pelle, ma anche per la società nel suo complesso» (ibid. p. 33).

Le più note misure che riguardano le condizioni di svantaggio dei minori, hanno adottato il concetto di povertà, e quindi hanno utilizzato il reddito come indicatore di riferimento, o il concetto di deprivazione, intesa come forma di svantaggio multidimensionale, adottando così indicatori non monetari.

Nonostante gli approcci di tipo monetario (povertà economica) abbiano ricevuto molte critiche, offrono il vantaggio di utilizzare un solo indicatore (reddito o consumi); le misure multidimensionali, di contro, richiedono la gestione di numerosi indicatori, non sempre facilmente individuabili e rilevabili. Per tale ragione, le misure di povertà

economica hanno, a lungo, avuto un ruolo importante negli studi sulle condizioni dei minori.

Le misure di povertà economica o finanziaria, siano esse basate sul reddito o sui consumi, concettualizzano i minori poveri come coloro che vivono in famiglia basso reddito. Questa caratteristica è considerata in stretta correlazione con il benessere dei minori e con l'accesso a risorse adeguate al loro sviluppo. Nell'approccio monetario l'unità di analisi è la famiglia e la povertà è identificata con una soglia di deprivazione sulla base del reddito familiare. È un approccio unidimensionale in quanto considera un solo aspetto delle condizioni di vita di una famiglia e dei minori.

I primi studi che si sono occupati della condizione dei minori hanno utilizzato un approccio macro (vedi ad esempio Bradshaw, 1990 e Cornia, 1990,) concentrandosi sulle famiglie povere con bambini. Inoltre, il limite delle misure a livello familiare è quello di rendere difficile l'identificazione dei minori in situazioni di deprivazione a causa della mancanza di risorse (Watson et al., 2012). Per ovviare a questo limite, alcune ricerche hanno introdotto la misura della povertà infantile, con cui viene definita una soglia basata sul reddito attribuito ai minori, cioè la ripartizione del reddito familiare. Questa misura si basa sull'assunto che tutti i membri di una famiglia abbiano lo stesso standard di vita e le risorse economiche siano equamente ripartite tra gli stessi (Bradbury et al., 2001).

Un'altra strategia adottata è quella della disaggregazione della misura della povertà familiare sulla base del numero dei minori presenti nella famiglia; in tal modo è possibile identificare i minori che vivono in famiglie che sono sotto la soglia di povertà (UNICEF, 2017).

L'Unione Europea ha elaborato la misura del rischio di povertà (*at-risk-of-poverty*), indicatore che rappresenta la percentuale sotto la soglia del rischio di povertà, posta al 60% del reddito mediano in ciascun paese². Un minore è quindi considerato a rischio di povertà se il reddito della famiglia è sotto questa soglia; la misurazione della povertà infantile considera il reddito totale familiare (include i guadagni di tutti i membri, i trasferimenti sociali ricevuti individualmente dai membri e a livello familiare).

² L'Unione Europea ha avviato un processo di armonizzazione degli indicatori di esclusione sociale elaborando un set di indicatori (*The Laeken indicators*), basati sul concetto di povertà relativa. Prendono in considerazione il reddito familiare, la dimensione della famiglia, la distribuzione del reddito tra la popolazione. Il principale indicatore è il rischio di povertà che rappresenta la percentuale di popolazione sotto la soglia definita nel 60% del reddito mediano in ciascun paese. Questa soglia mostra le differenze tra i membri più poveri e gli altri membri della società. Vivere sotto questa soglia, in paesi con alti redditi e bassa disuguaglianza, non comporta necessariamente un basso standard di vita.

Lo studio della povertà monetaria ha permesso di osservare la relazione tra povertà infantile e impatto sullo sviluppo emotivo e cognitivo dei minori, che soprattutto nei paesi ricchi come quelli dell'Europa, dove la povertà economica preclude in modo più evidente l'accesso a beni e servizi, assume forte rilevanza.

Minuijn et al. (2006) ritengono, però, che misurare la povertà infantile in termini finanziari permette anche di mettere in luce il potenziale rischio di esposizione al lavoro minorile, con i suoi effetti negativi sullo sviluppo cognitivo e fisico dei bambini. L'utilizzo della misura della povertà economica è stato fortemente criticato in quanto, individui con lo stesso livello di povertà economica possono vivere situazioni di deprivazione differente. In ambito delle misure sulla deprivazione infantile, questa misura presenta numerose altre criticità. Il reddito non fornisce informazioni complete rispetto allo svantaggio dei minori, perché non è direttamente correlato con l'accesso a beni e servizi di cui essi hanno bisogno (ad esempio la possibilità di avere spazi adeguati a giocare o vivere in luoghi non inquinati) e che non è garantito solo dalle risorse economiche familiari (Chzhen et al., 2017). I minori, inoltre, non hanno possibilità di controllare e modificare gli aspetti finanziari della famiglia.

Per tali ragioni, politiche di trasferimento monetario sono considerate un intervento parziale a contrasto della deprivazione infantile e che, oltretutto non tengono conto delle dinamiche di redistribuzione delle risorse economiche all'interno delle famiglie. Nonostante questi punti di criticità, è da rilevare che l'ampia disponibilità di dati relativi al reddito e la loro accuratezza nella raccolta offre la possibilità di studiare il fenomeno della povertà infantile in modo approfondito. Ad esempio, lo studio di Barcena-Martin et al. (2017b), grazie ai dati longitudinali sul reddito delle famiglie (rilevazione EUSILC) utilizzano il concetto di povertà economica infantile per analizzare la dinamica temporale della stessa (durata, mobilità, ecc.) e i fattori che hanno impatto su di essa. Rispetto alle misure non monetarie della deprivazione vengono presentate le più significative che sono state adottate a livello internazionale e utilizzate anche da alcune ricerche elaborate in contesti territoriali più limitati.

Il *Bristol Approach* è stato elaborato da Gordon (2002) e successivamente adottato dall'UNICEF, e si basa su quanto dichiarato nella Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo. Sono state individuate le dimensioni significative in cui si può rilevare la deprivazione di bisogni considerati fondamentali per i minori. Tali dimensioni sono: alimentazione, accesso ad acqua potabile, servizi igienici, salute, alloggio, istruzione, accesso all'informazione e ai servizi. Per ciascuna dimensione è stata definita una

soglia che determina il livello minimo da raggiungere perché un minore non sia considerato gravemente deprivato.

Un'altra misura è il *Multidimensional Poverty Index* elaborato nel 2010 da Oxford Poverty and Human Development Initiative e United Nation Development Program (UNDP). Questo indice, seppur non specifico per i minori, presenta due caratteristiche interessanti: è stato sviluppato a partire dall'approccio delle *capabilities* e utilizzando la metodologia di Alkire e Foster (2011). Si basa su tre dimensioni: salute, istruzione e standard di vita. È utilizzato in circa cento nazioni. Nonostante non sia una misura specifica per i minori consente di calcolare la proporzione di minori che vivono in famiglie "multidimensionalmente" povere (UNICEF, 2017).

Nel 2009, la rilevazione *Statistics on Income and Living Conditions (EU-SILC)*, condotta dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT) ha introdotto, nel modulo dedicato alla deprivazione materiale, una serie di indicatori relativi alle condizioni dei minori; sulla base di questi indicatori Guio et al. (2012) hanno elaborato l'Indice europeo di deprivazione infantile. Gli stessi indicatori sono stati inclusi anche nella rilevazione del 2014 e tale indice è stato successivamente perfezionato (Guio et al., 2018). Questo indice è composto da diciassette indicatori che riguardano sia aspetti materiali che sociali, che possono essere aggregati in un'unica misura per rilevare e monitorare la deprivazione infantile nei paesi europei.

Al fine di assicurare una robusta selezione degli indicatori, il gruppo di ricercatori ne ha esaminato quattro proprietà statistiche. L'adeguatezza degli indicatori di deprivazione, per verificare che fossero considerati necessari per uno standard di vita "accettabile" nel paese di residenza. La validità dei singoli indicatori, per assicurare che ciascuno di essi abbia una significatività statistica in relazione alle variabili indipendenti che risultano correlate con la deprivazione. L'affidabilità della misura di deprivazione, per valutarne la sua coerenza interna. L'additività degli indicatori, per testare che i componenti degli indicatori di deprivazione si sommino. Sulla base di questi criteri sono stati selezionati dodici indicatori specifici per i minori:

- abiti nuovi
- due paia di scarpe
- frutta fresca una volta al giorno
- carne, pollo o pesce una volta al giorno
- libri extrascolastici adeguati all'età
- giochi da usare all'aria aperta
- giochi da usare in casa

- attività nel tempo libero
- festeggiare in occasioni speciali
- invitare amici per giocare o per un pasto
- partecipare a viaggi o eventi scolastici che prevedono un costo
- andare in vacanza lontano da casa almeno una volta all'anno.

E cinque indicatori relativi alla famiglia:

- sostituire mobili danneggiati
- debiti di mora
- accesso a internet
- casa adeguatamente riscaldata
- auto per uso privato.

UNICEF ha sviluppato la metodologia *Multiple Overlapping Deprivation Analysis* (MODA), per rilevare la deprivazione sperimentata in dimensioni multiple. Si fonda sull'approccio dei diritti dell'infanzia e si focalizza sulla possibilità per minori di accedere a beni e servizi cruciali per la loro crescita. Gli elementi caratterizzanti questo modello sono: l'unità di analisi è rappresentata dai minori anziché dalle famiglie; la preferenza per l'utilizzo di variabili a livello individuale così che possano essere osservate le differenze di genere o età all'interno delle famiglie; l'utilizzo di un approccio *lyfe-cycle* in cui al variare della fascia di età considerata variano anche gli indicatori utilizzati, rispecchiando così il cambiamento dei bisogni dei minori; la rilevazione della prevalenza e dell'intensità della deprivazione per ciascun soggetto, mettendo in luce chi sono i minori più vulnerabili che sono deprivati in numerose dimensioni contemporaneamente e infine, consente di generare profili di deprivazione multipla in base a caratteristiche geografiche e socioeconomiche. Numerose ricerche condotte da gruppi di ricercatori dell'UNICEF hanno utilizzato questo metodo e l'applicazione di questo modello al contesto europeo ha visto l'utilizzo di dati di EUSILC (ad esempio Chzhen et al., 2016; De Neubourg et al., 2012).

2.3 GLI STUDI SULLA DEPRIVAZIONE INFANTILE

Nella tabella 2.1 sono riportate le principali ricerche con approccio quantitativo che hanno studiato le condizioni di vita dei minori in Europa. Viste le difficoltà riscontrate nel definire in modo preciso e univoco la deprivazione infantile, si sono selezionati gli studi che hanno utilizzato un concetto multidimensionale di deprivazione/povertà, pur con riferimenti teorici differenti o la cui metodologia di studio offrisse un contributo rilevante alla conoscenza del tema. Inoltre, sono state selezionate solo le ricerche che

hanno riguardato il contesto europeo (Europa o alcuni paesi europei) per poter avere un raffronto rispetto agli esiti della presente ricerca.

TABELLA 2.1 RASSEGNA DELLE RICERCHE

Autori	Obiettivo e quadro teorico	Campione e modelli di stima	Deprivazione	Risultati principali
Addabbo et al. 2014	Studio del benessere dei minori con un focus sulle differenze di genere. Approccio delle <i>capabilities</i> .	<u>Dati:</u> Indagine Multiscopo (ISTAT) 2008 – Italia (minori 6-10 anni) <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> Analisi dei componenti principali, Analisi fattoriale, Modello di equazioni strutturali <u>Variabile dipendente:</u> immaginazione e pensiero e capacità di giocare	<u>Misura:</u> - <u>Indicatori:</u> attitudine per lo studio (5 indicatori), attività artistiche e altre attività (2 indicatori), giochi e attività sportive (7 indicatori) <u>Variabili indipendenti:</u> età dei minori, livello di istruzione genitori, presenza di fratelli o sorelle, impiego dei genitori, regione di residenza	Gli indicatori per misurare le capacità relativamente al gioco sono diversi in base al genere. Il livello di istruzione dei genitori ha impatto su entrambi le variabili dipendenti. Il lavoro non retribuito del genitore ha impatto sul figlio di genere opposto. Le due <i>capabilities</i> sono fortemente correlate.
Barcena-Martin et al. 2017 a	Studiare l'importanza delle caratteristiche familiari e delle caratteristiche dei paesi sulla deprivazione infantile. Studiare l'impatto di trasferimenti economici.	<u>Dati:</u> EUSILC 2009 – EU 27 <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> Multilivello random intercept <u>Variabile dipendente:</u> deprivazione multidimensionale	<u>Misura:</u> indice pesato (mancanza rinforzata) <u>Indicatori:</u> 14 indicatori riferiti ai minori (no vacanze) <u>Peso:</u> criterio della frequenza <u>Variabili esplicative:</u> caratteristiche familiari: Composizione del nucleo familiare, livello di intensità lavorativa, struttura familiare, livello di urbanizzazione, status abitazione. Caratteristiche personali dei genitori: condizioni di salute, genere, istruzione, età, immigrato Fattori a livello dei paesi: PIL procapite, disoccupazione a lungo termine, disuguaglianze di reddito.	Le caratteristiche a livello dei paesi hanno un ruolo cruciale nella spiegazione delle differenze di deprivazione infantile tra i diversi paesi. Importante è anche il ruolo dei sistemi di protezione sociale. Alcuni benefit specifici per i minori non hanno effetto nella riduzione della deprivazione, mentre altri non specifici per i minori hanno un effetto di riduzione sulla deprivazione infantile.

<p>Barcena – Martin et al. 2017 b</p>	<p>Studiare l'effetto della povertà passata sulla condizione di povertà infantile attuale. Studiare il ruolo delle variabili di contesto e quali interventi di welfare siano più efficaci. Povertà economica.</p>	<p><u>Dati:</u> EUSILC 2009-2012- EU 26 <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> Multilivello <u>Variabile dipendente:</u> indice di povertà</p>	<p><u>Misura:</u> Indice di povertà Eurostat <u>Indicatori:</u> reddito annuo disponibile <u>Variabili esplicative:</u> micro-livello: caratteristiche della famiglia e caratteristiche del capo-famiglia macro-livello: standard di vita e del mercato del lavoro e generosità dei contributi sociali</p>	<p>Le esperienze pregresse di povertà hanno un ruolo cruciale nella probabilità di sperimentare la povertà infantile, anche controllando per condizioni di partenza. I fattori legati alla composizione familiare e alcune caratteristiche del capo-famiglia (ad es. livello di istruzione) sono strettamente correlate con il rischio di povertà. I fattori che hanno maggior potere esplicativo sono quelli a livello macro. I contributi famigliari hanno un effetto positivo nella riduzione della povertà infantile, effetto ancora maggiore sono i contributi sottoposti a verifica dei mezzi.</p>
<p>Barcena – Martin et al. 2017 c</p>	<p>Analizzare il tipo di deprivazione della famiglia in cui i minori deprivati vivono. Studiare i meccanismi intergenerazionali e definire quali siano i profili di famiglie che hanno maggior impatto sulla deprivazione infantile.</p>	<p><u>Dati:</u> EUSILC 2009 - Spagna <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> fixed effects (livello del gruppo delle famiglie deprivate) <u>Variabile dipendente:</u> indice di deprivazione infantile</p>	<p><u>Misura:</u> indice di deprivazione infantile (indice pesato <i>frequency based</i>) e indice di deprivazione familiare (indice Eurostat) <u>Indicatori:</u> 14 indicatori specifici per i minori <u>Variabili esplicative:</u> numero dei minori, famiglia monogenitoriale, grado di urbanizzazione, status abitazione, malattia cronica, occupazione, età, livello di istruzione e status di immigrato di padre e madre.</p>	<p>Il livello della deprivazione infantile varia a seconda del tipo di famiglie, anche considerando le caratteristiche socioeconomiche dei genitori, la carenza di alcuni beni a livello familiare produce un maggior livello di deprivazione infantile. C'è un'associazione tra deprivazione familiare e deprivazione infantile che va oltre le caratteristiche sociodemografiche della famiglia e dei genitori. Alcuni profili di deprivazione familiare sono particolarmente pericolosi per i minori, e sono fortemente correlati ad alti livelli di deprivazione. Non è quindi l'intensità della deprivazione familiare, ma il tipo di essa, ad essere più significativo.</p>

Bastos e Machado 2009	Valutare la povertà multidimensionale tra i minori. Approccio delle <i>capabilities</i> .	<u>Dati</u> : indagine ad hoc su minori del 3° e 4° anno della scuola primaria (2005/2006) Lisbona <u>Unità di analisi</u> : minore <u>Modello</u> : Probit model <u>Variabile dipendente</u> : indice di benessere dei minori	<u>Misura</u> : Fuzzy set (indice pesato <i>frequency based</i>) <u>Indicatori</u> : 4 domini (istruzione, salute, abitazione, integrazione sociale) <u>Variabili esplicative</u> : etnia, struttura familiare, livello di istruzione dei genitori, disoccupazione dei genitori, povertà economica, livello di felicità, tipo di occupazione dei genitori, regione di residenza.	Circa il 20% dei minori sono a rischio di povertà. Il rischio di deprivazione è correlato alla povertà economica della famiglia. L'analisi delle caratteristiche sociodemografiche ed economiche evidenzia l'importanza di etnia, livello di istruzione dei genitori e disoccupazione, quali fattori determinanti per la deprivazione infantile. I gruppi più vulnerabili sono i gitani e i bambini di colore, i bambini con entrambi i genitori disoccupati e con bassi livelli di istruzione.
Bradshaw et al 2007	Elaborare un indice per misurare la deprivazione infantile. Approccio dei diritti umani	<u>Dati</u> : indagine PISA (2000 e 2003) e indagine HBSC (2001/2002) – EU25 <u>Modello</u> : Casual indicator model	<u>Misura</u> : indice di benessere (pesi uguali) <u>Indicatori</u> : 51 indicatori raggruppati in 23 domini e a loro volta in 8 cluster (abitazione, salute benessere soggettivo, istruzione, relazioni, partecipazione civica, rischi e sicurezza).	Cipro, Oland, Svezia e Danimarca sono i paesi con i risultati migliori di benessere dei minori. Repubblica Slovacca, Lettonia, Estonia e Lituana sono ai livelli inferiori.
Chzhen et al. 2016	Studiare la deprivazione infantile in relazione alla povertà economica Approccio dei diritti umani	<u>Dati</u> : EUSILC 2009 – Finlandia, Romania, Regno Unito <u>Unità di analisi</u> : minore <u>Modello</u> : European Multiple Overlapping Deprivation Analysis <u>Variabile dipendente</u> : indice di deprivazione infantile	<u>Misura</u> : indice Alkire Foster <i>union approach</i> (non accessibilità -cut-off: 1 su 6) <u>Indicatori</u> : Specifici per fasce di età (prescolare, scolare, 17-18 anni) 6 dimensioni (alimentazione, abbigliamento, scuola, sviluppo del minore, tempo libero, attività sociali, accesso a cure mediche, informazioni, abitazione) <u>Variabile indipendente</u> : indice di rischio di povertà	La prevalenza e l'intensità della deprivazione cambia molto tra i tre paesi. I minori in età prescolare sono maggiormente deprivati in Romania rispetto agli altri due paesi. In tutti e tre i paesi i minori poveri hanno una maggior probabilità di essere deprivati in ciascuna dimensione, rispetto ai bambini non poveri; quasi la totalità di quelli che vivono in famiglie povere sono deprivati in almeno una dimensione

Chzhen et al. 2017	Misura della povertà infantile multidimensionale, sia dovuta alla mancanza di risorse che ad altre ragioni. Approccio dei diritti umani	<u>Dati:</u> EUSILC 2014 – EU31 <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> Regressione logistica (stime separate per paese e anno) <u>Variabile dipendente:</u> indice di deprivazione multidimensionale	<u>Misura:</u> Indice Alkire Foster (cut-off:2 su 7 dimensioni) <u>Indicatori:</u> 10 indicatori specifici per i minori, 1 indicatori minori 1-2 anni e 4 indicatori livello familiare. 7 dimensioni: alimentazione abbigliamento, istruzione, attività nel tempo libero, attività socializzanti, accesso all'informazione, qualità dell'abitazione <u>Variabili esplicative:</u> bassa intensità lavorativa, famiglia numerosa, livello di istruzione dei genitori, genitore solo, adulti migranti	Forte variazione nelle condizioni di vita dei minori tra i diversi paesi. La povertà maggiore è nelle condizioni abitative, attività del tempo libero e attività sociali; la povertà nell'alimentazione, nell'abbigliamento e nelle risorse educative tende ad essere minore salvo in Bulgaria, Ungheria e Romania. La povertà multidimensionale va da un minimo del 5% in Norvegia all'85% in Romania. Meno di un bambino su cinque è povero in due o più dimensioni nei paesi nordici così come in Olanda, almeno un bambino su due è povero in due o più dimensioni in Bulgaria, Ungheria, Italia e Repubblica Slovacca. In Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Irlanda, Estonia, Francia, Germania Irlanda, Lussemburgo, Slovenia e Spagna i bambini poveri in due p più dimensioni sono tra uno su cinque e uno su tre. Nei restanti paesi, Cipro, Grecia e Regno Unito, il tasso di povertà è tra il 33% e il 50%. I fattori che hanno maggior impatto sono il reddito basso, la bassa intensità lavorativa, la famiglia numerosa, il genitore solo e lo status di migrante.
Crous e Bradshaw 2017	Operativizzare il concetto di esclusione sociale infantile (Bristol Social Exclusion Matrix)	<u>Dati:</u> Children's World Survey (paesi europei: Romania, Spagna, Germania, Regno Unito, Polonia, Estonia, Malta e Norvegia) <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> overlap tra dimensioni e esclusione sociale <u>Variabile dipendente:</u> indice B-SEM	<u>Misura:</u> esclusione sociale: soglia di esclusione sociale 20% della distribuzione in ciascun dominio <u>Indicatori:</u> Dominio delle risorse (risorse economiche e materiali, accesso ai servizi, risorse sociali); Dominio della partecipazione (partecipazione); Dominio della qualità della vita (salute e benessere, abitazione e ambiente)	Tra i paesi europei considerati, quello riscontra il punteggio peggiore è l'Estonia, il migliore la Norvegia.

De Neubourg et al. 2012	Studio della sovrapposizione delle dimensioni di deprivazione per ciascun paese	<u>Dati:</u> EUSILC 2009 – EU 29 <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> European Multiple Overlapping Deprivation Analysis	<u>Misura:</u> <i>adjusted headcount</i> indice di deprivazione <u>Indicatori:</u> 13 indicatori riferiti ai minori e un indicatore a livello familiare (internet)	I paesi europei possono essere classificati sulla base del livello di deprivazione infantile e possono essere raggruppati in quattro macro-gruppi. La sovrapposizione tra la deprivazione infantile e la povertà economica è limitata.
Gabos et al. 2011	Analizzare la deprivazione tra i minori in Europa. Rilevare la relazione tra deprivazione infantile e deprivazione familiare.	<u>Dati:</u> EUSILC 2009- EU 27 <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> correlazione bivariata tra indicatori	<u>Indicatori:</u> 13 indicatori riferiti ai minori	In tre paesi (Grecia, Cipro e Polonia) la proporzione di minori i cui bisogni primari non sono soddisfatti è molto inferiore di quanto rilevato con gli indicatori standard della deprivazione materiale.
Grødem 2008	Studiare il legame tra povertà, deprivazione familiare e deprivazione dei minori.	<u>Dati:</u> Indagine Children's Level of Living e Indagine The Impact of Family Economy for Children's Lives' – Norvegia- minori 10-12 anni <u>Unità di analisi:</u> <u>Modello:</u> Regressione lineare e logistica (per ciascuna variabile) <u>Variabile dipendente:</u> mancanza di uno spazio proprio in casa, non invitare amici a casa, assenza di beni standard, assenza di denaro per attività, percezione di problemi economici	<u>Indicatori:</u> 3 dimensioni: abitazione, possesso di beni durevoli e percezione di difficoltà economiche <u>Variabili esplicative:</u> status di immigrate, struttura familiare, numero dei minori e reddito familiare, problemi abitativi, mancanza di beni di consumo, vulnerabilità economica	La deprivazione familiare riportata dai genitori in alcune aree (abitazione, possesso di beni durevoli, esperienza soggettiva di difficoltà economica) si traduce in deprivazione per i minori nelle stesse dimensioni. C'è un chiaro legame tra deprivazione sperimentata dagli adulti e deprivazione dei minori. I figli di immigrati sono più esposti alla deprivazione.

Guio et al. 2019	Rilevare la deprivazione infantile e studiare l'effetto di fattori a livello micro e a livello macro	<u>Dati:</u> EUSILC- EU 31 <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> regressione lineare – analisi multilivello <u>Variabile dipendente:</u> indice europeo di deprivazione infantile	<u>Misura:</u> indice (<i>counting approach</i> non pesato -soglia 3 su 17)] <u>Indicatori:</u> 13 indicatori specifici per i minori e 4 indicatori a livello familiare <u>Variabili esplicative:</u> livello 1: Reddito, Livello di istruzione, semi-disoccupazione, debiti, status di immigrato, mutuo sulla casa, problemi di salute, affitto, struttura familiare Livello 2: PIL pro capite, tasso di disoccupazione, spesa sociale, reddito mediano pro capite	I fattori che sono rilevanti per spiegare la variazione della deprivazione all'interno dei paesi sono necessariamente gli stessi che sono rilevanti per spiegarne la variazione tra paesi. I modelli di regressione ad un livello e quelli multilivelli sono complementari. In tutti i paesi analizzati i risultati confermano la correlazione tra variabili legate a beni e servizi durevoli (reddito, istruzione dei genitori, inserimento nel mercato del lavoro, debiti, status di immigrato) e variabili che indicano le necessità familiari (costi per l'alloggio, status dell'alloggio, problemi di salute) con la deprivazione infantile. I tre fattori predittori più importanti sono: i debiti per la casa, il reddito e il livello di istruzione dei genitori con significative differenze tra paesi. La spesa sociale ha relazione negativa con la deprivazione infantile.
Newland et al. 2019	Testare un modello ecologico e relazionale del benessere soggettivo dei minori.	<u>Dati:</u> Children's World Survey (14 paesi tra cui Spagna e Romania) <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> analisi multilivello <u>Variabile dipendente:</u> benessere dei minori (soddisfazione e immagine di sé)	<u>Misura e indicatori:</u> Soddisfazione: 8 elementi (sulla base di indicatori con parole negative) Immagine di sé: 4 indicatori <u>Variabili esplicative:</u> Livello 1: età, genere, contest scolastico, relazione con gli insegnanti, qualità del vicinato Livello 2: PIL e disuguaglianze di reddito	L'intercetta varia in modo significativo tra i paesi. La maggior varianza nel livello di benessere è da attribuire al livello dei minori anziché a fattori del livello dei paesi. Questi fattori non hanno molto potere predittivo per il benessere ma implementano marginalmente la validità del modello.
Potsi et al 2016	Studiare le condizioni di vita dei minori e la deprivazione delle <i>capabilities</i>	<u>Dati:</u> EUSILC 2009 - Italia <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> Integrated Fuzzy and Relative (IFR) <u>Variabile dipendente:</u> benessere dei minori	<u>Misura:</u> valore della funzione di appartenenza <u>Indicatori:</u> 16 indicatori specifici per i minori e 14 a livello familiare. 7 domini (gioco, alimentazione e abbigliamento, aspetti finanziari, vita sociale, abitazione, sicurezza, salute) <u>Variabili esplicative:</u> famiglia monoparentale, livello di istruzione dei genitori, regione di residenza	I minori sono maggiormente esposti al rischio di povertà rispetto alla popolazione in generale. La povertà è solo uno degli aspetti della deprivazione. Dualità per le misure di qualità della vita dei minori in Italia, date dai domini multidimensionali di deprivazione interni o esterni alle famiglie

Watson et al. 2012	Confronto della deprivazione infantile in Irlanda e a livello europeo. Studio della sovrapposizione tra deprivazione infantile, deprivazione familiare e povertà	<u>Dati:</u> EUSILC 2009 - Irlanda <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> correlazioni bivariate/regressioni (per deprivazioni multiple) <u>Variabile dipendente:</u> indice di deprivazione infantile	<u>Misura:</u> indice counting (soglia 1 su 13) <u>Indicatori:</u> 13 indicatori specifici per i minori (per classi di età: 0-4 anni, 5-11 anni, 12-17 anni) – <i>enforced lack</i> <u>Variabili esplicative:</u> genere, età, numero dei bambini, età della madre, livello di istruzione della madre, nazionalità della madre, disabilità dei genitori, status lavorativo, classe sociale	Le misure di deprivazione di base utilizzate a livello nazionale identificano un Gruppo di minori deprivati più ampio rispetto a quello identificato dalla misura specifica per i minori. I minori che sperimentano la deprivazione sono un sottoinsieme degli adulti deprivati Il rischio di deprivazioni multiple è molto più alto nelle famiglie numerose (tre o più bambini), dove la madre ha un lavoro poco qualificato e in famiglie con basso reddito.
Whelan e Maître 2012	Studio dell'entità in cui le misure familiari di povertà e esclusione sociale intercettano i minori che sono considerati deprivati secondo specifici indicatori e in quale misura le misure di povertà e vulnerabilità economica intercettano i soggetti che vivono in famiglia con deprivazione infantile.	<u>Dati:</u> EUSILC 2009 – Irlanda <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> Correlazione bivariata	<u>Misura:</u> indice di deprivazione multidimensionale infantile <u>Indicatori:</u> 13 indicatori riferiti ai minori <u>Variabili esplicative:</u> indice di deprivazione, indice di rischio di povertà, povertà, stress economico soggettivo	La forte correlazione tra deprivazione infantile e le dimensioni della deprivazione dipende da quanto ciascuna di esse intercetta una dimensione sottostante relativa alla deprivazione o alle specificità di un singolo indicatore. La deprivazione infantile è molto meno diffusa della deprivazione.
Wüst and Volkert 2012	Individuare i fattori di rischio per la deprivazione infantile, Approccio delle <i>capabilities</i> .	<u>Dati:</u> German Socio Economic Panel (Germania) <u>Unità di analisi:</u> minore <u>Modello:</u> regressione logistica <u>Variabile dipendente:</u> indice di povertà multidimensionale	<u>Misura:</u> indice Alkire Foster (pesi uguali) <u>Indicatori:</u> indicatori specifici per i bambini e relativi al contesto – 3 domini (educazione e attività nel tempo libero, salute, partecipazione sociale) <u>Variabili esplicative:</u> struttura familiare, status occupazionale dei genitori, regione di residenza, nazionalità, livello di istruzione dei genitori, reddito familiare	La povertà economica è il fattore che ha il maggior impatto sulla deprivazione infantile, anche se non è l'unico fattore.

L'indagine EU-SILC rappresenta una delle principali fonti di dati che fornisce informazioni sulle condizioni di vita. L'introduzione di indicatori relativi alla condizione materiale dei minori è stata di stimolo per lo sviluppo di ricerche sulle condizioni di deprivazione/benessere dei minori. Uno degli aspetti critici di questa rilevazione è che le risposte sono raccolte a livello familiare, criticità che già Gordon et al. (2003) avevano messo in luce, sottolineando la carenza di informazioni statistiche sui minori che derivano direttamente da questi soggetti, molto spesso i dati sono derivati da misure relative alla famiglia.

Rare sono le ricerche che hanno strutturato una rilevazione ad hoc, effettuata su contesti di dimensioni limitate (ad esempio Bastos e Machado, 2009).

Alcune ricerche, che si sono focalizzate solo su un paese, hanno utilizzato rilevazioni specifiche dei paesi studiati, e, in alcuni casi, hanno integrato diverse basi dati.

Le ricerche che hanno studiato la dimensione soggettiva della deprivazione hanno utilizzato la base dati di *Children's World Survey*, che rileva informazioni sul benessere dei minori direttamente dai minori stessi. Tali dati sono disponibili solo per alcuni paesi a livello internazionale.

La scelta del territorio di riferimento per lo studio del fenomeno può essere vincolata dalla disponibilità di dati o da obiettivi di ricerca specifici. Gli studi effettuati su un singolo paese consentono di discriminare anche rispetto ad alcune specificità interne allo stesso ed effettuare uno studio più approfondito. Ad esempio, la ricerca di Potsi et al. (2016), implementata sul contesto italiano, ha preso in considerazione le differenze territoriali.

L'implementazione di uno studio su numerosi paesi, oltre a permettere un'analisi comparativa, offre il vantaggio di poter osservare dinamiche macro e, solitamente, la disponibilità di una significativa mole di dati permette di elaborare modelli di analisi statistica maggiormente affidabili. L'analisi delle differenze tra paesi è stata condotta con la classificazione dei paesi sulla base di punteggi di deprivazione (De Neubourg et al., 2012) o con l'utilizzo di tecniche di riduzione dati (ad esempio la *cluster analysis* in Guio et al., 2019). Il limite di questa scelta è l'impossibilità di uno studio molto dettagliato, in particolare non è possibile discriminare in modo puntuale le differenze territoriali.

Alcuni ricercatori hanno messo in luce l'esigenza di porre attenzioni specifiche per ciascuna fascia di età dei minori, focalizzando la ricerca su un gruppo ristretto di minori (Grødem, 2008; Bastos e Machado, 2009), oppure costruendo misure ad hoc per fasce

di età diverse (Chzhen et al. 2016) o utilizzando indicatori specifici per l'età dei minori oggetto di studio.

La scelta degli indicatori da utilizzare, dell'unità di analisi e dei metodi di misurazione non sono scelte puramente tecniche ma sottendono scelte normative del ricercatore che devono essere coerenti con gli obiettivi di ricerca nonché con l'idea di deprivazione che si intende studiare.

2.3.1 L'UNITA' DI ANALISI

Definire l'unità di analisi significa decidere se considerare il minore come un membro della famiglia o come un soggetto a sé (unità individuale). La prima opzione focalizza l'analisi a livello familiare. In questo caso si dà maggior validità all'approccio secondo cui è la famiglia che garantisce accesso a beni e risorse al minore e le di scale di equivalenza sono ritenute uno strumento adeguato ad operativizzare il processo di redistribuzione intrafamiliare delle risorse (Corak, 2005). La seconda opzione, che considera il minore come principale unità di analisi, assicura che anche dal punto di vista empirico il focus sia centrato sui bambini e consente di rilevare la situazione per come si presenta in relazione al minore stesso. Numerosi autori hanno evidenziato la necessità che il minore sia considerato l'unità statistica di analisi (Ben-Arieh, 2011; Qvortrup, 2015), e numerose ricerche hanno adottato questa opzione (Bastos et al. 2004; Bárcena-Martin et al, 2017 a; Bárcena-Martin et al., 2017c)

È da evidenziare, però, che molto spesso la rilevazione dei dati avviene a livello familiare (come ad esempio accade per EU-SILC) e che quindi le informazioni, anche relative ai minori, sono fornite dagli adulti di riferimento.

2.3.3 LA SCELTA DEGLI INDICATORI

La deprivazione infantile è stata rilevata a livello familiare, a livello dei minori o contemporaneamente ad entrambi i livelli. Questa distinzione è necessaria per definire il set di indicatori che sarà utilizzato. Come si è già osservato, questa decisione trova ragione di essere nell'approccio teorico e nella concettualizzazione della deprivazione che gli studiosi hanno scelto di adottare.

Le ricerche che hanno misurato la deprivazione a livello familiare hanno utilizzato indicatori riferiti alla situazione familiare e attribuito ai minori presente il rispettivo livello di deprivazione (Gabos et al., 2011). Come per le misurazioni che utilizzano solo indicatori monetari, questo approccio è stato superato e la maggior parte delle ricerche più recenti ha adottato una delle due altre opzioni.

Secondo Guio et al. (2018) per poter misurare in modo adeguato la deprivazione dei minori è necessario utilizzare, non solo gli indicatori che riguardano la loro condizione, ma anche quelli relativi al contesto familiare e che hanno ricadute, anche indirette, su tutti i membri e quindi anche sui minori. In questo caso vengono utilizzati indicatori sia riferiti ai minori che indicatori riferiti alla famiglia (Frazer e Marieliev, 2014; Guio et al. 2019). L'obiettivo è quello di misurare e comparare gli standard di vita dei minori in differenti famiglie e presuppone che minori e adulti sperimentino forme parallele di deprivazione (Cantillon et al., 2004).

Altre ricerche hanno, invece, scelto di utilizzare indicatori solo a livello dei minori (Gabos et al., 2011; Watson et al., 2012). In quest'ottica si valorizza l'idea che le condizioni di vita e i bisogni di minori siano differenti da quelli degli adulti (Gordon e Nandy, 2012; Main e Bradshaw, 2012) ed è possibile rilevare i trasferimenti di risorse interne alla famiglia e le differenze tra minori appartenenti alla stessa famiglia. È inoltre possibile osservare il rapporto tra deprivazione familiare e deprivazione infantile (Grødem, 2008; Whelan e Maître, 2012; Barcena-Martin et al., 2017c) o tra povertà economica e deprivazione infantile (De Neubourg et al., 2012).

Alcune ricerche hanno aggregato gli indicatori in dimensioni, definite in base a specifici riferimenti come la Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo (Chzhen et al., 2017).

2.3.4 LE TECNICHE DI MISURAZIONE

La misurazione della deprivazione ha visto l'utilizzo di svariate tecniche; per quanto riguarda gli studi sulla deprivazione infantile la maggior parte di essi hanno utilizzato misure sintetiche, quali gli indici. Il vantaggio offerto dagli indici è quello di fornire informazioni in modo semplice e conciso, D'altro canto richiedono strategie, anche complesse, per riuscire a cogliere le caratteristiche di multidimensionalità del fenomeno.

Diversi sono stati i metodi di aggregazione degli indicatori. Uno dei metodi frequentemente utilizzati è quello della doppia soglia proposto da Alkire Foster (Whelan e Maître, 2012; Wust e Volkert, 2012; Chzhen et al. 2016). Differenti sono state anche le soglie utilizzate per l'identificazione dei soggetti deprivati.

Una delle questioni che ha maggiormente interrogato i ricercatori è quella relativa all'attribuzione di pesi, cioè alla rilevanza relativa degli indicatori nella misurazione del fenomeno. Molti studi hanno scelto di considerare gli indicatori o le dimensioni con uguale peso (Bradshaw et al., 2007; De Neubourg et al., 2012; Chzhen et al., 2016; Guio

et al., 2018 e Guio et al., 2019), mentre altri hanno scelto di attribuire pesi differenti. In questa seconda opzione, il metodo prevalentemente utilizzato è stato quello della frequenza (*frequency based approach*) (Bastos e Machado, 2009; Barcena-Martin et al., 2017 a, 2017 c).

Un altro metodo utilizzato per l'aggregazione degli indicatori è il *Fuzzy Set* (Addabbo et al., 2014; Potsi et al., 2016); esso non prevede la scelta di pesi da parte del ricercatore, ma si basa sul presupposto che la deprivazione si manifesti da sé con diversi gradi e i soggetti si posizionano lungo un continuum di posizioni non nettamente distinte.

Con riferimento agli studi sulla deprivazione in generale, sono state utilizzate anche altre tecniche di aggregazione dati, quali la *cluster analysis* (ad esempio Luzzi et al., 2006) o le Self Organizing Maps (ad esempio Whelan et al., 2010), che invece non risultano essere state adottate nello studio delle condizioni di vita dei bambini.

2.4 I FATTORI CHE INFLUISCONO SULLA DEPRIVAZIONE INFANTILE

Cosa determina la condizione di benessere o di deprivazione di un minore? È ampiamente dimostrato che le caratteristiche individuali dei minori, dei genitori (o degli adulti con cui vivono), della famiglia nonché le caratteristiche del contesto di vita influiscono in modo significativo sulle condizioni di benessere dei minori (per esempio Tarki, 2010). Sono numerose le ricerche che hanno studiato l'impatto di questi aspetti sul benessere dei minori, che secondo la definizione di Ben-Arieh (2011) possono essere chiamati indicatori di *input* e indicatori di contesto.

Sebbene l'entità delle risorse economiche disponibili nella famiglia sia un aspetto importante, esse sono tipicamente correlate con risorse di tipo non economico che risultano essere fattori altrettanto rilevanti nel modellare i percorsi di vita dei minori. Tra risorse familiari economiche e risorse non economiche esiste una correlazione, che permette di spiegare in modo più preciso le dinamiche attraverso cui lo status economico impatta sulla vita dei minori. In generale, si può ritenere che lo status socioeconomico della famiglia è indice di processi sottesi che influenzano lo sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini così come i modelli genitoriali.

Nella prospettiva delle *capabilities* questi fattori favoriscono o meno l'accesso alle stesse, per Sen (1992), infatti, le caratteristiche degli individui influenzano il processo di scelta e di conversione delle risorse in capacità. Inoltre, ci sono alcuni fattori familiari, come ad esempio il titolo di studio dei genitori, che possono influire sul ruolo di *agency* dei genitori stessi nei confronti dei figli Robeyns (2005) ha elaborato il concetto di fattori di conversione intesi come fattori che favoriscono lo sviluppo di

capabilities. Questo concetto è stato ripreso dalla ricerca di Wüst e Volkert (2012) per descrivere l'impatto di caratteristiche familiari (fattori di conversione personale dei genitori: livello di istruzione, regione di residenza, nazionalità) e di caratteristiche sociali (fattori di conversione sociale: impiego e tipo di abitazione).

Secondo il modello ecologico elaborato da (Bronfenbrenner, 1979) lo sviluppo umano è influenzato dagli ambienti specifici nei quali essi vivono³. Rispetto ai fattori ambientali, Bronfenbrenner (ibid.) considera innanzitutto i contesti di vita prossimi agli individui, i sistemi più vicini e influenti per lo sviluppo dei minori. I microsistemi rappresentano quelli con cui i bambini interagiscono quotidianamente e nei quali svolgono le attività di tutti i giorni. L'interazione tra minori e sistemi è bi-direzionale ed ha dirette influenze sul processo di sviluppo del minore, così come sulle sue condizioni di vita.

I livelli più esterni delle interazioni sono rappresentati dai contesti di vita quali, la comunità, i servizi e le istituzioni per gli adulti (ad esempio il lavoro) e quindi il contesto sociale allargato (sistema economico e politico). I livelli si modificano nel tempo, così come le interazioni tra i livelli. In questi sistemi è possibile individuare sia fattori di rischio che fattori protettivi per il benessere dei minori.

Nelle ricerche che hanno considerato i minori come oggetto di studio i fattori sono stati suddivisi in fattori micro, cioè caratteristiche che riguardano ciascun individuo oggetto di studio, e fattori macro che, invece, fanno riferimento a caratteristiche del contesto di vita (paese, regione) e quindi prendono in considerazione aspetti di natura socioeconomica.

2.4.1 I FATTORI A LIVELLO MICRO

Numerosi studi sulla deprivazione degli adulti hanno evidenziato come caratteristiche sociodemografiche degli individui, quali genere, età, etnia, livello di istruzione, occupazione, ecc. abbiano rilevanza sul livello di deprivazione sperimentata dagli individui stessi. È altrettanto documentato che per i minori, oltre alle caratteristiche personali, anche le caratteristiche sociodemografiche dei genitori hanno impatto sui livelli di deprivazione.

Sono poche le ricerche che hanno preso in considerazione i fattori personali dei minori, motivazione per lo più legata alla disponibilità di dati. Il genere e l'età sono state le variabili maggiormente considerate (Watson et al., 2012; Barcena- et al., 2017 a; Newland et al., 2019). Queste due variabili hanno associazione significativa con i livelli

³ Questo autore, nelle successive elaborazioni della teoria ecologica dei sistemi ha riconosciuto anche l'importanza, nel processo di sviluppo, di fattori biologici e genetici.

di soddisfazione e di autostima dei minori: le femmine riportano livelli inferiori di benessere, così come i minori più grandi di età (Newland et al., 2019). Quest'ultimo dato relativo all'età dei minori è in contrasto con quanto rilevato da Bradshaw et al. (2007), per i quali i minori più giovani sono fortemente dipendenti dal contesto familiare e quindi subiscono un impatto maggiore, mentre i minori più grandi adottano strategie per fronteggiare le condizioni di difficoltà interagendo con altri sistemi (ad esempio la scuola).

La struttura familiare, intesa come composizione e numero dei membri, nonché la presenza di minori, fornisce informazioni circa il contesto di vita di ciascun individuo. Sono aspetti ritenuti rilevanti per i livelli di deprivazione familiare (Tsokloglou e Papadoulous, 2002; Boarini e D'Ercole, 2006; Dewild, 2008) e si ritiene abbiano impatto anche sui livelli di deprivazione infantile.

Nel contesto europeo fenomeni quali la riduzione dei tassi di fertilità e la contrazione della dimensione della famiglia hanno ridotto sempre di più le possibilità per i bambini di sperimentare forme di interazione e socializzazione già nel contesto familiare. A fronte di questa tendenza si è osservato un sempre maggior ricorso ad agenzie esterne (attività ricreative strutturate, attività sportive, ecc.) che di fatto hanno colmato questa mancanza (Corsaro, 2003).

Numerose ricerche hanno dimostrato una correlazione positiva tra numero di minori presenti nel nucleo familiare e il livello di deprivazione infantile (Grødem, 2008; De Neubourg et al., 2012; Chzhen et al., 2017), e secondo Watson et al. (2012), nello studio effettuato sui minori in Irlanda, senza differenze di genere. Barcena-Martin et al. (2017 a) hanno rilevato che l'età dei minori presenti nella famiglia non è un fattore determinante, ma un altro gruppo di ricerche (Moore et al., 2007; Bastos e Machado, 2009, Wüst e Volkert, 2012; Barcena-Martin et al., 2017 c) ha messo in evidenza che esistono forme di deprivazione specifica per differenti fasce di età dei minori.

Per Saraceno (2015) il fenomeno della riduzione del numero dei figli per famiglia ha evidenziato ancora di più la vulnerabilità delle famiglie con più figli, che non è stata sufficientemente compensato dall'introduzione di politiche di aiuti (ad esempio trasferimenti monetari) introdotte nei paesi europei per sostenere le famiglie con un figlio in più.

Un secondo aspetto della struttura familiare, che è stato messo in relazione alla deprivazione infantile, è relativo alla presenza di un solo genitore o della coppia genitoriale. È ampiamente dimostrata la relazione diretta tra genitore solo e condizione di deprivazione infantile (Bradshaw et al., 2007; Grødem, 2008; Bastos and Machado,

2009; Bradshaw and Chzhen, 2009, 2012; Atkinson and Marlier, 2010; DeNeubourg et al., 2012; Wüst and Volkert, 2012; Barcena-Martin et al., 2017 a).

Bradshaw et al. (2012) hanno rilevato differenze nei diversi paesi europei: maggiori disparità si rilevano in Norvegia (cinque volte più deprivati) e Germania (quattro volte più deprivati), mentre Romania e Ungheria i livelli di deprivazione sono simili. Per Bárcena-Martin et al. (2017c) il livello di deprivazione infantile si riduce nelle famiglie in cui sono presenti due adulti e secondo Watson et al. (2012) il rischio di deprivazione infantile è inferiore dell'8% per i minori che vivono con la coppia di genitori.

I minori che vivono in famiglie monogenitoriali sono maggiormente esposti al rischio di povertà economica rispetto a minori che vivono con entrambi i genitori (Musella e Capasso, 2008; Tarki, 2010). Le famiglie monogenitoriali hanno redditi inferiori, non riescono ad avvantaggiarsi di piccole economie di scala (Hussein, 2002) ed è più probabile che siano dipendenti da supporti economici dello stato. Bárcena-Martin et al. (2017°) hanno evidenziato che se la persona adulta di riferimento per i minori è una donna, il rischio di povertà economica è maggiore e anche il livello di deprivazione infantile ne risente in modo negativo (Chzhen e Bradshaw, 2012).

Le capacità e lo sviluppo dei minori è influenzato dalla presenza di entrambi i genitori (Biggeri et al., 2006). Brown (2004) evidenzia che tra le madri solei fattori stressanti quali disoccupazione, reddito basso e problemi abitativi, contribuiscono a peggiorare le condizioni di salute mentale delle stesse e le madri sole soffrono di livelli di depressione più elevati rispetto a quelle che vivono in coppia. Come descritto successivamente, le condizioni di salute dei genitori risultano essere un altro fattore determinante.

Indipendentemente del genere del genitore solo, Heckman (2008) ritiene che la famiglia monoparentale sia meno favorevole per l'investimento di risorse nei minori, dove, verosimilmente, la mancanza di tempo da dedicare ai figli in termini di relazione e attività del tempo libero influisce sul loro sviluppo di competenze. Le conseguenze per i minori si giocano sul piano psicologico, sociale e di possibilità per il futuro (Corsaro, 2003). Secondo Battilocchi (2017) – che fa riferimento al lavoro di Coleman – la presenza fisica di adulti di riferimento in termini di affettività e prossimità risulta un elemento determinante per lo sviluppo di capitale sociale nella famiglia rappresentato dalle relazioni, tramite le quali si veicola il capitale umano dei genitori. In quest'ottica le famiglie con un solo genitore risultano in una condizione di potenziale svantaggio per quanto riguarda le dotazioni di capitale sociale familiare.

. Nelle ricerche relative alla deprivazione infantile sono stati studiati gli effetti di caratteristiche sociodemografiche e socioeconomiche dei genitori.

I genitori che hanno caratteristiche socioeconomiche più elevate e livelli di istruzione maggiori, non rappresentano solo un modello da emulare per i figli, ma definiscono modelli di formazione per i loro stessi figli in due modi: trasmettendo le loro stesse aspirazioni e ambizioni e modellando comportamenti nei bambini che consentono loro di perseguire le loro personali aspirazioni. Inoltre, genitori con maggiori risorse creano un ambiente domestico che offre stimoli, strumenti di supporto, attività di cura e attività fuori casa che consentono di sperimentare esperienze positive per i loro figli.

Livelli di deprivazione maggiore sono stati riscontrati in minori che hanno genitori giovani, con meno di trent'anni (Watson et al., 2012; Bárcena-Martin et al., 2017c; Biranhu et al., 2017). L'età dei genitori è stata considerata separatamente per il padre e per la madre come variabile continua.

Il rapporto tra livello di istruzione dei genitori e deprivazione infantile è stato studiato da numerose ricerche. Il livello di istruzione influenza il tipo di occupazione a cui un individuo può accedere, sia in termini qualitativi (qualifica professionale) che in termini quantitativi (intensità lavorativa). Un livello di istruzione più elevato consente l'accesso ad attività lavorative con redditi maggiori e pertanto allontana dal rischio di povertà economica. Genitori con capacità economica maggiore sono in grado di sostenere percorsi di studi più lunghi per i figli (Musella e Capasso, 2018). Secondo Volkert (2006), il livello di istruzione è considerato uno dei fattori di conversione fondamentali, in quanto, non solo un livello più alto favorisce l'accesso al mercato del lavoro e in posizioni maggiormente qualificate, ma in generale l'istruzione è una preconditione per la partecipazione alla vita sociale, per l'utilizzo corretto di servizi, per l'accesso all'informazione e, di conseguenza, per lo sviluppo di nuove competenze.

Viceversa, bassi livelli di istruzione dei genitori sono strettamente correlati con maggiori livelli di deprivazione infantile (Moore et al., 2007; Bastos and Machado, 2009; De Neubourg et al., 2012; Wust and Volkert, 2012; Tarki, 2010; Chzhen et al., 2017). Bárcena-Martin et al.(2017c), nel loro studio svolto in Germania, hanno messo in luce che per i figli di genitori con il livello di istruzione più basso (scuola secondaria superiore) il rischio di deprivazione è doppio nelle dimensioni che riguardano lo svolgimento di attività ludiche e ricreative. Il livello di istruzione basso della madre ha un impatto maggiore, rispetto a quello del padre, sui livelli di deprivazione (Wüst e Volkert, 2012; Bárcena-Martin et al., 2017c). La variabile, livello di istruzione dei genitori, ha impatto sulle condizioni di vita presenti dei minori, ma anche nello sviluppo

futuro dei bambini in termini di successo scolastico e di sviluppo cognitivo (Bastos e Machado, 2009).

Alcune ricerche hanno preso in considerazione anche il paese di origine dei genitori come fattore determinante per la deprivazione infantile. Grødem et al. (2007) hanno considerato come minori immigrati coloro che sono nati in un paese extraeuropeo o sono figli di genitori nati in un paese extraeuropeo. L'aver genitori immigrati è fattore che espone alla deprivazione infantile (Bastos e Machado 2008; De Neubourg et al. 2012; Chzehn et al., 2017 Bárcena-Martin et al., 2017c).

La partecipazione dei genitori al mercato del lavoro è essenziale non solo per quanto riguarda la dimensione economica e materiale, ma anche perché contribuisce alla definizione di routine familiari e potrebbe garantire ai bambini un modello educativo orientato all'impegno. Lo stato di disoccupazione dei genitori se da un lato espone i minori a situazioni di stress, dall'altro permette ai genitori di trascorrere un tempo maggiore con i propri figli (Nikolova e Nikolaev, 2018). Non solo la condizione di disoccupazione, ma anche il monte ore ridotto di lavoro espongono ad un maggior rischio di deprivazione per gli adulti (Layte et al., 2001; Dewilde, 2008). Le ricerche esistenti hanno studiato l'impatto della bassa intensità lavorativa sulla povertà economica dei minori (Chzehn et al., 2017; Musella e Capasso, 2018), mentre solo Guio et al. (2018) hanno associato bassa intensità lavorativa e deprivazione infantile.

Condizioni di salute precarie dei genitori sono associate ad un maggior livello di deprivazione infantile (Bárcena-Martin et al., 2017a). Non solo, come evidenziano Atkinson e Marlier (2010), la necessità di cure sanitarie assorbe risorse di natura economica ma come per altre caratteristiche precedentemente descritte, un genitore affetto da una malattia cronica potrebbe avere meno attenzioni da investire nella relazione educativa, se non, addirittura per i bambini più grandi richiedere un loro supporto per la cura o le mansioni domestiche. Watson et al. (2012) hanno riscontrato che, dopo aver considerato anche altre variabili, la disabilità dei genitori risulta non staticamente significativa, indicando che il maggior effetto di questa variabile si ha con la riduzione della capacità lavorativa.

Bárcena-Martin et al. (2017 a, 2017c) hanno utilizzato come variabile di controllo per le caratteristiche socioeconomiche della famiglia anche il possesso dell'abitazione, che risulta correlata a livelli di deprivazione infantile più bassi. Il fatto che l'abitazione sia di proprietà o in affitto può contenere implicitamente informazioni legati alla condizione economica della famiglia, ma anche scelte connesse agli stili di vita della famiglia e all'andamento del mercato immobiliare specifico di ciascun paese.

Sen (2001) afferma che anche i luoghi di vita delle persone influenzano le loro *capabilities*. Potsi et al. (2016) ritengono che la presenza di condizioni ambientali sfavorevoli limita le condizioni di benessere dei minori, con particolare riferimento a caratteristiche del quartiere o della zona (inquinamento, criminalità, ecc.). La presenza di criminalità nel quartiere limita le possibilità dei minori di avere occasioni di socializzazione ed espone gli stessi a rischi maggiori. La maggior parte delle ricerche hanno indagato il rapporto tra deprivazione infantile e grado di urbanizzazione (Bastos e Machado, 2009; Tarki, 2010; De Neubourg et al., 2012). Bárcena-Martin et al. (2017a, 2017c), evidenziano che il grado di urbanizzazione non ha un impatto significativo sui livelli di deprivazione infantile. Se da un lato vivere in contesti fortemente urbanizzati fornisce opportunità culturali, economiche, formative e sociali, dall'altro lato nelle aree densamente popolate si formano aree di marginalità, dove i minori possono essere maggiormente esposti a fenomeni di criminalità, problematiche abitative e povertà. D'altro canto, i contesti meno densamente popolati offrono opportunità di relazione e di costruzione di legami sociali di maggior vicinanza.

Alcune ricerche hanno studiato il parallelismo tra deprivazione degli adulti e deprivazione infantile utilizzando indici differenti. È stato rilevato che genitori e figli possono avere esperienze diverse di deprivazione (Gordon et al., 2003; Guio et al. 2012; Whelan and Maître, 2012) dimostrando la non perfetta corrispondenza tra deprivazione adulta e infantile. Ci si può quindi interrogare quanto la deprivazione adulta incida su quella infantile o se invece, la mancata corrispondenza delle due forme di deprivazione possa essere considerata una scelta protettiva dei genitori nei confronti del benessere dei figli. Su questo punto Bárcena-Martin et al. (2017c) hanno rilevato che l'associazione tra deprivazione degli adulti e deprivazione infantile sia più forte di qualunque caratteristica sociodemografica dei genitori.

Studi sulla relazione tra deprivazione familiare e reddito hanno dimostrato che nemmeno queste due condizioni sono sovrapponibili (Whelan e Maître, 2012), ma individui con redditi più bassi hanno maggior probabilità di sperimentare forme di deprivazione materiale (Boarini e D'Ercole, 2006).

Nella prospettiva delle capacità, Sen (2001) afferma che per quanto importante sia distinguere concettualmente la nozione di povertà come mancanza di *capabilities* adeguate, da quella di povertà come scarsità di reddito, le due nozioni non possono non essere correlate, essendo il reddito un importantissimo mezzo di *capability*. Inoltre, poiché una maggiore *capability* a dirigere la propria vita tende, normalmente, ad

accrescere la capacità di una persona di produrre e guadagnare, ci si attende che il rapporto tra questi due elementi sia bidirezionale.

La dimensione economica e finanziaria (espressa in particolare dal reddito) ha una forte rilevanza anche sui livelli di deprivazione infantile (Duncan et al., 1994; Hussain, 2002; Ozawa et al., 2004; Watson et al., 2012; Bárcena-Martin et al., 2017c). Watson et al. (2012) hanno misurato alti livelli di deprivazione infantile nelle famiglie con redditi nel quintile più basso e un rischio di deprivazione infantile molto basso nei due quintili di reddito più alti. Anche per la povertà non è stata riscontrata una perfetta coincidenza con i livelli di deprivazione infantile. Bastos et al. (2004) e De Neubourg et al. (2012) hanno dimostrato che i bambini che vivono in famiglie con reddito inferiore al 40% della mediana non presentano i più alti livelli di deprivazione misurata con indicatori non monetari. La povertà economica ha conseguenze anche sulla percezione soggettiva di benessere dei minori, nonché su aspetti relazionali e sociali (Ridge, 2002).

La tecnica dell'analisi multilivello è stata sfruttata da alcune ricerche per studiare contemporaneamente l'effetto di variabili esplicative a livello micro e a livello macro (ad esempio Barcena-Martin et al., 2017b, 2017c; Newland et al., 2019, Guio et al., 2019).

2.4.2 I FATTORI A LIVELLO MACRO

Le ricerche più recenti in tema di deprivazione, soprattutto quelle che fanno analisi di tipo *cross-sectional*, hanno dato crescente attenzione alle differenze tra paesi, ovvero ai differenti contesti in cui il fenomeno si manifesta. Secondo Figari (2012) una parte rilevante delle differenze nei livelli di deprivazione tra i diversi paesi è da attribuire ad uno specifico effetto legato a contesto; viene così messa in luce l'importanza di fattori culturali e istituzionali che caratterizzano ciascuno stato.

Per i minori, il luogo dove essi vivono, può essere determinante rispetto a diritti garantiti e opportunità. Come evidenziato anche da Bronfenbrenner (1989) anche il macrosistema è pervasivo e ha effetti sulla vita dei bambini, così come tutti gli altri sistemi con cui essi interagiscono. Le caratteristiche dei contesti (indicatori economici e di benessere) hanno impatto sulle condizioni di vita sia degli adulti che dei minori (OECD, 2009). I livelli di deprivazione infantile sono strettamente correlati alle caratteristiche familiari, ma anche a quelle contestuali che, secondo (Bárcena-Martin et al., 2017a) spiegano più della metà della variazione tra paesi (considerate anche le caratteristiche micro).

Gli studi che si sono orientati verso questa prospettiva di macro-livello hanno utilizzato nelle analisi quali variabili descrittive della deprivazione alcuni elementi che caratterizzano i regimi di welfare. Questa scelta, come evidenzia Dewilde (2008) ha un doppio vantaggio. Il primo è che molti autori hanno focalizzato l'attenzione sulle variazioni significative tra paesi che hanno le stesse forme di regime di welfare, evidenziando la necessità di incorporare caratteristiche specifiche del contesto nell'analisi (Maître et al., 2005). Il secondo è connesso alla formulazione di indicazioni a livello politico, per le quali è necessario conoscere quali politiche siano connesse a specifici esiti individuali, possibilmente considerando nel modello di stima anche le altre variabili (Barcena-Martin et al. 2014). Gli elementi che le ricerche esistenti hanno più frequentemente utilizzato come fattori determinanti, sono relativi al sistema dei trasferimenti monetari che caratterizza ciascun sistema di welfare.

È stata evidenziata una relazione significativa tra generosità delle politiche sociali (spesa sociale dello stato in rapporto al PIL) e la deprivazione materiale (Dewilde, 2008). Ad esempio, Whelan e Maître (2012) hanno dimostrato che la generosità degli interventi di welfare è associata alla deprivazione materiale tra gli individui che vivono in famiglie in cui la persona di riferimento aveva un livello di istruzione basso o aveva bassa intensità lavorativa.

Guio et al. (2018) hanno messo in evidenza che i trasferimenti pubblici (contributi di tipo economico) hanno un ruolo limitato sui livelli di deprivazione infantile, se si considera anche il reddito familiare a livello micro, se invece questo fattore viene escluso, risultano invece avere un ruolo significativo. Anche se, i trasferimenti monetari che non hanno come target specifico i minori, hanno un effetto maggiore nella riduzione della deprivazione infantile (Bárcena-Martin et al., 2017a).

I tassi di disoccupazione a lungo termine da un lato hanno impatto sulle condizioni individuali delle persone come mancata opportunità di reddito, esperienza lavorativa e formazione (Whelan et al., 2003), dall'altro possono essere indicatori di politiche poco attente al mercato del lavoro e quindi di contesti caratterizzati da condizioni di povertà strutturali. Secondo Whelan e Maître (2012), la disoccupazione di lungo periodo perde rilevanza quando vengono considerate anche variabili di livello micro. Tale relazione è confermata anche per la povertà infantile (Barcena-Martin et al., 2017 b) e per la deprivazione dei minori (Guio et al., 2018).

Nei paesi in cui le disuguaglianze sono maggiormente pronunciate, i livelli di deprivazione risultano essere più elevati (Whelan e Maître, 2013); essere deprivati in

un paese con maggior disuguaglianze è diverso che esserlo in un paese più egualitario (Barcena-Martin et al., 2014).

Infine, il PIL pro-capite può essere interpretato come indicatore del benessere medio di una società (Dewilde, 2008) o come variabile che riflette molti altre variabili socioeconomiche. Nella letteratura esistente è stato stimato una bassa relazione tra PIL pro capite e deprivazione materiale (Whelan e Maître, 2012). Considerati i limiti del PIL come indicatore, alcune ricerche hanno utilizzati altri indici quali ad esempio il coefficiente di GINI. Ricerche che hanno utilizzato PIL e coefficiente di GINI come variabili predittive per il benessere soggettivo, hanno mostrato esiti poco significativi (Lee & Yoo, 2017).

La relazione tra PIL pro capite e deprivazione infantile è significativa, anche considerando il reddito familiare, dimostrando così che il PIL può essere un'importante variabile *proxy* che riflette caratteristiche del contesto non rappresentate dal reddito o da altri indicatori individuali (Guio et al., 2018).

Quanto illustrato mette in luce l'opportunità di utilizzare tecniche di analisi che tengano conto di fattori a livello micro e macro, come già fatto da numerosi studi sulla deprivazione (Chzhen and Bradshaw, 2012; Nelson, 2012; Whelan and Maître, 2012; Bárcena-Martín et al, 2014; Chzhen, 2014; Saltkjel and Malmberg-Heimonen, 2017; Bárcena-Martín et al, 2017) e, più recentemente anche da studi sulla deprivazione infantile (Bárcena-Martin et al., 2017 a; Bárcena-Martin et al. 2017c; Guio et al., 2018). È noto che il rischio di deprivazione, in assenza di interventi pubblici, varia tra gli stati al variare delle differenti condizioni economiche e sociali. Così, per esempio, paesi con differenti livelli di PIL pro capite, livelli di disoccupazione e disuguaglianze possono far registrare differenti livelli di deprivazione.

Gli studi che hanno utilizzato variabili *dummy* per i paesi o i regimi di welfare hanno evidenziato anche che le condizioni di svantaggio non colpiscono le stesse fasce di soggetti nei diversi paesi (Layte et al., 2001; Dewilde, 2008).

I differenti sistemi di *welfare state* influenzano i corsi di vita delle persone e i rischi di trasmissione di svantaggi intergenerazionali, sulla base della propria logica redistributiva (Esping Andersen e Myles, 2009). La tripartizione dei regimi di welfare elaborata da Esping Andersen (1990) ha permesso ai ricercatori di studiare il mondo reale tramite degli idealtipi, introducendo così un importante strumento per gli studiosi. Le critiche e il dibattito circa la validità di tale categorizzazione è ancora tutt'oggi vivace (vedi ad esempio Isakjee, 2017). Whelan e Maître (2010) hanno, per esempio, utilizzato una classificazione elaborata sulla base di quella teorizzata da

Esping Andersen, e integrata con altri contributi riguardanti perlopiù il mercato del lavoro. Questa classificazione appare interessante per la presente ricerca che intende studiare l'impatto della crisi economica che, come sarà di seguito descritto, ha colpito in modo importante i livelli di occupazione.

2.4.3 IL FATTORE TEMPO

Il fattore tempo è stato studiato sia nel suo impatto a livello di traiettorie degli individui che come agente di mutamento dei sistemi socioeconomici.

Un primo filone di ricerche ha affrontato il tema della temporalità della condizione di deprivazione cioè come il fenomeno si è evoluto nel corso del tempo con analisi longitudinali (vedi ad esempio Barcena-Martin, 2017 b), o, in altri casi, tramite lo studio degli effetti della permanenza nella condizione di deprivazione per lungo periodo. Questo tipo di studi richiede la disponibilità di dati longitudinali riferiti a tutti i soggetti inclusi nella ricerca. Il secondo file di ricerche ha affrontato l'effetto di cambiamenti socioeconomici importanti, quali la crisi economica e la conseguente recessione che ha colpito le economie europee sulle condizioni di vita degli individui.

La crisi economica e finanziaria ha avuto l'apice del suo impatto nel 2008, anno in cui è stata rilevata la prima forte contrazione delle economie occidentali dal dopo guerra. I principali effetti hanno riguardato una forte riduzione dell'occupazione, l'aumento del debito pubblico e la perdita di potere di acquisto. Le ricadute della crisi economica si sono trascinate fino al 2012, quando la decrescita economica dei paesi europei ha fatto rilevare una battuta di arresto e una flebile ripresa.

Numerose ricerche sono concordi nel ritenere che la crisi abbia avuto un impatto più eclatante per i minori che per gli adulti. Martorano (2014) ha evidenziato che mentre la povertà media è cresciuta di 1,9 punti percentuali tra il 2009 e il 2012, la povertà infantile è cresciuta di 2,7 punti percentuali.

La crisi economica non ha riguardato sfere di diretto interesse dei minori. Secondo Frasquilho (2016) si possono individuare tre canali tramite i quali gli effetti della crisi economica ricadono sulle condizioni di vita dei minori: il mercato del lavoro (disoccupazione), il mercato finanziario (redditi bassi) e il settore pubblico (contrazione della spesa per la salute e la protezione sociale). La condizione di maggior stress dei genitori, legata alla difficoltà lavorative ed economiche, ha ricadute sul benessere psicologico e relazione dei minori, non solo sugli aspetti materiali (UNICEF 2014)

La crisi economica ha avuto impatto in modo differente nei vari paesi europei, con tempi e intensità differenti. I fattori che ne hanno determinato l'entità sono stati: le condizioni

economiche, la rete di protezione sociale esistente e le politiche sociali ed economiche adottate in risposta alla crisi stessa. A partire da questi tre fattori, lo studio di UNICEF (ibid.)⁴ ha individuato tre categorie di paesi in base al livello di esposizione agli effetti della crisi economica. Tra i paesi europei maggiormente colpiti si rilevano paesi che hanno beneficiato di interventi di sostegno da parte dell'Unione Europea e della Banca Centrale Europea, quali Estonia, Ungheria, Islanda, Lettonia e Lituania; paesi che mostravano difficoltà finanziarie (default del mercato, elevati livelli dello spread), tra cui Croazia, Cipro, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo e Spagna. I paesi colpiti in forma moderata dalla crisi avevano un forte livello di indebitamento (più del 60% del PIL): Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Malta, Olanda, Romania, Repubblica Slovacca e Regno Unito. Infine, un gruppo di paesi che ha subito un lieve impatto dalla crisi: Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Svezia e Svizzera.

L'analisi di Chzhen et al. (2017), tratta la variazione temporale della deprivazione infantile, (misurata come povertà multidimensionale utilizzando indicatori specifici per i minori e del contesto familiare con dati di EU-SILC) rilevando una significativa diminuzione in 14 paesi europei su 25; secondo questi autori questo dato è motivato dal fatto che il 2009 ha rappresentato il picco della crisi economica in termini di contrazione dei risultati economici e crescita della disoccupazione.

CONCLUSIONI

L'analisi della letteratura e delle ricerche esistenti ha messo in luce le difficoltà della misurazione di un fenomeno complesso come la deprivazione infantile. I decisori politici e chi si occupa di programmazione degli interventi di welfare ripongono grande fiducia nelle misure di fenomeni sociali e pertanto i problemi e le criticità che emergono nella strutturazione metodologica di una ricerca su questa tema vanno trattati con estrema cautela.

Il bilanciamento tra scelte metodologiche e rispetto del concetto teorico di deprivazione a cui si fa riferimento, è spesso vincolato anche dalla disponibilità dei dati. Una delle questioni più rilevanti riguarda il tipo di indicatori che rilevano le condizioni dei minori: la maggior parte degli studi che hanno utilizzato basi dati costruite per altri scopi (come ad esempio EU-SILC) hanno dovuto fare i conti con un set di indicatori limitato ad aspetti materiali. Da più parti si evince la necessità di utilizzare indicatori maggiormente specifici per i minori e che tengano conto anche di altre dimensioni.

⁴ Studio che coinvolge paesi di tutto il mondo.

Numerose ricerche hanno adottato misure sintetiche per la deprivazione infantile, mentre risultano poco considerati altri metodi di rilevazione che consentano di preservare la multidimensionalità di questo fenomeno. La presente ricerca intende studiare la deprivazione infantile anche sfruttando le potenzialità di queste tecniche (in particolare con le Self Organizing Maps).

Capitolo 3

IL DISEGNO DELLA RICERCA

INTRODUZIONE

Come si distribuisce il fenomeno della deprivazione infantile in Europa e tra i paesi europei? quali fattori influiscono sulle condizioni di deprivazione infantile? E come varia questo fenomeno nel corso del tempo?

A partire dai dati provenienti dall'indagine *European Statistics on Income and Living Condition* (EU-SILC), in particolare quelli relativi alle condizioni di deprivazione materiale, è possibile costruire una fotografia del fenomeno nel contesto europeo. La misurazione è effettuata suddividendo il campione infantile in due fasce di età (1-5 anni e 6-15 anni), analizzando le differenze nei diversi paesi e l'impatto di fattori familiari e contestuali. Inoltre, la disponibilità di due rilevazioni, effettuate negli anni 2009 e 2014, consente anche di studiare la macro-variazione temporale del fenomeno. La deprivazione infantile è stata studiata utilizzando diverse tecniche di misurazione, sia di natura sintetica (indici) che di natura multidimensionale (Self Organizing Maps). La tecnica di analisi multilivello ha permesso, inoltre, di considerare contemporaneamente sia l'impatto di fattori contestuali (paese e anno di rilevazione) che l'impatto di fattori familiari e ambientali di vita dei minori. Dopo un approfondimento rispetto agli obiettivi e alle domande di ricerca, in questo capitolo saranno presentati le strategie analitiche impiegate.

3.1 LE DOMANDE DI RICERCA

L'indagine EU-SILC, condotta nei paesi europei, rende disponibili informazioni relative alle condizioni di vita dei minori, nella fascia di età inferiore ai 16 anni, con particolare riferimento alla deprivazione materiale (modulo aggiuntivo della rilevazione standard che viene ripetuta annualmente). È così possibile affrontare lo studio della deprivazione materiale infantile, coglierne la prevalenza nei diversi paesi europei e le sue determinanti. La presenza di deprivazione infantile rilevata su indicatori di natura materiale, secondo l'approccio delle *capabilities* si qualifica come il mancato accesso a mezzi che consentono l'accesso alle capacità e quindi limite alle stesse.

L'obiettivo primario che la presente ricerca si pone è quindi quello di studiare la distribuzione della deprivazione infantile nel contesto europeo.

Quali sono i metodi di misurazione più adeguati? Offrono risultati congruenti tra di loro?

L'utilizzo di diversi metodi di misurazione del fenomeno permette di mettere in luce diversi aspetti dello stesso. La scelta dello strumento di misurazione può assumere una particolare rilevanza anche rispetto alla sua capacità di orientare le scelte inerenti alle politiche sociali; le scelte metodologiche effettuate non sono neutrali e l'accuratezza delle stesse assume importanza rispetto alla qualità degli esiti che emergono dalla ricerca. Per tali ragioni si è scelto di adottare diversi strumenti di misurazione, sia di natura sintetica come gli indici (indice pesato, indice non pesato e indice Alkire-Foster) che di natura multidimensionale, come l'utilizzo delle Self Organizing Maps. Oltre a mettere in luce aspetti differenti del fenomeno queste due classi di strumenti di misurazione si basano su due diversi assunti: nel caso degli indici sintetici sono le scelte normative del ricercatore che definiscono lo strumento; nel caso delle classi di misurazione multidimensionale il processo è *data driven*, ossia sono i dati stessi che definiscono la loro rilevanza all'interno del processo di misurazione.

Come è noto in letteratura le forme di deprivazione possono variare in base alla fase di sviluppo dei minori. Quale fascia di età dei minori risulta maggiormente colpita? Quali differenze assume il fenomeno al variare dell'età dei minori? La deprivazione infantile è studiata con riferimento a due fasce di età di minori: i bambini in età prescolare (1-5 anni) e i bambini in età scolare (6-15) e selezionando gli indicatori riferiti a ciascuna fascia di età. Suddividendo i minori in due fasce di età, è stato possibile osservare il fenomeno utilizzando caratteristiche specifiche per le diverse fasce di età di minori, strategia che permette di misurare in modo più appropriato e coerente il fenomeno, anche rispetto a quanto descritto dagli approcci generazionali dello studio dell'infanzia (cfr. Cap. 1).

L'intervento di eventi socioeconomici ha ricadute anche sulle condizioni di vita dei minori. I dati relativi alla deprivazione infantile sono disponibili per le rilevazioni degli anni 2009 e 2014, la presente ricerca ha quindi affrontato anche la variazione del fenomeno nell'arco di cinque anni. Tale arco di tempo coincide con l'irruzione della crisi economica nel panorama socioeconomico europeo, potendo così osservare, seppur non in modo raffinato, anche l'impatto di questo evento. È stato ampiamente dimostrato (UNICEF 2014; Frasilho et al., 2016) come la recessione economica, con la riduzione dei livelli occupazionali, abbia contribuito al declino delle condizioni di benessere dei minori, anche se in modo disomogeneo e con diversa intensità da paese a paese. Che hanno avuto i cambiamenti socioeconomici sui livelli di deprivazione dei minori?

I dati disponibili consentono di rilevare una variazione “macro” ossia come i livelli di deprivazione infantile si siano modificati nell’anno 2014, rispetto all’anno 2009⁵. Non sono infatti disponibili dati di panel relativi alla deprivazione materiale, che consentano di osservare l’evoluzione temporale del fenomeno.

La deprivazione infantile non coincide con la deprivazione e la povertà misurata a livello familiare. I livelli di deprivazione infantile sono influenzati dal contesto, da fattori familiari e dell’ambiente di vita dei minori. Quali sono i fattori familiari e del contesto di vita dei minori che hanno impatto sulle condizioni di vita dei minori?

Gli studi effettuati da Gabos et al. (2011) e Whelan e Maître (2012) hanno dimostrato che la deprivazione infantile non è perfettamente coincidente con la deprivazione a livello familiare, ma adulti e bambini sperimentano livelli di deprivazione differenti. L’ipotesi è che, seppur questi aspetti abbiano un forte impatto sui livelli di deprivazione infantile, le strategie familiari possano proteggere i figli dall’esposizione alla deprivazione.

Al fine di rilevare l’impatto di fattori familiari, in particolare quali siano le caratteristiche degli adulti di riferimento dei minori e le condizioni familiari, e di fattori legati all’ambiente di vita, si è scelto di misurare la deprivazione infantile, come specifica del gruppo dei minori. Più precisamente la deprivazione infantile è stata misurata utilizzando indicatori strettamente riferiti alle caratteristiche dei minori. Secondo Barcena-Martin et al. (2017c) hanno dimostrato che gli indicatori correlati ai bambini permettono di mostrare le loro condizioni di benessere/deprivazione, mentre le variabili riferite al contesto e ai profili socioeconomici delle famiglie riflettono aspetti dell’ambiente di vita dei bambini che hanno un impatto sul loro benessere.

Sono numerosi gli studi che hanno approfondito l’impatto di diverse caratteristiche familiari e contestuali sulla deprivazione. Barcena-Martin et al. (2017 a, 2107 b) hanno utilizzato le caratteristiche dei genitori e familiari come determinanti rispetto alla deprivazione infantile. Rilevanza significativa assumono il grado di istruzione dei genitori, la loro età e l’intensità lavorativa. Rispetto alla famiglia è stato messo in evidenza come la sua struttura - coppia di genitori o genitore singolo, numero di minori presenti, la presenza di problematiche di salute cronica – abbia rilevanza sui livelli di deprivazione infantile. Reddito e condizioni di deprivazioni degli adulti influenzano ovviamente le condizioni di vita dei minori, anche se, come sopra accennato, non in modo lineare (Gabos et al. 2011; Whelan e Maître, 2012; Wust e Volkert, 2012; Potsi e

⁵ I dati delle rilevazioni si riferiscono all’anno precedente a quello della rilevazione, quindi per la rilevazione 2009 sono riferiti all’anno solare 2008 e per la rilevazione del 2014 sono riferiti all’anno solare 2013.

al., 2016). Anche fattori ambientali del luogo di vita possono contribuire a definire i livelli di deprivazione infantile; precedenti ricerche hanno messo in evidenza il ruolo del tipo di abitazione, del livello di urbanizzazione e di caratteristiche dell'ambiente, quali ad esempio inquinamento, rumorosità, livelli di criminalità (Potsi e al., 2016).

3.2 I DATI, LA POPOLAZIONE E LE VARIABILI PER LA MISURAZIONE

3.2.1 I DATI: L'INDAGINE EU-SILC

L'indagine sul reddito e sulle condizioni di vita (*European Statistics on Income and Living Conditions – EU-SILC*) è una rilevazione annuale condotta dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT). L'obiettivo primario di questa rilevazione è quello di fornire dati comparabili tra i vari paesi, relativi a reddito, povertà, esclusione sociale e condizioni di vita (EUROSTAT; 2013). Questa importante fonte di dati è la base utilizzata da Eurostat per la costruzione di indicatori di reddito, povertà e condizioni di vita a livello europeo e per valutare i miglioramenti degli stessi in base agli obiettivi definiti dalle politiche europee.

La pubblicazione dei dati relativi alla rilevazione del 2009 - la prima che prevedeva un modulo specifico sulla deprivazione materiale con un focus sulla condizione dei bambini - è stata da stimolo per lo sviluppo di numerose ricerche che hanno avuto come focus le condizioni di vita dei minori (Barcena-Martin et al., 2017a; 2017b; De Neubourg et al., 2012; Chzehn et al. 2016; Potsi et al., 2016; Whelan e Maître, 2012).

Lo stesso modulo (fatta eccezione per alcuni indicatori) è stato utilizzato anche nella rilevazione del 2014 consentendo così di effettuare un'analisi comparata del fenomeno anche a livello temporale, in due momenti differenti.

I dati della rilevazione sono raccolti a livello personale (P-data e R-data) e a livello familiare (H-data e D-data)⁶. I dati specifici sulla deprivazione materiale dei minori sono disponibili a livello familiare e riguardano i minori da 1 a 15 anni.

Il protocollo della rilevazione ha previsto che la caratteristica espressa da ciascun indicatore sia considerata assente se anche solo uno dei minori presenti nel nucleo familiare non la possiede, presupponendo così che tutti i minori del nucleo familiare siano considerati deprivati in tale indicatore.

Le rilevazioni EU-SILC utilizzate nella presente ricerca hanno coinvolto trentadue⁷ Paesi dell'Europa: Austria, Belgio, Bulgaria, Svizzera, Cipro, Repubblica Ceca,

⁶ La predisposizione del dataset per l'analisi dei dati ha richiesto l'unificazione di tutti i dataset che sono stati rilasciati separatamente da Eurostat.

⁷ Nella rilevazione del 2009 gli stati coinvolti sono trenta. Rispetto a quella del 2014 sono mancanti Croazia e Serbia.

Germania, Danimarca, Grecia, Spagna, Estonia, Finlandia, Francia, Croazia, Ungheria, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Serbia, Svezia, Repubblica Slovacca, Regno Unito.

Il dataset utilizzato consente di studiare il fenomeno della deprivazione infantile a livello complessivo dei paesi europei inclusi nella rilevazione e di effettuare delle comparazioni tra i paesi, avendo a disposizione un elevato numero di osservazioni per ciascun paese.

I limiti di questi dati sono relativi alla mancata replica di alcune variabili sulla deprivazione materiale e al fatto che, non originando da uno studio di panel, non permettono di studiare il mutamento sociale a livello individuale. In aggiunta, i dati relativi alla deprivazione infantile sono inferiti a livello di famiglia e quindi non è possibile, se non costruendo indici differenti con indicatori che caratterizzano diverse fasce di età, discriminare in modo preciso peculiarità specifiche delle diverse fasi dell'infanzia.

L'organizzazione della base dati per l'analisi ha richiesto l'unificazione dei dataset messi a disposizione da Eurostat in file suddivisi per paese, per ondata di rilevazione. Sono stati uniti i file relativi alle due rilevazioni. A partire dal dataset individuale contenente tutte le variabili disponibili sono state selezionate solo quelle necessarie, mentre le variabili a livello familiare sono state associate ai singoli individui in un momento successivo e selezionando solo i soggetti di età inferiore ai sedici anni⁸. Per l'analisi specifica sulle due fasce di età, sono stati creati due dataset, il primo contenente informazioni sui minori in età compresa tra uno e cinque anni e il secondo sui minori in età compresa tra sei e quindici anni.

3.2.2 LA POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO E L'UNITA' DI ANALISI

Come già accennato, la popolazione è stata suddivisa in due gruppi, in base all'età, per poter considerare le caratteristiche peculiari di due diverse fasi di vita dei minori.

Coerentemente con l'obiettivo di questa ricerca si è considerato il singolo bambino come unità di analisi; gli indicatori di deprivazione sono stati inferiti a livello familiare, seguendo così un approccio già ampiamente utilizzato in altre ricerche (Chzhen et al., 2016; Barcena-Martin et al., 2017c).

Il numero di minori nella presente analisi è di 58.621 per la fascia di età prescolare e di 122.576 per la fascia di età scolare.

⁸ Tale operazione è fatta solo una volta che tutte le variabili riferite alle determinanti del modello sono state elaborate

3.2.3 GLI INDICATORI PER MISURARE LA DEPRIVAZIONE INFANTILE

Gli indicatori sono l'ossatura della misurazione, la loro qualità, accuratezza e portata determina il contenuto informativo della misura di povertà. La scelta degli indicatori da utilizzare, e l'eventuale aggregazione in dimensioni, rappresenta la prima fase della misura della deprivazione (Fusco et al., 2013).

La rilevazione EU-SILC prevede ogni anno, in aggiunta alla rilevazione dei dati standard, un modulo speciale che ha l'obiettivo di raccogliere dati su alcune tematiche specifiche. Nelle rilevazioni del 2009 e del 2014 è stato inserito il modulo relativo alla deprivazione materiale. Una sezione di questo modulo è dedicata ai bambini (minori di 16 anni) e prevede indicatori che riguardano lo stile di vita dei bambini, sia relativamente agli aspetti materiali che alle possibilità di accesso ad occasioni di socialità e educative.

Il vantaggio nell'utilizzare dati EU-SILC sta nel fatto di poter disporre dati di eccellente qualità, armonizzati a livello europeo, senza dover raccogliere dati di prima mano. È evidente anche il limite dato dalla scelta di utilizzare dati secondari, che sono stati costruiti per rispondere ad interrogativi che non necessariamente corrispondono a quelli formulati dal ricercatore. Un altro limite riscontrabile nello strumento di raccolta dei dati consiste nel fatto che le risposte sono fornite dagli adulti di riferimento e raccolte pertanto a livello familiare⁹. Gli studi che riguardano i minori, soprattutto negli ultimi anni, hanno indirizzato la loro attenzione sul tema della loro partecipazione diretta, come accade nell'indagine *Children World Survey*¹⁰. Le rilevazioni campionarie che coinvolgono direttamente i minori sono caratterizzate da una elevata complessità sul piano etico e metodologico, ma anche da criticità sul piano di operativizzazione dei costrutti teorici e degli strumenti di misura.

I dati di EU-SILC mettono a disposizione informazioni relative ad un campione molto ampio di soggetti, in modo da ottenere stime maggiormente precise dei parametri di interesse. Per la misurazione della deprivazione infantile si sono utilizzate le sole variabili riferite ai minori. Con tale scelta si intende porre enfasi sulla condizione infantile, considerando i bambini come categoria a sé stante rispetto agli adulti, e rilevando quindi un fenomeno specifico di questa categoria sociale. Inoltre, tale scelta permette di osservare l'impatto di variabili che riguardano il contesto di vita e le caratteristiche dei genitori.

⁹ Dati Household

¹⁰ Children's Worlds è un progetto di ricerca a livello mondiale sul benessere soggettivo dei bambini. È una rilevazione basata su valutazioni fornite direttamente dai bambini che hanno, così, la possibilità di esprimere la propria percezione di benessere. Coinvolge bambini dagli 8 ai 12 anni.

Gli indicatori presenti nella rilevazione EU-SILC, ripetuti in entrambe le rilevazioni¹¹, sono quelli riportati nella tabella 3.1.

TABELLA 3.1 INDICATORI RELATIVI AI MINORI- RILEVAZIONE EUSILC 2009 E 2014 MODULO DEPRIVAZIONE MATERIALE

Indicatore	Definizione	Variabile EUSILC (dataset)	Nome sintetico variabile utilizzato
Frutta e verdura fresca una volta al giorno	I bambini nell'abitazione non devono mangiare frutta e verdura nello stesso momento, non devono condividere lo stesso cibo; frutta e verdura possono essere consumati in tempi/luoghi differenti	HD130	Frutta e verdura
Carne, pollo o pesce (o equivalente vegetariano) almeno una volta al giorno	I bambini nell'abitazione non devono mangiare carne, pollo o pesce nello stesso momento, non devono condividere lo stesso cibo; possono essere consumati in tempi/luoghi differenti	HD 140	Proteine
Abiti nuovi (non usati)	Il focus è sulla possibilità per i bambini di avere alcuni vestiti nuovi. Non tutti i vestiti devono essere nuovi, alcuni possono essere usati, in particolare per i bambini più piccoli. La variabile si riferisce ad abiti di uso comune, non di marca.	HD 100	Abiti nuovi
Due paia di scarpe (di cui almeno una utilizzabile tutti i giorni)	Il concetto di scarpe deve essere inteso in senso ampio. Può includere stivali, sandali ecc. secondo le condizioni climatiche del paese. Per scarpe adatte per tutte le stagioni, si intendono un paio di scarpe di uso quotidiano, esclusi stivali e sandali.	HD 110	Due paia di scarpe
Libri extrascolastici adeguati all'età	Presenza di libri adatti all'età e al livello di sviluppo dei bambini presenti in famiglia. Non vanno considerati i libri scolastici.	HD 150	Libri
Giochi da usare all'aria aperta (bicicletta, pattini a rotelle, ecc..)	Attrezzature per attività all'aria aperta adeguate all'età dei minori e per le loro condizioni fisiche. Vanno incluse attrezzature economiche e artigianali. Non è necessario che ciascun bambino abbia il proprio attrezzo personale.	HD 160	Giochi per attività all'aperto
Giochi da usare in casa (giochi educativi per i neonati, costruzioni, giochi in scatola, giochi elettronici, ecc..)	Giochi adatti all'età dei minori e per le loro condizioni di sviluppo e di conoscenze. Vanno inclusi giochi economici e artigianali. Non è necessario che ciascun bambino abbia il proprio gioco personale.	HD 170	Giochi in casa
Attività nel tempo libero (nuoto, suonare uno strumento, organizzazioni infantili, ecc.)	Il termine "regolare" è connesso all'attività svolta ed è autodefinito dal rispondente, anche se si intende che viene svolta numerose volte durante l'anno. Per attività del tempo libero si intendono quelle svolte fuori casa. Possono comportare un costo di iscrizione/partecipazione o di trasporto. Non è importante se sia svolta presso un'organizzazione formale.	HD 180	Attività nel tempo libero
Festeggiare in occasioni particolari (compleanno,		HD 190	Festeggiamenti

¹¹ Gli indicatori "Tre pasti al giorno", "Presenza di spazi nel quartiere dove i bambini possono giocare in modo sicuro" e quelli relativi alle necessità di interventi medici e dentistici, presenti nella rilevazione del 2009 non sono stati ripetuti nella rilevazione del 2014 e pertanto non sono stati utilizzati

onomastico, ricorrenze religiose, ecc.)			
Invitare amici per giocare o per un pasto	L'invito si intende prevalentemente a casa, ma possono essere considerate anche le attività esterne	HD 200	Amici
Partecipare a viaggi o eventi scolastici che prevedono un costo	Sono considerate solo le attività in ambito scolastico	HD 210	Viaggi e eventi scolastici
Luogo in casa adeguato allo studio e i compiti	Luogo silenzioso e con spazio e luminosità adeguati, all'interno dell'abitazione.	HD 220	Luogo per studio
Andare in vacanza lontano da casa almeno una volta all'anno.	Variabile opzionale.	HD 240	-

L'indicatore "una settimana di vacanza lontano da casa una volta all'anno" è opzionale, ovvero non è stato utilizzato in tutti i paesi che hanno partecipato alle rilevazioni. Pertanto, in linea con altre ricerche (Barcena-Martin et al. 2017 a, 2017c; Chzen et al. 2016; Potsi et al., 2016), non è stato preso in considerazione per misurare la deprivazione.

Al fine di rilevare il fenomeno della deprivazione per la fascia di età scolare sono stati presi in considerazione anche gli indicatori relativi agli aspetti scolastici. Nella tabella 3.2 sono illustrati gli indicatori selezionati per la misurazione della deprivazione per le due fasce di età prese in considerazione.

TABELLA 3.2 INDICATORI PER LA MISURAZIONE DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE PER FASCE DI ETÀ

Indicatori	1-5 anni	6-15 anni
Frutta e verdura	●	●
Proteine	●	●
Abiti nuovi	●	●
Due paia di scarpe	●	●
Libri	●	●
Giochi per attività all'aperto	●	●
Giochi in casa	●	●
Attività nel tempo libero	●	●
Festeggiamenti	●	●
Amici	●	●
Viaggi ed eventi scolastici		●
Luogo per lo studio		●

Gli indicatori selezionati per la misurazione della deprivazione infantile prevedono tre modalità di risposta: "sì", "no - non può permetterselo", "no - per altri motivi".

L'indicatore "Luogo adeguato a fare i compiti e studiare a casa" ha solo le modalità è codificato come una variabile dicotomica ("sì" e "no").

Le scale di misurazione utilizzate hanno implicazioni sulle successive strategie di aggregazione utilizzate per costruire gli indici compositi.

Le modalità degli indicatori sono state omogeneizzate in modo tale da avere come risposta: 0 se la proprietà/bene/attività è presente (condizione di non deprivazione) e 1 se la proprietà/bene/attività in questione è assente (condizione di deprivazione).

In questa operazione si è scelto di utilizzare il criterio di *enforced lack* (cfr. Guio et al. 2018; Fusco et al, 2013) cioè sono considerati deprivati coloro che pur desiderando un dato bene/attività non sono in grado di permetterselo/a. Non sono considerati deprivati coloro che non dispongono di un dato bene/attività per altre ragioni. In tal caso si tiene conto delle preferenze individuali, ovvero delle scelte discrezionali dei soggetti di non possedere un dato bene.

Le variabili nominali sono così trasformate in variabili binarie (*dummies*). Implicitamente viene attribuito un significato cardinale a tali variabili, definendo uno “zero naturale”. Si ottiene così la comparabilità tra i valori 0-1 dei numerosi indicatori (Alkire et al., 2015a).

3.3 LA MISURAZIONE DELLA DEPRIVAZIONE

La misurazione della deprivazione può essere effettuata utilizzando diversi strumenti, quali gli indici sintetici e le tecniche di *cluster analysis*. Strumenti diversi catturano aspetti differenti della complessità del fenomeno. Le ricerche sulla deprivazione infantile hanno utilizzato entrambi questi approcci, anche se gli indici appaiono maggiormente utilizzati rispetto alle tecniche di raggruppamento. La misurazione della deprivazione tramite indici sintetici implica una serie di decisioni arbitrarie di natura metodologica che il ricercatore deve effettuare, come la scelta delle soglie in riferimento alla quale definire la condizione di deprivazione, che possono condizionare i risultati (Barcena-Martin et al., 2017 a) Come si avrà modo di approfondire, con l'impiego dei metodi di cluster, viene preservata in modo più appropriato la natura multidimensionale del fenomeno senza dover ricorrere a scelte arbitrarie definite esternamente dal ricercatore (Sosa-Escudero et al., 2014).

Le analisi descrittive ed esplicative sono state condotte separatamente per i bambini in età compresa tra 1 e 5 anni e per i bambini in età compresa tra 6 e 15.

3.3.1 L'IDENTIFICAZIONE DELLA DEPRIVAZIONE

Nelle parole di Alkire et al. (2014) il primo passo comune a tutti i metodi di misurazione è quello della definizione della soglia di deprivazione con riferimento a ciascun

indicatore, cioè il livello minimo (*deprivation cut-off*) che ciascuno individuo deve raggiungere per non essere considerato deprivato.

Come già argomentato, la maggior parte delle ricerche relative alla deprivazione materiale adotta la definizione di *enforced lack* (mancanza/assenza forzata) per definire deprivata la famiglia, o la persona adulta o minore, che non può accedere ad una risorsa pur desiderandola (Guio, 2009). Chzhen et al. (2016) hanno messo in luce come tale scelta presenti alcune criticità quando ci si riferisce alla deprivazione dei minori. La scelta di considerare la “mancanza forzata” di risorse introduce implicitamente la dimensione finanziaria nella misurazione, in quanto, gli autori in questione, ritengono che la motivazione principale per cui una famiglia non possa accedere ad una risorsa sia di natura economica (povertà economica). In tal modo non è possibile effettuare una rigorosa distinzione tra aspetti materiali e risorse finanziarie. Anche Gabos et al. (2011) hanno criticato l’approccio di mancanza/assenza forzata, asserendo che le scelte di accesso alle risorse non vengono operate dai bambini, ma dagli adulti presenti nella famiglia; questi ultimi potrebbero aver riportato in modo errato la deprivazione dei minori, ad esempio sottostimando la carenza di accesso alle risorse. Gli autori che, invece, hanno utilizzato il criterio dell’*enforced lack* hanno invece argomentato l’importanza di tenere in considerazione le scelte delle famiglie nell’accesso alle risorse, valorizzando sia l’autonomia decisionale rispetto ad aspetti educativi che gli aspetti culturali propri di ciascun contesto di vita.

Nella presente ricerca si è ritenuta maggiormente valido l’approccio dell’*enforced lack*, utilizzando altre scelte metodologiche per misurare, ad esempio, l’impatto della dimensione economica sulla deprivazione specifica dei minori.

3.3.2 GLI INDICI

Gli indici multidimensionali sono considerati strumenti di misurazione utili per la valutazione del benessere delle società, in quanto vanno oltre il focus di un singolo indicatore, anche se il processo di aggregazione degli *item* può comportare opacità su alcune aree critiche del benessere. Gli indici sintetici consentono di superare i problemi di interpretazione di batterie numerose di indicatori, facilitano le analisi comparative tra gruppi di popolazione o anni differenti e hanno un elevato potere informativo per i decisori politici.

Nella presente ricerca si sono utilizzati tre diversi tipi di indici: un indice non pesato, un indice pesato e un indice costruito secondo la metodologia proposta da Alkire-Foster (2011). Tutti questi indici prevedono la possibilità di aggregazione dei livelli di

deprivazione individuale e possono essere pertanto considerati indici aggregati (Fusco et al., 2013).

Le principali differenze tra questi tre indici riguardano l'attribuzione dei pesi da assegnare agli indicatori, l'utilizzo di soglie tramite cui definire la presenza o assenza del fenomeno e il metodo di aggregazione degli indicatori e delle dimensioni ai fini della costruzione dell'indice sintetico.

I valori dell'*Alpha di Cronbach* sono, per entrambi i campioni considerati, superiori a 0,70 pertanto gli indicatori utilizzati sono caratterizzati da unidimensionalità ed è quindi possibile aggregarli in indici sintetici. Anche l'analisi fattoriale, conferma questa informazione, mostrando come ci sia un solo componente con autovalore superiore all'unità.

Nella costruzione degli indici non pesato e pesato gli indicatori sono stati considerati come espressione di un'unica dimensione (la deprivazione materiale). Differentemente utilizzando l'indice multidimensionale costruito secondo il metodo dell'Alkire-Foster gli indicatori sono stati raggruppati in dimensioni differenti (quattro per l'indice della fascia di età 6-15 anni e tre per l'indice della fascia di età 1-5 anni), che pur essendo fortemente interconnesse influiscono in modo diverso sulla misurazione della deprivazione (UNECE, 2017).

L'indice proposto da Alkire Foster segue due fasi ben distinte, la prima di identificazione dei soggetti deprivati in riferimento a ciascuna dimensione e la seconda di aggregazione delle dimensioni in una misura complessiva. Gli indici non pesato e pesato hanno, invece, l'obiettivo di misurare il fenomeno in forma aggregata sotto forma di "livelli di deprivazione".

Anche con l'indice non pesato e pesato sarebbe possibile (adottando un criterio di identificazione) individuare i soggetti deprivati. Questo approccio, chiamato *counting approach* identifica un soggetto come deprivato sulla base del numero (conteggio) delle deprivazioni che sperimenta (Alkire et al., 2015a). I criteri di identificazione che si possono adottare possono essere distesi lungo un continuum delimitato da due polarità: ad un estremo troviamo il criterio di unione, per cui una persona è deprivata se risulta tale in ciascuna dimensione/indicatore (ad esempio vedi Chzen et al., 2017), all'altro troviamo il criterio di intersezione, vale a dire una persona è considerata deprivata solo se risulta tale in riferimento ad una o più dimensioni (indicatori) scelte come rilevanti.

3.3.2.2 L'INDICE NON PESATO E L'INDICE PESATO

Gli indici sintetici sono costruiti utilizzando un procedimento di aggregazione degli indicatori che è più semplice rispetto alla metodologia Alkire Foster. Una delle questioni che si pongono nella misurazione della deprivazione è quella relativa alla scelta dei pesi, ossia quale rilevanza attribuire agli indicatori o alle dimensioni (qualora gli indicatori siano raggruppati in dimensioni).

Il metodo di assegnazione di pesi più semplice è quello di attribuire lo stesso peso a ciascun indicatore che andrà a formare l'indice composito.

L'indice non pesato è calcolato come la somma dei valori che assume ciascun indicatore, pertanto nella presente analisi esso assumerà un valore compreso tra 0 e 10 per i minori da 1 a 5 anni e valore compreso tra 0 a 12 per i minori in età scolare. Una situazione di benessere è rappresentata dalla presenza di tutte le risorse rilevate dagli indicatori (valore 0 dell'indice) mentre la condizione opposta, ovvero l'assenza di tutte le risorse considerate, è rappresentata dal valore 10 per i minori da 1 a 5 anni oppure 12 per i minori dai 6 ai 15 anni.

Secondo Brandolini (2008) l'attribuzione di pesi uguali riduce al minimo l'interferenza del ricercatore ed è auspicabile in caso di assenza di una procedura partecipativa che coinvolga i soggetti della ricerca nell'attribuzione di una maggiore o minore rilevanza di alcuni aspetti che compongono la deprivazione. Il vantaggio principale di questo approccio è di rendere semplice l'interpretazione dei risultati.

Secondo Fusco et al. (2013), se due indicatori misurano lo stesso concetto hanno un doppio conteggio in quanto l'attribuzione del medesimo peso mette in luce la natura "assoluta" di ciascun indicatore.

In alternativa a questo approccio è possibile attribuire dei pesi ai diversi indicatori o dimensioni¹², per poter dar loro un'importanza relativa differente nella misurazione finale della deprivazione. Le scelte da affrontare riguardano due aspetti: la popolazione di riferimento per la definizione dei pesi (a livello europeo o dei singoli stati) e il metodo per la scelta dei pesi (basato sul consenso o sulla cosiddetta "prevalenza").

Per quanto riguarda il primo aspetto, la questione trova la sua risposta nell'obiettivo stesso della presente ricerca, cioè quello di fare un raffronto a livello europeo sulla deprivazione infantile, pertanto si adotterà come popolazione di riferimento per la definizione dei pesi quella di ciascun paese per anno di rilevazione. Tale scelta consente quindi di includere le caratteristiche peculiari di ciascun contesto. Altre ricerche (si

¹² Tale passaggio sarà meglio approfondito con riferimento all'indice secondo il metodo Alkire Foster (cfr. Par. 3.3.2.3)

veda Whelan and Maître, 2012) hanno scelto di definire i pesi a livello europeo, cioè di individuare un punto di riferimento europeo della deprivazione per ciascuna dimensione considerata.

Il secondo aspetto, quello relativo alla scelta del metodo di assegnazione dei pesi, pone invece questioni più complesse, che rimandano a posizioni differenti. Secondo Sen e Anand (1997) la scelta dei pesi dovrebbe essere oggetto di pubblico dibattito, in quanto essa rappresenta una scelta cruciale che veicola implicitamente aspetti valutativi e normativi. In altre parole, tale scelta richiederebbe un processo trasparente, andrebbe cioè sottoposta a scrutinio pubblico o in alternativa giustificata da specifici riferimenti teorici.

In altra direzione si pone il cosiddetto metodo della prevalenza o della frequenza, che rappresenta un approccio *data-driven*, e che sarà utilizzato in questa ricerca. Esso è stato ampiamente utilizzato in letteratura e consiste nel “lasciar parlare i dati”. Ciascun indicatore è pesato in base alla proporzione degli individui che entro un dato contesto territoriale e temporale (nella fattispecie il paese di residenza e l’anno di rilevazione) possiede o meno un dato bene e/o risorsa. Questo approccio può essere giustificato in termini di percezione soggettiva della deprivazione: più alta è la proporzione di persone non deprivate di una determinata risorsa, più è probabile che le persone che non possono averla, ma desidererebbero averla, si sentano deprivate. (Fusco et al. 2013). Inoltre, secondo Barcena-Martin e al. (2017c) questo approccio offre tre vantaggi. Innanzitutto, consente al punteggio di deprivazione di ciascun minore di variare se la sua condizione non cambia, ma si modifica quella degli altri soggetti. Secondariamente questo indice incorpora sia le condizioni economiche che le preferenze socioculturali rispetto all’accesso alle risorse. Infine, permette l’inclusione di indicatori che sono rilevanti solo per una parte minoritaria della popolazione.

È stato creato un vettore “peso” calcolato sulla base della media della distribuzione di ciascun indicatore per ciascun paese e anno di rilevazione. Si è preso in considerazione il primo fattore, elaborato con l’analisi fattoriale (fattore non pesato) ed è stato moltiplicato per il vettore del peso, ottenendo così l’indice pesato per ciascun minore. L’indice pesato può assumere valori compresi tra 0 e 10 per i minori del gruppo 1-5 anni e 0 e 12 per i valori del gruppo 6-15 anni. I valori massimi sono solo valori teorici, in quanto significherebbe che nessun minore di quello specifico paese e anno di rilevazione, risulterebbe deprivato. Di fatto i valori massimi assunti dagli indici pesati sono 9,67 e 11,86.

La scelta di non definire una soglia della deprivazione complessiva che avrebbe definito valori dicotomici (deprivato/non deprivato) permette misurare la deprivazione come variabile cardinale continua e quindi di applicare modelli di regressione lineare.

La critica a questo tipo di indici è il mancato rispetto del focus sulla deprivazione. Secondo Alkire et al. (2015a), il principio di centralità della deprivazione richiede che le misure di deprivazione siano fatte solo sulla popolazione deprivata e che, pertanto, la misurazione della deprivazione complessiva non subisca variazioni a fronte di un miglioramento nei risultati di una persona non deprivata.

3.3.2.3 L'INDICE CON IL METODO ALKIRE-FOSTER

Il metodo Alkire Foster si caratterizza per l'utilizzo di una doppia soglia di deprivazione: una a livello delle singole dimensioni o indicatori per rilevare la deprivazione rispetto ad una specifica caratteristica (soglia di deprivazione), e una soglia che permette di individuare le persone che sono in stato di deprivazione (soglia di povertà multidimensionale).

Seguendo quanto proposto da Sen (1976) la misurazione della deprivazione avviene due fasi: l'identificazione dei soggetti deprivati e successivamente, l'aggregazione delle informazioni sulla deprivazione a livello della società oggetto di studio (Alkire et al., 2015a).

L'elaborazione dell'indice di deprivazione secondo Alkire e Foster (2011) trae origine dagli studi di Atkinson (2003) e di Bourguignon e Chakravarty (2003) e fa specifico riferimento all'approccio delle capacità di Sen (1979, 1999). L'obiettivo primario di Alkire e Foster è stato quello di elaborare un metodo per definire e misurare la povertà¹³ come concetto multidimensionale. L'attenzione riscossa da tale metodologia trova ragione in aspetti sia di natura tecnica che pratica. Dal punto di vista tecnico, le misure di povertà elaborate da Alkire-Foster soddisfano una serie di proprietà ritenute auspicabili e assiomatiche nella letteratura sulla misurazione della deprivazione¹⁴. Dal punto di vista degli aspetti pratici, le misure Alkire Foster, sono ritenute particolarmente utili ne fornire informazioni a livello politico, in modo particolare la

¹³ I testi di Alkire e Foster riportano il termine inglese poverty inteso come concetto multidimensionale, secondo il contributo di Sen. Tale concetto esprime la misura della povertà a livello complessivo della società presa in considerazione. Con il termine deprivation, Alkire e Foster esprimono la condizione individuale di ciascuna persona della società. Nella presente ricerca si intende misurare la condizione di deprivazione materiale infantile a livello europeo, intesa come misura multidimensionale. Nel corso della presentazione del metodo Alkire-Foster saranno utilizzati i termini povertà e deprivazione come traduzione letterale dei termini originari utilizzati dagli autori. Il termine povertà è accompagnato dall'aggettivo "multidimensionale" per indicare la misura complessiva del fenomeno che si sta rilevando.

¹⁴ Per approfondimenti si veda Alkire Foster et al. 2015 capitolo 2 (par.2.5)

misura *Adjusted Headcount Ratio* (M_0), (Alkire et al., 2015b). L'indice *Adjusted Headcount Ratio* riflette l'incidenza e l'intensità della povertà, catturando la distribuzione congiunta (*joint distribution*) delle deprivazioni misurate a livello delle singole dimensioni o indicatori (ibid).

Questa metodologia può trovare ampi campi di applicazione, in quanto lascia al ricercatore ampia discrezionalità nelle scelte da effettuare rispetto ad obiettivi della misurazione, spazio, unità di analisi, dimensioni considerate, soglie e pesi. (Alkire et al., 2015b) Nelle ricerche relative alla deprivazione infantile è stata utilizzata da Wüst e Volkert (2012), Chzen et al. (2016) e Biranhu et al. (2017).

Di seguito è presentata, in modo sintetico, la procedura per la costruzione della povertà multidimensionale secondo la metodologia Alkire Foster, e saranno poi approfonditi nei paragrafi successivi. Alcuni di questi passaggi sono già stati affrontati anche nella costruzione degli indici non pesato e pesato.

La prima fase è quella dell'identificazione della deprivazione e prevede:

1. La selezione del set degli indicatori che saranno considerati nella misura multidimensionale (cfr. par. 3.2.3). Tutti gli indicatori devono essere disponibili per tutte le persone, pertanto sono stati eliminati i casi che presentano campi vuoti (*missing*) in alcune variabili;
2. La definizione delle soglie di deprivazione (*deprivation cutoffs*) per ciascun indicatore, cioè il livello minimo necessario perché una persona possa essere considerata non-deprivata rispetto a ciascuna caratteristica espressa dall'indicatore.
3. Applicazione delle soglie di deprivazione per definire se ciascuna persona sia deprivata o meno in relazione a ciascun indicatore/dimensione.
4. Selezione del peso relativo di ciascun indicatore/dimensione, ovvero il valore relativo, in modo tale che la somma sia pari a uno;
5. Calcolare la somma pesata della deprivazione per ciascuna persona, ovvero il suo punteggio di deprivazione.
6. Stabilire la soglia di povertà multidimensionale (*poverty cutoff*), cioè la proporzione di deprivazione (pesata) che una persona deve sperimentare per essere considerata povera (sotto il profilo di più dimensioni), e identificare ogni persona come povera o meno

La seconda fase è quella dell'aggregazione, i cui passaggi sono:

1. Calcolare la proporzione delle persone che sono state identificate come povere nella popolazione. Questo è l'indice di diffusione H (*headcount ratio*) della povertà multidimensionale o incidenza.
2. Calcolare la media del numero degli indicatori (pesati) in cui le persone povere sono deprivate. Vengono sommati i punteggi di deprivazione di coloro che sono considerati poveri, tale somma viene poi suddivisa per il numero delle persone povere. Si ottiene, così l'intensità della povertà A , chiamata anche ampiezza della povertà.
3. Calcolo della misura M_0 , che risulta dal prodotto dei due indici parziali sopra descritti

$$M_0 = H \times A.$$

M_0 può essere calcolato anche come media dei vettori dei punteggi di deprivazione, cioè anche come somma delle deprivazioni (pesate) che le persone povere sperimentano suddiviso per il numero di persone considerate povere.

La metodologia Alkire-Foster utilizza il metodo della censura (*censored*)¹⁵ in quanto tutte le persone che non vengono identificate come povere, cioè coloro i cui punteggi di deprivazione sono sotto la soglia di povertà vengono escluse dal conteggio. Questo metodo permette di garantire la coerenza con la proprietà del "focus sulla povertà", secondo cui le misure di povertà siano indipendenti dai punteggi ottenuti da coloro che non sono poveri, e pertanto una variazione nei loro punteggi non influisce sulla misura di povertà (Alkire et al., 2015b).

Gli indici costruiti secondo la metodologia Alkire Foster sono "scomponibili" ovvero è possibile scomporli in sottogruppi di popolazione (ad esempio per stato di provenienza) e mettere in evidenza le caratteristiche della povertà multidimensionale per ogni gruppo.

La misura della deprivazione che sarà usata nella presente ricerca è l'indice *Adjusted Headcount Ratio* M_0 , che può essere costruito utilizzando variabili ordinali ed è

¹⁵ L'approccio *censored achievement approach* prevede che prima vengano applicate le soglie di deprivazione per identificare se una persona sia deprivata o meno in ciascuna dimensione (o singolo indicatore) e successivamente si identifica un soggetto considerando solo i risultati di deprivazione. Un approccio alternativo è quello dell'*aggregate achievement approach* in cui la funzione di aggregazione è applicata ai risultati ottenuti in tutte le dimensioni (o indicatori) da ciascuna persona per ottenere un valore di deprivazione complessivo. La stessa funzione è applicata alle diverse soglie di deprivazione delle dimensioni (o indicatori) per ottenere una soglia aggregata di povertà. Come nel caso delle misure monodimensionali, una persona è identificata come povera quando il suo punteggio complessivo di deprivazione è sotto la soglia aggregata di deprivazione (Alkire et al., 2015b).

pertanto molto diffuso nelle misure che prendono in considerazione la possibilità di accedere a risorse, servizi e beni materiali.

Nella costruzione del presente indice, a differenza di quelli presentati in precedenza (indice non pesato e pesato), gli indicatori sono stati raggruppati in dimensioni ovvero in categorie concettuali che permettano una comunicazione e un'interpretazione dei risultati più semplice. Tale passaggio può essere di particolare rilevanza informativa per i decisori politici ed è un punto di forza importante per le metodologie Alkire-Foster.

Secondo Sen (1992) la definizione delle dimensioni – così come la selezione degli indicatori – dovrebbe rientrare in un esercizio valutativo, ovvero di scelta degli “oggetti di valore” e di quanto sono considerati importanti, operazione quest'ultima che si declina nella scelta dei pesi da attribuire agli indicatori o alle dimensioni.

Nella presente ricerca la selezione degli indicatori è fortemente vincolata dalle variabili disponibili nel modulo sulla deprivazione materiale e in particolare quelle riferite ai minori di sedici anni.

Dato questo vincolo, gli indicatori disponibili sono stati raggruppati in dimensioni sulla base della loro coerenza concettuale.

Per i minori coinvolti nella presente ricerca si sono prese in considerazione tre dimensioni: alimentazione, abbigliamento e sviluppo del minore e vita sociale. Per la fascia di età dei minori dai 6 ai 15 anni si è considerata anche la dimensione relativa agli aspetti scolastici.

Gli indicatori sono stati raggruppati nelle dimensioni come esposto nella tabella 3.3.

TABELLA 3.3 INDICATORI DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE PER DIMENSIONI

Dimensione 1	Alimentazione	Frutta e verdura
		Proteine
Dimensione 2	Abbigliamento	Abiti nuovi
		Due paia di scarpe
Dimensione 3	Sviluppo del minore e vita sociale	Libri
		Giochi in casa
		Attrezzature per attività all'aperto
		Festeggiamenti
		Amici
Dimensione 4 *solo per i minori 6-15 anni	Aspetti scolastici	Attività nel tempo libero
		Viaggi e eventi scolastici
		Luogo per studio

Tramite la funzione di identificazione si determina se un soggetto sia considerato povero o meno. Seguendo l'approccio *counting* prima si identificano le deprivazioni per ciascun indicatore/dimensione per ciascun soggetto e successivamente si identifica se il soggetto è povero in base al numero (conteggio) di deprivazioni che sperimenta.

La peculiarità di questa metodologia riguarda la previsione di una doppia soglia (*cutoff*) per l'identificazione dei poveri a livello multidimensionale. Il primo set di soglie è chiamato, le soglie di deprivazione (*deprivation cutoff*), permette di identificare se ciascuna persona sia deprivata o no rispetto a ciascuna dimensione presa in considerazione. La seconda soglia, la soglia di povertà (*poverty cutoff*), delinea l'ampiezza della deprivazione che deve essere presa in considerazione perché una persona si considerata multidimensionalmente povera.

Bourguignon e Chakravarty (2003) asseriscono che un approccio multidimensionale alla povertà definisce la povertà come una carenza in relazione ad una soglia per ciascuna dimensione del benessere individuale. Teoricamente a ciascuna dimensione può essere attribuita una soglia specifica. In caso di variabili binarie, come nella presente ricerca, non è richiesto di specificare una soglia. I valori assunti dagli indicatori utilizzati sono binari, pertanto per i singoli indicatori non è necessario definire una soglia. Nell'implementazione dell'indice con il software STATA¹⁶ non richiede di specificare la soglia di deprivazione in caso di indicatori binari.

Agli indicatori inclusi nelle dimensioni e alle dimensioni stesse possono essere attribuite importanze relative diverse, tramite l'applicazione di pesi. Atkinson et al. (2003) raccomandano di scegliere dimensioni i cui relativi pesi non sono molto differenti e, in tal modo facilitare, le interpretazioni dei dati.

Nella costruzione di dimensioni che hanno un numero di indicatori differenti anche se si sceglie di attribuire peso uguale a ciascun indicatore, automaticamente il peso di ciascun indicatore assume un valore differente. Non sono stati attribuiti pesi differenti ai diversi domini.

Sulla base del profilo di deprivazione (numero di indicatori in cui risultano deprivati), ad ogni persona è assegnato un punteggio di deprivazione che riflette la "dimensione" della deprivazione di ciascuna persona attraverso tutte le dimensioni. Il punteggio di deprivazione di ciascuna persona è la somma delle sue deprivazioni. Il punteggio di deprivazione di ciascuna persona è la somma delle sue deprivazioni. Il punteggio aumenta se il numero di deprivazioni sperimentate da una persona aumenta, e raggiunge il massimo se una persona è deprivata in tutte le dimensioni. Una persona

¹⁶ È stato utilizzato comando *mpi*

che non è deprivata in nessuna dimensione ha un punteggio pari a 0.

La seconda soglia è quella relativa alla povertà multidimensionale. Può essere definita come il punteggio minimo di deprivazione che una persona deve raggiungere per essere indentificata come povera.

La soglia di povertà è un numero compreso tra 0 e 1 e rappresenta il valore al di sopra del quale un individuo è considerato povero multidimensionalmente. Le ricerche (Chzhen et al., 2106; Wüst e Volkert, 2012; Biranhu et al., 2017) che hanno utilizzato la metodologia Alkire Foster per la misurazione della deprivazione infantile hanno definito la soglia di povertà multidimensionale in 1 dimensione su 6 o 4 dimensioni su 12¹⁷. Nella presente ricerca la soglia di povertà multidimensionale è definita in 1 su 3 dimensioni per la fascia di età prescolare e 1 su 4 dimensioni per la fascia di età scolare. Prima di passare alla fase dell'aggregazione può essere utile evidenziare la doppia censura che le due soglie agiscono nel processo di misurazione. Con la definizione delle soglie di deprivazione, tutti i risultati sotto tale soglia sono trasformati nel valore 0. Si ottiene così una matrice che fornisce una fotografia di chi sono i soggetti deprivati e in quali dimensioni. Con l'applicazione della soglia di povertà, lo stato di deprivazione di chi non risulta povero multidimensionalmente viene considerato pari a 0, ottenendo così i valori di deprivazione censurati.

La misura dell'*Adjusted Headcount Ratio* M_0 , che rappresenta la media del vettore dei punteggi di deprivazione censurati. In alternativa M_0 può essere calcolato come prodotto di due indici parziali, ovvero due misure che forniscono informazioni su diversi aspetti della povertà.

$$M_0 = H \times A$$

Il primo indice H è la percentuale di popolazione povera (*multidimensional headcount ratio*) cioè l'incidenza della povertà. Il secondo indice A è l'intensità della povertà, calcolata come media dei punteggi di deprivazione tra coloro che sono considerati poveri.

Tutti e tre questi indici contengono informazioni importanti per la descrizione del fenomeno.

3.3.3 LE SELF ORGANIZING MAPS

Per la misurazione di fenomeni con caratteristiche multidimensionali, come la deprivazione infantile è possibile utilizzare tecniche di rilevazione che ne preservino

¹⁷ Biranhu et al. 2017 hanno utilizzato un procedimento statistico (analisi della varianza ANOVA e modello di regressione logistica) per l'individuazione della soglia migliore.

tali caratteristiche, che consentono di aggregare i dati sulla base di proprietà intrinseche nei dati stessi.

Le Self Organizing Maps (SOM), conosciute anche come mappe di Kohonen, permettono di visualizzare i dati che hanno caratteristiche di multidimensionalità con delle mappe. Le SOM seguono una procedura di clustering non supervisionato (Kohonen, 1982; Kohonen, 2001), e non richiedono l'applicazione di pesi agli indicatori o l'utilizzo di altre forme di riduzione della complessità.

Le SOM sono una rete neurale artificiale. Partendo da dataset complessi, permettono di estrarre modelli (*patterns*) di organizzazione dei dati e di visualizzarli in modo ordinato (Kohonen, 2001). L'algoritmo della SOM proietta una base dati multidimensionale complessa (*high dimensional*) X in uno spazio di output con dimensioni più ridotte – una griglia bi-dimensionale – in modo da rappresentare X in una forma compatta che permette di identificare facilmente la struttura dei dati (Pisati et al., 2010).

La matrice X utilizzata per l'analisi è la base dati di EU-SILC organizzata come descritto nel paragrafo 3.2.1, composta da casi x variabili (formalmente: matrice $X n \times d$) in cui le righe rappresentano le osservazioni (i minori) e le colonne le caratteristiche associate. I d elementi che compongono ciascuna riga i di $X(i = 1, \dots, n)$ corrispondono ai valori assunti da ciascuna caratteristica j ($j = 1, \dots, d$) nell'osservazione. Insieme sono indicati come *vettore input (input vector)* x_i e rappresenta le coordinate dell'osservazione i nello spazio degli input (input space) \mathbb{R}^d d -dimensionale.

La procedura analitica di riduzione della complessità della matrice X consiste nella sua proiezione in uno spazio di *output* di dimensioni inferiori, spazio che è la SOM vera e propria. La SOM assume la configurazione di una griglia bi-dimensionale: uno schieramento di m celle disposte in un reticolo quadrato o esagonale. Ogni cella è chiamata unità, o nodo, è un polo specializzato nell'attrazione di casi che possiedono certe combinazioni di caratteristiche.

La proiezione della matrice X nella SOM consiste, quindi, nell'allocazione di ciascuna osservazione i nel nodo in cui è maggiormente attratta.

Ogni unità SOM $k(k = 1, \dots, m)$ è caratterizzata da un unico $1 \times d$ vettore peso w_k che appartiene alle stesse coordinate spazio come il vettore di input x_i cioè $w_k \in \mathbb{R}^d$. (Pisati et al., 2010)

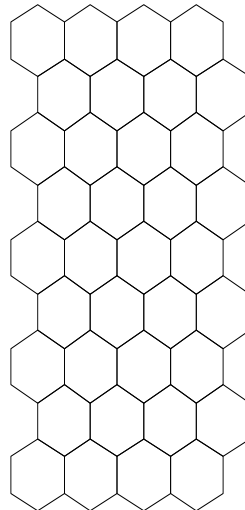
Il processo che porta all'allocazione delle osservazioni nell'unità migliore è il processo di apprendimento competitivo (*training process*).

La SOM preserva la topologia dei dati, cioè unità vicine nello spazio di *output* sono vicine anche nello spazio di *input*.

Le matrici X utilizzate sono composte da 54.196×10 (per la fascia di età 1-5 anni) e da 122.576×12 (per la fascia di età 6-15 anni)¹⁸, che sono state proiettate nelle SOM bi-dimensionali composte da 36 unità organizzate in un reticolo rettangolare 4×9 . Il numero delle scelte è stato stabilito dopo che un primo processo di training aveva mostrato una struttura della rete composta da 160 celle (o micro-cluster) per il dataset 1-5 anni e di 161 nodi per il dataset 6-15 anni, ma con moltissimi nodi vuoti.

La visualizzazione della mappa vuota consente di osservare l'architettura dei dati, come rappresentato nella figura 3.1.

FIGURA 3.1 MAPPA VUOTA



Al termine del processo di *training* ciascuna osservazione è stata allocata nella sua unità di miglior associazione- BMU (*Best matching unit*) - e la qualità della SOM è stata valutata tramite due misure: l'errore di quantizzazione e l'errore topografico. L'errore di quantizzazione - normalizzato in modo che assuma valori compresi nell'intervallo $[0; 1]$ - è una misura della risoluzione della SOM e corrisponde alla media delle distanze tra ciascun vettore di input x_i e il BMU; le SOM elaborate presentano errori di quantizzazione pari a 0,86 per il primo dataset (1-5 anni) e 0,948 per il secondo dataset (6-15 anni). Ciò significa che, in media, ogni elemento del vettore di input differisce dal suo corrispondente BMU per di 86 punti percentuali.

¹⁸ Le osservazioni con *missing* in uno o più indicatori sono state eliminate.

L'errore topografico è la misura del grado di conservazione topologica della SOM e corrisponde alla proporzione di tutti i vettori di input per cui il BMU e il secondo BMU non sono adiacenti nella griglia bi-dimensionale. Le SOM presentate hanno valori di errori topologici corrispondenti a 0,015 per la SOM relativa ai minori della fascia di età 1-5 anni, cioè 813 osservazioni sono caratterizzate in qualche modo da un errore di allocazione topologica; per i dati relativi alla fascia di età 6-15 anni, l'errore topologico ammonta a 0,013 e riguarda 1593 osservazioni.

L'analisi della configurazione della SOM elaborata avviene tramite l'osservazione del *component plan*, cioè un grafico che illustra il valore assunto da ciascun elemento del vettore peso w_k in ciascuna unità della SOM.

Al termine del processo di training è possibile visualizzare le strutture di cluster. Secondo la procedura della *cluster analysis* è possibile aggregare i nodi, in "macronodi" che raggruppano casi con caratteristiche omogenee al loro interno.

3.4 IL MODELLO DI ANALISI

Il modello di analisi utilizzato, e di seguito descritto, consente di descrivere l'impatto sia di contesto (paesi e anno di rilevazione) che di caratteristiche familiari e ambientali sulle condizioni di deprivazione dei minori.

L'utilizzo di modelli lineari generalizzati multilivello consente di includere caratteristiche (ecologiche, di contesto) entro modelli comportamentali con esiti misurati a livello micro (Goldstein, 1995).

L'approccio multilivello si fonda sul presupposto che i fenomeni sociali come caratterizzati da natura contestuale, in quanto accadono e/o sono strutturati in contesti spaziali e temporali. Possono inoltre essere concettualizzati come gerarchie, ovvero i dati che li descrivono possono assumere una strutturazione gerarchica. E Infine, i processi sociali sono considerati come processi complessi che operano su più livelli, che possono interagire tra di loro

Con l'utilizzo di modelli multilivello è infatti possibile tenere in considerazione sia l'effetto di caratteristiche individuali (micro) – cioè riferite a ciascun minore- che l'effetto di caratteristiche contestuali (macro) e l'effetto di interazione macro-micro. Permettono di studiare il grado di influenza dei contesti sulle condizioni di vita individuali e l'interazione tra caratteristiche individuali e di contesto.

Si assume che due individui appartenenti allo stesso contesto siano più "simili" a due individui appartenenti a contesti differenti.

L'utilizzo di modelli multilivello permette di superare una serie di problemi di natura statistica che altre strategie di analisi di dati con natura gerarchica presentano (Steele, 2008).

Alla luce di queste considerazioni si può ritenere che la deprivazione infantile sia influenzata da variabili a diversi livelli, sia a livello familiare (caratteristiche dei genitori e del contesto di vita della famiglia) che a livello contestuale riferite ai singoli stati (Jones 1991; Barcena-Martin et al., 2017 a, 2017b; Biranhu et al., 2017).

Si è strutturato un modello di analisi su due livelli. Al primo livello di analisi sono stati presi in considerazione i bambini e al secondo livello di analisi i paesi.

Considerato che i dati relativi alla deprivazione sono disponibili su due rilevazioni (2009 e 2014), si è valutato come rilevante considerare anche la variazione temporale dei contesti, e stimare quindi l'effetto del cambiamento dei contesti all'interno del modello. Utilizzando l'approccio proposto da Fairbrother (2014) si è inclusa la variazione temporale al secondo livello, creando così la variabile "contesto" che rappresenta le caratteristiche di ciascun paese per ogni anno di rilevazione. Sono presenti 62 contesti: 30 relativi all'anno 2009 e 32 relativi all'anno 2014¹⁹.



In tal modo è possibile conoscere come la deprivazione infantile sia influenzata da: caratteristiche individuali (fattori familiari e ambientali), caratteristiche del contesto e dalla loro interazione reciproca.

Dal punto di vista tecnico la procedura multilivello garantisce una maggior efficienza, dal momento che non è necessario stimare tanti coefficienti quanti sono i contesti. Consente di stimare gli effetti delle variabili esplicative sia nella loro variazione interna ai contesti che nella loro variazione tra contesti.

Il modello di analisi multilivello permette di rispondere alle seguenti domande:

- Il contesto ha un impatto sulle variazioni dei livelli di deprivazione?
- Quali sono i contesti che hanno maggior impatto sui livelli di deprivazione?

¹⁹ Rilevazione nella quale sono stati inseriti anche Russia e Croazia

- All'interno dei contesti quali sono i fattori che hanno maggior impatto sulla deprivazione infantile?
- Esiste un effetto di interazione tra fattori individuali e di contesto?

Dal punto di vista dell'analisi si è proceduto partendo da un modello di regressione che considera tutto il campione esaminato nel suo complesso ed elaborando modelli sempre più complessi che tengano in considerazione sia le differenze di contesto che le variabili esplicative. Ogni modello è stato stimato per tutte le misurazioni e per le due fasce di età.

Per le misurazioni (indici) rappresentate da variabile metrica si sono utilizzati modelli di regressione lineare; per l'*outcome* rilevato con i cluster alla luce della sua natura di variabile categoriale è stato utilizzato un modello di regressione logistica.

Per quanto riguarda gli indici, il primo passaggio è stato quello di elaborare un modello di regressione lineare semplice – modello A. E' il modello di regressione che considera il valore medio della variabile indipendente Y (deprivazione infantile) a livello europeo, senza considerare le differenze tra contesti e l'effetto delle variabili esplicative. Questo modello permette di stimare il livello di deprivazione a livello europeo.

$$Y_i = \beta_0 + e_i$$

Modello A

Y_i è il valore di Y per i-esimo minore del campione.

β_0 rappresenta il valore medio della deprivazione nella popolazione e e_i il "residuo" per il minore i-esimo, cioè la differenza tra il valore della deprivazione di quel minore e la media della deprivazione complessiva.

Il modello multilivello consente di considerare le differenze di contesto (paese/anno) nei valori medi della deprivazione infantile, e il modello semplice (modello A) viene esteso come rappresentato nel modello B, chiamato anche modello vuoto (*null model*)

$$Y_{ij} = \beta_0 + \mu_j + e_{ij}$$

Modello B

Y_{ij} rappresenta il valore di Y per il soggetto i-esimo che appartiene al contesto j-esimo.

β_0 indicata il valore medio complessivo (di tutti i contesti) di Y .

Rispetto al modello A è presente anche μ_j che indica l'effetto random del contesto, ovvero i residui del secondo livello. e_{ij} rappresenta la differenza del valore della deprivazione per il minore i-esimo rispetto al valore medio del suo contesto di appartenenza.

Si assume che i residui di primo livello e di secondo livello si distribuiscano normalmente attorno allo zero e che siano incorrelati $\mu_j \sim N(0, \sigma_\mu^2)$ e $e_{ij} \sim N(0, \sigma_e^2)$. La varianza totale è divisa in due componenti: la varianza tra contesti σ_μ^2 (la distanza della media del contesto dalla media complessiva) e la varianza all'interno dei contesti σ_e^2 (la distanza di ciascun individuo dalla media del contesto di appartenenza). In tal modo è possibile calcolare il Variance partition coefficient (VPC), cioè il rapporto tra la varianza di secondo livello e la varianza totale, che permette di individuare a quale livello sia attribuibile la varianza. La stessa verifica può essere effettuata con il calcolo dell'intra-unit correlation (ICC), che si basa sulla correlazione tra il valore complessivo di Y e due valori di due individui scelti a caso provenienti dallo stesso gruppo. La stima di modelli più complessi consente di studiare l'effetto delle variabili familiari e ambientali, con l'introduzione di variabili esplicative al primo livello (bambini). Le variabili esplicative vengono rappresentate dal parametro x_{ij} , il cui valore varia da individuo a individuo all'interno dello stesso contesto. Il modello che si ottiene (modello C) è quello di seguito descritto

$$Y_{ij} = \beta_0 + \beta_1 x_{ij} + \mu_j + e_{ij}$$

Modello C

La relazione complessiva, trasversale a tutti i contesti, tra Y e x è rappresentata da una linea retta la cui intercetta è β_0 e lo slope β_1 .

Il modello si compone di due parti. Una parte fissa che specifica la relazione tra il valore medio di Y e le variabili determinanti. Una parte "random" che contiene i residui di entrambi i livelli.

Questo modello è chiamato *random intercept* in quanto l'intercetta della linea di regressione varia in base ai contesti, cioè all'intercetta è consentito assumere valori differenti dalla distribuzione.

L'intercetta - il valore medio della deprivazione - è specifica per ciascun contesto $\beta_0 + \mu_j$, mentre lo slope si considera uguale per ciascun contesto.

L'equazione di questo modello può essere suddivisa in due equazioni:

$$Y_{ij} = \beta_0 + \beta_1 x_{ij} + e_{ij}$$

$$\beta_0 = \beta_0 + \mu_j$$

Per semplicità e chiarezza espositiva, è stata inserita nell'equazione una sola variabile esplicativa; nell'analisi condotta le variabili esplicative utilizzate sono tredici, pertanto l'equazione conterrà tante intercette quante sono le variabili esplicative.

L'estensione di questo modello consente di far variare l'effetto delle determinanti anche al secondo livello (contesto). In questo modo si consente di variare anche allo slope, elaborando così un modello *random slope*.

$$Y_{ij} = \beta_0 + \beta_1 x_{ij} + \mu_j + \mu_j x_{ij} + e_{ij}$$

Modello D

Nei modelli elaborati con il software STATA²⁰ non è stata specificata nessuna struttura di covarianza per la parte random del modello ($\mu_j, \mu_j x_{ij}$) e quindi automaticamente è stata assegnata una struttura di indipendenza tra le variabili (STATA, 2017b).

Per quanto riguarda la stima dei modelli con l'*outcome* rappresentato dai cluster si è implementato un modello di regressione logistica ordinale. In tal caso la variabile dipendente si configura come una variabile qualitativa con categorie ordinate dalla migliore alla peggiore. A ciascuna categoria (cluster) è assegnato un numero il cui significato è puramente arbitrario: i valori delle categorie sono definiti come 0,1... $c-1$, dove c rappresenta in numero delle categorie (Snijders e Bokers, 1999). I valori assunti dalle variabili dipendenti sono irrilevanti, sebbene valori maggiori corrispondano a *outcomes* "maggiori" (STATA, 2017a).

3.4.1 LE VARIABILI ESPLICATIVE DEL MODELLO

Al primo livello la condizione di deprivazione materiale viene espressa come funzione di fattori connessi alle caratteristiche dei minori, dei genitori e della famiglia e dell'ambiente di vita dei bambini, (Potsi e al., 2016; Barcena-Martin et al., 2017 b) cioè quelli che secondo l'approccio delle capacità sono i fattori di conversione (Wüst e Volkert, 2012).

A partire dalle informazioni disponibili nella base dati utilizzata (EU-SILC) e da quanto emerso dalla letteratura esistente si sono selezionate le seguenti variabili esplicative (vedi tabella 3.4).

²⁰ STATA/SE 15.1

TABELLA 3.4 VARIABILI ESPLICATIVE DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE

Variabile esplicative	Descrizione
<i>Fattori personali dei minori</i>	
Genere	Dummy: maschio
<i>Fattori familiari</i>	
Numero dei minori presenti nel nucleo familiare	Variabile categoriale: - Un bambino - Due bambini - Tre bambini - Quattro o più bambini
Tipo di famiglia	Dummy: genitore solo
Età dei genitori: età padre e età madre	Variabile cardinale
Livello di istruzione dei genitori: padre e madre	Dummy: laurea (livello di istruzione terziario: laurea o titolo più elevato)
Malattia cronica di un adulto: padre e madre	Dummy: malattia cronica
Intensità lavorativa dei genitori	Dummy: bassa intensità lavorativa
Status abitazione	Variabile categoriale: - abitazione di proprietà - abitazione in affitto - abitazione gratuita
Povertà familiare	Dummy: povertà
Deprivazione a livello familiare	Dummy: deprivazione familiare
<i>Fattori ambientali</i>	
Presenza di criminalità nel quartiere	Dummy: criminalità
Inquinamento nel quartiere	Dummy: inquinamento
Rumorosità del quartiere	Dummy: rumorosità
Grado di urbanizzazione	Variabile categoriale: - area densamente popolata - area mediamente popolata - area scarsamente popolata

È stato messo in evidenza la deprivazione infantile può avere specificità di genere; le minori femmine sono ritenute più vulnerabili (Newland et al., 2019). Per ogni minore nella base dati è disponibile la variabile relativa al genere; è stata costruita una variabile dummy “maschio”, come categoria di riferimento per l’analisi.

Tutte le variabili che sono a livello familiare (*household*) e personale dei genitori sono state attribuite a ciascun minore.

La presenza di minori in un nucleo espone le famiglie ad un maggiore rischio di povertà, rispetto ai nuclei senza figli. Il numero dei minori presenti in ciascun nucleo prende in considerazione tutti i soggetti minori di 18 anni. Per ogni nucleo familiare sono stati conteggiati i minorenni presenti, utilizzando la variabile personale “età” disponibile per ciascun soggetto del nucleo familiare. Sono state create quattro classi in base al numero dei minori: un minore, due minori, tre minori e quattro e più minori.

Un'altra variabile che riguarda la struttura familiare è la presenza della coppia genitoriale o di un singolo genitore. A partire dalla variabile *Household type* (HX 060)

che rileva diverse strutture familiari, si è elaborata la variabile dummy “genitore solo” che corrisponde alla modalità originaria “famiglia con genitore solo e uno o più minori a carico”²¹. È stata considerata la caratteristica del nucleo monoparentale, indipendentemente dal fatto che il genitore solo sia il padre o la madre.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei genitori sono state considerate l’età e il livello di istruzione.

L’attribuzione di queste caratteristiche ai singoli minori ha richiesto di individuare per ciascuno di essi il padre e la madre, operazione possibile grazie alla variabile identificativa per il padre e la madre (RB220 Father ID e RB230 Mother ID). Per l’età dei genitori, così come è stato fatto per l’individuazione dei minori, è stato utilizzato il dato personale rilevato per tutti i membri.

Per il livello di istruzione si è utilizzata la variabile *Highest ISCED level attained* (PE040). Questo indicatore ha utilizzato una classificazione diversa nelle due rilevazioni. La variabile dummy “laurea” ricomprende tutti i livelli di istruzione terziaria (laurea o titolo più elevato). Per la rilevazione del 2009 rientrano in questa variabile le modalità “*first stage of tertiary education*” e “*second stage of tertiary education*”. Per la rilevazione del 2014 la classificazione è stata effettuata sulla base dell’*International Standard Classification of Education* (ISCED 2011)²², e sono rientrate nella variabile “laurea” le modalità “*short cycle tertiary*”, “*bachelor or equivalent*”, “*master or equivalent*” “*doctorate or equivalent*”.

La presenza di persone adulte che richiedono un carico di cura importante è stata osservata utilizzando la variabile *Suffer from any chronic (long-standing) illness or condition* (PH020). È stata considerata la condizione di malattia cronica attribuita ai genitori dei minori. In base alle linee guida del Questionario Eusilc (Eusilc Questionnaire), la durata della condizione di malattia è da intendersi di almeno sei mesi di durata o di cura o trattamento.

Il livello di intensità lavorativa è dato dalla variabile *low work intensity status* (RX050), che è un indice disponibile nella base dati in quanto elaborato direttamente da Eurostat. È definito come caratteristica familiare in cui gli adulti in età compresa tra i 18 e i 59 anni (esclusi gli studenti) hanno lavorato meno del 20% del totale delle ore di lavoro potenziale durante l’anno antecedente a quello della rilevazione.

²¹ Per minori a carico si intendono tutte le persone minori di 18 anni, oltre alle persone di età compresa tra 18 e 24 anni che sono inattive e che vivono con almeno un genitore.

²² Strumento utilizzato per le comparazioni internazionali dei livelli di istruzione.

Rispetto agli indicatori sullo status economico della famiglia, è stato preso in considerazione anche lo status dell'abitazione, ovvero se l'abitazione del nucleo familiare sia di proprietà o meno. La variabile *tenure status* (HH020/HH021) rileva cinque tipologie di status abitativo: proprietario a tutti gli effetti, proprietario con mutuo, abitazione in affitto a prezzi di mercato, abitazione in affitto a prezzo calmierato, abitazione in comodato d'uso gratuito. Si sono raggruppate le modalità in tre categorie: abitazione di proprietà (le prime due modalità), abitazione in affitto (la terza e quarta modalità), abitazione gratuita (l'ultima modalità).

Tra i fattori familiari si considerano anche la condizione di grave deprivazione materiale (misurata a livello familiare) e la povertà. La stima dell'effetto di queste due variabili esplicative sarà effettuata con modelli multilivello ad hoc, come variabili di controllo rispetto all'ipotesi di non sovrapposibilità della deprivazione adulta con quella infantile e dello status di povertà con quello di deprivazione infantile.

L'incidenza della dimensione economica può essere misurata sia con un indicatore di reddito (Reddito equivalente disponibile – *Income* HH090) sia con l'indice di povertà (*Poverty* – HH080). Si è utilizzata quest'ultima variabile. In linea con la definizione adottata dell'Unione Europea, sono considerati poveri i nuclei il cui reddito è sotto la soglia di povertà che corrisponde al 60% del reddito mediano nazionale disponibile dopo i trasferimenti sociali. La variabile "povertà" è espressa come dummy con valore 1 se la famiglia è connotata da tale caratteristica.

L'Unione Europea²³ ha elaborato l'indice di grave deprivazione materiale (variabile *Severly materially deprived household* RX060), che si riferisce alla condizione di difficoltà economica duratura; è definito come impossibilità (assenza forzata) di far fronte ad almeno quattro dei seguenti indicatori:

- pagare l'affitto, il mutuo o le bollette delle utenze
- mantenere la casa adeguatamente riscaldata
- far fronte a spese inattese
- mangiare regolarmente carne o proteine
- andare in vacanza
- possedere una televisione
- possedere una lavatrice
- possedere un'auto
- possedere un telefono.

²³ Indice adottato dal Social Protection Committee

Esprime l'incapacità di far fronte a beni considerati, dalla maggior parte delle persone, desiderabili, o addirittura necessari, per avere un adeguato standard di vita. [Metadata] Nella presente ricerca questa variabile è espressa come variabile dicotomica "deprivazione familiare".

Le caratteristiche dell'ambiente di vita sono espresse da tre indicatori, che rilevano aspetti legati alla qualità del quartiere e dell'ambiente circostante dove i minori vivono: *Crime, violence or vandalism in the area* (HS190), *Pollution, grime or other environmental problems* (HH180) e *Noise from neighbours or from street* (HH170). Queste tre variabili sono state considerate come dummies i cui valori (1/0) sono contenuti nelle variabili "Criminalità", "Inquinamento" e "Rumorosità".

Infine, si è considerato anche il grado di urbanizzazione (variabile nella base dati *Degree of urbanisation* DB100) rilevato in tre modalità: area densamente popolata, area mediamente popolata e area scarsamente popolata. Per area densamente popolata si intende un'area con una densità di popolazione di almeno 1500 abitanti per chilometro quadrato con una popolazione minima totale di 5000 abitanti. Per area mediamente popolata i valori sono di almeno 300 abitanti per chilometro quadrato con una popolazione minima di 5000 abitanti. I valori inferiori rientrano nella modalità area scarsamente popolata.

CONCLUSIONI

Il disegno della presente ricerca mira raggiungere gli obiettivi preposti utilizzando diverse tecniche di misurazione del fenomeno della deprivazione infantile: tre indici (indice non pesato, indice pesato, indice Alkire Foster) e una misura multidimensionale (Self Organizing Maps). La misurazione è stata effettuata per le due fasce di età ottenendo quindi otto *outcome* che sono stati utilizzati per la stima dell'effetto dei contesti (paesi/anno di rilevazione) e delle variabili esplicative (fattori familiari e ambientali). Per ciascun *outcome* metrico (indici) sono stati stimati quattro diversi modelli (di cui tre modelli multilivello), mentre per l'*outcome* ordinale (cluster) è stato stimato un modello per ciascun gruppo di minori.

Capitolo 4

LA DEPRIVAZIONE INFANTILE IN EUROPA

INTRODUZIONE

La distribuzione della deprivazione materiale infantile è presentata utilizzando diversi metodi di misurazione presentati nel Capitolo 3 - indici e Self Organizing Maps - che permettono di mettere in luce diversi aspetti del fenomeno, quali la distribuzione tra i paesi europei, l'individuazione dei soggetti deprivati, le dimensioni in cui sono maggiormente deprivati.

In modo omogeneo, tutti gli indici mostrano una forte disparità tra i paesi europei, con una netta prevalenza del fenomeno in Bulgaria e Romania, e un'esiguità dello stesso nei paesi nordeuropei.

La variazione temporale del fenomeno (2009-2014) ha evidenziato un aumento dei livelli di deprivazione a livello complessivo, ma con trend differenti nei singoli paesi.

4.1 I MINORI: IL CAMPIONE

Il campione oggetto di studio è composto da 322.703 bambini di cui 58.621 nella fascia di età compresa tra 1 e 5 anni e 132.041 nella fascia di età tra 6 e 15 anni. Il numero dei minori riportato è quello dei casi validi, ovvero di coloro che non presentano *missing* in nessuna variabile.

La tabella 4.1 mostra la composizione del campione suddiviso per i paesi coinvolti nella rilevazione. Croazia e Repubblica Serba per la rilevazione 2009 non hanno minori in quanto non erano state incluse nell'indagine.

TABELLA 4.1 MINORI INCLUSI NEL CAMPIONE PER PAESE E ANNO DI RILEVAZIONE (NUMERI E PERCENTUALI)

Paese	Minori 1-5 anni			Paese	Minori 6-15 anni		
	Anno di rilevazione		Totale		Anno di rilevazione		Totale
	2009	2014		2009	2014		
AT	627 51.18	598 48.82	1,225 100.00	AT	1,546 52.44	1,402 47.56	2,948 100.00
BE	865 50.91	834 49.09	1,699 100.00	BE	1,715 49.78	1,73 50.22	3,445 100.00
BG	163 29.53	389 70.47	552 100.00	BG	1,027 51.12	982 48.88	2,009 100.00
CH	727 50.84	703 49.16	1,43 100.00	CH	2,138 55.27	1,73 44.73	3,868 100.00
CY	366 37.04	622 62.96	988 100.00	CY	1,225 49.64	1,243 50.36	2,468 100.00
CZ	1,059 55.68	843 44.32	1,902 100.00	CZ	2,103 57.08	1,581 42.92	3,684 100.00
DE	1,173 56.64	898 43.36	2,071 100.00	DE	2,889 57.07	2,173 42.93	5,062 100.00
DK	792 58.45	563 41.55	1,355 100.00	DK	1,515 47.24	1,692 52.76	3,207 100.00
EE	642 45.24	777 54.76	1,419 100.00	EE	1,286 45.41	1,546 54.59	2,832 100.00
EL	792 49.28	815 50.72	1,607 100.00	EL	1,764 49.54	1,797 50.46	3,561 100.00
ES	1,672 53.56	1,45 46.44	3,122 100.00	ES	3,637 52.89	3,24 47.11	6,877 100.00
FI	1,28 44.21	1,615 55.79	2,895 100.00	FI	3,264 48.85	3,418 51.15	6,682 100.00
FR	1,429 50.25	1,415 49.75	2,844 100.00	FR	3,405 49.77	3,437 50.23	6,842 100.00
HR		448 100.00	448 100.00	HR		1,145 100.00	1,145 100.00
HU	886 48.49	941 51.51	1,827 100.00	HU	1,689 41.59	2,372 58.41	4,061 100.00
IE	796 43.54	1,032 56.46	1,828 100.00	IE	1,215 37.08	2,062 62.92	3,277 100.00
IS	570 52.01	526 47.99	1,096 100.00	IS	1,23 51.08	1,178 48.92	2,408 100.00
IT	1,856 50.27	1,836 49.73	3,692 100.00	IT	4,895 52.39	4,448 47.61	9,343 100.00
LT	358 51.36	339 48.64	697 100.00	LT	1,055 56.12	825 43.88	1,88 100.00
LU	900 59.56	611 40.44	1,511 100.00	LU	1,561 57.18	1,169 42.82	2,73 100.00
LV	591 48.68	623 51.32	1,214 100.00	LV	1,196 49.42	1,224 50.58	2,42 100.00
MT	375 44.17	474 55.83	849 100.00	MT	1,07 47.81	1,168 52.19	2,238 100.00
NL	1,6 56.12	1,251 43.88	2,851 100.00	NL	3,339 49.96	3,345 50.04	6,684 100.00
NO	888 84.33	165 15.67	1,053 100.00	NO	2,101 83.27	422 16.73	2,523 100.00
PL	1,748 49.17	1,807 50.83	3,555 100.00	PL	4,248 54.65	3,525 45.35	7,773 100.00
PT	375 36.95	640 63.05	1,015 100.00	PT	1,261 43.95	1,608 56.05	2,869 100.00
RO	560 63.21	326 36.79	886 100.00	RO	1,605 64.67	877 35.33	2,482 100.00
RS		762 100.00	762 100.00	RS		1,819 100.00	1,819 100.00
SE	672 46.15	784 53.85	1,456 100.00	SE	1,422 48.35	1,519 51.65	2,941 100.00
SI	1,22 50.27	1,207 49.73	2,427 100.00	SI	2,613 51.81	2,43 48.19	5,043 100.00
SK	504 42.11	693 57.89	1,197 100.00	SK	1,146 46.99	1,293 53.01	2,439 100.00
UK	1,157 42.49	1,566 57.51	2,723 100.00	UK	2,329 46.43	2,687 53.57	5,016 100.00
Totale	26,643 49.16	27,553 50.84	54,196 100.00	Totale	61,489 50.16	61,087 49.84	122,576 100.00

4.2 LA DISTRIBUZIONE DELLA DEPRIVAZIONE IN EUROPA

Utilizzando differenti misure è possibile descrivere come il fenomeno della deprivazione infantile sia diffuso in Europa, a livello complessivo, quali siano le differenze tra i singoli paesi, le differenze tra le classi di età oggetto dello studio, nonché comparare gli strumenti di misura stessi.

4.2.1 LA DEPRIVAZIONE MISURATA CON GLI INDICI NON PESATO E PESATO

L'indice non pesato misura la deprivazione in termini di assenza di uno o più indicatori inclusi nell'indice. Tutti gli indicatori hanno uguale rilevanza; secondo Guio et al. (2018) l'attribuzione di pesi agli indicatori di deprivazione materiale, non è necessaria in quanto è auto-evidente l'importanza di alcuni indicatori rispetto ad altri. L'indice è dato dalla somma (conteggio) dei valori assunti da ciascun indicatore, che può essere 0 se l'indicatore è presente, ovvero il minore ha accesso a quella risorsa; o 1 se l'indicatore non è presente, viceversa il minore non ha accesso alle risorse corrispondente all'indicatore.

Secondo la misurazione con l'indice non pesato, la distribuzione della deprivazione infantile a livello europeo, mostrata nei grafici (figura 4.1 e figura 4.2), mette in luce la significativa prevalenza di minori in situazioni di non deprivazione, ovvero che hanno accesso a tutti i beni/risorse. Questo dato è valido sia per i minori nella fascia di età prescolare che per i minori per la fascia in età scolare.

FIGURA 4.1 DISTRIBUZIONE DELLA DEPRIVAZIONE INDICE NON PESATO - MINORI 1-5 ANNI

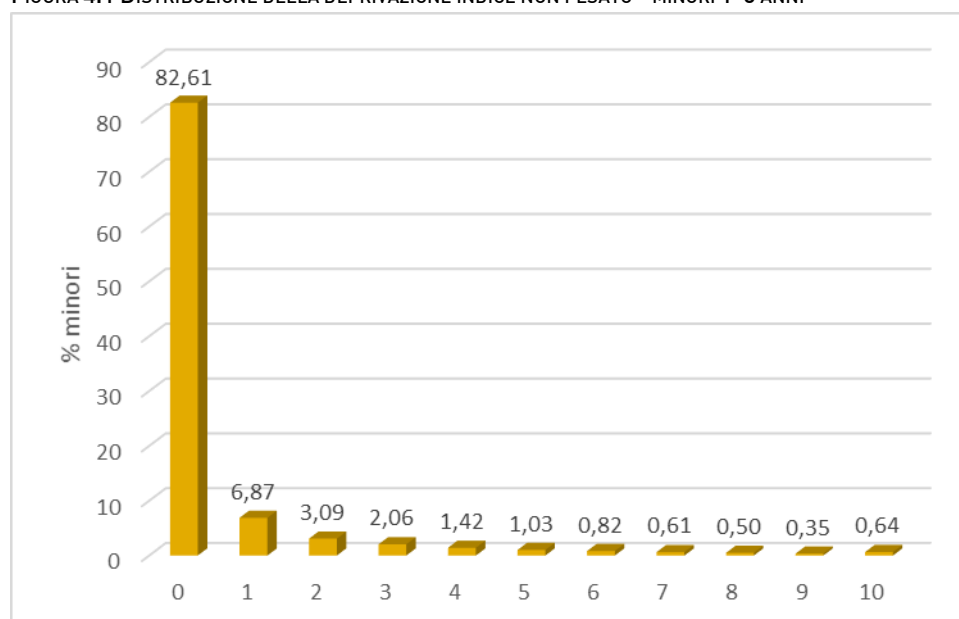
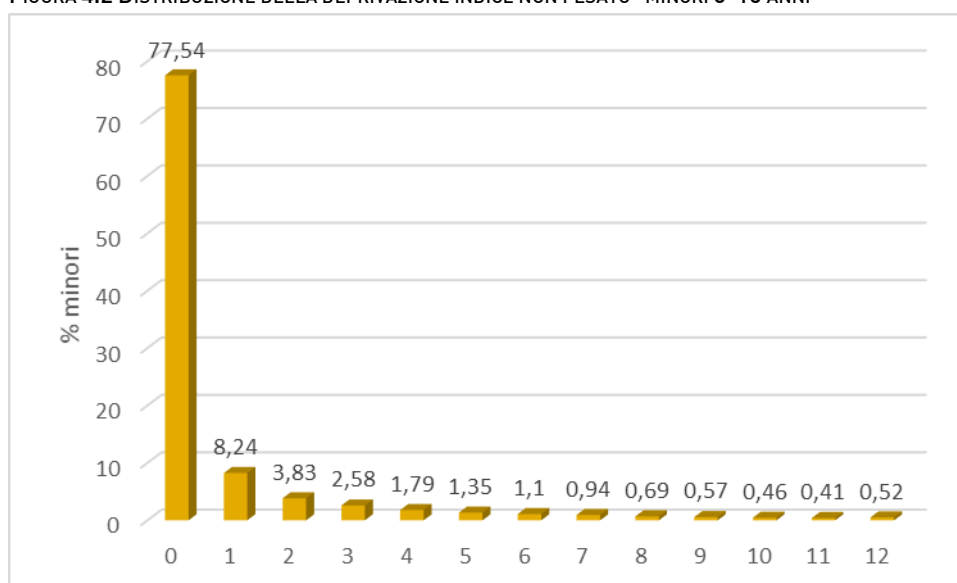


FIGURA 4.2 DISTRIBUZIONE DELLA DEPRIVAZIONE INDICE NON PESATO- MINORI 6-15 ANNI



L'82 % dei minori tra 1 e 5 anni, risulta possedere tutti i beni/risorse rilevate tramite gli indicatori utilizzati da EU-SILC rispetto alla deprivazione materiale. Si registrano percentuali superiori al 95% in Danimarca, Finlandia, Olanda, Norvegia e Svezia. Per la fascia di età 6-15 anni il 77,54% dei minori risulta avere tutti gli indicatori relativi alla deprivazione materiale infantile; il livello maggiore si riscontra in Svezia dove la percentuale raggiunge il 95,17 %.

Se si considerano solo i minori che hanno almeno una deprivazione in un indicatore, sono 9.424 i minori tra 1-5 anni e 27.535 i minori di età compresa tra 6 e 15 anni, di cui, rispettivamente il 3,7 % e il 2,3% risultano deprivati in tutti gli indicatori. Le medie degli indicatori mancanti, tra coloro che hanno almeno una deprivazione, sono pari a 3 e 3,4. Nelle figure 4.3 e 4.4 sono riportati il numero dei minori (in percentuale) in base al numero degli indicatori in cui registrano una deprivazione.

Anche De Neubourg et al. (2012) e Guio et al. (2018) hanno misurato la deprivazione infantile utilizzando un indice non pesato e ponendo come soglia di deprivazione l'assenza di due o più indicatori²⁴ su quattordici nel caso della prima ricerca e di tre su diciassette²⁵. La definizione di tali soglie permette di quantificare il numero di minori considerati deprivati; nella presente ricerca tale procedura è stata adottata solo nella misurazione con l'indice Alkire Foster (cfr. par. 3.3.2.3).

²⁴ De Neubourg et al. (2012) hanno presentato i risultati in termini di ranking dei paesi adottando soglie differenti. La scelta di porre la soglia a due indicatori mancanti è dovuta al fatto che ponendo una soglia più alta, il numero di minori presi in considerazione si sarebbe ridotto drasticamente

²⁵ Guio et al. (2018) hanno inserito nell'indice indicatori sia specifici per i minori che indicatori riferiti al livello familiare.

FIGURA 4.3 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI MINORI PER INDICATORI MANCANTI - MINORI 1-5 ANNI

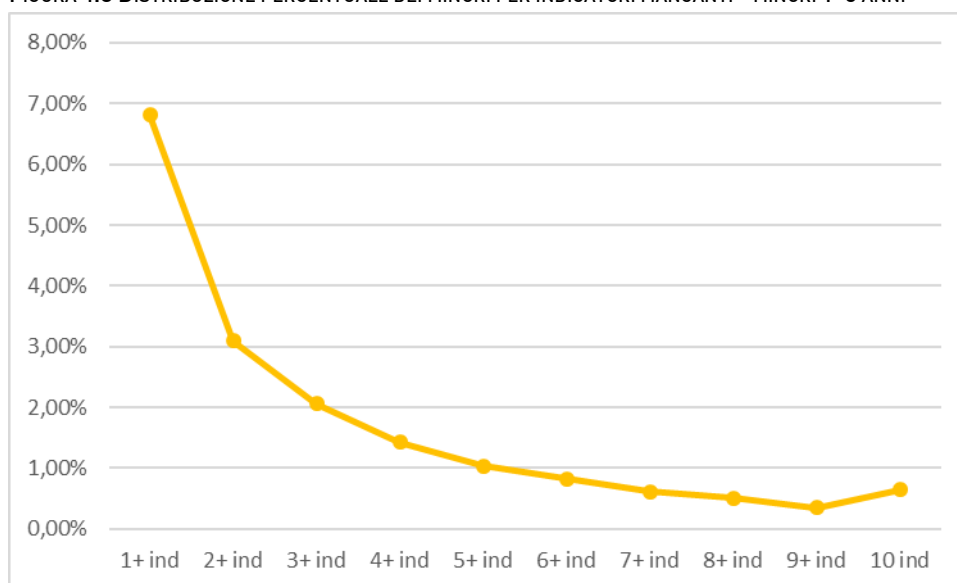
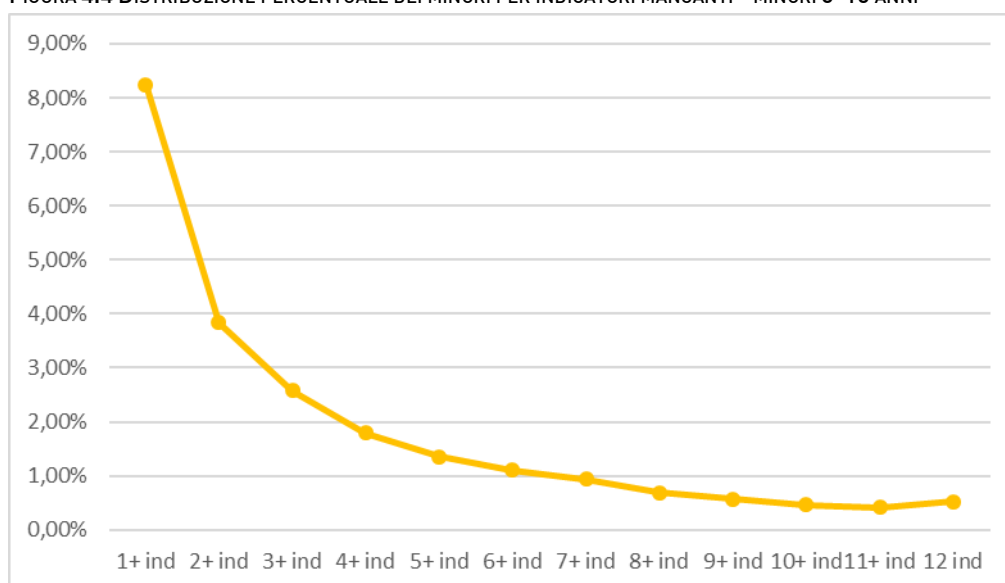


FIGURA 4.4 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI MINORI PER INDICATORI MANCANTI - MINORI 6-15 ANNI



La media europea per l'indice non pesato per i minori in età prescolare è pari a 0,53 e 0,77 per la fascia di età scolare. I valori medi assunti dall'indice non pesato per ciascun paese sono riportati nelle figure 4.5. e 4.6 (in giallo).

Per quanto riguarda i minori di età compresa tra 1 e 5 anni, il fenomeno appare molto rilevante per paesi quali Romania e Bulgaria che hanno una media dell'indice non pesato pari a 4,41 e 3,41. In Bulgaria, in modo particolare, si rileva una percentuale pari

al 21,38 % di minori che risultano deprivati in tutti e dieci gli indicatori; in Romania tale situazione riguarda il 5,98% dei minori e in Ungheria il 2,46%.

L'indice non pesato assume valori medi molto ridotti nei paesi del Nord Europa, Olanda e Svizzera. In alcuni di questi paesi, Svizzera, Finlandia, Norvegia e Svezia, il numero delle deprivazioni riguarda al massimo cinque indicatori su dieci. Significativo appare il caso dell'Islanda, che pur presentando un valore medio dell'indice non pesato leggermente superiore rispetto ai paesi sopra citati, presenta un valore massimo dell'indice pari a 3.

Nella fascia di età 6-15 anni si conferma la stessa tendenza anche se con alcune piccole differenze. In Bulgaria la media è pari a 4,88 e in Romania 4,36. La percentuale di minori deprivati in tutti gli indicatori – dodici per questa fascia di età – è pari al 14,44 % in Bulgaria e il 4,19% in Romania. Solo in Ungheria, Lettonia e Serbia la percentuale supera l'1%, in tutti gli altri paesi la percentuale è inferiore. Anche in questa fascia di età, l'Islanda fa registrare un valore massimo dell'indice pari a 3.

L'indice pesato introduce scelte di attribuzione di valore diversi per i singoli indicatori. A ciascun indicatore è stato attribuito un peso in base alla frequenza con cui lo stesso indicatore è presente in ciascun paese e per ciascun anno di rilevazione. In tal modo a ciascun indicatore assume un valore di deprivazione compreso tra 0 e 1.

L'indice pesato si attesta su una media europea di 0,44 per i minori fino a 5 anni e 0,63 per i quelli maggiori di sei anni.

Gli indici non pesato e pesato (come mostrano i grafici riportati nelle figure 4.5 e 4.6) confermano una distribuzione simile dei livelli di deprivazione. La coerenza tra le due misure è confermata dal calcolo della correlazione: indici minori 1-5 anni: 0,9833 e indici minori 6-15 anni: 0,9808; i valori prossimi all'unità rappresentano l'uniformità delle misurazioni effettuate.

FIGURA 4.5 MEDIE INDICE NON PESATO E INDICE PESATO PER PAESE E MEDIA EU32 - MINORI 1-5 ANNI

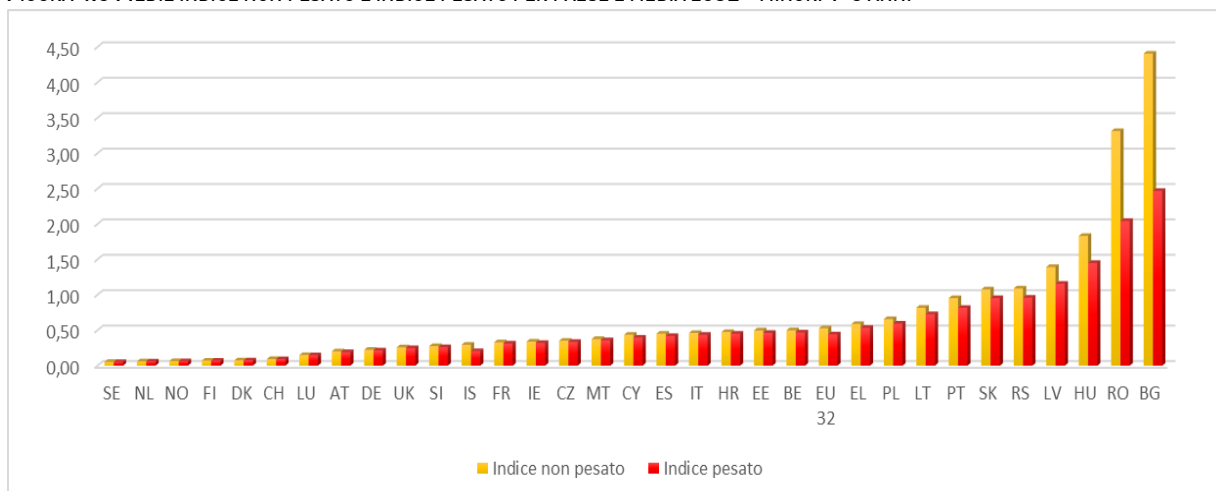
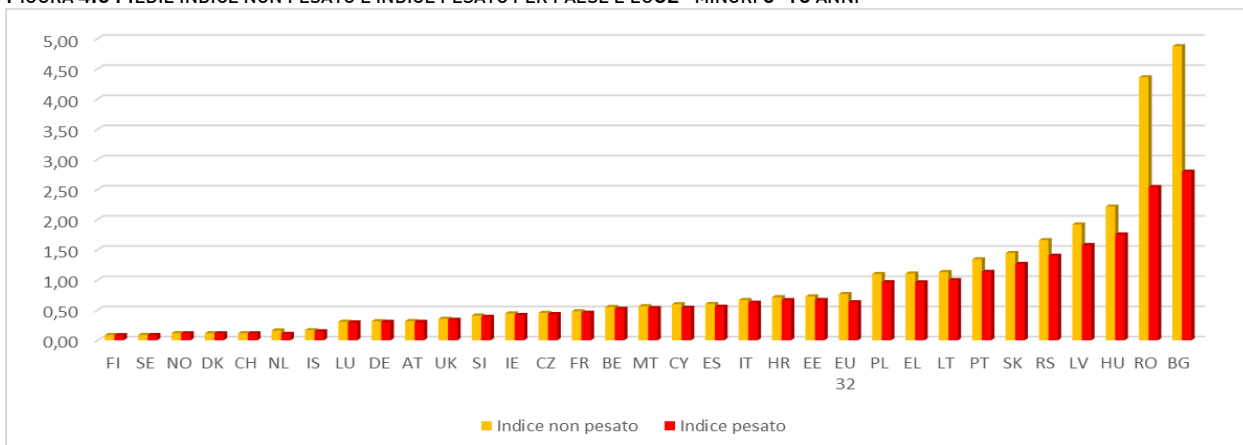


FIGURA 4.5 MEDIE INDICE NON PESATO E INDICE PESATO PER PAESE E EU32- MINORI 6-15 ANNI



Per la fascia di età da 1 a 5 anni è possibile osservare che i livelli di deprivazione aumentano in modo graduale man mano che si passa dai paesi nordici, ai paesi del centro Europa, del sud Europa per arrivare ai paesi dell'Europa orientale. Da rilevare che, per la fascia di età 6-15 anni, il grafico mostra una maggior discontinuità nei livelli di deprivazione.

Sulla base degli indici non pesato e pesato, si possono raggruppare in paesi in gruppi omogenei per livelli di deprivazione, seguendo l'analisi effettuata da altre ricerche (vedi ad esempio De Neubourg et al., 2012; Guio et al., 2018). Per ciascuna fascia di età sono stati elaborati cinque raggruppamenti sulla base dei valori medi dell'indice pesato per ogni paese.

Per quanto riguarda i minori nella fascia di età 1-5 anni, si possono individuare i seguenti gruppi²⁶:

- Gruppo 1 (indice inferiore o uguale a 0,15): Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Olanda, Svizzera e Lussemburgo.
- Gruppo 2 (indice 0,16-0,36): Austria, Germania, Regno Unito, Slovenia, Islanda, Francia, Irlanda, Repubblica Ceca e Malta.
- Gruppo 3 (indice 0,4-0,59): Cipro, Spagna, Italia, Croazia, Estonia, Belgio, Grecia e Polonia.
- Gruppo 4 (indice 0,73-1,45): Lituania, Portogallo, Slovacchia, Serbia, Lettonia, Ungheria.
- Gruppo 5: Romania (2,04) e Bulgaria (2,47).

Per i minori della fascia di età 6-15 anni, i gruppi risultano così composti:

- Gruppo 1 (indice inferiore o uguale a 0,15): Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Islanda, Olanda e Svizzera.
- Gruppo 2 (indice 0,30-0,39): Lussemburgo, Austria, Germania e Slovenia.
- Gruppo 3 (indice 0,42-0,63): Irlanda, Repubblica Ceca, Francia, Belgio, Malta, Cipro, Spagna, Italia, Croazia, Estonia.
- Gruppo 4: (indice 0,96-1,75): Polonia, Grecia, Lituania, Portogallo, Slovacchia, Serbia, Lettonia, Ungheria.
- Gruppo 5: Romania (2,54) e Bulgaria (2,80).

Nella fascia di età dei minori in età scolare alcuni paesi rientrano in gruppi con livelli di deprivazione maggiori; è il caso di Lussemburgo, Regno Unito, Francia, Irlanda, Repubblica Ceca, Malta, Grecia e Polonia. Anomalo è il caso dell'Islanda che ha invece un livello di deprivazione inferiore per i minori in età prescolare.

Gli esiti sin qui esposti, relativi alle misurazioni effettuate con gli indici non pesato e pesato sono in linea con l'analisi effettuata da De Neubourg et al. (2012) che hanno, a differenza di quanto sopra esposto, individuato sette gruppi in base al livello di deprivazione infantile.

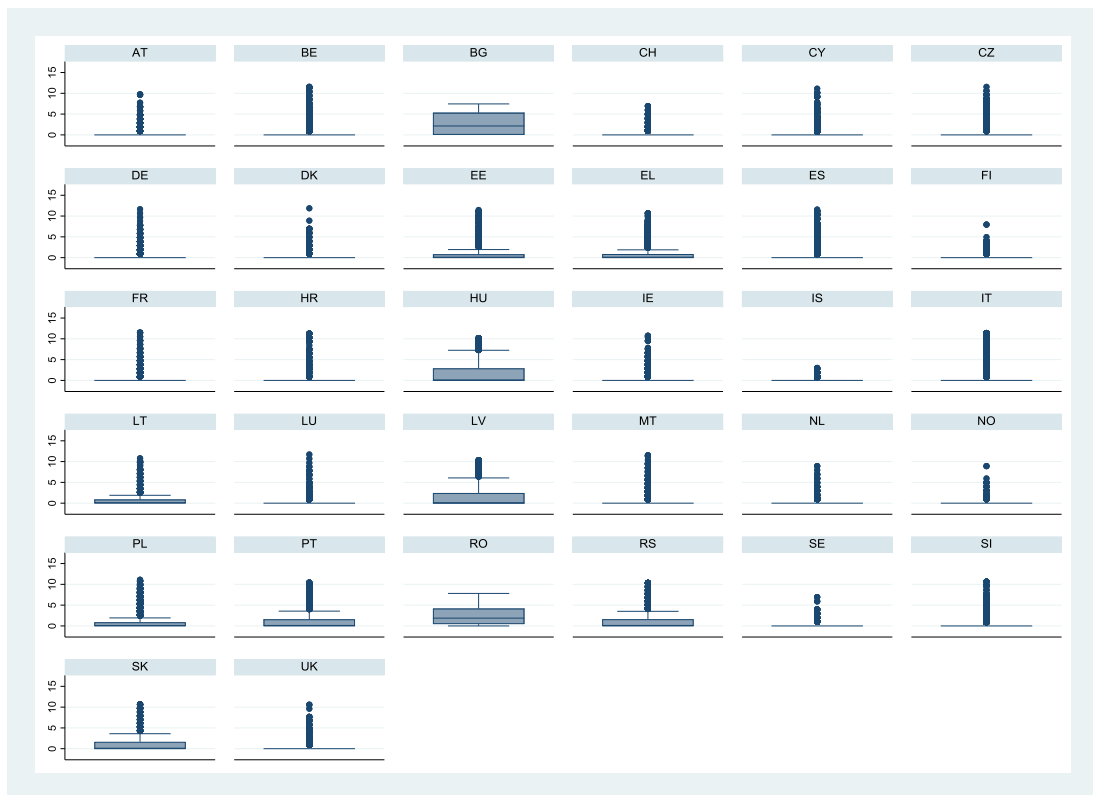
I diagrammi (figura 4.7 e figura 4.8) mostrano i valori dell'indice pesato per ciascun paese. In entrambe le fasce di età Bulgaria e Romania hanno una distribuzione nettamente più dispersa della deprivazione infantile rispetto agli altri paesi europei.

²⁶ Suddivisione effettuata sulla base dei valori medi dei paesi dell'indice pesato

FIGURA 4.7 INDICE PESATO PER PAESE - MINORI 1-5 ANNI



FIGURA 4.8 INDICE PESATO PER PAESE - MINORI 6-15 ANNI



La comparazione tra i due indici non pesato e pesato mostra come l'introduzione del peso nella misurazione del fenomeno ha rilevanza rispetto ai paesi che hanno indici maggiori. Il ruolo del peso è quello di attribuire diversa rilevanza ai diversi indicatori, sulla base della frequenza delle risorse a cui i minori hanno accesso. In tal modo l'indice pesato fa rilevare valori di deprivazione che tengono in considerazione delle caratteristiche del contesto specifico in cui i minori vivono. L'indice pesato consente di introdurre nella misurazione una maggiore sensibilità rispetto alle peculiarità di ciascun paese, fornendo così una misura "relativa" della deprivazione infantile, sia nei singoli paesi che nel quadro generale europeo.

4.2.2 LA DEPRIVAZIONE MISURATA CON L'INDICE ALKIRE FOSTER

L'indice Alkire Foster prevede che per misurare il fenomeno della deprivazione sia necessario, prima di tutto, individuare chi siano i soggetti deprivati, in questo caso chi sono i minori deprivati. Solo successivamente, è possibile aggregare i punteggi di deprivazione per ottenere una misura complessiva. Questo metodo di misurazione²⁷ consente di ottenere tre indici. L'indice *H* (*headcount ratio*) rappresenta l'incidenza della deprivazione materiale infantile, sul totale della popolazione, cioè il numero di minori in ciascuna fascia di età che risultano deprivati, indicato come percentuale, sulla base della soglia stabilita. Il secondo è l'indice *A*, che indica l'intensità della deprivazione infantile, cioè la media dei punteggi di deprivazione calcolata tra coloro che sono considerati deprivati a livello multidimensionale²⁸. E, infine, l'*adjusted headcount ratio* o punteggio di deprivazione multidimensionale M_0 che rappresenta la media del vettore dei punteggi di deprivazione censurati, ovvero già sottoposti ai "tagli" dati dalle soglie di deprivazione, ed ha valore ricompreso tra 0 e 1. Tale indice permette di catturare le interconnessioni tra le differenti deprivazioni per la stessa persona. È un indice, la cui interpretazione risulta poco intuitiva, ma permette di essere scomposto, cioè consente di rilevare il contributo dato da ciascun paese e dimensione. Nella tabella 4.2 sono riportati i valori assunti dagli indici in base alle diverse soglie adottate, per i due gruppi di età considerati. In linea con altre ricerche (cfr. par. 2.3.4) si è definita come soglia di deprivazione multidimensionale una dimensione.

²⁷ L'implementazione degli indici con il metodo Alkire Foster è stata effettuato con l'utilizzo di STATA/SE 15.1, con l'utilizzo del comando *mpi*.

²⁸ Questa è una misura "censurata", in quanto è calcolata solo per i minori che sono considerati deprivati secondo i cut-off di deprivazione.

TABELLA 4.2 INDICI ALKIRE FOSTER PER SOGLIE DIFFERENTI

Minori 1-5 anni			
Soglia	Incidenza H (%)	Intensità A	Indice multidimensionale
1-3	6,00	0,579	0,035
2-3	2,10	0,845	0,018
Minori 6-15 anni			
Soglia	Incidenza H (%)	Intensità A	Indice multidimensionale
1-4	9,50	0,487	0,046
2-4	3,90	0,711	0,028
3-4	1,60	0,886	0,14

In base all'indice Alkire Foster i minori interessati dalla deprivazione risultano essere il 5,97% del campione 1-5 anni e il 9,5% del campione 6-15 anni. La misura dell'incidenza della deprivazione infantile conferma la forte rilevanza del fenomeno per Bulgaria e Romania. La Bulgaria rileva un numero di minori deprivati superiore al 50% in entrambi i gruppi; in Romania queste percentuali vengono raggiunte dai minori in età scolare, mentre i minori in età prescolare che risultano deprivati sono il 33%.

Il *ranking* dei paesi, in base all'intensità della deprivazione, è simile a quanto emerso con le misure effettuate con gli indici non pesato e pesato. Si osserva una significativa differenza per il Belgio nella fascia di età 1-5 anni che, in base all'indice *H*, ha un livello di deprivazione maggiore rispetto alla media europea. L'Islanda, nei minori 1-5 anni, ha una posizione che indica un livello di deprivazione più ridotto rispetto a quanto misurato con gli indici non pesato e pesato.

FIGURA 4.9 PERCENTUALE DI MINORI NON DEPRIVATI E DEPRIVATI (INDICE H) – MINORI 1-5 ANNI

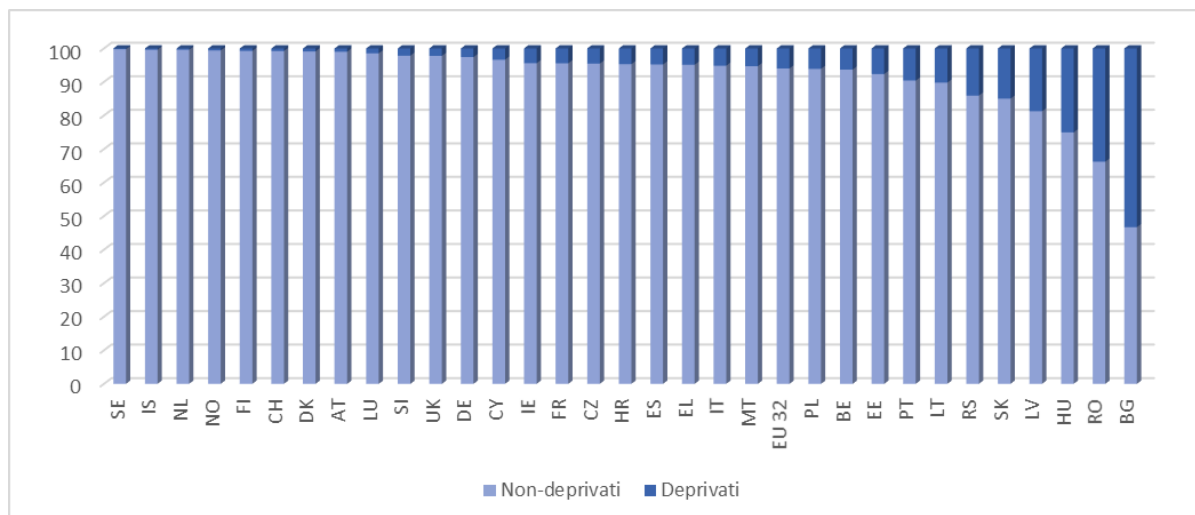
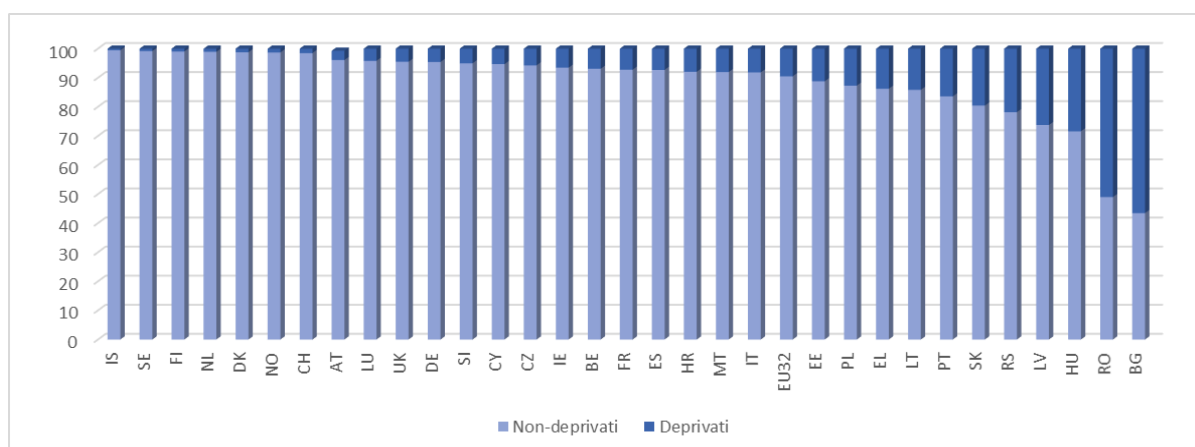


FIGURA 4.10 PERCENTUALE DI MINORI NON DEPRIVATI E DEPRIVATI (INDICE H) – MINORI 6-15 ANNI



L'indice di deprivazione multidimensionale M_0 permette di rilevare la distribuzione della deprivazione infantile misurata tra i minori deprivati e considerando il livello di intensità della deprivazione stessa²⁹. I valori dell'indice multidimensionale Alkire Foster sono per i minori dell'età prescolare 0,035 e per i minori in età scolare 0,05. Questi valori appaiono poco significativi ai fini della misurazione del fenomeno. L'unica informazione che forniscono è la differenza del livello di deprivazione esistente tra i due gruppi di età, in quanto sono stati considerati come due campioni differenti. I minori in età scolare hanno una condizione più svantaggiata rispetto ai minori in età scolare.

²⁹ L'indice di deprivazione multidimensionale è dato dal prodotto tra l'indice di incidenza e l'indice di intensità (cfr. par. 3.3.2.3).

L'indice di deprivazione multidimensionale può essere scomposto in sottogruppi, procedimento che consente di avere dati più significativi ai fini della descrizione della distribuzione infantile.

La prima scomposizione che si è effettuata è quella per gruppi di popolazione, considerando la deprivazione a livello europeo come la somma pesata dei livelli di deprivazione della popolazione dei paesi. In questo modo è possibile comparare i livelli di deprivazione dei singoli paesi e, a loro volta, compararli con il valore aggregato M_0 . Questa procedura di scomposizione rende anche possibile ottenere il valore di contribuzione di ciascun paese (sottogruppo) all'indice di deprivazione complessivo europeo; il valore di contribuzione è calcolato sulla base dell'entità della popolazione di ciascun paese (Alkire et al., 2015b).

FIGURA 4.11 INDICE DI DEPRIVAZIONE MULTIDIMENSIONALE - SCOMPOSIZIONE PER PAESI - MINORI 1-5 ANNI

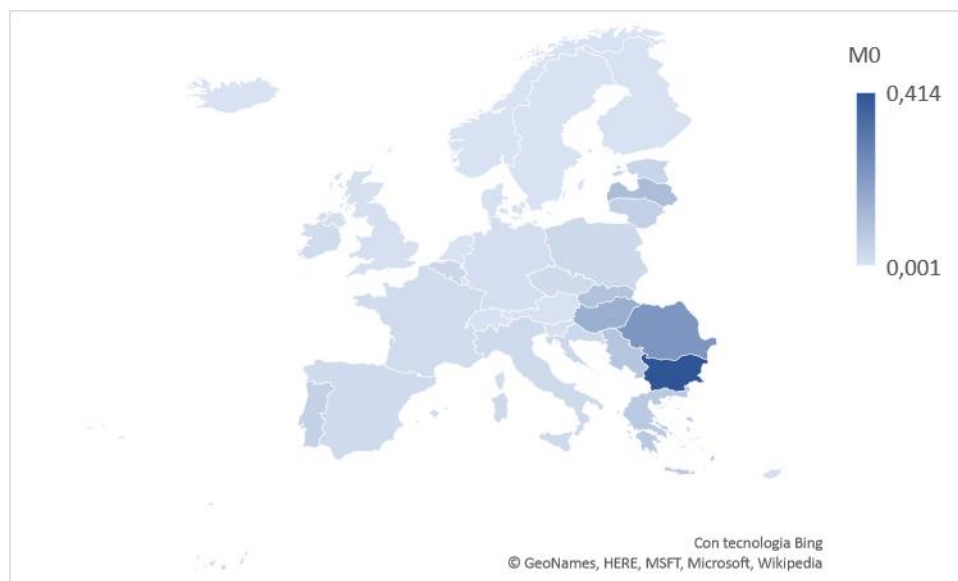
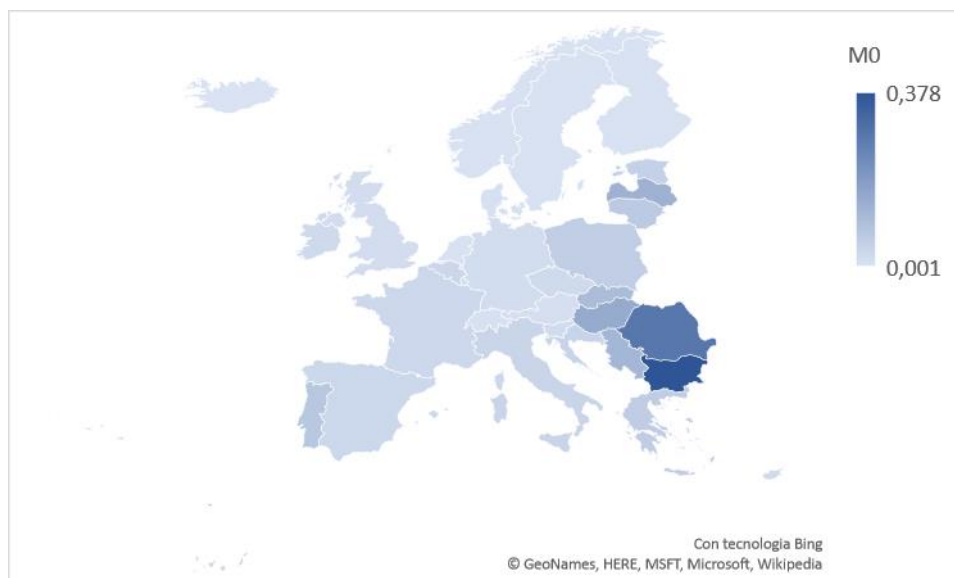


FIGURA 4.12 INDICE DI DEPRIVAZIONE MULTIDIMENSIONALE - SCOMPOSIZIONE PER PAESI - MINORI 6-15 ANNI



Nella fascia di minori in età prescolare, i paesi del Nord Europa, Lussemburgo, Svizzera e Olanda il valore dell'indice multidimensionale assume valori prossimo allo zero. Come già evidenziato per l'indice di intensità, il livello di deprivazione misurato con l'indice Alkire Foster per l'Islanda è molto ridotto rispetto alle precedenti misure utilizzate.

Per i minori in età scolare i paesi che hanno valori dell'indici prossimi allo zero sono Islanda, Finlandia, Svezia, Norvegia, Danimarca e Olanda.

Per entrambe le fasce di età i paesi con livelli maggiori di deprivazione si confermano essere Bulgaria, Romania, Ungheria e Lettonia. Rispetto agli indici non pesato e pesato, la Bulgaria ha un indice di deprivazione inferiore per i minori in età scolare.

I valori di contribuzione³⁰ – che sono rapportati alla popolazione di ciascun sottogruppo - indicano che il paese che ha maggior rilievo nella composizione dell'indice europeo è l'Ungheria (14,8%), seguito da Bulgaria (12,2%) e Romania (10,6%) per il gruppo dei minori in età prescolare; per il gruppo di minori in età scolare il maggior contributo è dato da Bulgaria (13,4%), Romania (12,8%), Ungheria (10,2%) e Polonia (7,8%).

L'indice multidimensionale Alkire Foster può anche essere inteso come la somma delle deprivazioni in tutte le dimensioni, per i soggetti che sono stati identificati come deprivati. Il valore di M_0 di una dimensione rappresenta la percentuale di minori deprivati (a livello complessivo) e contemporaneamente deprivati in quella specifica dimensione. È possibile così rilevare le deprivazioni specifiche per ciascun indicatore

³⁰ Questi valori sono particolarmente significativi per la definizione di politiche di contrasto alla deprivazione in quanto consentono di osservare la composizione del fenomeno e quindi orientare le scelte di *policy* verso i gruppi maggiormente svantaggiati.

nei minori deprivati ed operare un'altra procedura di scomposizione, quella per dimensioni, che permette di non perdere gli aspetti multidimensionali della deprivazione e studiarne così anche le sue caratteristiche (figure 4.13 e 4.14).

FIGURA 4.13 MINORI DEPRIVATI (%) PER INDICATORI IN CUI RISULTANO DEPRIVATI - MINORI 1-5 ANNI

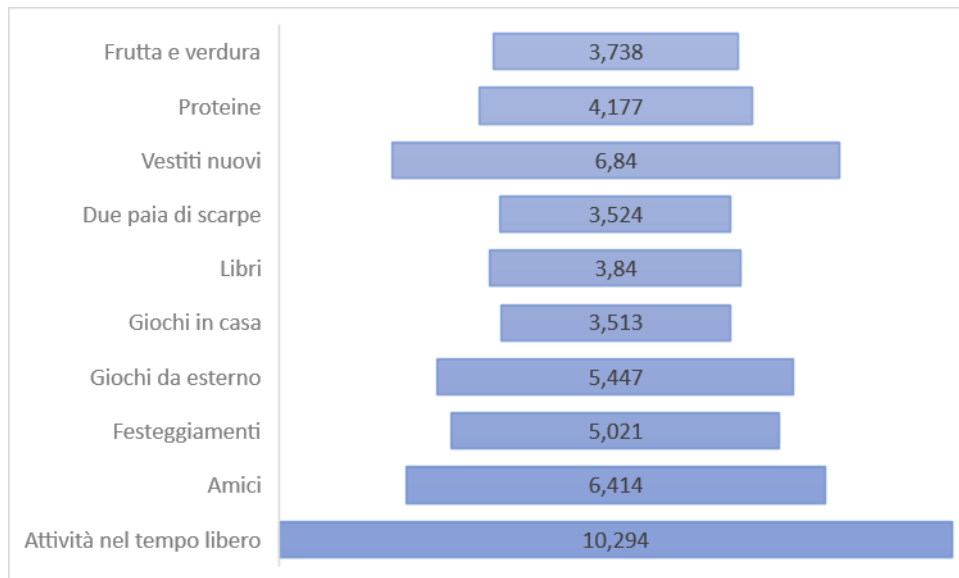
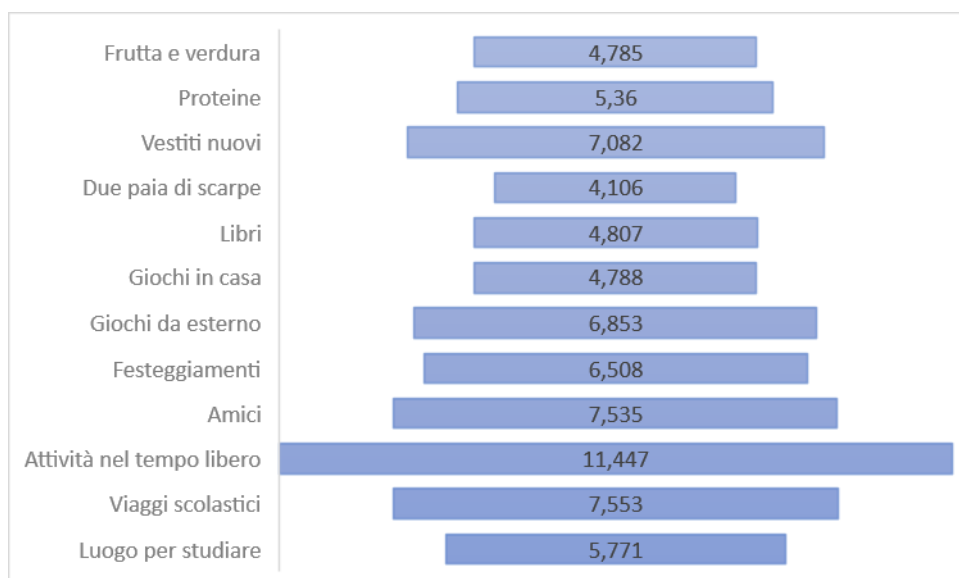


FIGURA 4.14 MINORI DEPRIVATI (%) PER INDICATORI IN CUI RISULTANO DEPRIVATI - MINORI 6-15 ANNI



Le percentuali di minori deprivati sono maggiori nella fascia di età 6-15 anni. Per entrambe le fasce di età l'indicatore "attività del tempo libero" è quello che presenta il

maggior numero di minori deprivati, mentre l'indicatore con la percentuale minore è "due paia di scarpe".

Le dimensioni hanno tutte lo stesso valore di deprivazione multidimensionale, ma contribuiscono in modo differente al valore complessivo della deprivazione.

FIGURA 4.15 CONTRIBUZIONE (%) DELL'INDICE MULTIDIMENSIONALE PER DIMENSIONI - MINORI 1-5 ANNI

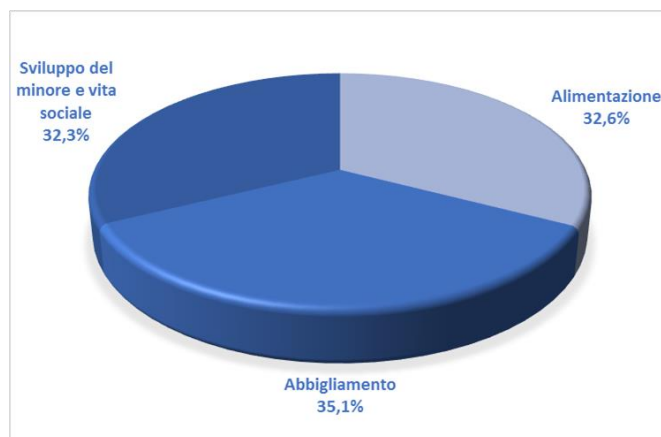
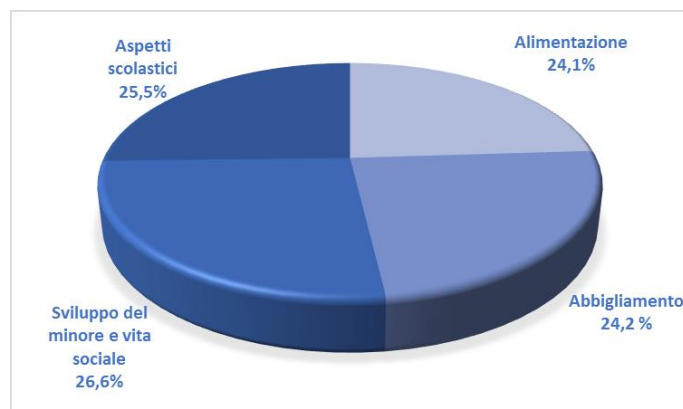


FIGURA 4.16 CONTRIBUZIONE (%) DELL'INDICE MULTIDIMENSIONALE PER DIMENSIONI - MINORI 6-15 ANNI



Si osserva chiaramente che tutte le dimensioni considerate contribuiscono in modo equilibrato, con percentuali poco differenti, alla formazione dell'indice di deprivazione. Per entrambi i gruppi di minori, si sottolinea così l'importanza di beni che soddisfino sia bisogni primari che di partecipazione ad attività che garantiscano l'accesso risorse di tipo sociale, relazionale e educativo.

4.2.3 LA RAPPRESENTAZIONE DELLA DEPRIVAZIONE CON LE SELF ORGANIZING MAPS

L'utilizzo degli indici ha permesso di studiare la distribuzione della deprivazione infantile a livello europeo e dei singoli Paesi, e solo in parte, studiarne le caratteristiche

che la contraddistinguono. Gli indici presentati offrono il vantaggio di dare informazioni in modo sintetico, ma non permettono di cogliere a pieno la natura multidimensionale del fenomeno, in particolare non permettono di discriminare possibili diverse forme con cui la deprivazione infantile si dispiega.

Le tecniche di cluster, tra cui le Self Organizing Maps, invece, offrono il vantaggio di rilevare la deprivazione infantile preservandone le caratteristiche multidimensionali, non richiedono di effettuare a priori scelte relative a soglie e pesi, e consentono di aggregare gli individui in gruppi omogenei al loro interno, ponendo dei “confini” con altri gruppi sulla base di caratteristiche possedute dagli individui stessi.

Lo spazio multidimensionale rappresentato dalle matrici di dati, composte da 54.196x10 (per la fascia di età 1-5 anni) e da 122.576 x 12 (per la fascia di età 6-15 anni), sono state proiettate nelle SOM bi-dimensionali composte da 36 unità organizzate in un reticolo rettangolare 4 x 9. L’esito di questa procedura è una rappresentazione grafica dei dati.

Una prima “fotografia” della mappa finale è rappresentata nelle tavole dei *component planes* (figure 4.17 e 4.18) che consentono di visualizzare i *patterns* della distribuzione dei dati, individuare correlazioni tra le variabili e il contributo di ciascun indicatore alla SOM. Ogni *component plan* mostra i valori medi rilevati per ogni singolo indicatore in ogni micro-cluster; utilizza una scala di colori in modo tale che le aree blu siano quelle con i livelli minimi di deprivazione, mentre quelle rosse rappresentano i massimi livelli di deprivazione. Tutti gli indicatori, in entrambe le fasce di età mostrano aree di assenza di deprivazione nella parte alta delle griglie. Si possono riscontrare alcune differenze nelle due fasce di età. Per quanto riguarda i minori nella fascia di età prescolare si osservano aree di deprivazione nelle dimensioni relative all’alimentazione e all’abbigliamento nell’angolo in basso a sinistra, con un’area più estesa nell’indicatore relativo all’assunzione di frutta e verdura. Gli indicatori relativi alla dimensione dello sviluppo del minore presentano aree di deprivazione negli angoli in basso a destra, con un’area molto significativa relativa ai festeggiamenti in occasioni di ricorrenze. Lo stesso pattern si presenta per le dimensioni di alimentazione e abbigliamento anche per i minori di età 6-15 anni. In questa fascia di età si evidenzia un’area di maggior deprivazione per l’indicatore “luogo in casa adeguato allo studio”.

FIGURA 4.17 TAVOLA DEI COMPONENT PLANES (SOM) - MINORI 1-5 ANNI

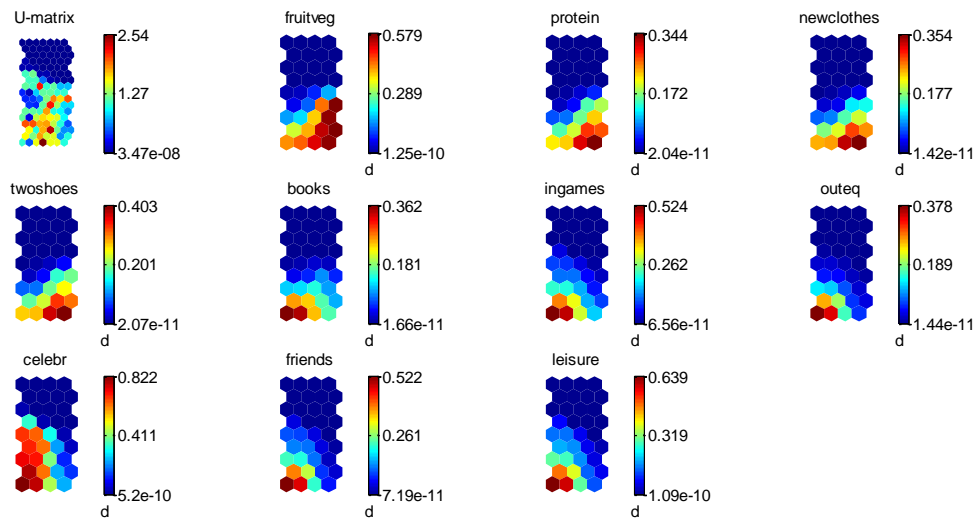
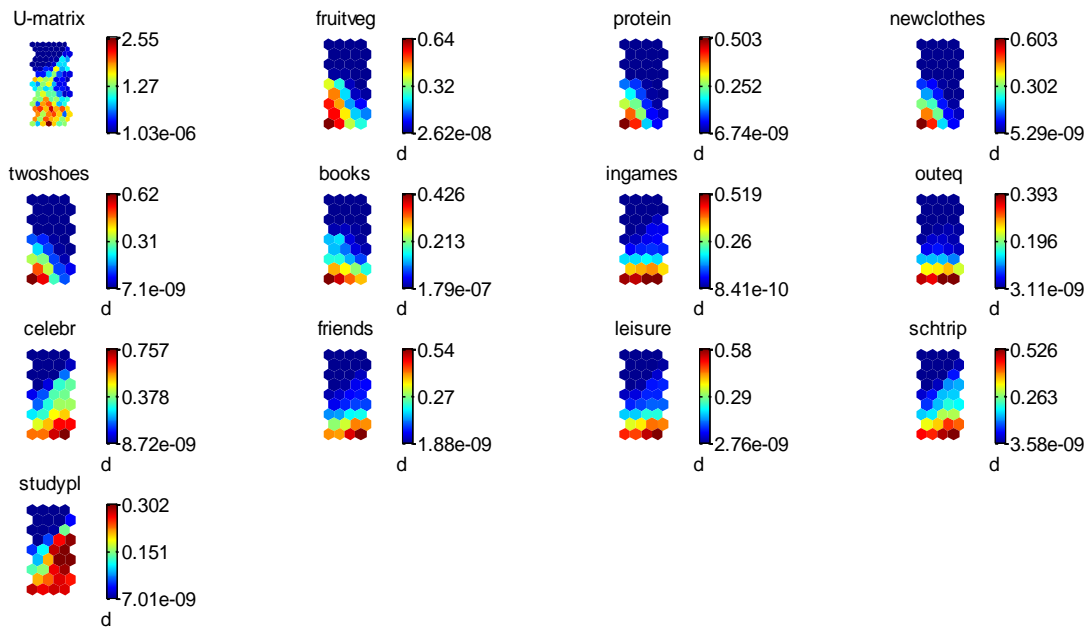


FIGURA 4.18 TAVOLA DEI COMPONENT PLANES (SOM)- MINORI 6-15 ANNI



Per poter ottenere un risultato semplificato e maggiormente comprensibile i 36 micro-cluster sono stati sottoposti a loro volta ad una procedura di *clustering*³¹, che ha consentito di aggregarli in quattro cluster.

³¹ Procedura effettuata con il software IBM SPSS Statistics 25 – procedura del legame medio tra gruppi (combinazione dei cluster a distanza ridimensionata).

I dendrogrammi (figure 4.19 e 4.22) mostrano, per ciascun campione considerato, la procedura di aggregazione dei cluster che è stata implementata e, in rosso, la linea di “taglio” della segmentazione. Le figure 4.20 e 4.23 illustrano l’aggregazione dei cluster sul reticolo della SOM e le tabelle 4.3. e 4.4 riportano la percentuale di minori che è rientra in ciascun cluster.

FIGURA 4.19 DENDROGRAMMA - MINORI 1-5 ANNI

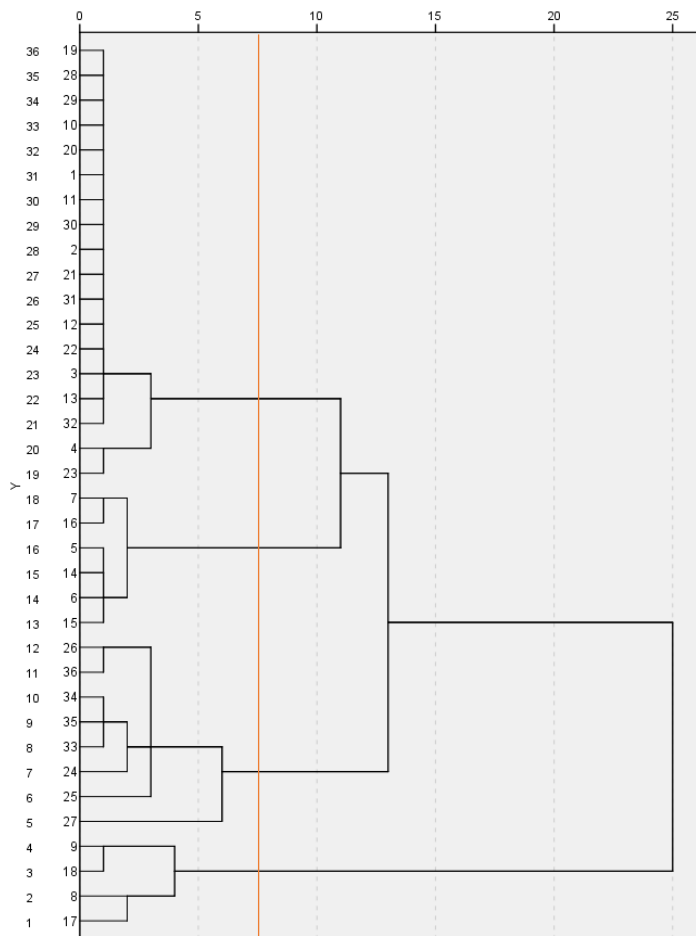


FIGURA 4.20 AGGREGAZIONE SOM- MINORI 1-5 ANNI

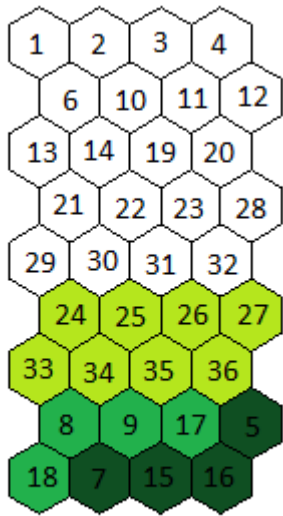


TABELLA 4.8 CLUSTER (ELABORAZIONE SOM) – MINORI 1-5 ANNI

CLUSTER	% minori
Assenza di deprivazione	84,43
Deprivazione leggera	5,76
Deprivazione	5,45
Deprivazione nelle attività del tempo libero	5,27

FIGURA 4.21 DENDROGRAMMA - MINORI 6-15 ANNI

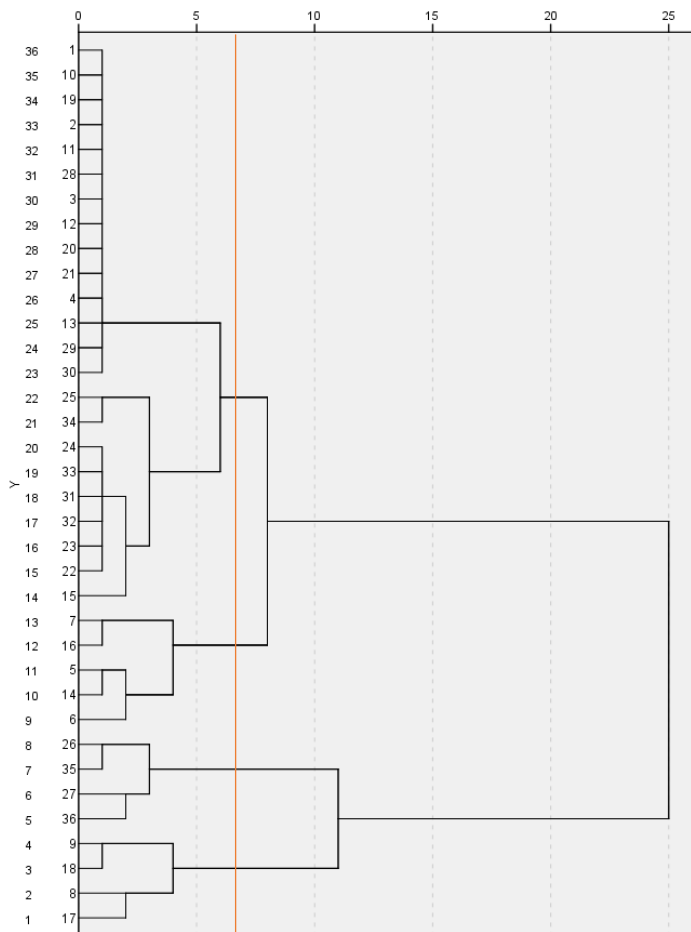
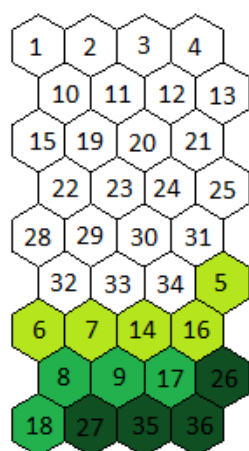


FIGURA 4.22 AGGREGAZIONE SOM - MINORI 6-15 ANNI TABELLA 4.9 CLUSTER (ELABORAZIONE SOM) - MINORI 6-15 ANNI



CLUSTER	% minori
Assenza di deprivazione	85,99
Deprivazione leggera	4,62
Deprivazione	4,89
Deprivazione attività sociali e scolastiche	4,62

L'individuazione dei cluster permette di descrivere quattro forme di deprivazione che caratterizzano in minori in Europa. In entrambe le fasce di età c'è un cluster relativo alla non deprivazione, che rappresenta la condizione più diffusa tra i minori, come già gli indici sintetici avevano messo in luce. In questo cluster i valori medi di deprivazione in tutti gli indicatori sono prossimi allo zero. All'opposto estremo delle forme di deprivazione, si trova il cluster della deprivazione conclamata; la caratteristica di questo gruppo è che presenta deprivazioni in tutti gli indicatori. Per i minori 1-5 anni i valori medi sono superiori allo 0,3 per gli indicatori relativi all'alimentazione (frutta e verdura e proteine) e per l'indicatore "due paia di scarpe"; gli altri indicatori hanno valori medi superiori allo 0,5. Per i minori della fascia di età 6-15 anni tutti gli indicatori hanno valori medi superiori allo 0,5, ad eccezione dell'indicatore "luogo per studiare" che ha valore 0,37. Questa forma di deprivazione riguarda tutti gli aspetti di vita dei minori ed è quindi relativa sia a beni primari (alimentazione e abbigliamento) che rispetto all'accesso ad attività e occasioni di socializzazione e di sviluppo sociale. L'esposizione a possibili ricadute sfavorevoli nei percorsi di sviluppo e crescita dei minori è quindi elevata; il mancato accesso a beni/risorse anche fondamentali può determinare, come affermato da alcuni autori (Brooks e Duncan, 1997; Barnes et al., 2008), un vero svantaggio nel conseguimento di condizioni di benessere non solo presente, ma anche futuro. Il cluster della deprivazione leggera³² rappresenta i minori

³² Con riferimento alla classificazione elaborata da Gordon et al. (2003).

che registrano, come per il cluster precedente, deprivazioni in tutti gli indicatori, ma con intensità molto inferiore. I valori di deprivazione più elevati riguardano l'alimentazione e l'abbigliamento; i minori che sperimentano questa forma di deprivazione sono a rischio di subire uno svantaggio sia nel presente che nei percorsi futuri, sperimentando delle carenze nell'accesso a beni/risorse considerati necessari. In entrambe le fasce di età, si è costituito un cluster che racchiude le forme di deprivazione specifica rispetto ad una dimensione. Per i minori età prescolare, la deprivazione è relativa all'indicatore delle attività nel tempo libero, fascia di età dove tale attività risulta essere legata agli stili di vita dei genitori o legati alla cultura di accudimento per cui la frequenza di attività nel tempo libero può essere considerata secondaria rispetto ad altre esigenze. Per i minori in età scolare, il quarto cluster rappresenta la deprivazione legata, non solo ad attività socializzanti, ma anche ad aspetti scolastici, quali avere un luogo a casa adeguato allo studio e la partecipazione a viaggi scolastici che hanno un costo che rimandano anche in questo caso al contesto di vita (ad esempio adeguatezza dell'abitazione) o a scelte di priorità che la famiglia deve fare.

Particolare attenzione va posta a questo dato relativo alla forma di deprivazione specifiche che riguardano le attività del tempo libero e le attività scolastiche: il 5,27% dei minori in età prescolare rilevano una deprivazione nelle attività del tempo libero e il 4,62% dei minori in età scolare ha una specifica deprivazione negli aspetti scolastici. Gli indicatori utilizzati in queste dimensioni sono quelli che maggiormente riflettono aspetti legati allo sviluppo sociale e relazione dei minori. Le attività ludiche e ricreative, lo svolgimento di attività stimolanti (relazioni con i pari, lettura di libri, ecc..) rappresentano importanti aspetti della crescita equilibrata e dello sviluppo del minore. In tali attività si sviluppano anche competenze sociali e aspetti di costruzione della personalità dei minori stessi. Tali aspetti sono ritenuti talmente importanti che l'articolo 31 della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo, tratta il tema del diritto al gioco per i minori. Fattore et al. (2009) e Ben Arieh (2011) mettono in evidenza come la possibilità di accedere a questo tipo di risorse (giochi, attività all'aria aperta, occasioni di socialità, ecc..) sia considerato come un aspetto preponderante nella valutazione della propria condizione di benessere da parte dei minori³³. Gli effetti di questa carenza sono amplificati se associati alla deprivazione che riguarda anche le dimensioni materiali (alimentazione e abbigliamento).

³³ Per i minori nella fascia di età prescolare che sperimentano la deprivazione nelle attività di socializzazione il valore medio dell'indicatore "attività nel tempo libero" è pari a 0,95

La deprivazione negli aspetti scolastici, può essere ricollegata alla cosiddetta “povertà educativa”. Questo concetto si riferisce al mancato accesso a risorse di tipo scolastico. Se un bisogno educativo non è sufficientemente stimolato nel periodo dello sviluppo cognitivo dell’individuo in cui esso dovrebbe realizzarsi difficilmente questa assenza potrà trovare risposte adeguate successivamente. Tale carenza risulta anche difficile da colmare, in quanto non può essere sopperita con politiche di trasferimento monetario. Uno degli indicatori relativi a questo ambito è quello relativo al luogo adeguato allo studio, la cui assenza può dare conto di una situazione abitativa inadeguata per dimensioni e numero di persone che la abitano.

4.3 LA VARIAZIONE DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE NEL TEMPO

Fino a questo punto dell’analisi la deprivazione è stata considerata come un fenomeno puntuale, considerando solo la sua variazione nella dimensione dello spazio e approfondendone la sua natura. La disponibilità di due *wave* di rilevazione dei dati ha consentito di rilevare la variazione dei livelli di deprivazione in un arco temporale in cinque anni, dal 2009 al 2014. Esula dall’obiettivo della presente ricerca, studiare le caratteristiche della variazione in ogni singolo paese e andare a ricercare cause e dinamiche specifiche. Quello che, invece, si vuole indagare è se la variazione del fenomeno è stata registrata in egual misura o meno da tutti i metodi di misurazione utilizzati. Non si può certamente trascurare il fatto che le rilevazioni siano state effettuate in due momenti puntuali e che tra l’una e l’altra il contesto europeo è stato colpito da un’importante crisi economica. Già alcune ricerche hanno studiato gli effetti che la crisi ha avuto sulle condizioni di vita dei minori, affermando che gli effetti dei cambiamenti socioeconomici hanno avuto ricadute anche sui livelli di povertà e di deprivazione infantile.

Il quadro europeo mostra che per i minori in entrambe le fasce di età la deprivazione infantile subisce un incremento dalla prima (anno 2009) alla seconda rilevazione (anno 2014). Questa variazione segue lo stesso segno per tutte le misurazioni effettuate (come riportato nella tabella 4.5).

TABELLA 4.5 MISURE DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE EU32 PER FASCE DI ETÀ E ANNO

	Minori 1-5 anni		Minori 6-15 anni	
	2009	2014	2009	2014
Indice non pesato	0,49	0,57	0,72	0,81
Indice pesato	0,41	0,47	0,59	0,67
Indice multidimensionale AF	0,031	0,038	0,043	0,049
Intensità (H)	0,055	0,064	0,090	0,100
Cluster deprivazione (% minori)	5,42	5,47	4,59	5,19

L'indice non pesato ha una distribuzione simile nei due anni di rilevazione. Si registra una lieve diminuzione del numero di minori che non hanno nessuna deprivazione in nessun indicatore: la percentuale di minori con tale caratteristica si è ridotta di tre punti percentuali per i minori 1-5 anni (da 84,16% a 81,11%) e di quattro punti percentuali per i minori 6-15 anni (da 79,93% a 76,13%).

FIGURA 4.23 MEDIA INDICE NON PESATO EU32 PER ANNO – MINORI (%) - MINORI 1-5 ANNI

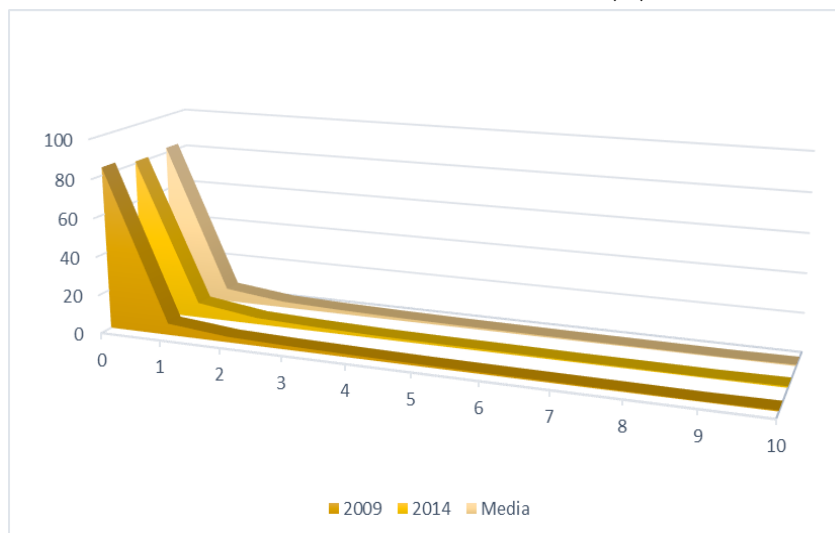
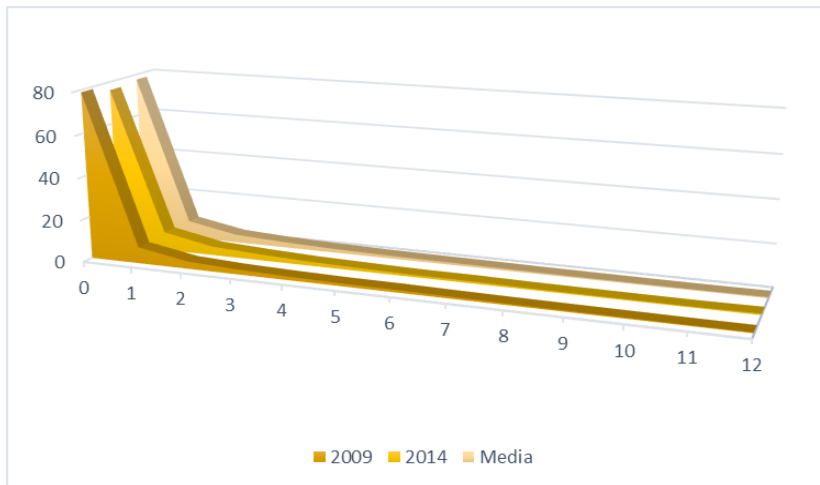


FIGURA 4.24 MEDIA INDICE NON PESTO EU32 PER ANNO – MINORI (%) – MINORI 6-15 ANNI



Nelle figure 4.25 e 4.26 sono rappresentati i livelli di deprivazione (espressi secondo l'indice pesato) nei diversi paesi europei. Se a livello complessivo si registra una tendenza di lieve incremento della deprivazione nella seconda rilevazione, a livello di singoli stati le dinamiche sono molto differenti.

Pur senza entrare nel dettaglio, risulta sicuramente significativo rilevare come ci siano tendenze differenti nei diversi stati. L'indice pesato e l'indice di incidenza H consentono di mettere in evidenza le variazioni più significative, confermando che la maggior parte dei paesi vedono un aumento dei livelli di deprivazione infantile.

FIGURA 4.25 INDICE PESATO PER PAESE E ANNO – MINORI 1-5 ANNI

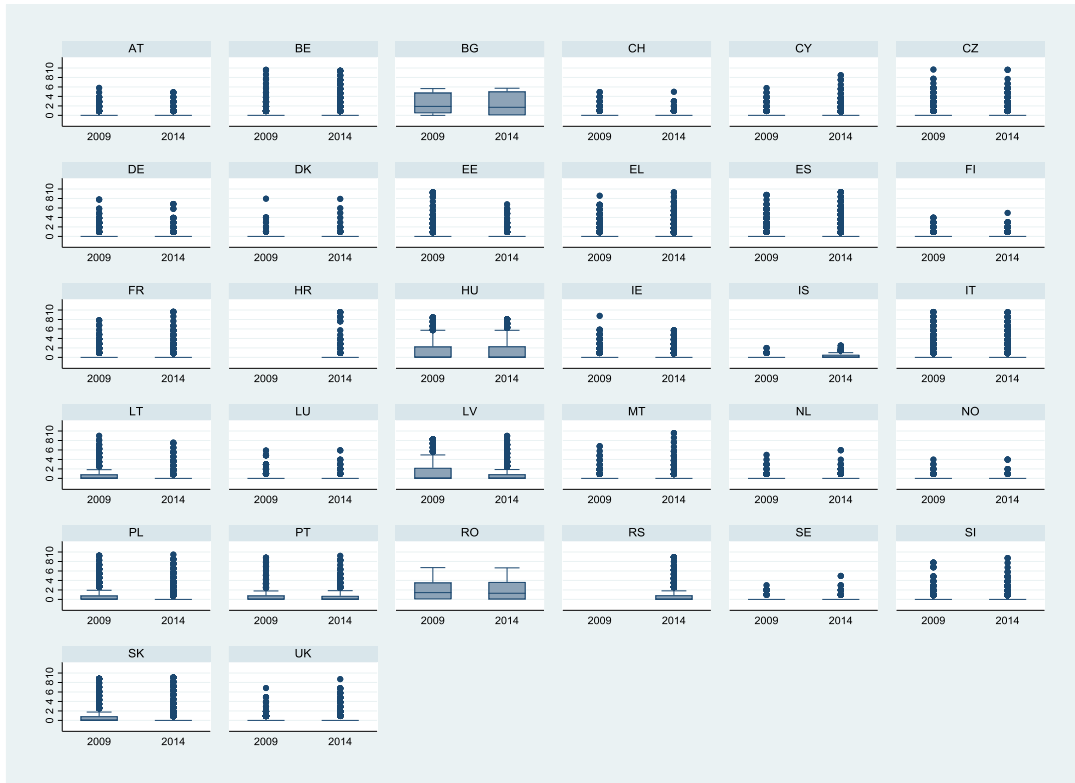
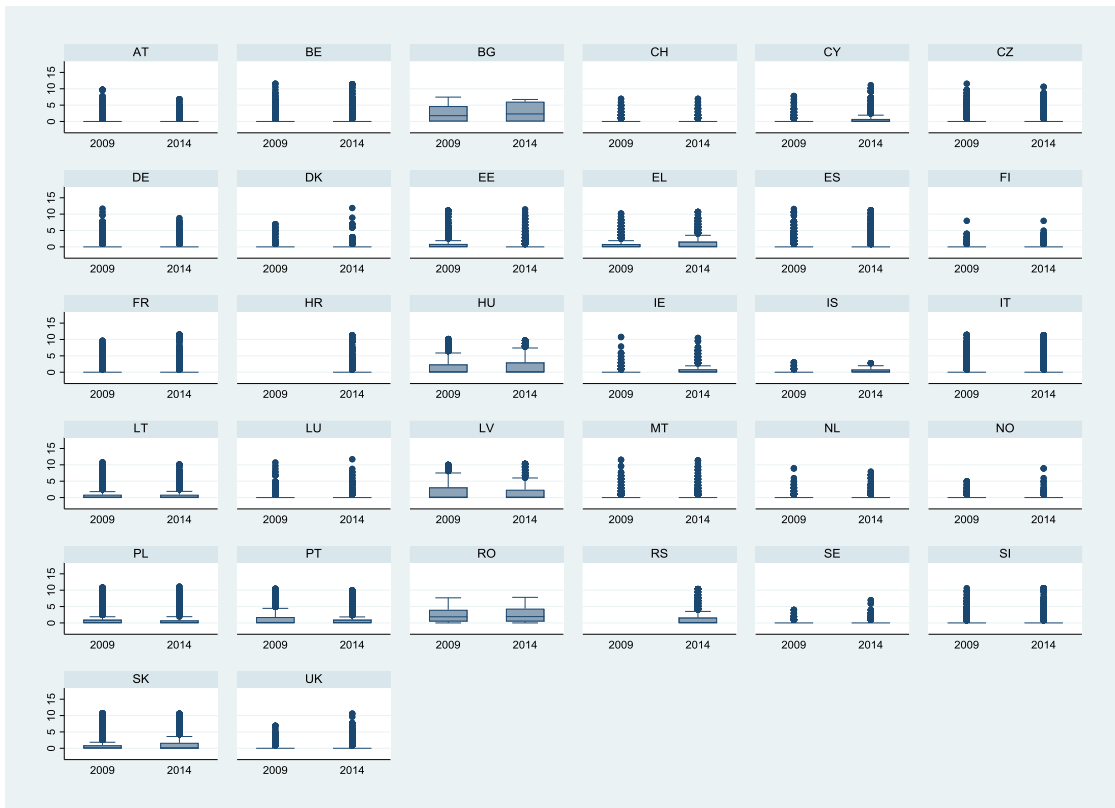


FIGURA 4.26 INDICE PESATO PER PAESE E ANNO – MINORI 6-15 ANNI



In base all'indice pesato per la fascia di età dei minori 1-5 anni, i paesi che hanno subito una variazione importante del livello di deprivazione in senso negativo sono: Spagna (il cui indice varia da 0,269 a 0,591) e Islanda (da 0,033 a 0,393). Cipro registra una forte incremento dei valori massimi dell'indice che passa da un valore di 5,77 per il 2009 ad un valore di 8,458 per il 2014. Per la fascia di età 6-15 anni, tra i paesi che registrano un peggioramento dei livelli di deprivazione infantile si evidenziano Cipro (l'indice passa da 0,291 a 0,783), Grecia (da 0,768 a 1,147) e Spagna (da 0,391 a 1,147).

Si registra, invece, un rilevante miglioramento dei livelli di deprivazione, per entrambe le fasce di età, per Estonia e Portogallo. Per la fascia di età 1-5 anni anche la Lettonia osserva un netto miglioramento (indice varia da 2,251 a 0,907). Nella fascia di età 6-15 anni il valore massimo dell'indice dell'Austria subisce un decremento da 9,69 nel 2009 a 6,81 nel 2014.

Per i minori in età prescolare la Bulgaria vede una leggera diminuzione dei livelli di deprivazione dal 2009 al 2014, mentre l'opposto accade per i minori in età scolare. Anche per la Repubblica Ceca si osserva questa discrepanza: aumento della deprivazione per il gruppo 1-5 anni e riduzione della stessa per il gruppo 6-15 anni.

La scomposizione dell'indice di intensità (H) elaborato con la metodologia Alkire Foster registra l'aumento dell'1% dei minori considerati deprivati in entrambe le fasce di età.

Analizzando le variazioni nei singoli paesi, questo indice mostra un quadro leggermente differente rispetto all'indice pesato.

FIGURA 4.27 VARIAZIONE INDICE DI INCIDENZA H IN PUNTI PERCENTUALI - MINORI 1-5 ANNI

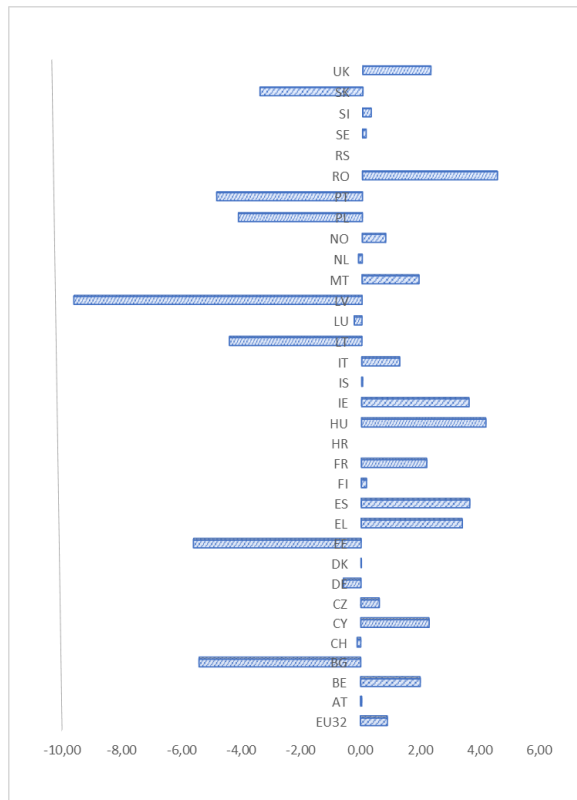


FIGURA 4.28 VARIAZIONE INDICE DI INCIDENZA H IN PUNTI PERCENTUALI -MINORI 5-16 ANNI



Le variazioni più significative, rappresentate nelle figure 4.29 e 4.30 sono quelle della Lettonia per entrambe le fasce di età, con una riduzione più marcata del numero dei minori considerati deprivati nel gruppo dei minori in età prescolare. A seguire la Grecia riporta il medesimo andamento per tutti e due i gruppi.

Nei minori 1-5 anni gli aumenti in punti percentuali del numero di minori deprivati sono più contenuti. Nella fascia di età 6-15 anni, invece, si distinguono Bulgaria e Grecia. È interessante sottolineare che la Bulgaria nella fascia di età dei minori 1-5 anni registra una diminuzione di circa cinque punti percentuali dal 2009 al 2014. La Romania in cui il numero dei minori deprivati secondo l'indice Alkire Foster, della fascia di età tra i 6-15 anni, diminuisce, nella fascia di età 1-5 anni il numero aumenta di circa quattro punti percentuali.

Islanda e Finlandia hanno variazioni molto lievi. Per la Finlandia l'andamento è stato confermato anche dall'indice pesato.

Chzhen et al. 2017 citano l'Islanda tra i paesi che hanno subito il maggior impatto della crisi economica per quanto riguarda i livelli di deprivazione infantile, come rilevato anche dall'indice pesato nella fascia dei minori 1-5 anni. La significativa riduzione dei livelli di deprivazione della Lettonia non trova invece riscontro nella ricerca di questi autori.

Quello rappresentato è un quadro variegato che seppur rappresentando una linea di tendenza generale uniforme, presenta numerose difformità in base alla tecnica di misurazione adottata e al campione considerato.

La contribuzione delle dimensioni all'indice multidimensionale Alkire Foster subisce solo piccole variazioni dal 2009 al 2014. L'aumento della deprivazione è quindi omogeneo per tutte le dimensioni, confermando la forte interconnessione tra le dimensioni della deprivazione.

FIGURA 4.29 CONTRIBUZIONE DEI DOMINI (%) INDICE MULTIDIMENSIONALE - MINORI 1-5 ANNI

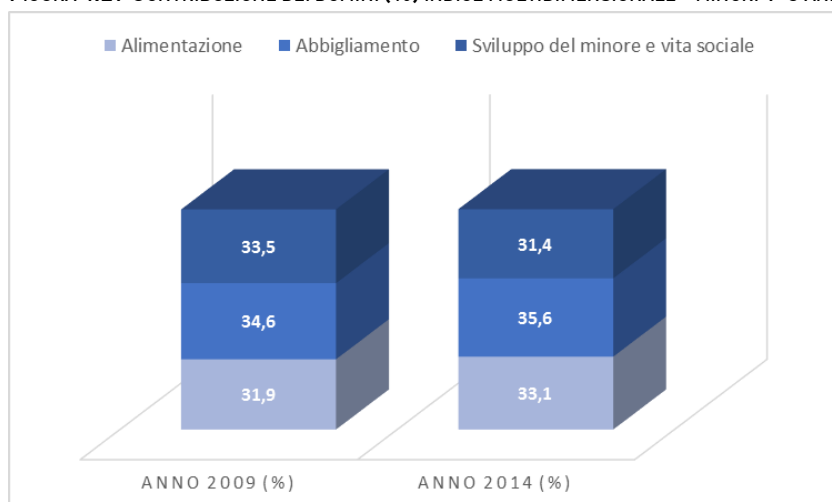
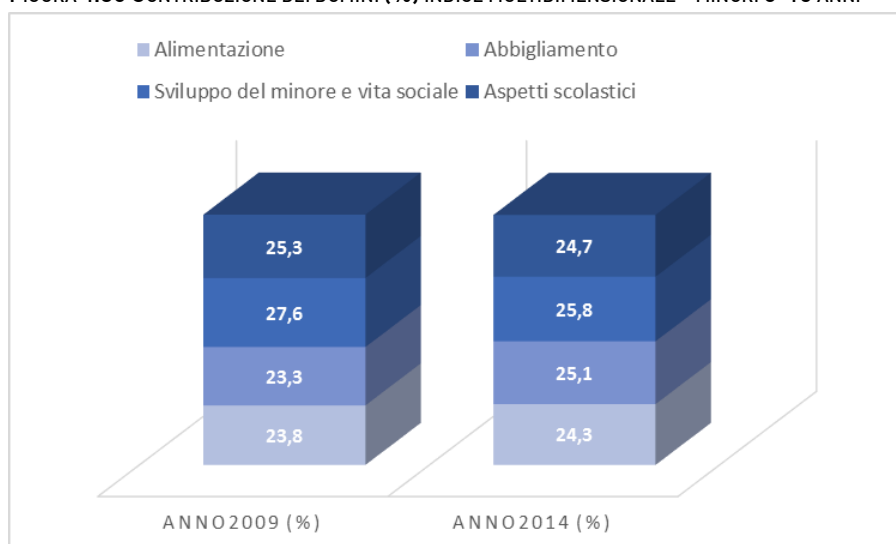


FIGURA 4.30 CONTRIBUZIONE DEI DOMINI (%) INDICE MULTIDIMENSIONALE - MINORI 6-15 ANNI



L'aumento dei livelli di deprivazione infantile nella seconda rilevazione (2014) è confermato anche dall'analisi della composizione dei cluster, riportato nelle tabelle 4.4 e 4.5. In particolare, si osserva per entrambe le fasce di età l'aumento di minori che rientrano nel cluster della deprivazione leggera. Anche i cluster "deprivazione attività del tempo libero" e "deprivazione aspetti scolastici" registrano un lieve incremento di minori. Come si è visto precedentemente (cfr. par. 4.2.3) questa forma di deprivazione ha una sua rilevanza a livello dello sviluppo dei minori. Si può ritenere che l'impatto di condizioni finanziarie e lavorative per i genitori possa ridurre la possibilità di accesso a risorse di tipo educativo e socializzante per i figli.

TABELLA 4.6 CLUSTER: NUMERO DI MINORI (%) PER ANNO- MINORI 1-5 ANNI

Cluster	2009 (%)	2014 (%)
No deprivazione	85,43	82,94
Deprivazione attività del tempo libero	3,97	5,27
Deprivazione	5,42	5,47
Deprivazione leggera	5,18	6,31

TABELLA 4.72 CLUSTER: NUMERO DI MINORI (%) PER ANNO - MINORI 6-15 ANNI

Cluster	2009 (%)	2014 (%)
No deprivazione	86,82	85,14
Deprivazione leggera	4,15	5,08
Deprivazione	4,59	5,19
Deprivazione attività sociali e scolastiche	4,43	4,59

A livello europeo generale si può leggere la variazione del fenomeno alla luce della crisi economica intercorsa. Anche se l'impatto della crisi ha riguardato dimensioni relative alla categoria degli adulti (disoccupazione, perdita del potere di acquisto, ecc.), importanti sono state le ricadute sulle condizioni di vita dei bambini.

Si può ipotizzare che nei paesi in cui si è registrato un livello di deprivazione infantile stabile o una riduzione, le strutture economiche abbiano avuto un minore impatto dalla crisi sia per questioni strutturali (situazione economica precrisi economica) che per l'adozione di interventi di welfare più efficaci per sopperire alle difficoltà emerse.

CONCLUSIONI

Le diverse forme di misurazione presentate mostrano una coerenza rispetto al quadro generale del fenomeno della deprivazione infantile. I criteri di misurazione utilizzati sono stati differenti, gli indici non pesato e pesato considerano tutto il campione studiato, mentre l'indice Alkire Foster rileva la deprivazione solo sui soggetti che sono considerati deprivati, ma il quadro rappresentato appare uniforme seppur con alcune eccezioni (Belgio i per i minori 1-5 anni, Bulgaria entrambe le fasce di età). Bulgaria e Romania risultano essere i paesi con livelli di deprivazione più elevati, nella condizione opposta si osservano i paesi del nord Europa, Olanda e Svizzera.

La misurazione su due gruppi di minori (1-5 anni e 6-15 anni) ha permesso di mettere in luce le caratteristiche specifiche della deprivazione. I livelli di deprivazione sono, in generale, più elevati per la fascia dei minori in età scolare. L'analisi dei cluster, elaborata a partire dalla Self Organizing Maps evidenzia una percentuale inferiore di minori in età scolare, rispetto a quelli in età prescolare, appartenenti al cluster della

deprivazione. Maggiore è invece la percentuale di minori 1-5 anni che rientrano nel cluster della vulnerabilità.

La coerenza tra le diverse tecniche di misurazione è confermata anche nella variazione temporale: la tendenza europea descritta dalle misure utilizzata è quella di un innalzamento dei livelli di deprivazione infantile dal 2009 al 2014, confermando così l'ipotesi che la crisi economica abbia avuto impatto anche sui livelli di benessere dei minori. Rispetto a questo dato è necessario però precisare che ci sono anche paesi che hanno registrato una riduzione in alcuni casi anche significativa (come ad esempio la Lettonia per i minori della fascia di età 6-15 anni). Anche rispetto alla variazione temporale del fenomeno, si osservano divergenze tra le due fasce di età.

Capitolo 5

I FATTORI DELLA DEPRIVAZIONE INFANTILE

INTRODUZIONE

Obiettivo dell'analisi qui presentata è lo studio degli effetti legati al contesto (livello macro) e la stima dell'impatto di familiari e dell'ambiente di vita (livello micro) sulla deprivazione dei minori. L'utilizzo della tecnica di analisi multilivello ha permesso di stimarne l'effetto considerando contemporaneamente anche le differenze di contesto. Si ritiene che il paese di residenza dei minori possa influenzare i livelli di deprivazione, in quanto connotato da caratteristiche specifiche che possono essere mutate nel corso del tempo; per tale ragione l'analisi condotta prende in considerazione 62 contesti (paese/anno di rilevazione). Si sono utilizzati diversi modelli in modo incrementale al fine di verificare, in prima istanza che impatto hanno le differenze dei contesti sulla deprivazione e successivamente studiare l'impatto di variabili esplicative a livello dei minori. Povertà e deprivazione a livello familiare sono state utilizzate come variabili di controllo rispetto alla deprivazione infantile, considerata come forma specifica di deprivazione.

5.1 L'EFFETTO DEL CONTESTO: IL LIVELLO MACRO

Lo studio dell'effetto del contesto è stato condotto utilizzando gli indici che hanno un *outcome* metrico, indice non pesato, indice pesato e indice Alkire Foster.

Il modello di regressione lineare semplice (Modello A) consente di stimare i livelli di deprivazione infantile a livello europeo. Nelle stime elaborate si considerano tutti i contesti inclusi nella ricerca (tutti i 32 paesi e le due rilevazioni), come se fossero un unico contesto, e il valore della costante rappresenta il valore medio europeo³⁴.

TABELLA 5.1 MODELLO A - MINORI 1-5 ANNI

Variabili	Indice non pesato Modello A	Indice pesato Modello A	Indice AF Modello A
Costante	0.528*** (0.00669)	0.442*** (0.00553)	0.0496*** (0.000653)
Osservazioni	54,196	54,196	54,196
R-squared	0.000	0.000	0.000

³⁴ In tutte i modelli sono riportati gli standar error in parentesi. Il p-value è riportato come segue:
*** $\rho < 0.01$, ** $\rho < 0,05$, * $\rho < 0,1$.

TABELLA 5.2 MODELLO A - MINORI 6-15 ANNI

Variabili	Indice non pesato Modello A	Indice pesato Modello A	indice AF Modello A
Costante	0.766*** (0.00568)	0.629*** (0.00459)	0.0608*** (0.000456)
Osservazioni	122,576	122,576	122,576
R-squared	0.000	0.000	0.000

Gli esiti di queste stime risultano avere poco significative per gli obiettivi della presente ricerca, ma rappresentano il primo passaggio del percorso di analisi che è stato condotto, e ne consente una migliore comprensione, considerata la complessità incrementale dei modelli che saranno stimati.

Uno degli interessi della presente ricerca è proprio quello di studiare l'effetto del contesto sulla deprivazione infantile, cioè come cambiano i livelli di deprivazione al variare del contesto.

Per tale ragione si è implementato un modello di analisi multilivello³⁵ che consente di tenere in considerazione queste differenze anche nella stima dell'impatto dei fattori familiari e ambientali.

Con il modello vuoto (modello B) è stata stimata la media complessiva della deprivazione, ma a differenza del modello precedente (modello A) si è tenuto conto anche delle differenze di contesto

La media della deprivazione per ciascun contesto j è stimata come la somma della costante con $\hat{\mu}_{0j}$ (residui). Il calcolo della varianza dei residui di primo e di secondo livello consente individuare a quale livello la varianza della deprivazione può essere attribuita.

Tutti i modelli elaborati, per entrambi i gruppi, mostrano che parte della varianza può essere spiegata nelle differenze tra i contesti. È confermata così l'ipotesi che le differenze tra i singoli stati e in periodo di tempo differenti, ed è quindi utile elaborare un modello multilivello che spieghi la varianza dei valori di deprivazione entro e i contesti, cioè che tenga in considerazione la varianza ad entrambi i livelli. Per ciascun modello stimato si è calcolato anche il valore dell'*Intraclass Unit Correlation* (i cui valori sono riportati nella tabella 5.7 e 5.8); tale valore rileva il livello della varianza al secondo livello che per tutti i modelli e per entrambe le fasce di età assume il valore

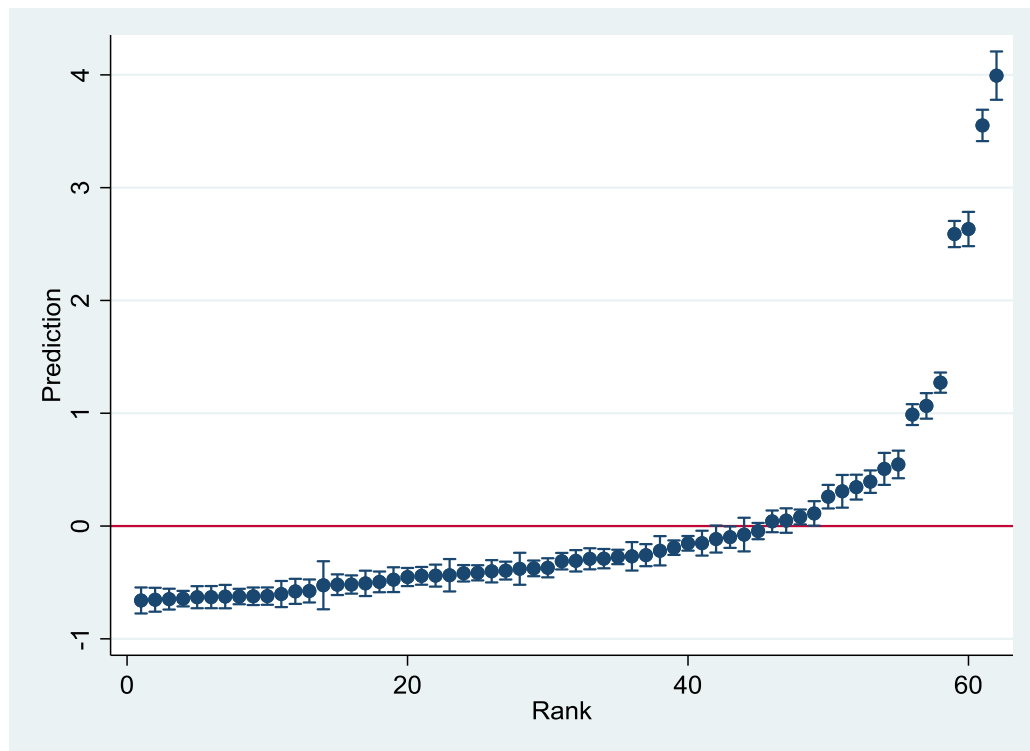
³⁵ È stato utilizzato STATA15 comando xtmixed.

minimo del 17%. Un valore di ICC compreso tra 0.5 e 0.20 è comune negli studi multilivello *cross-sectional*.

Un'ulteriore conferma è data dal *Likelihood ratio test* (LRT)³⁶ che conferma che l'utilizzo del modello multilivello è preferibile rispetto all'utilizzo di un modello di regressione lineare.

Dall'analisi dei residui del modello vuoto è possibile osservare l'effetto del contesto, cioè come questo incide rispetto ai livelli di deprivazione infantile. Con la stima dell'effetto di contesto viene elaborata una "classifica" di contesti che hanno impatto sulla deprivazione. Nei grafici che seguono sono rappresentati, per ciascun indice (indice non pesato, indice pesato, indice Alkire Foster), il valore medio del livello di deprivazione europea (retta rossa) e l'effetto dei diversi contesti, con il rispettivo intervallo di confidenza.

FIGURA 5.1 RESIDUI DEI CONTESTI (STIMA MODELLO VUOTO) E 95% INTERVALLO DI CONFIDENZA PER DEPRIVAZIONE INFANTILE INDICE NON PESATO - MINORI 1-5 ANNI



³⁶ Testa la veridicità dell'ipotesi nulla che non ci siano differenze di contesto. Per quanto riguarda il modello B: il valore, per un grado di libertà, è pari a 10727,99 (indice non pesato - minori 1-5 anni).

FIGURA.5.2 RESIDUI DEI CONTESTI (STIMA MODELLO VUOTO E 95% INTERVALLO DI CONFIDENZA PER DEPRIVAZIONE INFANTILE INDICE PESATO - MINORI 1-5 ANNI

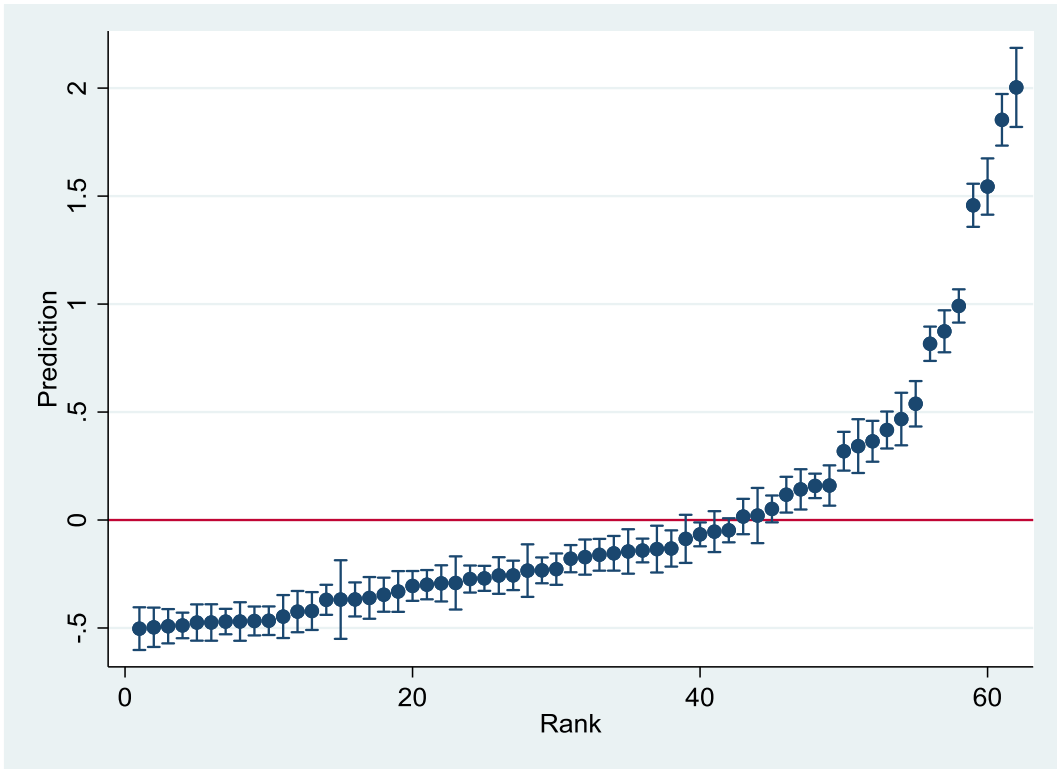


FIGURA 5.3 RESIDUI DEI CONTESTI (STIMA MODELLO VUOTO) E 95% INTERVALLO DI CONFIDENZA PER DEPRIVAZIONE INFANTILE INDICE ALKIRE FOSTER - MINORI 1-5 ANNI

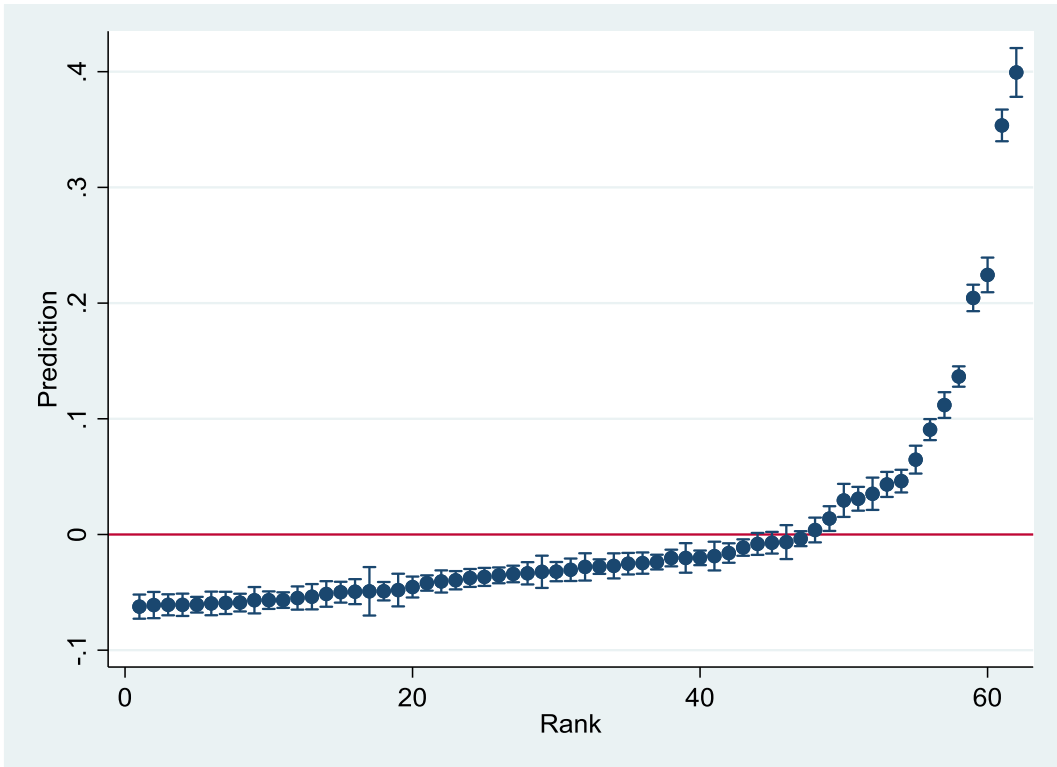


FIGURA 5.4 RESIDUI DEI CONTESTI (STIMA MODELLO VUOTO) E 95% INTERVALLO DI CONFIDENZA PER DEPRIVAZIONE INFANTILE INDICE NON PESATO - MINORI 6-15 ANNI

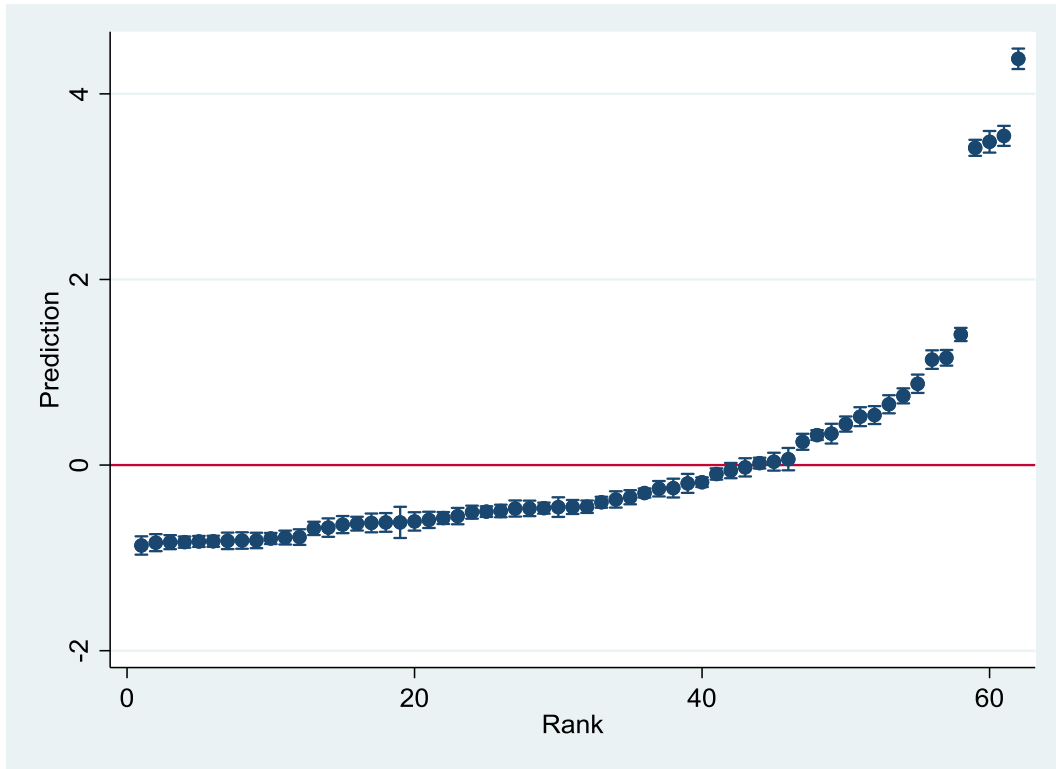


FIGURA 5.5 RESIDUI DEI CONTESTI (STIMA MODELLO VUOTO) E 95% INTERVALLO DI CONFIDENZA PER DEPRIVAZIONE INFANTILE INDICE PESATO - MINORI 6-15 ANNI

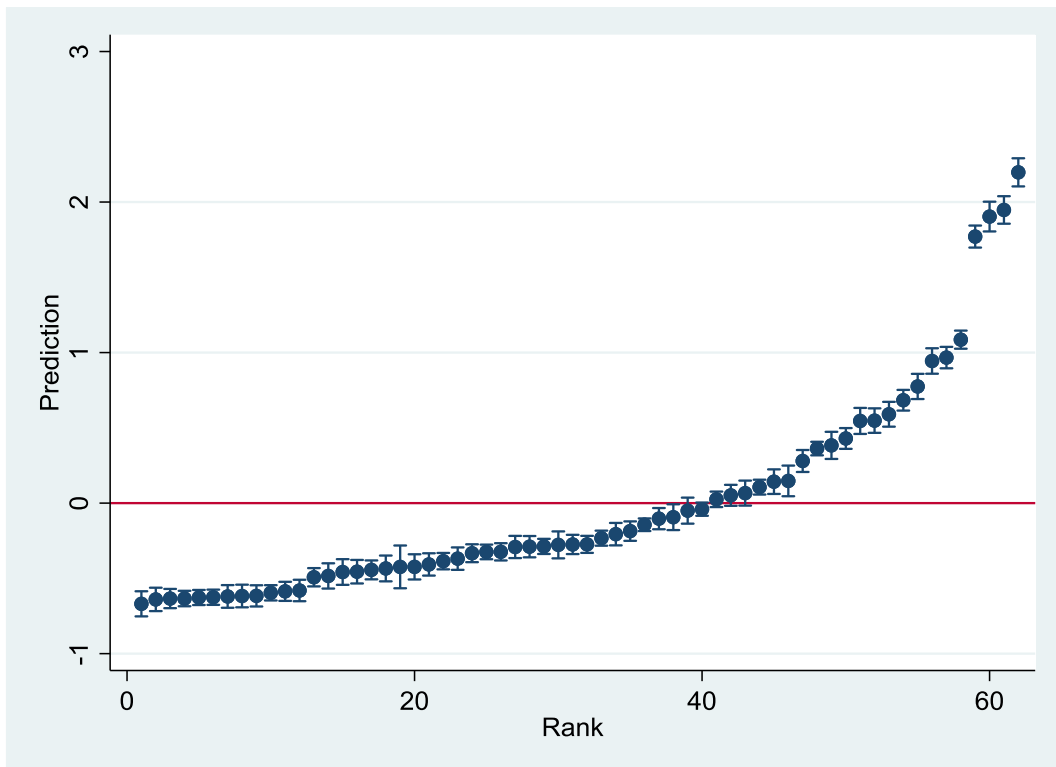
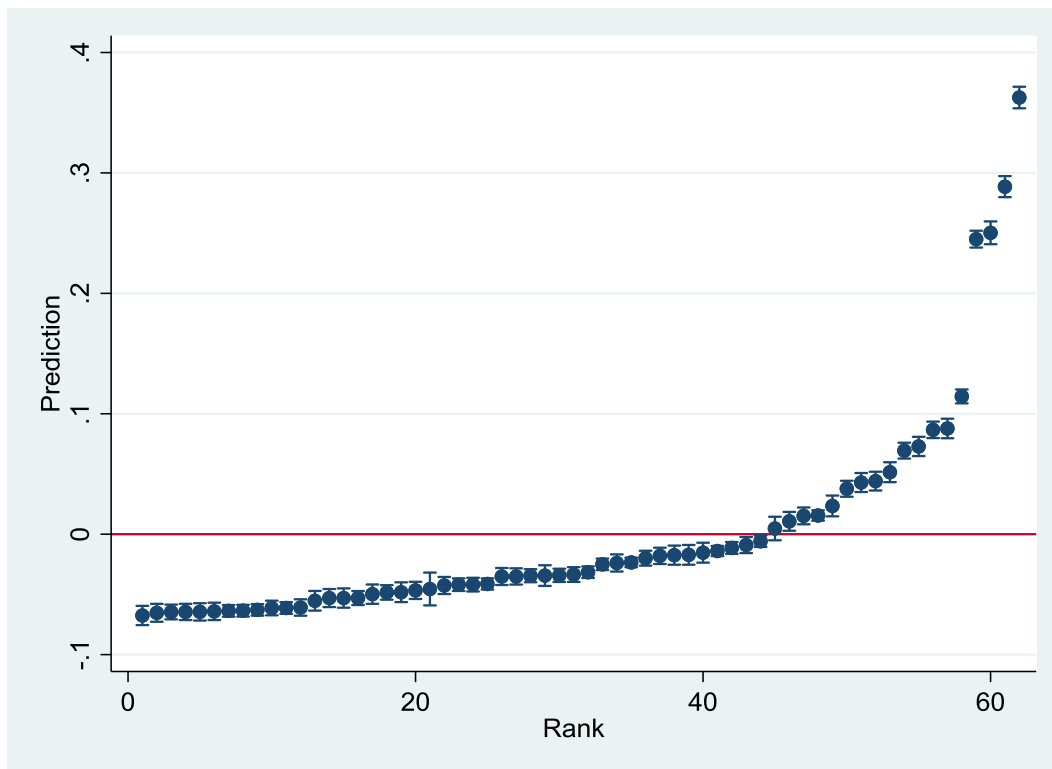


FIGURA 5.6 RESIDUI DEI CONTESTI (STIMA MODELLO VUOTO) E 95% INTERVALLO DI CONFIDENZA PER DEPRIVAZIONE INFANTILE INDICE ALKIRE FOSTER - MINORI 6-15 ANNI



I grafici mostrano i 62 residui, uno per ciascun contesto. L'ampiezza dell'intervallo di confidenza associato a ciascun paese dipende dallo *standard error* della stima dei residui di quel paese che inversamente è correlato con l'ampiezza del campione.

I residui rappresentano la distanza del contesto dalla media complessiva del livello di deprivazione. I contesti che differiscono in modo significativo dalla media al livello del 5%, sono i contesti il cui intervallo di confidenza non si sovrappone alla linea rossa, che rappresenta la media.

Tutti i modelli confermano, per entrambe le fasce di età, che Bulgaria e Romania sono i paesi in cui la deprivazione infantile ha maggior possibilità di verificarsi. In tutti i modelli stimati entrambe le ondate di rilevazioni di questi due paesi si collocano in un'evidente posizione *outliers* rispetto agli altri contesti. I contesti più favorevoli alle condizioni di benessere dei minori risultano essere Islanda 2009 e Svezia 2009, in tutti i modelli ad eccezione del modello con l'indice Alkire Foster per la fascia di età dei minori 1-5 anni.

Nella tabella 5.3 è riportata la classificazione dei contesti (paese/anno di rilevazione) in ordine crescente, dal contesto più favorevole a quello più sfavorevole per i minori, elaborata sulla base della stima dei residui. Gli indici non pesato e pesato hanno la stessa classificazione anche se le rappresentazioni grafiche (vedi Figure 5.1, 5.2, 5.4,

5.5) sono differenti, in quanto differenti sono i valori dei residui. In allegato sono riportate le tabelle con i valori dei residui e degli *standard error* per ciascun modello.

TABELLA 5.3 CLASSIFICAZIONE IN ORDINE CRESCENTE DEI CONTESTI SULLA BASE DELLA STIMA DEI RESIDUI (MODELLO VUOTO) PER INDICE E FASCIA DI ETÀ

Minori 1-5 anni			Minori 6-15anni		
Indice non pesato	Indice pesato	Indice AF	Indice non pesato	Indice pesato	Indice AF
IS 2009	IS 2009	SE 2009	IS 2009	IS 2009	IS 2009
SE 2009	SE 2009	IS 2009	SE 2009	SE 2009	SE 2009
NO 2009	NO 2009	NO 2009	NO 2009	NO 2009	NO 2009
NL 2009	NL 2009	SE 2014	FI 2009	FI 2009	CH 2014
DK 2009	DK 2009	NL 2009	FI 2014	FI 2014	SE 2014
SE 2014	SE 2014	CH 2014	NL 2009	NL 2009	DK 2009
CH 2014	CH 2014	DK 2009	DK 2009	DK 2009	NL 2009
FI 2014	FI 2014	NL 2014	SE 2014	SE 2014	FI 2009
NL 2014	NL 2014	DK 2014	CH 2014	CH 2014	FI 2014
FI 2009	FI 2009	FI 2009	NL 2014	NL 2014	CH 2009
DK 2014	DK 2014	FI 2014	CH 2009	CH 2009	NL 2014
LU 2014	LU 2014	CH 2009	DK 2014	DK 2014	DK 2014
CH 2009	CH 2009	LU 2014	UK 2009	UK 2009	IS 2014
NO 2014	NO 2014	AT 2014	IE 2009	IE 2009	AT 2014
LU 2009	LU 2009	LU 2009	AT 2014	IS 2014	CY 2009
UK 2009	UK 2009	AT 2009	DE 2014	AT 2014	UK 2009
AT 2014	AT 2014	NO 2014	LU 2014	DE 2014	IE 2009
DE 2014	DE 2014	UK 2009	IS 2014	LU 2014	DE 2014
AT 2009	AT 2009	CY 2009	NO 2014	NO 2014	LU 2014
DE 2009	DE 2009	DE 2014	CY 2009	CY 2009	AT 2009
SI 2009	SI 2009	ES 2009	LU 2009	LU 2009	NO 2014
IE 2009	IE 2009	IE 2009	DE 2009	DE 2009	LU 2009
CY 2009	CY 2009	DE 2009	AT 2009	AT 2009	DE 2009
FR 2009	FR 2009	SI 2009	SI 2014	SI 2014	SI 2014
ES 2009	ES 2009	SI 2014	ES 2009	ES 2009	ES 2009
EE 2014	EE 2014	UK 2014	SI 2009	SI 2009	CZ 2014
SI 2014	SI 2014	FR 2009	CZ 2014	CZ 2014	BE 2009
MT 2009	MT 2009	EL 2009	BE 2009	BE 2009	UK 2014
UK 2014	UK 2014	MT 2009	FR 2009	FR 2009	MT 2009
CZ 2009	CZ 2009	CZ 2009	MT 2009	MT 2009	SI 2009
FR 2014	FR 2014	EE 2014	CZ 2009	CZ 2009	CZ 2009
CZ 2014	CZ 2014	IS 2014	UK 2014	UK 2014	FR 2009
BE 2009	BE 2009	IT 2009	FR 2014	FR 2014	FR 2014
IE 2014	IE 2014	CY 2014	EE 2014	EE 2014	EE 2014
IT 2009	IT 2009	CZ 2014	IE 2014	IE 2014	IT 2009
MT 2014	MT 2014	BE 2009	IT 2009	IT 2009	IE 2014
EL 2009	EL 2009	PL 2014	BE 2014	BE 2014	BE 2014
HR 2014	HR 2014	FR 2014	MT 2014	MT 2014	CY 2014
IT 2014	IT 2014	HR 2014	HR 2014	HR 2014	MT 2014
PL 2014	PL 2014	IT 2014	IT 2014	IT 2014	HR 2014
CY 2014	CY 2014	MT 2014	ES 2014	ES 2014	IT 2014
IS 2014	IS 2014	IE 2014	EL 2009	EL 2009	ES 2014
BE 2014	BE 2014	ES 2014	CY 2014	CY 2014	EL 2009
LT 2014	LT 2014	EL 2014	PL 2014	PL 2014	PL 2014
ES 2014	ES 2014	BE 2014	EE 2009	EE 2009	LT 2014
EL 2014	EL 2014	LT 2014	LT 2014	LT 2014	EE 2009
EE 2009	EE 2009	PL 2009	PT 2014	PT 2014	PT 2014
PL 2009	PL 2009	PT 2014	PL 2009	PL 2009	PL 2009
PT 2014	PT 2014	EE 2009	LT 2009	LT 2009	LT 2009
SK 2014	SK 2014	LT 2009	EL 2014	EL 2014	EL 2014
LT 2009	LT 2009	SK 2014	SK 2009	SK 2009	PT 2009

LV 2014	LV 2014	PT 2009	SK 2014	SK 2014	SK 2014
RS 2014	RS 2014	LV 2014	PT 2009	PT 2009	SK 2009
PT 2009	PT 2009	RS 2014	RS 2014	RS 2014	RS 2014
SK 2009	SK 2009	SK 2009	LV 2014	LV 2014	LV 2014
HU 2014	HU 2014	HU 2014	LV 2009	LV 2009	HU 2009
LV 2009	LV 2009	LV 2009	HU 2009	HU 2009	LV 2009
HU 2009	HU 2009	HU 2009	HU 2014	HU 2009	HU 2014
RO 2009	RO 2009	RO 2009	RO 2009	RO 2009	RO 2009
RO 2014	RO 2014	RO 2014	RO 2014	RO 2014	RO 2014
BG 2014	BG 2014	BG 2014	BG 2009	BG 2009	BG 2009
BG 2009	BG 2009	BG 2009	BG 2014	BG 2014	BG 2014

La classificazione dei paesi consente di osservare sia il posizionamento dei contesti nell'anno 2009 (precrisi economica) sia l'effetto delle mutate condizioni socioeconomiche sui livelli di deprivazione dei minori dei singoli paesi, osservabile dalla variazione di posizionamento nell'anno 2014.

Per quanto riguarda le differenze di classificazioni tra stime con diversi indici, nella fascia di età 1-5 anni si evidenzia una differenza sostanziale per i contesti Grecia 2009 (EL 2009) e Islanda 2014 (IS 2014) che risultano in una posizione "peggiore" di circa dieci posizioni, e Cipro 2014 (CY 2014) che peggiora di sette posizioni nelle stime con l'indice Alkire Foster rispetto a quelle con gli indici non pesato e pesato. All'opposto si osservano Francia 2014 (FR 2014) e Irlanda 2014 (IE 2014) che sono hanno una posizione migliore, rispettivamente di sette e otto posizioni, nella classificazione elaborata con sulla base dell'indice Alkire Foster.

Nella fascia di età dei minori 6-15 anni l'analisi dei residui fornisce un quadro più omogeneo per le stime elaborate con i tre indici. Le differenze significative riguardano i contesti Svizzera 2014 (CH 2014), Islanda 2014 (IS 2014), Cipro 2009 e 2014 (CY 2009 e CY 2014) che, secondo la stima con l'indice Alkire Foster, risultano essere più favorevoli rispetto alla deprivazione infantile (variazione di cinque posizioni nella classificazione); sempre secondo questa classificazione risultano invece più sfavorevoli Slovenia 2009 (SI 2009) e Finlandia 2009 e 2014 (FI 2009 e FI 2014), (variazione di quattro posizioni rispetto alle altre classificazioni).

In generale, si può affermare che per entrambi le fasce di età dei minori considerate si stima che i contesti del post-crisi industriale (2014) risultino più sfavorevoli per le condizioni di vita dei bambini.

Ci sono alcuni paesi in cui il fattore tempo, ossia il cambiamento delle condizioni socioeconomiche, ha avuto un impatto significativo sulla deprivazione infantile, evidenziato dal fatto che lo stesso paese nei due contesti 2009 e 2014 ha posizioni molto distanti nella classificazione. Si notino, a titolo esemplificativo, i casi dell'Irlanda, dell'Islanda e della Spagna i cui contesti relativi al 2014 si trovano in una posizione

peggiore rispetto ai contesti del 2009. Di segno opposto è invece il caso della Grecia. Si cita inoltre la Bulgaria che per la fascia di età dei minori 1-5 anni, in cui il contesto del 2009 era più sfavorevole di quello del 2014.

Queste considerazioni mettono in luce quelle che sono le variazioni più significative nei paesi europei. È bene ricordare, però, che osservare la variazione di posizionamento nella classificazione di un singolo contesto è un'informazione relativa in quanto rapportata anche alla variazione degli altri contesti. Se si osserva, ad esempio il caso dell'Islanda, che in entrambe le fasce di età nel 2014 peggiora nettamente il suo posizionamento, ma per i minori 6-15 anni si trova nei primi venti contesti più favorevoli per i minori mentre nella fascia di età fascia di età 1-5 anni si attesta intorno alla 40esima posizione.

La classificazione dei regimi di welfare elaborata da Whelan e Maître (2010), offre una chiave di lettura del ruolo dei singoli contesti rispetto alla deprivazione infantile, che consente di tener conto anche della struttura delle politiche sociali di ciascuno di essi. I regimi cosiddetti socialdemocratici³⁷ e la Svizzera, risultano essere quelli maggiormente favorevoli per il benessere dei minori, e quelli che mantengono le condizioni migliori anche nel 2014. Anche se secondo UNICEF (2014) sono i paesi che hanno subito il minor impatto delle crisi economica. L'Islanda rappresenta l'eccezione di questo gruppo, in quanto colpita da un grave default finanziario; questo paese nel 2014 fa rilevare un maggior rischio di deprivazione per i minori, in particolare quelli della fascia di età da 1 a 5 anni.

Tra i paesi che espongono maggiormente alla deprivazione infantile si ritrovano i paesi post-socialisti. In questo gruppo, i paesi con sistema di welfare più liberale³⁸ sono anche quelli che hanno subito il maggior impatto della crisi economica (UNICEF, 2014) anche se, l'analisi presentata mostra posizioni simili per la Lettonia 2009 e nel 2014, mentre per la Lettonia risulta più favorevole il contesto del 2014. I paesi caratterizzati da un sistema di tipo corporativista³⁹ si collocano in posizioni molto distanti e mostrano trend differenti dal 2009 al 2014. Bulgaria, Romania e Ungheria sono i contesti che espongono di più alla deprivazione infantile, ma la variazione dell'impatto a distanza di cinque anni non è così ampia. La Bulgaria, nella fascia di età dei minori in età

³⁷ Secondo la classificazione di Whelan e Maître (2010) rientrano in questo gruppo Svezia, Danimarca, Islanda, Finlandia, Norvegia e Olanda. Sono caratterizzati da elevata flessibilità occupazionale, welfare generoso e trasferimenti monetari per la disoccupazione, al fine di garantire risorse economiche adeguate indipendentemente dal mercato o dal sostegno familiare.

³⁸ I paesi baltici (Estonia, Lituania, Lettonia) sono caratterizzati da un mercato del lavoro flessibile con datori di lavoro poco inclini al rispetto delle normative in materia di lavoro.

³⁹ Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovenia e Repubblica Slovacca. Hanno un moderato grado di protezione del lavoro e trasferimenti monetari legati all'occupazione.

prescolare, inverte il trend (più favorevole nel 2014). Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia e Repubblica Slovacca, hanno posizioni nel *ranking* dei paesi e trend di variazione simili a quelle dei paesi del Sud Europa con regimi liberali (Regno Unito e Irlanda).

In posizioni più favorevoli si collocano i regimi corporativisti⁴⁰ che risultano essere anche quelli che hanno subito un impatto moderato (UNICEF, 2014) degli effetti della crisi economica.

5.2 L'EFFETTO DEI FATTORI FAMILIARI E AMBIENTALI: IL LIVELLO MICRO

Prima di analizzare l'effetto di ciascuna variabile esplicativa sui livelli di deprivazione, si riportano alcune analisi descrittive che consentono di descrivere le caratteristiche del campione oggetto della ricerca. Per ciascun fattore a livello micro (bambini) se ne descrive la diffusione tra il campione e tra i minori considerati deprivati secondo l'indice Alkire Foster. A partire dall'analisi della letteratura e delle precedenti ricerche (cfr. par.2.4.1), si sono elaborate delle ipotesi rispetto al loro impatto che saranno poi verificate con la stima dei modelli.

⁴⁰ Paesi in cui i diritti sono strettamente vincolati all'occupazione di lungo termine, ma sono fortemente garantisti.

TABELLA 5.4 VARIABILI ESPLICATIVE - NUMERO DI MINORI (%) TOTALE DEL CAMPIONE E MINORI DEPRIVATI PER FASCE DI ETÀ

Variabile esplicativa	Minori 1-5 anni		Minori 6-15 anni	
	% totale campione	% deprivati (indice AF)	% totale campione	% deprivati (indice AF)
Genere (maschio)	51,13	52,5	51,13	52,44
Famiglia con 1 minore	25,29	14,27	23,44	20,61
Famiglia con 2 minori	48,86	36,26	47,41	35,88
Famiglia con 3 minori	18,37	24,61	20,22	22,29
Famiglia con 4 e più minori	7,49	24,86	8,94	21,22
Genitore solo	6,56	12,97	11,16	17,01
Età del padre	37,73 (media)	37,35 (media)	43,61 (media)	42,52 (media)
Età della madre	34,74 (media)	33,09 (media)	40,96 (media)	39,34 (media)
Laurea padre	33,71	6,26	28,96	5,03
Laurea madre	38,91	8,75	31,03	7,12
Bassa intensità lavorativa	8,07	34,67	7,86	28,42
Malattia cronica del padre	15,51	20,31	19,72	23,75
Malattia cronica della madre	15,32	17,55	20,71	24,75
Abitazione di proprietà	78,95	64,75	82,58	68,51
Abitazione in affitto	17,92	28,36	14,47	26,14
Abitazione in comodato gratuito	3,58	6,89	2,68	5,35
Criminalità	13,39	23,93	13,3	22,2
Inquinamento	13,99	24,99	14,7	22,1
Rumorosità	17,1	26,59	16,52	24,03
Area densamente popolata	39,34	33,02	36,16	32,51
Area mediamente popolata	26,37	22,05	26,5	20,87
Area scarsamente popolata	34,28	44,93	37,5	46,62
Grave deprivazione familiare	8,75	64,75	9,69	58,6
Povertà	17,8	58,87	19,03	57,24

Le ricerche che hanno utilizzato il genere come fattore esplicativo rispetto al benessere dei minori, hanno evidenziato che le femmine mostrano condizioni di vita peggiori rispetto ai maschi. Nella presente ricerca i due generi sono equamente rappresentati in entrambe le fasce di età e anche tra la popolazione dei minori deprivati.

Rispetto al numero dei minori presenti nel nucleo familiare, l'ipotesi elaborata è che il numero maggiore di minori sia un fattore che espone maggiormente alla deprivazione. I minori del campione analizzato vivono in famiglie il cui numero medio di minorenni presenti è pari a 2,13 minori, per i minori 1-5 anni, e 2,2 per i minori della fascia di età 6-15 anni. I minori deprivati vivono in nucleo con un numero medio di minorenni leggermente più alto, rispettivamente 2,86 e 2,65 minori. La maggior parte dei minori vive in famiglie con la presenza di un altro fratello o sorella minorenni. I bambini che vivono in famiglie molto numerose sono la percentuale minoritaria del campione.

Nel caso dei minori figli unici le percentuali di deprivazione sono del 3,37% per i minori del gruppo 1-5 anni e dell'8,36% per i minori della fascia di età 6-15 anni. La percentuale di minori che vivono in famiglie numerose (con quattro o più minori) che risultano deprivate è cinque volte superiore per i minori in età prescolare (19,84%) e quasi triplicata per i minori della fascia di età scolare (22,56%). Ci si aspetta, quindi, che la presenza di numerosi minori sia un fattore che influisca positivamente sull'aumento dei livelli di deprivazione.

La percentuale di minori deprivati che vivono con un solo genitore è molto superiore rispetto alla media del campione, per entrambi i gruppi di minori. L'11,36% (per i minori 1-5 anni) e il 14,43% (per i minori 6-15 anni) dei minori che vivono con un solo adulto, risultano essere in condizione di deprivazione. La Bulgaria presenta valori estremi con percentuali che raggiungono il 77,78% e il 72,33%. In questo paese così come in Croazia, il rapporto tra minori con genitore single e coppia genitoriale in condizione di deprivazione è prossimo a 1. Differenze importanti si registrano in Danimarca per i minori tra 1 e 5 anni (13 volte superiore) e in Olanda per i minori tra 6 e 15 anni (14 volte superiore).

Correlando le variabili relative alla struttura familiare e alla deprivazione familiare e povertà, si osserva che il 23,17% dei minori del gruppo 1-5 anni e il 18,96% dei minori del gruppo 6-15 anni che hanno un unico genitore sperimentano anche una condizione di deprivazione a livello familiare. La percentuale si riduce alla metà per i minori che vivono con entrambi i genitori. Dalla relazione tra le variabili famiglia monogenitoriale e povertà economica si evince che, per i minori in età 1-5 anni, il 40,75% di coloro che hanno un solo genitore è in condizione di povertà contro il 16,13% di coloro che vivono con entrambi i genitori. Per i minori in età 6-15 anni le percentuali sono il 33,78% e il 17,13%.

I genitori soli che hanno una bassa intensità lavorativa sono il 41,5% per i minori 1-5 anni e il 25,8% per i minori 6-15 anni. È verosimile pensare che questo dato registri le condizioni, soprattutto delle madri, che non sono rientrate al lavoro (congedi parentali) o hanno un orario di lavoro ridotto per occuparsi dei figli. Per i minori nella fascia di età 1-5 anni le madri che sole hanno un livello di istruzione più basso di coloro che vivono in coppia (laurea o titolo di studio più elevato: 25,34% per madri sole e il 39,34% per madri in coppia). Per i minori 6-15 anni e per il livello di istruzione dei padri non si rilevano differenze significative. Rispetto alla tipologia di abitazione, i genitori soli che vivono in case in affitto sono più del doppio di coloro che vivono in coppia.

L'età media dei genitori non presenta differenze tra il totale del campione e i minori deprivati. L'età media della madre risulta essere più bassa. Precedenti ricerche hanno dimostrato che genitori più giovani espongono maggiormente i minori alla deprivazione.

Tra i minori che risultano deprivati, la percentuale di genitori che hanno un livello di istruzione di terzo livello è decisamente inferiore rispetto alla percentuale del totale del campione. Per entrambe le fasce di età sono più numerose le madri con livello di istruzione elevato. Tra i minori che hanno le madri con laurea circa il 60% (per entrambe le fasce di età) hanno anche il padre laureato. Più del 90% dei minori in età scolare che vivono in famiglie povere, hanno genitori con livello di istruzione basso (scuola secondaria superiore). Per i minori in età prescolare le percentuali sono superiori all'85%.

Tra i minori, i cui genitori che hanno una bassa intensità lavorativa, il 25,61% dei minori 1-5 anni e 34,22% dei minori 6-15 anni risulta essere in condizione di deprivazione. La differenza con la percentuale del campione totale è molto elevata. Per i minori della fascia di età 1-5 sono le famiglie con 4 e più minori ad essere maggiormente caratterizzate da bassa intensità lavorativa (19,10%). Questo vale anche per il campione 6-15 anni, ma con percentuale minore (16,33%). Il 69% dei minori che hanno genitori che lavorano poche ore vive anche in una condizione di povertà economica.

La variabile "malattia cronica" presenta molti *missing*, ma questa caratteristica è molto più diffusa tra i minori deprivati. Per la fascia di età 1-5 anni sono 1400 i minori che hanno entrambi i genitori che soffrono di malattia cronica, mentre per la fascia di età 6-15 anni sono 4700.

Il numero dei minori che risultano deprivati è doppio per chi vive in affitto rispetto a chi vive in casa di proprietà. In questa caratteristica rientrano anche le abitazioni che hanno canoni di affitto agevolati all'interno di specifiche politiche abitative.

Per quanto riguarda le condizioni dell'ambiente di vita, la percentuale di minori deprivati che vivono in condizioni sfavorevoli è maggiore rispetto alla totalità del campione. Le differenze relative al grado di urbanizzazione sono invece molto ridotte. Più del 50% dei minori che sperimentano condizioni ambientali sfavorevoli vivono in aree densamente popolate. Nei paesi in cui i livelli di deprivazioni sono maggiori, il fenomeno è maggiormente concentrato nelle zone scarsamente e mediamente popolate; viceversa dove il numero di minori deprivati è molto basso, il fenomeno è decisamente concentrato in aree ad alta densità di popolazione.

Per la stima dell'effetto dei fattori sopra descritti si sono utilizzati due modelli, il modello *random intercept* (modello C) e il modello *random slope* (modello D). Nel primo modello il livello di variazione delle variabili esplicative è uguale per tutti i contesti; nel secondo, invece, viene consentito a ciascuna variabile di variare anche in base al contesto.

Si considerano significative le variabili che abbiano ρ value maggiore di 0,1. L'obiettivo della presente ricerca non è quello di elaborare modelli predittivi, bensì esplicativi dell'impatto delle variabili predittive sul fenomeno, per tale ragione si è deciso di non porre enfasi alla significatività dell'effetto statistico delle variabili esplicative.

Le scale degli indici non pesato e pesato vanno da 1 a 10 per i minori 1-5 anni e da 1 a 12 per i minori da 6-15 anni. Per l'indice Alkire Foster i valori dell'indice sono normalizzati e vanno da 0 a 1. La stima dell'impatto delle variabili se di segno positivo aumenta il livello della deprivazione stimato (espresso dal valore della costante), viceversa se di segno negativo diminuisce il valore della deprivazione. Non è stata stimata la covarianza, cioè si assume che la covarianza tra le variabili è pari a 0 (zero) e che le variabili siano tra loro indipendenti, cioè variano a livello contestuale per un solo parametro.

La variazione dei valori ICC indica la capacità delle variabili esplicative introdotte di "spiegare" la varianza delle stime. Laddove il valore dell'ICC aumenta, anche dopo aver consentito alle variabili predittive di variare in base al contesto, indica che l'effetto dato dal contesto mantiene comunque una rilevanza importante rispetto alla stima del fenomeno.

In una prima fase di analisi, di tipo esplorativo, si è utilizzato il modello C con tutte le variabili esplicative selezionate. Tale studio ha evidenziato che, per entrambi i gruppi di minori, due variabili presentavano molti dati mancanti (*missing*) e che pertanto riducevano in modo significativo il numero di contesti. Le variabili "malattia cronica del padre" e "malattia cronica della madre", riducono il numero di contesti (paese/anno) da 62 a 48 unità; mentre la variabile relativa all'urbanizzazione consentirebbe l'analisi soltanto in 58 contesti.

Gli esiti sono illustrati nelle tabelle 5.5 e 5.6.

TABELLA 5.5 MODELLO B- INDICE PESATO SENZA VARIABILE "MALATTIA CRONICA" - MINORI 1-5 ANNI E 6-15 ANNI

Variabili esplicative	Indice pesato - Modello D	
	Minori 1-5 anni	Minori 6-15 anni
Genere (maschio)	-0.0143 (0.0101)	-0.0238** (0.00956)
Famiglia con 2 minori	0.137*** (0.0199)	0.0897*** (0.0162)
Famiglia con 3 minori	0.367*** (0.0457)	0.386*** (0.0565)
Famiglia con 4 e più minori	0.925*** (0.114)	1.051*** (0.132)
Genitore solo	0.153 (0.725)	1.811 (1.969)
Età del padre	-0.000569 (0.00113)	0.00236** (0.00115)
Età della madre	-0.00512*** (0.00120)	-0.00461*** (0.000854)
Laurea padre	-0.180*** (0.0278)	-0.259*** (0.0358)
Laurea madre	-0.228*** (0.0299)	-0.281*** (0.0366)
Bassa intensità lavorativa	1.181*** (0.105)	1.449*** (0.120)
Abitazione in affitto	0.264*** (0.0466)	0.472*** (0.0536)
Abitazione in comodato gratuito	0.170*** (0.0451)	0.271*** (0.0826)
Criminalità	0.136*** (0.0332)	0.188*** (0.0361)
Inquinamento	0.101*** (0.0350)	0.0888*** (0.0279)
Rumorosità	0.0921*** (0.0242)	0.0795*** (0.0219)
Area mediamente popolata	-0.00576 (0.0157)	-0.0125 (0.0250)
Area scarsamente popolata	0.0281 (0.0287)	-0.000500 (0.0288)
Costante	0.467*** (0.0716)	0.508*** (0.0785)
Osservazioni	41,767	88,697
Numero di contesti	58	58

TABELLA 5.6 MODELLO B - INDICE PESATO CON TUTTE LE VARIABILI ESPLICATIVE - MINORI 1-5 ANNI E MINORI 6-15 ANNI

Variabili esplicative	Indice pesato - Modello D	
	Minori 1-5 anni	Minori 6-15 anni
Genere (maschio)	-0.0159 (0.0123)	-0.0249** (0.0116)
Famiglia con 2 minori	0.161*** (0.0211)	0.108*** (0.0186)
Famiglia con 3 minori	0.437*** (0.0494)	0.459*** (0.0637)
Famiglia con 4 e più minori	1.098*** (0.126)	1.257*** (0.149)
Genitore solo	0.121 (0.719)	1.808 (1.997)
Età del padre	-0.000996 (0.00138)	0.00187 (0.00141)
Età della madre	-0.00681*** (0.00147)	-0.00723*** (0.000900)
Laurea padre	-0.214*** (0.0302)	-0.295*** (0.0396)
Laurea madre	-0.258*** (0.0341)	-0.329*** (0.0397)
Bassa intensità lavorativa	1.271*** (0.117)	1.526*** (0.135)
Malattia cronica del padre	0.0652** (0.0278)	0.123*** (0.0247)
Malattia cronica della madre	0.101*** (0.0189)	0.161*** (0.0289)
Abitazione in affitto	0.285*** (0.0511)	0.506*** (0.0584)
Abitazione in comodato gratuito	0.185*** (0.0448)	0.272*** (0.0854)
Criminalità	0.131*** (0.0396)	0.190*** (0.0424)
Inquinamento	0.106** (0.0424)	0.0881*** (0.0310)
Rumorosità	0.0910*** (0.0268)	0.0807*** (0.0239)
Area mediamente popolata	-0.00541 (0.0194)	-0.00783 (0.0302)
Area scarsamente popolata	0.0415 (0.0351)	0.00429 (0.0356)
Costante	0.561*** (0.0852)	0.656*** (0.0913)
Osservazioni	33,554	70,995
Numero di contesti	48	48

Le variabili relative al livello di urbanizzazione risultano essere non statisticamente significative per entrambe le fasce di età. Le ricerche che hanno indagato l'effetto di

tale variabile non hanno rilevato differenze significative per contesti differenti per grado di urbanizzazione.

La presenza di un adulto affetto da malattia cronica, invece, risulta significativa e ha effetto positivo su livelli di deprivazione infantile; è più rilevante la condizione di malattia della madre ed ha maggior impatto per i minori in età scolare.

La scelta di alcuni autori (vedi ad esempio Guio e al., 2018) è stata quella di eliminare dalle analisi i paesi che presentano i dati mancanti. Nella presente ricerca, si è scelto di non includere nelle analisi le due variabili di cui sopra, al fine di mantenere un maggior potere esplicativo dei modelli includendo nell'analisi tutti i paesi.

5.2.1 L'IMPATTO DEI FATTORI FAMILIARI E AMBIENTALI SUI LIVELLI DI DEPRIVAZIONE

Per i tre indici (con *outcome* metrico) sono stati elaborati i modelli multivello per ciascun gruppo di minori.

TABELLA 5.7 MODELLI MULTILIVELLO - MINORI 1-5 ANNI

Variabili esplicative	Modelli indice non pesato			Modelli indice pesato			Modelli indice AF		
	Modello B	Modello C	Modello D	Modello B	Modello C	Modello D	Modello B	Modello C	Modello D
Maschio		-0.0229** (0.0114)	-0.0171 (0.0107)		-0.0176* (0.00973)	-0.0135 (0.00920)		-0.00238** (0.00113)	-0.00183* (0.00105)
Famiglia con 2 minori		0.192*** (0.0144)	0.165*** (0.0311)		0.158*** (0.0122)	0.136*** (0.0204)		0.0183*** (0.00142)	0.0161*** (0.00271)
Famiglia con 3 minori		0.408*** (0.0181)	0.449*** (0.0741)		0.343*** (0.0154)	0.360*** (0.0469)		0.0399*** (0.00178)	0.0452*** (0.00754)
Famiglia con 4 e più minori		0.976*** (0.0247)	1.074*** (0.148)		0.828*** (0.0210)	0.896*** (0.110)		0.0979*** (0.00243)	0.107*** (0.0147)
Genitore solo		-0.190 (0.373)	0.123 (0.769)		-0.0741 (0.317)	0.177 (0.728)		-0.0277 (0.0367)	0.000317 (0.0690)
Età padre		-0.00184** (0.000876)	-0.00104 (0.00129)		-0.00114 (0.000744)	-0.000546 (0.00106)		-0.000234*** (8.62e-05)	-0.000127 (0.000134)
Età madre		-0.00638*** (0.000892)	-0.00562*** (0.00135)		-0.00543*** (0.000758)	-0.00502*** (0.00113)		-0.000646*** (8.78e-05)	-0.000561*** (0.000138)
Laurea padre		-0.174*** (0.0140)	-0.240*** (0.0478)		-0.147*** (0.0119)	-0.180*** (0.0286)		-0.0163*** (0.00137)	-0.0231*** (0.00471)
Laurea madre		-0.235*** (0.0135)	-0.274*** (0.0411)		-0.203*** (0.0115)	-0.227*** (0.0297)		-0.0210*** (0.00133)	-0.0236*** (0.00339)
Bassa intensità lavorativa		1.487*** (0.0273)	1.302*** (0.122)		1.303*** (0.0232)	1.152*** (0.100)		0.147*** (0.00269)	0.124*** (0.0126)
Abitazione in affitto		0.206*** (0.0170)	0.298*** (0.0580)		0.196*** (0.0144)	0.258*** (0.0447)		0.0187*** (0.00167)	0.0281*** (0.00569)
Abitazione in comodato gratuito		0.167*** (0.0324)	0.172*** (0.0515)		0.139*** (0.0276)	0.147*** (0.0440)		0.0149*** (0.00319)	0.0159*** (0.00568)
Criminalità		0.159*** (0.0183)	0.157*** (0.0397)		0.126*** (0.0155)	0.125*** (0.0301)		0.0161*** (0.00180)	0.0163*** (0.00410)
Inquinamento		0.120***	0.113***		0.100***	0.0916***		0.0129***	0.0123***

		(0.0184)	(0.0413)		(0.0156)	(0.0321)		(0.00181)	(0.00427)
Rumorosità		0.0958***	0.103***		0.0856***	0.0882***		0.00911***	0.00958***
		(0.0170)	(0.0289)		(0.0145)	(0.0222)		(0.00168)	(0.00294)
Costante	0.696***	0.686***	0.615***	0.540***	0.514***	0.472***	0.0656***	0.0669***	0.0576***
	(0.121)	(0.114)	(0.111)	(0.0728)	(0.0701)	(0.0735)	(0.0116)	(0.0107)	(0.0109)
Osservazioni	54,196	46,751	46,751	54,196	46,751	46,751	54,196	46,751	46,751
Numero di contesti	62	62	62	62	62	62	62	62	62
ICC	0.315	0.316	0.338	0.183	0.177	0.212	0.301	0.297	0.335
	(0.039)	(0.039)	(0.046)	(0.027)	(0.026)	(0.037)	(0.038)	(0.038)	(0.047)

Per la fascia di età dei minori 1-5 anni è l'impatto di genere è significativo solo nel modello *random intercept* (Modello C) in cui l'effetto, seppur limitato, risulta essere a favore dei minori di genere maschile con una lieve riduzione del livello di deprivazione, rispetto alle femmine. Nel modello D perde di significatività statistica, pur mantenendo lo stesso segno.

Molto più rilevante è, invece, l'effetto del numero di minori. Tutti i modelli confermano che l'appartenenza ad una famiglia con molti minori ("famiglia con 4 o più minori") fa aumentare il livello di deprivazione di circa un punto della scala di riferimento di ciascuna misura della deprivazione. Risulta evidente che all'aumentare del numero dei minori presenti l'effetto negativo di questo fattore si intensifica.

La variabile "genitore solo" non risulta statisticamente significativa per questa fascia di età ($p > 0,1$) per nessuno dei modelli. Si può ipotizzare che gli interventi a sostegno dei minori in questa fascia di età, sia di natura economica che di offerta di servizi per la prima infanzia, contribuiscano a colmare il gap legato all'assenza di un genitore sia dal punto di vista economico che per l'offerta dei servizi (asilo nido, scuola dell'infanzia, spazi gioco, ecc..). Va considerato anche che un terzo dei minori che vivono in famiglie monogenitoriali risulta anche in condizione di povertà economica e il 23% vive in famiglie che sono considerate deprivate.

L'età del padre ha significatività statistica solo per due modelli (Modello C con indice non pesato e con indice Alkire Foster), mentre quella della madre risulta sempre significativa. L'aumento dell'età dei genitori ha un debole effetto protettivo per la deprivazione infantile.

Il livello di istruzione dei genitori elevato (laurea o livello più elevato) si conferma essere un fattore che riduce il livello di deprivazione per i minori in questa fascia di età. L'effetto maggiore si riscontra per il livello di istruzione della madre.

Il fattore familiare che ha maggior impatto sulla deprivazione dei minori è la bassa intensità lavorativa dei genitori che risulta essere correlata positivamente con la deprivazione infantile. L'effetto di questa variabile risulta essere il più forte rispetto a tutte le altre variabili e la sua presenza fa aumentare i livelli di deprivazione di più di un'unità del livello di deprivazione rilevato. I minori che vivono in abitazioni di proprietà sono meno esposti alla deprivazione. I modelli dimostrano che l'effetto delle variabili "abitazione in affitto" e "abitazione in comodato d'uso gratuito" è significativo e di segno positivo rispetto ai livelli di deprivazione.

Effetto simile hanno anche i fattori ambientali considerati, criminalità e inquinamento; leggermente inferiore è l'effetto della variabile "rumorosità" del quartiere.

TABELLA 5.8 MODELLI MULTILIVELLO - MINORI 6-15 ANNI

Variabili	Modelli indice non pesato			Modelli indice non pesato			Modelli indice AF		
	Modello B	Modello C	Modello D	Modello B	Modello C	Modello D	Modello B	Modello C	Modello D
Maschio		-0.0142 (0.00984)	-0.0292** (0.0113)		-0.0124 (0.00817)	-0.0208** (0.00861)		-0.00139* (0.000797)	-0.00249*** (0.000885)
Famiglia con 2 minori		0.172*** (0.0133)	0.114*** (0.0266)		0.130*** (0.0111)	0.0885*** (0.0165)		0.0140*** (0.00108)	0.00922*** (0.00192)
Famiglia con 3 minori		0.461*** (0.0159)	0.489*** (0.0933)		0.369*** (0.0132)	0.376*** (0.0561)		0.0379*** (0.00129)	0.0406*** (0.00790)
Famiglia con 4 e più minori		1.089*** (0.0201)	1.227*** (0.173)		0.898*** (0.0167)	1.010*** (0.128)		0.0908*** (0.00163)	0.103*** (0.0143)
Genitore solo		2.579*** (0.693)	1.915 (2.091)		2.579*** (0.575)	1.817 (1.979)		0.190*** (0.0561)	0.144 (0.153)
Età padre		0.00215*** (0.000798)	0.00326** (0.00136)		0.00171*** (0.000663)	0.00240** (0.00109)		0.000141** (6.46e-05)	0.000228** (0.000109)
Età madre		-0.00461*** (0.000768)	-0.00556*** (0.000953)		-0.00387*** (0.000638)	-0.00459*** (0.000781)		-0.000399*** (6.22e-05)	-0.000463*** (8.25e-05)
Laurea padre		-0.239*** (0.0126)	-0.320*** (0.0541)		-0.200*** (0.0105)	-0.251*** (0.0351)		-0.0190*** (0.00102)	-0.0257*** (0.00443)
Laurea madre		-0.305*** (0.0123)	-0.351*** (0.0548)		-0.254*** (0.0102)	-0.279*** (0.0368)		-0.0232*** (0.000996)	-0.0262*** (0.00397)
Bassa intensità lavorativa		1.916*** (0.0236)	1.599*** (0.142)		1.669*** (0.0196)	1.404*** (0.116)		0.155*** (0.00191)	0.130*** (0.0115)
Abitazione in affitto		0.407*** (0.0163)	0.536*** (0.0634)		0.377*** (0.0135)	0.465*** (0.0519)		0.0335*** (0.00132)	0.0434*** (0.00517)
Abitazione in comodato gratuito		0.308*** (0.0320)	0.285*** (0.0930)		0.267*** (0.0265)	0.253*** (0.0789)		0.0243*** (0.00259)	0.0227*** (0.00804)
Criminalità		0.203*** (0.0158)	0.222*** (0.0457)		0.165*** (0.0132)	0.180*** (0.0340)		0.0179*** (0.00128)	0.0194*** (0.00382)
Inquinamento		0.124***	0.0942***		0.100***	0.0837***		0.0114***	0.00875***

		(0.0159)	(0.0312)		(0.0132)	(0.0259)		(0.00129)	(0.00264)
Rumorosità		0.0819***	0.0824***		0.0796***	0.0782***		0.00715***	0.00696***
		(0.0150)	(0.0255)		(0.0124)	(0.0218)		(0.00121)	(0.00220)
Costante	0.913***	0.593***	0.639***	0.716***	0.453***	0.489***	0.0723***	0.0480***	0.0512***
	(0.143)	(0.138)	(0.119)	(0.0867)	(0.0844)	(0.0783)	(0.0111)	(0.0107)	(0.00940)
Osservazioni	122,576	99,037	99,037	122,576	99,037	99,037	122,576	99,037	99,037
Numero di contesti	62	62	62	62	62	62	62	62	62
ICC	0.287	0.309	0.271	0.172	0.184	0.172	0.272	0.292	0.26
	(0.037)	(0.038)	(0.039)	(0.026)	(0.028)	(0.029)	(0.036)	(0.037)	(0.038)

Nel gruppo dei minori di età compresa tra i 6 e i 15 anni, il genere risulta essere un fattore poco determinante per la deprivazione. Come per la fascia di età dei minori più piccoli, l'impatto è molto limitato e a favore dei minori maschi.

Si conferma l'effetto di segno positivo del numero dei minori presenti nel nucleo familiare. È leggermente più accentuato rispetto ai minori in età prescolare, in particolare nei modelli con indice non pesato e indice pesato.

La famiglia monogenitoriale risulta statisticamente significativa solo per i modelli *random intercept* (modello C). Nei modelli D l'effetto della variabile "genitore solo" diminuisce, pur mantenendo lo stesso segno ma perdendo di significatività statistica. L'impatto di questa variabile risulta essere il più forte rispetto a tutte le altre variabili.

Per i minori 6-15 anni l'età dei genitori ha esito molto ridotto sulla deprivazione (inferiore anche rispetto al genere). Si evidenzia che età del padre e della madre hanno segno opposto. Il livello di istruzione elevato dei genitori ha un valore protettivo più elevato nei minori in età scolare, con prevalenza dell'effetto del titolo di studio della madre.

La bassa intensità lavorativa si conferma essere una variabile rilevante per la spiegazione della deprivazione infantile e correlata ad essa in modo positivo.

Anche l'abitare in alloggi non di proprietà e la presenza di fattori negativi per il quartiere incidono negativamente sulle condizioni di vita dei minori, aumentando i livelli di deprivazione.

La stima degli effetti con i modelli lineari evidenzia che i fattori che hanno maggior impatto sono la famiglia monogenitoriale (in particolare per i minori 6-15 anni) e la bassa intensità lavorativa. Segue la presenza numerosa di minori (quattro o più e tre minori).

La laurea della madre risulta essere più significativa di altre variabili per i minori in età prescolare, ma per i minori in età scolare l'impatto di questa variabile e della variabile "laurea del padre" risulta essere più incisivo. Per questi ultimi minori risulta più rilevante il tipo di abitazione, variabile che per i minori 1-5 anni ha lo stesso effetto del vivere con un fratello/sorella o della laurea del padre.

Per i minori in età scolare il vivere in un contesto caratterizzato da criminalità risulta più considerevole che l'averne un fratello o una sorella. I fattori ambientali sono, invece, meno rilevanti per i minori in età prescolare. Poco significativi sono il genere e l'età dei genitori.

5.2.2 L'IMPATTO DEI FATTORI FAMILIARI E AMBIENTALI SULLE FORME DELLA DEPRIVAZIONE

Nella regressione logistica ordinale multilivello i cluster sono considerati come categorie ordinabili. Al fine di poter implementare questo modello che consente un'interpretazione più semplice e immediata rispetto ad altri modelli più complessi, si è utilizzata la partizione a tre cluster, anziché quella a quattro. I tre cluster sono considerati come tre categorie ordinate in modo crescente in base alle condizioni di benessere: assenza di deprivazione, la vulnerabilità e deprivazione.

Per ragioni di natura tecnica⁴¹ i modelli che hanno come *outcome* la classificazione della deprivazione in tre cluster sono stati stimati separatamente per il campione dei maschi e delle femmine, per ciascun gruppo di minori.

Nel modello logistico ordinale l'effetto delle variabili esplicative va interpretato in termini di maggiore o minore "rischio" di passare ad una categoria qualitativamente peggiore a quella di appartenenza.

⁴¹ Il comando di STATA utilizzato (xtlogit) non è in grado di stimare il modello per un campione così ampio. Il problema si è posto, in particolare, per il campione dei minori 6-15 anni. Per uniformità delle analisi si è adottata la stessa strategia anche per il campione dei minori 1-5 anni.

TABELLA 5.9 MODELLO LOGISTICO ORDINALE MULTILIVELLO- MINORI 1-5 E 6-15

Variabili esplicative	Modelli Cluster			
	Minori 1-5 anni		Minori 6-15 anni	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Famiglia con 2 minori	0.347*** (0.0656)	0.438*** (0.0692)	0.175*** (0.0507)	0.136*** (0.0523)
Famiglia con 3 minori	0.841*** (0.0747)	0.894*** (0.0788)	0.743*** (0.0587)	0.692*** (0.0599)
Famiglia con 4 e più minori	1.483*** (0.0832)	1.436*** (0.0887)	1.203*** (0.0653)	1.190*** (0.0659)
Genitore solo	-0.690 (1.202)	-18.93 (9,676)	1.455 (1.476)	1.035 (1.215)
Età padre	0.00739** (0.00298)	-0.00410 (0.00321)	0.00443* (0.00244)	0.0124*** (0.00247)
Età madre	0.0107*** (0.00313)	0.00670** (0.00319)	-0.00186 (0.00219)	0.00517** (0.00236)
Laurea padre	-0.724*** (0.0785)	-0.854*** (0.0833)	0.959*** (0.0803)	-1.194*** (0.0873)
Laurea madre	-0.827*** (0.0715)	-0.827*** (0.0742)	1.250*** (0.0749)	-1.094*** (0.0759)
Bassa intensità lavorativa	1.125*** (0.0716)	1.174*** (0.0720)	1.334*** (0.0532)	1.281*** (0.0543)
Abitazione in affitto	0.547*** (0.0614)	0.523*** (0.0636)	0.710*** (0.0513)	0.674*** (0.0528)
Abitazione in comodato gratuito	0.191* (0.111)	0.147 (0.116)	0.171* (0.0883)	0.195** (0.0895)
Criminalità	0.319*** (0.0671)	0.309*** (0.0709)	0.258*** (0.0545)	0.248*** (0.0557)
Inquinamento	0.146** (0.0684)	0.207*** (0.0717)	0.0284 (0.0549)	0.0212 (0.0565)
Rumorosità	0.212*** (0.0655)	0.116* (0.0690)	0.179*** (0.0520)	0.0427 (0.0545)
Costante				
Osservazioni	23,892	22,859	50,574	48,463
Numero di contesti	62	62	62	62

Come rappresentato nella tabella 5.9 la stima del ruolo dei fattori familiari e ambientali sul rischio per i minori di peggiorare la condizione di vita, non presenta sostanziali differenze sulla base del genere.

Il rischio più elevato riguarda i minori che vivono in nuclei con tanti minori presenti (più elevato per i minori in età prescolare) e in cui i genitori hanno una bassa intensità lavorativa. Inoltre, sono esposti ad un rischio maggiore i minori che vivono in abitazioni in affitto o in comodato d'uso gratuito e coloro che vivono in contesti ambientali sfavorevoli. La presenza

di un solo genitore risulta statisticamente non significativa, mentre l'età dei genitori ha una rilevanza minima. La presenza di genitori con un titolo di studio elevato riduce il rischio di peggiorare le condizioni di vita, in maniera maggiore per i minori in età scolare.

In conclusione, si può affermare che l'impatto dei fattori familiari e ambientali è più rilevante per i minori della fascia di età 6-15 anni. Come emerso anche da altri studi (vedi ad esempio Barcena-Martin et al., 2017 a, 2017 b), sono prevalentemente i fattori legati alle caratteristiche familiari e dei genitori che hanno ricadute sui livelli di deprivazione.

I minori che risultano essere deprivati vivono, in media, con un numero di fratelli/sorelle maggiore rispetto a coloro che non risultano deprivati. Per entrambe le fasce di età il numero di minori presenti risulta avere un impatto significativo sui livelli di deprivazione, impatto che aumenta all'aumentare del numero dei minori. La relazione tra numero dei minori e deprivazione infantile può trovare spiegazione nei processi di distribuzione delle risorse all'interno del nucleo familiare, sia risorse di natura finanziaria che di natura relazionale e educativa. Nelle situazioni di carenza di risorse economiche è verosimile ritenere che i genitori operino scelte discrezionali (basate su aspetti culturali, modelli educativi e stili genitoriali propri) relativamente al tipo di beni o attività a cui i propri figli possono accedere. L'impatto di questa variabile risulta essere, anche se di poco, maggiore per i minori in età scolare, indicando quindi che la mancata possibilità di accedere a beni/risorse, può avere conseguenze più significative sulla loro condizione di vita. Per i minori di questa fascia di età, la presenza di un solo genitore risulta essere la caratteristica che ha l'impatto maggiore sui livelli di deprivazione. Come si è già evidenziato, il genitore solo è maggiormente esposto a condizioni di povertà economica (vedi ad esempio Musella e Capasso, 2018): il 33,78% dei minori che vivono con un solo genitore vivono anche una condizione di povertà economica, condizione che, invece, riguarda la metà dei minori che vivono con entrambi i genitori.

Si può considerare il livello di istruzione del genitore anche come indicatore dei modelli educativi: un maggior elevato livello di istruzione predispone ad una maggior attenzione a scelte per i propri figli che siano orientate a sviluppare competenze relazionali e di socializzazione, sin dalla tenera età. Un elevato livello di istruzione è, anche collegato ad occupazioni con miglior retribuzione.

La bassa intensità lavorativa dei genitori, più di altri indicatori, contiene intrinsecamente aspetti di natura finanziaria in quanto è verosimile che ad un numero ridotto di ore lavorate da parte degli adulti corrisponda una situazione di basso reddito. L'impatto di questa

caratteristica ha circa la stessa dimensione della presenza di quattro o più minori nel nucleo familiare; si conferma la maggior entità per i minori in età scolare.

5.3 IL RUOLO DELLA DEPRIVAZIONE FAMILIARE E DELLA POVERTÀ

È stato ampiamente discussa la relazione tra povertà, deprivazione familiare e deprivazione infantile, ed è stato osservato come siano tre fenomeni differenti e non perfettamente sovrapponibili. Povertà economica e deprivazione familiare hanno una rilevanza significativa rispetto ai livelli di deprivazione, anche superiore rispetto all'effetto di variabili sociodemografiche dei genitori e familiari. L'effetto di queste due variabili è stato stimato in modelli separati per ciascuno di essi.

La presente ricerca ha rilevato che il 58,6% dei minori in età 6-15 che sono deprivati vivono in famiglie in condizioni di deprivazione materiale, condizione che Watson et al. (2012) chiamano di deprivazione multipla. Per i minori di età 1-5 anni la percentuale raggiunge il 64,75%. Questo significa che anche tra i nuclei familiari che non risultano essere deprivati c'è una quota di minori che hanno una specifica deprivazione infantile. Viceversa, anche tra i nuclei familiari che risultano deprivati (8,75% del totale dei minori 1-5 anni e il 9,69% totale dei minori 6-15 anni), si registrano percentuali elevate di minori che non risultano deprivati. Lo stesso vale anche per la povertà, dove tra i nuclei che non risultano in condizione di povertà economica, il 2,99% dei minori 1-5 anni risulta essere deprivato.

Tra i minori che vivono in condizioni di povertà economica risultano deprivati il 19,74% dei minori in età prescolare e il 28,56% dei minori in età scolare. Questo dato registra un incremento di circa tre punti percentuali dal 2009 al 2014 per entrambe le fasce di età.

Di coloro che sono poveri il 27,71% (1-5 anni) e il 28,97% (6-15 anni) vivono in famiglie anche deprivate. Anche questi valori nel 2009 erano sotto la media.

Le tabelle di seguito presentate riportano i modelli elaborati con le variabili relative alla deprivazione familiare e alla povertà.

TABELLA 5.10 MODELLO D CON VARIABILE "GRAVE DEPRIVAZIONE FAMILIARE" - INDICI- MINORI 1-5 ANNI

Variabili esplicative	Indice non pesato	Indice pesato	Indice AF
Grave deprivazione familiare	2.311*** (0.166)	2.047*** (0.121)	0.230*** (0.0169)
Costante	0.357*** (0.0579)	0.274*** (0.0328)	0.0319*** (0.00496)
Osservazioni	54,190	54,190	54,190
Numero di contesti	62	62	62

TABELLA 5.11 MODELLO LOGISTICO ORDINALE MULTILIVELLO CON VARIABILE "GRAVE DEPRIVAZIONE FAMILIARE" - CLUSTER- MINORI 1-5 ANNI

Variabili esplicative	
Grave deprivazione familiare	2.397*** (0.0348)
Osservazioni	54,190
Numero di contesti	62

TABELLA 5.12 MODELLO D CON VARIABILE "GRAVE DEPRIVAZIONE FAMILIARE" - INDICI- MINORI 6-15 ANNI

Variabili esplicative	Indice non pesato	Indice pesato	Indice AF
Grave deprivazione familiare	2.897*** (0.169)	2.558*** (0.124)	0.237*** (0.0139)
Costante	0.494*** (0.0752)	0.383*** (0.0423)	0.0381*** (0.00547)
Osservazioni	122,561	122,561	122,561
Numero di contesti	62	62	62

TABELLA 5.13 MODELLO LOGISTICO ORDINALE MULTILIVELLO CON VARIABILE "GRAVE DEPRIVAZIONE FAMILIARE" - MINORI 6-15 ANNI

Variabili esplicative	
Grave deprivazione familiare	2.501*** (0.0245)
Osservazioni	122,561
Numero di contesti	62

L'effetto delle variabili stimate è statisticamente significativo per tutti i modelli.

La grave deprivazione familiare ha un impatto significativo rispetto alla deprivazione infantile. L'effetto maggiore lo si rileva nelle stime con indice pesato per i minori della fascia

di età 6-15 dove aumenta di quasi tre punti rispetto alla stima del livello medio di deprivazione. L'effetto risulta leggermente più intenso per i minori in età scolare, età in cui il mancato accesso ad alcune risorse materiali può assumere una rilevanza maggiore anche per le attività di interesse dei minori.

Il concetto di deprivazione espresso dall'indice di grave deprivazione familiare è per certi aspetti sovrapponibile a quello della deprivazione infantile (ad esempio l'indicatore relativo all'assunzione di proteine), ma intercetta anche altri aspetti delle condizioni familiari (ad esempio possedere una tv o avere l'abitazione riscaldata).

TABELLA 5.14 MODELLO D CON VARIABILE "POVERTÀ" - INDICI- MINORI 1-5 ANNI

Variabili esplicative	Indice non pesato	Indice pesato	Indice AF
Povertà	1.231*** (0.142)	1.043*** (0.0985)	0.119*** (0.0143)
Costante	0.411*** (0.0784)	0.309*** (0.0458)	0.0380*** (0.00710)
Osservazioni	54,190	54,190	54,190
Numero di contesti	62	62	62

TABELLA 5.15 MODELLO LOGISTICO ORDINALE MULTILIVELLO CON VARIABILE "POVERTÀ"- CLUSTER- MINORI 1-5 ANNI

Variabili esplicative	
Povertà	1.631*** (0.0305)
Osservazioni	54,190
Numero di contesti	62

TABELLA 5.16 MODELLO D CON VARIABILE "POVERTÀ" - INDICI - MINORI 6-15 ANNI

Variabili esplicative	Indice non pesato	Indice pesato	Indice AF
Povertà	1.509*** (0.150)	1.280*** (0.105)	0.122*** (0.0123)
Costante	0.554*** (0.0981)	0.421*** (0.0572)	0.0434*** (0.00745)
Osservazioni	122,561	122,561	122,561
Numero di contesti	62	62	62

TABELLA 5.17 MODELLO LOGISTICO ORDINALE MULTILIVELLO CON "POVERTÀ" - MINORI 6-15 ANNI

Variabili esplicative	
Povert�	1.749*** (0.0223)
Osservazioni	122,561
Numero di contesti	62

L'effetto stimato della povert  sulla deprivazione infantile risulta essere meno intenso di quello della deprivazione familiare, ma sicuramente rilevante.

Questi risultati permettono di condividere alcune riflessioni, che gi  altri autori hanno fatto, rispetto alle dinamiche all'interno dei nuclei famigliari nella ripartizione delle risorse. Le questioni che emergono riguardano il ruolo di *agency* dei genitori rispetto alle condizioni di accesso alle *capabilities* dei figli minori. Ci si pu , quindi chiedere quali siano le dinamiche protettive degli adulti che vivono in condizioni di deprivazione rispetto alle condizioni di vita dei minori. E quali criteri orientino le scelte di suddivisione delle risorse economiche nelle famiglie.

Tali domande richiederebbero uno studio *ad hoc* e quindi non possono trovare risposte esaustive nella presente ricerca, ma alcuni risultati emersi consentono di elaborare delle osservazioni.

La mancata coincidenza tra deprivazione infantile, deprivazione familiare e povert  economica pu  trovare spiegazione nel ruolo di strategie protettive dei genitori o del contesto sociale (Middleton et al., 1997), che riescono a garantire l'accesso alle risorse necessarie per il percorso di crescita dei minori. Di contro, si pu  ipotizzare che anche in presenza di condizioni familiari favorevoli, l'accesso a tali risorse non venga garantito.

Risulta cos  cruciale il ruolo delle decisioni degli adulti nella distribuzione delle risorse all'interno del nucleo familiare e quindi rispetto ai livelli di deprivazione infantile; il ruolo decisionale degli adulti secondo Barcena-Martin et al (2017c), assume la stessa importanza della capacit  degli adulti di produrre risorse come il reddito. Secondo Micklewright (2002) i genitori possono essere considerati i maggior agenti dell'esclusione sociale dei figli, sia non garantendo sufficienti entrate monetarie sia gestendo in modo quelle esistenti senza considerare i bisogni dei minori. Le competenze dei genitori assumono quindi un ruolo fondamentale per il benessere dei minori: le opportunit  per i minori di accedere a beni e risorse dipendono, non tanto dalla dimensione economica, quanto da fattori legati a modelli genitoriali e educativi. Questi esiti sono congruenti con ricerche qualitative che hanno

studiato la percezione soggettiva dei bambini sulla propria condizione povertà, dalle quali emerge che il supporto della famiglia sia un fattore più importante per i bambini che vivono in situazione di povertà (Ridge, 2002).

Studi qualitativi hanno rilevato anche che i minori che vivono in famiglie caratterizzate da difficoltà economiche spesso non fanno richieste, ai loro genitori, di beni di cui necessiterebbero al fine di proteggere i loro stessi genitori da stress e senso di vergogna (Ridge 2002, 2011). Attraverso queste strategie i minori assumono, loro stessi un ruolo attivo nella dinamica della deprivazione.

Il prezzo da pagare per i minori, come messo in luce da questi stessi studi, è relativo alle ricadute anche sulla dimensione relazionale e psicologica dei minori stessi (stigma, bassa autostima, ecc.).

CONCLUSIONI

La stima dei modelli di deprivazione infantile, cioè dell'impatto di fattori familiari e ambientali sulla base di diverse misure della stessa, ha confermato la coerenza dei differenti strumenti adottati. Tutti i modelli mettono in evidenza la maggior rilevanza di alcune variabili predittive rispetto ad altre.

Il contesto, cioè la variazione del luogo e dell'anno in cui è stata effettuata la rilevazione, ha un impatto significativo nell'esposizione alla deprivazione infantile. Maggiormente protettivi risultano i contesti del periodo precedente la crisi economica nel Nord Europa. All'estremo opposto si collocano Bulgaria, Romania e Ungheria in entrambi gli anni. Questo dato conferma che le caratteristiche strutturali dei paesi sono più importanti degli eventi socioeconomici, seppur rilevanti (come la crisi economica) che li possono colpire. La rilevanza dell'impatto di questi eventi è differente da paese a paese.

Numero di minori, livello di istruzione e bassa intensità lavorativa dei genitori risultano essere, per entrambe le fasce di età, i fattori che hanno maggior impatto sulla deprivazione. Per i minori in età prescolare il vivere in una famiglia monogenitoriale non risulta statisticamente significativo, mentre è significativa per i minori in età scolare – solo nei modelli *random intercept* – con un impatto prevalente rispetto ad altre variabili.

Come atteso, deprivazione familiare e povertà hanno effetto di segno positivo sui livelli di deprivazione, con maggior forza nel caso della deprivazione familiare.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La presente ricerca ha affrontato una tematica ancora oggi al centro di discussioni e dibattiti quale la deprivazione infantile.

Il concetto di deprivazione è correlato a quello di benessere, ed entrambi richiamano un concetto multidimensionale e composito. Sono, infatti, numerosi i contributi teorici che hanno cercato di darne un inquadramento e una definizione.

Lo sforzo della presente ricerca è stato quello di focalizzare l'attenzione su una particolare forma di deprivazione, cioè quella che riguarda i minori (deprivazione infantile), cercando di cogliere le peculiarità della deprivazione che riguarda questa fascia di popolazione. Il contributo degli studi sociologici sull'infanzia hanno permesso porre alcune attenzioni sulla categoria stessa di minore e infanzia. Inoltre, tale contributo ha offerto un importante stimolo per osservare il fenomeno della deprivazione infantile in una prospettiva generazionale, sia su una asse verticale (nel rapporto infanzia-adulti) che orizzontale (nelle diverse fasi dell'infanzia).

Per poter inquadrare meglio il fenomeno della deprivazione si è fatto riferimento all'approccio delle capacità di Sen. La presente ricerca si è concentrata sulla deprivazione dei minori nei suoi aspetti materiali, ma i contributi offerti da Sen hanno permesso di interpretare in un quadro più ampio i risultati rilevati. Il termine deprivazione infantile è stato quindi inteso come la mancanza di risorse di tipo materiale che preclude l'accesso a *capabilities* legate all'età dei minori, *capabilities* che secondo la logica di Sen, garantiscono stati di benessere desiderabili.

Un altro contributo importante a cui si è fatto riferimento è quello dato dall'approcci sui diritti umani, per cui la deprivazione infantile risulta essere il mancato accesso a diritti garantiti dalla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo.

Parallelamente al dibattito teorico, si sono sviluppate differenti tecniche di misurazione della deprivazione che sono state applicate anche agli studi sui minori. Nonostante la presenza di organizzazioni e gruppi di ricerca consolidati (UNICEF, Guio et al., 2012, 2018, 2019) che hanno sviluppato riflessioni importanti sia dal punto di vista concettuale che metodologico, esistono numerose altre ricerche che hanno dimostrato che l'estrema varietà di approcci nello studio della deprivazione infantile offre punti di vista differenti e mette in luce sfumature differenti dello stesso fenomeno.

La presente ricerca si è inserita in questo vivace dibattito. Obiettivo della presente ricerca è stato quello di misurare il fenomeno della deprivazione infantile, come forma specifica di deprivazione per due fasce di età differenti, a livello europeo, rilevare la sua variazione in un arco temporale di cinque anni (2009-2014) e studiare l'effetto dei diversi contesti e dei fattori familiari e dell'ambiente di vita dei minori.

Al fine di rispondere alle domane di ricerca si è utilizzata la base dati EU-SILC (*European Survey on Income and Living Condition*) che nelle rilevazioni del 2009 e del 2014 ha previsto un modulo specifico sulla deprivazione materiale con indicatori riferiti alla condizione dei minori. Il campione dei minori è stato suddiviso in due gruppi sulla base dell'età: minori in età prescolare (da 1 a 5 anni) e minori in età scolare (da 6 a 15 anni).

Per la misurazione della deprivazione si sono utilizzati tre indici (indice non pesato, indice pesato, indice con il metodo Alkire Foster) e le Self Organizing Maps. Successivamente, La tecnica dell'analisi multilivello ha permesso di stimare l'impatto di diversi fattori considerando ciascun minore del campione come appartenente ad uno specifico contesto territoriale e temporale (paese/anno di rilevazione). In tal modo è stato possibile studiare la rilevanza del contesto rispetto ai livelli di deprivazione infantile, individuando quali siano i contesti più favorevoli e quali meno, e misurare la variazione del livello di deprivazione al variare di caratteristiche familiari, caratteristiche dei genitori e dell'ambiente di vita. Infine, per verificare l'impatto di condizioni particolarmente sfavorevoli per i minori si è stimato anche l'effetto della deprivazione a livello familiare e della povertà, variabili che nella letteratura sono considerate fortemente connesse alle condizioni di vita dei minori, ma che né concettualmente né empiricamente trovano una perfetta corrispondenza.

La congruenza delle misure

Le diverse tecniche di misurazione presentate mostrano una coerenza rispetto al quadro generale del fenomeno della deprivazione infantile. I differenti strumenti di misura adottati sono basati su differenti procedure di costruzione degli stessi. Ad esempio, si consideri che gli indici di deprivazione non pesato e pesato misurano il fenomeno su tutto il campione oggetto di studio, mentre l'indice Alkire Foster rileva la deprivazione solo sui soggetti che sono considerati deprivati (e precedentemente individuati come tali). Il quadro rappresentato dagli indici appare uniforme seppur con alcune eccezioni (Belgio i per i minori 1-5 anni, Bulgaria entrambe le fasce di età). Anche l'utilizzo delle Self Organizing Maps intercetta nella forma della deprivazione circa la stessa entità di minori.

A grandi linee si può ritenere che il fenomeno rilevato dalla presente ricerca è in linea con gli esiti rilevati da altre ricerche (come ad esempio la maggior rilevanza della deprivazione in alcuni stati europei). Più difficile risulta una comparazione rispetto all'entità della deprivazione rilevata. Questo è dovuto alle differenti scelte metodologiche operate che rendono, di fatto, differenti le misure adottate (si pensi ad esempio alla scelta degli indicatori utilizzati).

La distribuzione del fenomeno nel contesto europeo

Dalla rilevazione della deprivazione infantile effettuata nella presente ricerca si evince che questo fenomeno riguarda una piccola percentuale dei minori. L'indice non pesato mostra che la percentuale di minore che possiedono tutti beni/risorse raggiunge l'87% nei minori in età prescolare e il 77% in quella età scolare. L'indice di incidenza Alkire Foster ha permesso di rilevare che sono deprivati il 6% dei minori nella fascia di età 1-5 anni e il 9,5% dei minori nella fascia di età 6-15 anni. Tutti gli indici mostrano livelli di deprivazione maggiore per i minori dai 6 ai 15 anni. Il cluster della deprivazione conclamata comprende per entrambe le fasce di età una percentuale di minori intorno al 5% (leggermente superiore per i minori di età 1-5 anni).

La distribuzione del fenomeno mostra che Bulgaria, Romania e Ungheria risultano essere i paesi con livelli di deprivazione più elevati, nella condizione opposta si osservano i paesi del nord Europa, Olanda e Svizzera. In base ai livelli di deprivazione è possibile individuare quattro gruppi di paesi omogenei per i valori dell'indice pesato. L'analisi effettuata a livello europeo non ha consentito di tener conto di specificità territoriali all'interno dei singoli paesi, come invece altre ricerche, che si sono focalizzate su territori più limitati, hanno fatto (Bastos e Machado, 2009; Potsi et al., 2016). La scelta di utilizzare i paesi come sottogruppi territoriali in cui scomporre le analisi è omogenea a numerosi altri studi. È evidente che la rilevazione del fenomeno può essere ulteriormente raffinata, se applicata ad aree geografiche più dettagliate, permettendo così di cogliere differenze ancora più specifiche. La disponibilità di dati relativa a tutti i paesi europei consentirebbe di replicare le analisi condotte anche a contesti più mirati, ad esempio per poter fornire informazioni più dettagliate e orientare in modo più preciso le scelte politiche e di programmazione di interventi di welfare.

La composizione della deprivazione

La scomposizione degli indici Alkire Foster in dimensioni ha mostrato un'omogeneità, a livello europeo, della composizione della deprivazione: secondo questa misurazione, i minori che sono deprivati risultano tali in tutte le dimensioni considerate. Per i minori deprivati l'indicatore che rileva una maggior carenza è quello relativo alle attività del tempo libero. La rappresentazione del fenomeno tramite le Self Organizing Maps e la successiva aggregazione in cluster ha permesso, invece di evidenziare che esistono diverse forme di forme di deprivazione: deprivazione leggera, deprivazione *tout court* e deprivazione relativa ad alcuni aspetti specifici. Le prime due forme, con intensità differente, riguardano tutte le aree rilevate dagli indicatori. L'ultima forma di deprivazione riguarda le attività del tempo libero per i minori in età prescolare e le attività scolastiche e sociali per i minori in età scolare. Numerosi studi hanno messo in evidenza l'importanza, per lo sviluppo per i minori delle attività sociali, ricreative e scolastiche. La mancanza di accesso a queste risorse è considerata come un diritto negato (diritto all'istruzione, all'informazione, al gioco e alle attività di svago) e secondo Nussbaum (2000) come mancato accesso alla "capacità di giocare" (intesa come essere capacità di ridere e di giocare). Quest'area di deprivazione è anche quella che ha maggior impatto sulle relazioni sociali dei minori, con effetti sulla dimensione psicologica e sullo sviluppo di competenze sociali

Misure differenti per fasce di età

La scelta di elaborare due misure differenti per ciascuna fascia di età (1-5 anni e 6-15 anni) è stata dettata dall'idea di preservare le peculiarità di ciascuna fase di sviluppo dei minori (Cunha e Heckman, 2007). I dati hanno mostrato che la deprivazione ha caratteristiche (livelli, distribuzione e forme) differenti per ciascun gruppo. I livelli di deprivazione sono, in generale, più elevati per la fascia dei minori in età scolare.

L'analisi dei cluster, elaborata a partire dalla Self Organizing Maps, mostra che la percentuale di minori appartenenti al cluster della deprivazione conclamata è inferiore per i minori in età scolare, rispetto a quelli in età prescolare. I rapporti si invertono nel cluster della deprivazione leggera. I minori in età scolare risultano più deprivati e, il loro livello di deprivazione è più sensibile alle caratteristiche familiari (presenza di numerosi minori, genitori solo) e dei genitori (livello di istruzione e bassa intensità lavorativa).

Questi esiti differenti confermano l'opportunità di adottare misure che siano sensibili anche alle differenti fasi di vita dei minori. La bipartizione in due fasce di età è stata effettuata sulla

base dei dati disponibili e dai vincoli che essi ponevano, non riuscendo così a cogliere a pieno, forme di deprivazione ancora più specifiche per fasi di crescita.

La variazione temporale

La coerenza tra le diverse tecniche di misurazione è confermata anche nella rilevazione della variazione temporale del fenomeno. La tendenza europea è quella di un innalzamento dei livelli di deprivazione infantile dal 2009 al 2014, trend che conferma l'impatto della crisi economica anche sulle condizioni di vita dei minori. Rispetto a questo dato è necessario però precisare che ci sono anche paesi che hanno registrato una riduzione, in alcuni casi anche significativa, (come ad esempio la Lettonia per i minori della fascia di età 6-15 anni).

Anche rispetto alla variazione temporale del fenomeno, si osservano discontinuità tra le due fasce di età. Contrariamente a questi esiti, Chzhen et al. (2017) hanno osservato che nella maggior parte di paesi europei si rileva una diminuzione del fenomeno, che spiegherebbe il picco degli effetti della crisi economica nell'anno 2009.

L'impatto dei contesti

L'analisi dell'impatto dei differenti contesti (paese e anno di rilevazione) conferma la tendenza osservata con le misurazioni puntuali sui due anni. Le stime elaborate mostrano che, in generale, i contesti del post-crisi industriale (2014) risultino più sfavorevoli per le condizioni di vita dei bambini. Si è inoltre osservato che le caratteristiche strutturali dei paesi hanno avuto maggior forza rispetto agli eventi socioeconomici, seppur rilevanti (come la crisi economica), che li hanno colpiti. Nella classificazione dei paesi elaborata, si osserva che per la maggior parte di essi il posizionamento del contesto relativo ai due anni differenti è simile. Fanno eccezione alcuni paesi (ad esempio l'Islanda), per cui la variazione dal 2009 al 2014 è molto significativa, e alcuni paesi che hanno trend contrari cioè dove il contesto riferito al 2009 è più favorevole rispetto a quello riferito al 2014 (ad esempio la Grecia). Peculiare è il caso della Bulgaria il cui trend è differente nelle due fasce di età: per i minori in età prescolare il contesto del 2009 è migliore rispetto a quello del 2014, viceversa per i minori in età scolare.

Risultano essere protettivi rispetto alla deprivazione i sistemi di welfare di tipo socialdemocratico, che sono riusciti a contenere meglio gli effetti della crisi economica.

I dati disponibili hanno consentito di studiare la “macrovariazione” del fenomeno, rilevata in due anni differenti. Una prospettiva auspicabile per le ricerche in questo ambito è relativa alla possibilità di studiare la dinamica nel tempo della deprivazione infantile. Questi studi richiederebbero la disponibilità di dati di tipo *panel*. Tale tipo di studio, ad oggi è stato possibile solo utilizzando indicatori di natura economica (Barcena-Martin et al., 2014b).

I fattori che influiscono sui livelli di deprivazione

L’elaborazione di modelli esplicativi ha studiato l’effetto di caratteristiche familiari, di variabili sociodemografiche dei genitori e di proprietà del contesto di vita dei minori sui livelli di deprivazione infantile. L’impatto più rilevante è dato dal numero di minori, dal livello di istruzione dei genitori e dall’intensità lavorativa. Per i minori in età scolare l’effetto di queste variabili sui livelli di deprivazione è più ampio. Ad esse si aggiunge anche la variabile famiglia monoparentale, che nel gruppo dei minori da 6 a 15 anni risulta significativa in alcuni modelli. Una variabile che non è stata presa in considerazione della presente ricerca è quella relativa allo status di migrante dei minori e/o dei genitori. Bastos et al. (2009) nella loro ricerca sull’area urbana di Lisbona hanno riscontrato livelli di vulnerabilità maggiore sulla base dell’etnia dei bambini; i soggetti più a rischio sono i bambini gitani e di colore. Saraceno (2015, p.74) afferma che in Europa «i più esposti in assoluto al rischio di povertà ed esclusione sociale sono i bambini e ragazzi rom, a prescindere dalla cittadinanza, specie se vivono in campi, e i bambini e ragazzi che hanno almeno un genitore straniero, sia perché appartengono a famiglie mediamente più numerose di quelle dei minori autoctoni, sia perché i loro genitori hanno redditi da lavoro mediamente più bassi degli adulti autoctoni». Altre ricerche hanno mostrato che lo status di migrante del genitore ha impatto negativo sui livelli di deprivazione infantile (Grødem, 2008; Wüst e Volkert, 2012; Watson et al., 2012; Barcena-Martin et al., 2017; Guio et al., 2019).

Lo studio dell’impatto della povertà e della deprivazione a livello familiare su quella specifica dei minori, conferma la rilevanza di questi fattori, ma le analisi bivariate ne escludono la perfetta sovrapposizione. Secondo Barcena-Martin et al. (2017c) l’impatto di questi due fattori è maggiore di qualunque caratteristica socioeconomica e demografica. Dinamiche familiari, competenze genitoriali, scelte educative sono fattori che possono dare una spiegazione a questo dato. Questa visione suggerisce anche che gli indicatori materiali non siano sufficienti a rilevare le condizioni di vita dei minori. Gli studi che hanno utilizzato il concetto di esclusione sociale hanno evidenziato come gli aspetti materiali riguardino solo

uno degli elementi di questo processo. Sen stesso ha evidenziato la funzione strumentale delle risorse materiali rispetto alla possibilità di raggiungere la condizione di benessere desiderabile.

La deprivazione come misura specifica per i minori

Uno degli aspetti che tale ricerca si posta l'obiettivo di sondare è l'opportunità di una misura strettamente specifica alla deprivazione infantile, tema che già in letteratura è stato affrontato. Le diverse posizioni (misura specifica o ibrida, utilizzando indicatori anche riferiti alla condizione familiare) fanno riferimento ad assunti diversi circa la condizione infantile e ad obiettivi di ricerca specifici. Nella presente ricerca ci si è orientati sull'utilizzo di una misura specifica al fine di misurare l'effetto delle caratteristiche familiari, e in un certo senso l'effetto della relazione intergenerazionale. Questa scelta appare anche un limite alla comparazione degli esiti con altre ricerche più recenti. Ad esempio, rispetto allo studio di Chzhen et al. (2017) si sono rilevati livelli di deprivazione molto inferiori, ci si domanda quindi se una misura specifica della deprivazione infantile con questo tipo di base dati porti a sottostimare il fenomeno.

L'elaborazione di un indice specifico della deprivazione infantile può essere considerato uno strumento utile nelle rilevazioni relative alle condizioni di vita degli individui e ai livelli di benessere di una società. Si dà valore e visibilità in tal modo alla categoria sociale dell'infanzia, come auspicato da numerosi sociologi dell'infanzia.

Nelle ricerche che utilizzano una base dati come EU-SILC, pare meno corroborata l'idea che utilizzare indicatori riferiti ai minori permetta di valorizzare il ruolo di indipendenza e autonomia dei minori. Uno dei punti critici di questa base dati è proprio il fatto che le informazioni, anche relative ai minori, sono raccolte a livello familiare e quindi, nel fornire le risposte sono gli adulti chiamati a riferire le condizioni dei minori e non i minori stessi. Biggeri et al. (2010) considerano questo un metodo non partecipato, che di fatto consente di rilevare solo condizioni oggettive (perlopiù di natura materiale). Anche se, come ha rilevato Ridge (2002), i bambini non sono mai vittime passive delle circostanze, ma hanno mostrato strategie di mediazione e di costruzione di senso delle loro esperienze negative, inoltre sono quotidianamente ingaggiati in complessi processi di mediazione per far fronte alle condizioni di svantaggio.

Approcci più recenti allo studio dell'infanzia hanno utilizzato il concetto di benessere soggettivo e le ricerche relative hanno utilizzato dati rilevati direttamente dai minori (Crous

e Bradshaw, 2017; Main et al., 2017; Newland et al., 2017). Utilizzare indicatori più appropriati e rilevati con metodi che prevedono la diretta partecipazione dei minori, consentirebbe di sondare anche altre aree importanti per i minori, quali quella relazionale o della partecipazione alla vita sociale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Addabbo, Tindara, e Maria Laura Di Tommaso. 2008. "Children Capabilities and Family Characteristics in Italy." In *30th General Conference of the Intenational Association for Research in Income and Wealth*, Portoroz.
- Addabbo, Tindara, Maria Laura Di Tommaso, e G. Facchinetti. 2004. *To What Extent Fuzzy Set Theory and Structural Equation Modelling Can Measure Functionings? An Application to Child Well-Being*. CHILD Working Papers wp30_04, CHILD - Centre for Household, Income, Labour and Demographic economics - ITALY
- Addabbo, Tindara, Maria Laura Di Tommaso, e Anna Maccagnan. 2014. "Gender Differences in Italian Children's Capabilities." *Feminist Economics* 20(2): 90–121.
- Alkire, Sabina et al. 2014. *Multidimensional Poverty Measurement and Analysis -Chapter 1 - Introduction*. Oxford: Oxford University Press
- Alkire, Sabina et al. 2015a. *Multidimensional Poverty Measurement and Analysis - Chapter 2*. Oxford: Oxford University Press
- Alkire, Sabina et al. 2015b. *Multidimensional Poverty Measurement and Analysis - Chapter 5 The Alkire Foster Counting Methodology*. Oxford:Oxford University Press
- Alkire, Sabina, e James Foster. 2011. "OPHI WORKING PAPER NO. 43 Understandings and Misunderstandings of Multidimensional Poverty Measurement." *The Journal of Economic Inequality* 52(27): 1–82.
- Atkinson, Anthony B. 2003. "Multidimensional Deprivation: Contrasting Social Welfare and Counting Approaches." *Journal of Economic Inequality* 1: 51–65.
- Atkinson, Anthony B., e Eric Marlier. 2010. Department of Economic and Social Affairs *Analysing and Measuring Social Inclusion in a Global Context*. <http://www.un.org/esa/socdev/>.
- Bárcena-Martín, E., B. Lacomba, A. I. Moro-Egido, e S. Pérez-Moreno. 2014. "Country Differences in Material Deprivation in Europe." *Review of Income and Wealth* 60(4): 802–20.
- Bárcena-Martín, Elena, Maite Blázquez, Santiago Budría, e Ana I. Moro-Egido 2017a. "Child Deprivation and Social Benefits: Europe in Cross-National Perspective." *Socio-Economic Review* 15(4): 717–44.
- Bárcena-Martín, Elena, Carmen M Blanco-Arana, and Salvador Perez-Moreno. 2017b. "Dynamics of Child Poverty in the European Countries." *ECINE: Society for the Study of Economic Inequality Working Paper Series No. 437*.
- Bárcena-Martín, Elena, Maite Blázquez, Santiago Budría, and Ana I. Moro-Egido. 2017c. "Child and Household Deprivation: A Relationship Beyond Household Socio-Demographic Characteristics." *Social Indicators Research* 132(3): 1079–98.
- Barnes, Helen, Michael Noble, Gemma Wright, and Andrew Dawes. 2008. "A Geographical Profile of Child Deprivation in South Africa." *Child Indicators Research* 2(2): 181–99.
- Bastos, Amélia, Graça Leo Fernandes, e José Passos. 2004. "Child Income Poverty and Child Deprivation: An Essay on Measurement." *International Journal of Social Economics* 31(11–12): 1050–60.
- Bastos, Amélia, e Carla Machado. 2009. "Child Poverty: A Multidimensional Measurement." *International Journal of Social Economics* 36(3): 237–51.
- Battilocchi, Gian Luca. 2017. "Povertà, Legami e Risorse Relazionali." In *La Città in Controluce*, eds. P. Rizzi and M. Magnaschi. Milano: Educatt.

- Ben-Arieh, Asher, e Ivar Frønes. 2011. "Taxonomy for Child Well-Being Indicators: A Framework for the Analysis of the Well-Being of Children." *Childhood* 18(4): 460–76.
- Biggeri, Mario, Renato Libanora, Stefano Mariani, e Leonardo Menchini. 2006. "Children Conceptualizing Their Capabilities: Results of a Survey Conducted during the First Children's World Congress on Child Labour * ." *Journal of Human Development* 7(1): 59–83.
- Birahnu, M.Y., A. Biranhu, e Y. Mulu. 2017. *Dynamics of Multidimensional Child Poverty and Its Triggers: Evidence from Ethiopia Using Multilevel Mixed Effect Model*.
- Bourguignon, F., e S.R. Chakravarty. 2003. "The Measurement of Multidimensional Poverty." *Journal of Economic Inequality* 1(1): 25–49.
- Den Braber, Collin. 2013. "The Introduction of Capability Approach in Social Work." *Journal of Social Intervention: Theory and Practice* 22(4): 61–77.
- Bradbury, B., S. Jenkins, e John Micklewright. 2001. "Conceptual and Measurement Issues." In *The Dynamics of Child Poverty in Industrialised Countries*, eds. B. Bradbury, S. Jenkins, and John Micklewright. Firenze: UNICEF.
- Bradshaw, Jonathan. 1990. *Child Poverty and Deprivation in the UK*. Innocenti Occasional Paper. UNICEF International Child Development Centre
- Bradshaw, Jonathan, Petra Hoelscher, e Dominic Richardson. 2007. "An Index of Child Well-Being in the European Union." *Social Indicators Research* 80: 133–77.
- Brandolini, Andrea. 2008. On applying synthetic indices of multidimensional well-being: Health and income inequalities in selected EU countries. Bank of Italy
- Bronfenbrenner, Urie. 1979. *The Ecology of Human Development*. Cambridge: Harvard University Press.
- Brooks-Gunn, Jeanne, and Greg J. Duncan. 1997. "The Effects of Poverty on Children." *Future of Children* 7(2): 55–71.
- Brown, Muriel, and Nicole Madge. 1982. *Despite the Welfare State*. London: Heinmann.
- Camfield, Laura, Natalia Streuli, and Martin Woodhead. 2009. "Approaches to Research, Monitoring and Children's Participation,." *International Journal of Social Rights* 1.
- Cantillon, Sara, Brenda Gammon, and Brian Nolan. 2004. *Sharing Household Resources. Learning from Non-Monetary Indicators*. Dublin.
- Chzhen, Yekaterina. 2014. "Child Poverty and Material Deprivation in the European Union during the Great Recession." *Journal of European Social Policy* 27(2): 123–37.
- Chzhen, Yekaterina, and Jonathan Bradshaw. 2012. "Lone Parents, Poverty and Policy in the European Union." *Journal of European Social Policy* 22(5): 487–506.
- Chzhen, Yekaterina, Zlata Bruckauf, and Emilia Toczydlowska. 2017. *Sustainable Development Goal 1. 2 : Multidimensional Child Poverty in the European Union*. Firenze.
- Chzhen, Yekaterina, Chris de Neubourg, Ilze Plavgo, and Marlous de Milliano. 2016. "Child Poverty in the European Union: The Multiple Overlapping Deprivation Analysis Approach (EU-MODA)." *Child Indicators Research* 9(2): 335–56.
- Corak, Miles. 2005. "Principles and Practicalities for Measuring Child Poverty." *International Social Security Review* 59(2): 3–35.
- Corak, Miles. 2006. "Do Poor Children Become Poor Adults? Lessons from a Cross-Country Comparison of Generational Earnings Mobility." *Research on Economic Inequality* 13(1993): 143–88.
- Cornia, A.C. 1990. *Child Poverty and Deprivation in Industrialised Countries: Recent Trend and Policy Options*. Firenze.
- Corsaro, William. 2003. *Le Culture Dei Bambini*. ed. Il Mulino. Bologna.

- Crous, Gemma, and Jonathan Bradshaw. 2017. "Child Social Exclusion." *Children and Youth Services Review* 80(July 2016): 129–39.
- Cunha, Flavio, and James Heckman. 2007. "The Technology of Skill Formation." In *American Economic Review*,
- Dewilde, Caroline. 2008. "Individual and Institutional Determinants of Multidimensional Poverty: A European Comparison." *Social Indicators Research* 86(2): 233–56.
- Dixon, R., and Marta Nussbaum. 2012. *Children's Right and Capabilities Approach: The Question of Special Priority*.
- Duncan, Greg J., Jeanne Brooks-Gunn, and Pamela Kato Klebanov. 1994. "Economic Deprivation and Early Childhood Development." *Child Development* 65(2): 296–318.
- Duncan, Greg J, W Jean Yeung, and Jeanne Brooks-gunn Judith R Smith. 1998. "How Much Does Childhood Poverty Affect the Life Chances of Children ? Author (s): Greg J . Duncan , W . Jean Yeung , Jeanne Brooks-Gunn and Judith R . Smith Published by : American Sociological Association *American Sociological Review* 63(3): 406–23.
- Elder, Glen H., Monica Kirkpatrick Johnson, and Robert Crosnoe. 2007. "The Emergence and Development of Life Course Theory." In *Handbook of the Life Course*,
- Esping-Andersen, Gøsta. 1990. "Three Worlds of Welfare State Capitalism." *The Welfare State Reader*.
- Esping-Andersen, Gøsta. 2003. "A Child-Centred Social Investment Strategy." In *Why We Need a New Welfare State*, (eds.) Gøsta Esping-Andersen, Duncan Gallie, Anton Hemerijk, and John Myers. Oxford University Press
- Esping-Andersen, Gøsta, and J. Myles. 2009. "Inequality and Welfare State." In *The Oxford Handbook of Economic Inequality*, eds. W. Salverda, Brian Nolan, and T.M. Smeeding. Oxford: Oxford University Press.
- EUROSTAT. 2013. "Methodological Guidelines an Description of EU-SILC Target Variables 2014 Operatin."
- Fairbrother, Malcolm. 2014. "Two Multilevel Modeling Techniques for Analyzing Comparative Longitudinal Survey Datasets *." 2(1): 119–40.
- Fattore, Toby, Jan Mason, and Elizabeth Watson. 2009. "When Children Are Asked About Their Well-Being: Towards a Framework for Guiding Policy." *Child Indicators Research* 2(1): 57–77.
- Frasquilho, Diana, Margarida Gaspar de Matos, Tânia Gaspar, and J. M. Caldas de Almeida. 2016. "Young People's Well-Being and the Economic Crisis: How Does Parental Unemployment and Family Wealth Affect the Downturn Experience?" *Children and Youth Services Review* 69: 219–22.
- Frazer, Hugh, and Eric Marlier. 2014. *Investing in Children: Breaking the Cycle of Disadvantage. A Study of National Policies*.
- Frønes, Ivar. 2007. "Theorizing Indicators." *Social Indicators Research* 83(1): 5–23.
- Fusco, A., Anne-catherine Guio, and Eric Marlier. 2013. "Building a Material Deprivation Index in a Multidimensional Context: Lessons from the EU Experience." In *Poverty and Social Exclusion Around the Mediterranean Sea*, eds. Valérie Bérenger and Florent Bresson. , 43–71.
- Gábos, András, Erhan Özdemir, and Terry Ward. 2011. "Material Deprivation among Children." <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=9800&langId=en>.
- Goldstein, H. 1995. *Multilevel Statistical Model*. Wiley.
- Gordon, David. 2002. "The International Measurement of Poverty and Anti-Poverty Policy." In *World Povety: New Policies to Defeat an Old Enemy*, eds. Peter Townsend and David

- Gordon. Bristol: The Policy Press, 53–80.
- Gordon, David et al. 2003. The Policy Press *Child Poverty in the Developing World*.
- Gordon, David, and Shailen Nandy. 2012. "Measuring Child Poverty and Deprivation." In *Global Child Poverty and Well-Being*, eds. Alberto Minujin and Shailen Nandy. Bristol: The Policy Press, 57–102.
- Grødem, Anne Skevik. 2008. "Household Poverty and Deprivation among Children: How Strong Are the Links?" *Childhood* 15(1): 107–25.
- Guio, Anne-Catherine. 2009. *What Can Be Learned from Deprivation Indicators in Europe*. Eurostat. Methodologies and working papers
- Guio, Anne-Catherine, David Gordon, Eric Marlier, Hector Najera and Marco Pomati. 2018. "Towards an EU Measure of Child Deprivation." *Children Indicator Research* 11: 835–60.
- Guio, Anne-Catherine, David Gordon, and Eric Marlier. 2012. *Measuring Material Deprivation in the EU*. Eurostat. Methodologies and working papers.
- Guio, Anne-catherine, Eric Marlier, Frank Vandenbroucke, and Pim Verbunt. 2019. 3 *MICRO- AND MACRO-DRIVERS OF CHILD DEPRIVATION IN 31 EUROPEAN COUNTRIES* Anne-Catherine Guio , Eric Marlier , Frank Vandenbroucke and Pim Verbunt This Paper Was Presented at the Net-SILC3 (Third Network for the Analysis of EU- SILC) International Conferen. Lussemburgo.
- Haveman, Robert, Barbara Wolfe, Robert Haveman, and Barbara Wolfe. 1995. "The Determinants of Children's Attainments: A Review of Methods and Findings." *Journal of Economic Literature*.
- Heckman, James J. 2008. "Role of Income and Family Influence on Child Outcomes." *Annals of the New York Academy of Sciences* 1136: 307–23.
- Hengst, H., and H. Zeiher. 2004. *Per Una Sociologia Dell'infanzia*. Milano: Franco Angeli.
- Hussain, M.A. 2002. *Child Deprivation in the European Union*.
- Isakjee, Arshad. 2017. "Welfare State Regimes: A Literature Review." *IRIS Working Papers*: 3.
- James, A., C. Jenks, and A. Prout. 2002. *Teorizzare l'infanzia. Per Una Nuova Sociologia Dell'infanzia*. Roma: Donzelli.
- Jones, Kelvyn. 1991. "MultiLevel Models for Geographical Research Concepts and Techniques in Modern Geography Multi-Level Models for Geographical Research." Department of Geography Portsmouth Polytechnic
- Kohonen, Teuvo. 1982. "Self-Organized Formation of Topologically Correct Feature Maps." *Biological Cybernetics* 43: 59–69.
- Kohonen, Teuvo. 2001. *Self-Organizing Maps*. 3rd ed. Berlin: Springer.
- Layte, Richard, Christopher T. Whelan, Bertrand Maître, and Brian Nolan. 2001. "Explaining Levels of Deprivation in the European Union." *Acta Sociologica* 44(2): 105–21.
- Lee, Bong Joo, and Min Sang Yoo. 2017. "What Accounts for the Variations in Children's Subjective Well-Being across Nations?: A Decomposition Method Study." *Children and Youth Services Review* 80(August 2016): 15–21. h
- Lee, N. 2001. *Childhood and Society. Growing Up in a Age of Uncertainty*. Midhenhead: Open University Press.
- Luzzi, Giovanni Ferro, Yves Flückiger, and Sylvain Weber. 2006. "A Cluster Analysis of Multidimensional Poverty in Switzerland." *Quantitative Approaches to Multidimensional Poverty Measurement* (February 2018): 63–79.
- Main, Gill, and Jonathan Bradshaw. 2012. "A Child Material Deprivation Index." *Child*

- Indicators Research* 5(3): 503–21.
- Martorano, Bruno. 2014. "The Consequences of the Recent Economic Crisis and Government Reactions for Children." UNICEF Office of Research Working Paper WP 2014 NO.05.
- Micklewright, John. 2002. "CASE Paper Social Exclusion and Children : A European View for a US Debate."
- Middleton, S., K. Ashworth, and I. Braithwaite. 1997. *Small Fortunes Spending on Children, Childhood, Poverty and Parental Sacrifice*. York: Joseph Rowntree Foundation.
- Minujin, Alberto, Enrique Delamonica, Alejandra Davidziuk, and Edward D. Gonzalez. 2006. "The Definition of Child Poverty: A Discussion of Concepts and Measurements." *Environment and Urbanization* 18(2): 481–500.
- Moore, Kristin Anderson et al. 2007. "An Index of the Condition of Children: The Ideal and a Less-than-Ideal U.S. Example." *Social Indicators Research* 84(3): 291–331.
- Musella, Marco, and Salvio Capasso. 2018. *La Povertà Minorile Ed Educativa. Dinamiche Territoriali, Politiche Di Contrasto, Esperienze Sul Campo*.
- de Neubourg, Chris et al. 2012. *Child Deprivation, Multidimensional Poverty and Monetary Poverty in Europe*. Firenze.
- Neubourg, Chris De, Marlous De Milliano, and Ilze Plavgo. 2014. *Lost (in) Dimensions*. Firenze.
- Newland, Lisa A. et al. 2019. "Multilevel Analysis of Child and Adolescent Subjective Well-Being Across 14 Countries: Child- and Country-Level Predictors." *Child Development* 90(2): 395–413.
- Nikolova, Milena, and Boris N. Nikolaev. 2018. "Family Matters: The Effects of Parental Unemployment in Early Childhood and Adolescence on Subjective Well-Being Later in Life." *Journal of Economic Behavior and Organization* 0: 1–20.
- Nolan, Brian, and Christopher T Whelan. 2010. "Using Non-Monetary Deprivation Indicators to Analyze Poverty and Social Exclusion : Lessons from Europe ?" *Journal of Policy Analysis and Management* 29(2): 305–25.
- Nussbaum, Marta. 2000. *Woman and Human Development. The Capabilities Approach*. Cambridge: Cambridge University Press.
- ONU. 1989. *Convenzione Internazionale Dei Diritti Del Fanciullo*.
- Ozawa, Martha N., Myungkook Joo, and Jeounghee Kim. 2004. "Economic Deprivation and Child Well-Being: A State-by-State Analysis." *Children and Youth Services Review* 26(8): 785–801.
- Pisati, Maurizio, Christopher T Whelan, Mario Lucchini, and Bertrand Maître. 2010. "Mapping Patterns of Multiple Deprivation Using Self-Organising Maps : An Application to EU-SILC Data for Ireland." *Social Science Research* 39(3): 405–18.
- Potsi, Antoanneta, Antonella D'Agostino, Caterina Giusti, and Linda Porciani. 2016. "Childhood and Capability Deprivation in Italy: A Multidimensional and Fuzzy Set Approach." *Quality and Quantity* 50(6): 2571–90.
- Qvortrup, J. 2004. "I Bambini e l'infanzia Nella Struttura Sociale." In *Per Una Sociologia Dell'infanzia*, eds. H. Hengst and H. Zeiher. Milano: Franco Angeli.
- Qvortrup, Jens. 2015. "A Voice for Children in Statistical and Social Accounting: A Plea for Children's Right to Be Heard." In *Constructing and Reconstructing Childhood: Contemporary Issues in the Sociological Study of Childhood: Classic Edition*.
- Redmond, Gerry. 2008. "Child Poverty and Child Rights: Edging towards a Definition." *Journal of Children and Poverty* 14(1): 63–82.
- Ridge, Tess. 2002. *Childhood Poverty and Social Exclusion: From a Child's Perspective*.

- Bristol: Policy Press.
- Ridge, Tess, and Tess Ridge. 2011. "The Everyday Costs of Poverty in Childhood : A Review of Qualitative Research Exploring the Lives and Experiences of Low-Income Children in the UK." 25(2011): 73–84.
- Robeyns, Ingrid. 2003. "Sen's Capability Approach and Gender Inequality: Selecting Relevant Capabilities." *Feminist Economics* 9: 61–92.
- Robeyns, Ingrid. 2005. "The Capability Approach: A Theoretical Survey." *Journal of Human Development*.
- Saltkjel, Therese, and Ira Malmberg-Heimonen. 2017. "Welfare Generosity in Europe: A Multi-Level Study of Material Deprivation and Income Poverty among Disadvantaged Groups." *Social Policy and Administration* 51(7): 1287–1310.
- Satta, Caterina. 2012. *Bambini e Adulti: La Nuova Sociologia Dell'infanzia*. ed. Carocci Editore. Roma.
- Sen, Amartya. 1976. "Poverty: An Ordinal Approach to Measurement." *Econometrica* 44(2): 219–31.
- . 1979. "Issues in the Measurement of Poverty." *The Scandinavian Journal of Economics* 81(2): 285–307.
- . 1985. *Commodities and Capabilities*. Amsterdam: North Holland.
- . 1987. *Standard of Living*. Cambridge: Cambridge University Press.
- . 1992. *Inequality Reexamined*. Oxford: Oxford University Press.
- . 1999. *Development as Freedom*. Oxford: Oxford University Press.
- . 2000. "Social Exclusion: Concept, Application and Scrutiny." *Office of Environment and Social Development, Asian Development Bank, Social Development Papers*.
- . 2001. "Gender Equity and the Population Problem." *International Journal of Health Services* 31(3): 469–74.
- . 2009. *The Idea of Justice*. New York: Allen Lane.
- Sen, Amartya, and Sudhir Anand. 1997. "Concepts of Human Development and Poverty: A Multidimensional Perspective." In *Poverty and Human Development: Human Development Papers 1997*, New York: United Nations Development Programme, 1–20.
- Snijders, Tom A.B., and Roel J. Bosker. 1999. *Multilevel Analysis. An Introduction to Basic and Advanced Multilevel Modeling*. London: Sage Publications.
- Sosa-Escudero, W, G. Caruso, and M. Svarc. 2014. "Poverty on the Dimensionality of Welfare." In *Poverty and Social Exclusion*, eds. G. Betti and A. Lemmi. Routledge.
- Spencer, Nick. 2003. "Social, Economic, and Political Determinants of Child Health." *Pediatrics* 112(3 II): 704–6.
- Stata. 2017a. "STATA Longitudinal Data/Panel Data Reference Manual- Release 15."
- . 2017b. "STATA Multilevel Mixed Effect Reference Manual- Release 15."
- Steele, E. 2008. *Module5: Introducing to Multilevel Modelling Concepts*.
- Stewart, Kitty, and Nick Roberts. 2019. "Child Poverty Measurement in the UK: Assessing Support for the Downgrading of Income-Based Poverty Measures." *Social Indicators Research* 142(2): 523–42. <https://doi.org/10.1007/s11205-018-1880-9>.
- Tarki. 2010. "Child Poverty and Child-Well Being in the European Union." *Arcicarreteracentral.Net* : 1–207. http://www.arcicarreteracentral.net/wp-content/uploads/2011/12/childpoverty_finland.pdf.
- Tomlinson, M., and R. Walker. 2010. "Poverty, Adolescent Well-Being and Outcomes Later in Life." *Journal of International Development* 22: 1162–82.

- Townsend, Peter. 1979. *Poverty in the United Kingdom*. Harmondsworth: Penguin Books Ltd.
- Townsend, Peter. 1987. "Conceptualising Poverty." *Dynamics of Deprivation, Aldershot: Gower*.
- UNECE. 2018. "Guide on Poverty Measurement." (October 2017): 10–11.
- UNICEF. 2014. "'Children of the Recession: The Impact of the Economic Crisis on Child Well-Being in Rich Countries.'" *Innocenti Report Card 12, UNICEF Office of Research*.
- UNICEF. 2017. *Child Poverty in Europe and Central Asia Region* : Ginevra.
- Volkert, Juergen. 2006. "European Union Poverty Assessment: A Capability Perspective." *Journal of Human Development* 7(3): 359–83.
- Watson, Alison M. S. 2003. "Towards a Sociology for Childhood: Thinking from Children's Lives." *Children & Society*.
- Watson, Dorothy, Bertrand Maître, and Christopher T Whelan. 2012. *Understanding Childhood Deprivation in Ireland*. Dublin.
- Whelan, Christopher T., Richard Layte, and Bertrand Maître. 2003. "Persistent Income Poverty and Deprivation in the European Union: An Analysis of the First Three Waves of the European Community Household Panel." *Journal of Social Policy* 32(1): 1–18.
- Whelan, Christopher T., Richard Layte, and Bertrand Maître. 2002. "Multiple Deprivation and Persistent Poverty in the European Union." *Journal of European Social Policy* 12(2): 91–105.
- Whelan, Christopher T., and Bertrand Maître. 2012. "Identifying Childhood Deprivation: How Well Do National Indicators of Poverty and Social Exclusion in Ireland Perform?" *Economic and Social Review* 43(2): 251–72.
- Whelan, Christopher T, Mario Lucchini, Maurizio Pisati, and Bertrand Maître. 2010. "Understanding the Socio-Economic Distribution of Multiple Deprivation : An Application of Self-Organising Maps." *Research in Social Stratification and Mobility* 28(3): 325–42.
- White, Howard, Jennifer Leavy, and Andrew Masters. 2003. "Comparative Perspectives on Child Poverty: A Review of Poverty Measures." *Journal of Human Development* 4(3): 379–96.
- Wüst, Kirsten, and Jürgen Volkert. 2012. "Childhood and Capability Deprivation in Germany: A Quantitative Analysis Using German Socio-Economic Panel Data." *Social Indicators Research* 106(3): 439–69.

ALLEGATI

Tabella A1: Sigla paese, nome esteso, sigla paese/anno e anno di riferimento

Tabella A2: Indice non pesato per paese (assenza dei singoli indicatori) – minori 1-5 anni

Tabella A3: Indice non pesato per paese (assenza dei singoli indicatori) – minori 6-15 anni

Tabella A4: Media indice non pesato e media indice pesato per paese - minori 1-5 anni e
minori 6-15 anni

Tabella A5: Scomposizione indici Alkire Foster per paese - minori 1-5 anni e minori 6-15
anni

Tabella A6: Residui modelli multilivello – minori 1-5 anni

Tabella A7: Residui modelli multilivello – minori 6-15 anni

TABELLA A1 SIGLA PAESE, NOME ESTESO, SIGLA CONTESTO E ANNO DI RILEVAZIONE

Sigla paese	Nome esteso	Contesto	Anno di rilevazione
AT	Austria	AT 2009	2009
		AT 2014	2014
BE	Belgio	BE 2009	2009
		BE 2014	2014
BG	Bulgaria	BG 2009	2009
		BG 2014	2014
CH	Svizzera	CH 2009	2009
		CH 2014	2014
CY	Cipro	CY 2009	2009
		CY 2014	2014
CZ	Repubblica Ceca	CZ 2009	2009
		CZ 2014	2014
DE	Germania	DE 2009	2009
		DE 2014	2014
DK	Danimarca	DK 2009	2009
		DK 2014	2014
EE	Estonia	EE 2009	2009
		EE 2014	2014
EL	Grecia	EL 2009	2009
		EL 2014	2014
ES	Spagna	ES 2009	2009
		ES 2014	2014
FI	Finlandia	FI 2009	2009
		FI 2014	2014
FR	Francia	FR 2009	2009
		FR 2014	2014
HR	Croazia	HR 2014	2014
HU	Ungheria	HU 2009	2009
		HU 2014	2014
IE	Irlanda	IE 2009	2009
		IE 2014	2014
IS	Islanda	IS 2009	2009
		IS 2014	2014
IT	Italia	IT 2009	2009
		IT 2014	2014
LT	Lettonia	LT 2009	2009
		LT 2014	2014
LU	Lussemburgo	LU 2009	2009
		LU 2014	2014
LV	Lituania	LV 2009	2009
		LV 2014	2014
MT	Malta	MT 2009	2009
		MT 2014	2014
NL	Olanda	NL 2009	2009
		NL 2014	2014
NO	Norvegia	NO 2009	2009
		NO 2014	2014
PL	Polonia	PL 2009	2009
		PL 2014	2014
PT	Portogallo	PT 2009	2009
		PT 2014	2014
RO	Romania	RO 2009	2009
		RO 2014	2014

RS	Serbia	RS 2014	2014
SE	Svezia	SE 2009	2009
		SE 2014	2014
SI	Slovenia	SI 2009	2009
		SI 2014	2014
SK	Repubblica Slovacca	SK 2009	2009
		SK 2014	2014
UK	Regno Unito	UK 2009	2009
		UK 2014	2014

TABELLA A2 INDICE NON PESATO (NUMERO DI MINORI E %) - MINORI 1-5 ANNI

PAESE	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	TOTALE
AT	1087	84	19	21	8	5	1	0	0	0	0	1225
	88.73	6.86	1.55	1.71	0.65	0.41	0.08	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
BE	1418	106	56	33	25	16	11	10	10	5	9	1699
	83.46	6.24	3.30	1.94	1.47	0.94	0.65	0.59	0.59	0.29	0.53	100.00
BG	170	38	31	38	24	26	23	23	35	26	118	552
	30.80	6.88	5.62	6.88	4.35	4.71	4.17	4.17	6.34	4.71	21.38	100.00
CH	1350	51	14	8	4	3	0	0	0	0	0	1430
	94.41	3.57	0.98	0.56	0.28	0.21	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
CY	795	89	44	25	19	5	5	1	3	2	0	988
	80.47	9.01	4.45	2.53	1.92	0.51	0.51	0.10	0.30	0.20	0.00	100.00
CZ	1644	103	56	31	26	15	18	3	3	0	3	1902
	86.44	5.42	2.94	1.63	1.37	0.79	0.95	0.16	0.16	0.00	0.16	100.00
DE	1837	127	43	34	17	4	4	3	2	0	0	2071
	88.70	6.13	2.08	1.64	0.82	0.19	0.19	0.14	0.10	0.00	0.00	100.00
DK	1310	24	7	4	6	1	1	0	2	0	0	1355
	96.68	1.77	0.52	0.30	0.44	0.07	0.07	0.00	0.15	0.00	0.00	100.00
EE	1162	105	56	34	19	14	8	4	1	3	13	1419
	81.89	7.40	3.95	2.40	1.34	0.99	0.56	0.28	0.07	0.21	0.92	100.00
EL	1274	115	76	40	31	33	16	10	6	3	3	1607
	79.28	7.16	4.73	2.49	1.93	2.05	1.00	0.62	0.37	0.19	0.19	100.00
ES	2657	162	85	67	35	41	33	19	9	8	6	3122
	85.11	5.19	2.72	2.15	1.12	1.31	1.06	0.61	0.29	0.26	0.19	100.00
FI	2760	88	27	16	3	1	0	0	0	0	0	2895
	95.34	3.04	0.93	0.55	0.10	0.03	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
FR	2391	249	82	59	24	15	9	6	4	1	4	2844
	84.07	8.76	2.88	2.07	0.84	0.53	0.32	0.21	0.14	0.04	0.14	100.00
HR	390	21	6	10	7	1	1	0	3	3	6	448
	87.05	4.69	1.34	2.23	1.56	0.22	0.22	0.00	0.67	0.67	1.34	100.00
HU	1029	168	124	101	86	75	57	59	42	41	45	1827
	56.32	9.20	6.79	5.53	4.71	4.11	3.12	3.23	2.30	2.24	2.46	100.00
IE	1523	160	57	42	21	15	9	0	0	1	0	1828
	83.32	8.75	3.12	2.30	1.15	0.82	0.49	0.00	0.00	0.05	0.00	100.00
IS	823	225	45	3	0	0	0	0	0	0	0	1096
	75.09	20.53	4.11	0.27	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
IT	3123	215	97	66	73	30	29	22	14	12	11	3692
	84.59	5.82	2.63	1.79	1.98	0.81	0.79	0.60	0.38	0.33	0.30	100.00
LT	507	73	33	18	17	16	15	9	6	2	1	697

	72.74	10.47	4.73	2.58	2.44	2.30	2.15	1.29	0.86	0.29	0.14	100.00
LU	1408	44	23	22	3	7	4	0	0	0	0	1511
	93.18	2.91	1.52	1.46	0.20	0.46	0.26	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
LV	734	154	78	57	58	28	23	22	19	15	26	1214
	60.46	12.69	6.43	4.70	4.78	2.31	1.89	1.81	1.57	1.24	2.14	100.00
MT	726	50	31	12	9	8	5	3	2	1	2	849
	85.51	5.89	3.65	1.41	1.06	0.94	0.59	0.35	0.24	0.12	0.24	100.00
NL	2729	95	14	8	2	1	2	0	0	0	0	2851
	95.72	3.33	0.49	0.28	0.07	0.04	0.07	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
NO	1009	30	8	2	4	0	0	0	0	0	0	1053
	95.82	2.85	0.76	0.19	0.38	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
PL	2720	331	151	113	76	42	56	33	19	8	6	3555
	76.51	9.31	4.25	3.18	2.14	1.18	1.58	0.93	0.53	0.23	0.17	100.00
PT	692	121	63	36	30	19	23	8	7	11	5	1015
	68.18	11.92	6.21	3.55	2.96	1.87	2.27	0.79	0.69	1.08	0.49	100.00
RO	275	77	94	83	57	64	54	44	53	32	53	886
	31.04	8.69	10.61	9.37	6.43	7.22	6.09	4.97	5.98	3.61	5.98	100.00
RS	523	77	39	30	20	26	8	16	6	2	15	762
	68.64	10.10	5.12	3.94	2.62	3.41	1.05	2.10	0.79	0.26	1.97	100.00
SE	1410	25	15	4	0	2	0	0	0	0	0	1456
	96.84	1.72	1.03	0.27	0.00	0.14	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
SI	2073	210	71	33	12	15	2	5	4	2	0	2427
	85.41	8.65	2.93	1.36	0.49	0.62	0.08	0.21	0.16	0.08	0.00	100.00
SK	874	92	45	40	31	16	20	24	22	10	23	1197
	73.02	7.69	3.76	3.34	2.59	1.34	1.67	2.01	1.84	0.84	1.92	100.00
UK	2349	215	85	26	21	14	5	7	0	1	0	2723
	86.27	7.90	3.12	0.95	0.77	0.51	0.18	0.26	0.00	0.04	0.00	100.00
TOTALE	44772	3724	1675	1116	768	558	442	331	272	189	349	54196
	82.61	6.87	3.09	2.06	1.42	1.03	0.82	0.61	0.50	0.35	0.64	100.00

TABELLA A3 INDICE NON PESATO (NUMERO MINORI E %) - MINORI 6-15 ANNI

PAESE	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	TOTALE
AT	2,523	217	83	51	28	23	5	10	2	0	6	0	0	2,948
	85.58	7.36	2.82	1.73	0.95	0.78	0.17	0.34	0.07	0.00	0.20	0.00	0.00	100.00
BE	2,809	269	118	66	38	36	37	30	9	7	4	4	18	3,445
	81.54	7.81	3.43	1.92	1.10	1.04	1.07	0.87	0.26	0.20	0.12	0.12	0.52	100.00
BG	554	127	146	141	108	115	92	111	77	62	83	103	290	2,009
	27.58	6.32	7.27	7.02	5.38	5.72	4.58	5.53	3.83	3.09	4.13	5.13	14.44	100.00
CH	3,623	152	44	15	15	11	4	4	0	0	0	0	0	3,868
	93.67	3.93	1.14	0.39	0.39	0.28	0.10	0.10	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
CY	1,907	248	95	77	52	29	20	17	10	0	8	4	1	2,468
	77.27	10.05	3.85	3.12	2.11	1.18	0.81	0.69	0.41	0.00	0.32	0.16	0.04	100.00
CZ	3,077	242	123	90	43	29	30	16	13	14	4	2	1	3,684
	83.52	6.57	3.34	2.44	1.17	0.79	0.81	0.43	0.35	0.38	0.11	0.05	0.03	100.00
DE	4,4	305	130	79	57	34	27	15	10	1	2	1	1	5,062
	86.92	6.03	2.57	1.56	1.13	0.67	0.53	0.30	0.20	0.02	0.04	0.02	0.02	100.00
DK	3,031	114	14	20	5	4	8	9	0	1	0	0	1	3,207
	94.51	3.55	0.44	0.62	0.16	0.12	0.25	0.28	0.00	0.03	0.00	0.00	0.03	100.00
EE	2,101	296	176	75	46	38	38	12	15	7	6	7	15	2,832
	74.19	10.45	6.21	2.65	1.62	1.34	1.34	0.42	0.53	0.25	0.21	0.25	0.53	100.00
EL	2,249	523	225	160	103	86	62	62	31	26	22	5	7	3,561
	63.16	14.69	6.32	4.49	2.89	2.42	1.74	1.74	0.87	0.73	0.62	0.14	0.20	100.00
ES	5,569	443	236	187	123	95	70	64	39	19	11	14	7	6,877
	80.98	6.44	3.43	2.72	1.79	1.38	1.02	0.93	0.57	0.28	0.16	0.20	0.10	100.00
FI	6,297	266	74	28	14	1	0	0	2	0	0	0	0	6,682
	94.24	3.98	1.11	0.42	0.21	0.01	0.00	0.00	0.03	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
FR	5,448	673	283	175	88	64	39	22	23	6	11	4	6	6,842
	79.63	9.84	4.14	2.56	1.29	0.94	0.57	0.32	0.34	0.09	0.16	0.06	0.09	100.00
HR	911	96	29	24	22	14	7	11	7	1	9	7	7	1,145
	79.56	8.38	2.53	2.10	1.92	1.22	0.61	0.96	0.61	0.09	0.79	0.61	0.61	100.00
HU	2,094	432	285	234	178	148	138	112	114	109	95	72	50	4,061
	51.56	10.64	7.02	5.76	4.38	3.64	3.40	2.76	2.81	2.68	2.34	1.77	1.23	100.00
IE	2,607	344	134	93	34	21	17	14	5	0	4	4	0	3,277
	79.55	10.50	4.09	2.84	1.04	0.64	0.52	0.43	0.15	0.00	0.12	0.12	0.00	100.00
IS	2,062	300	37	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2,408
	85.63	12.46	1.54	0.37	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
IT	7,303	896	301	216	152	120	76	85	56	59	38	23	18	9,343
	78.17	9.59	3.22	2.31	1.63	1.28	0.81	0.91	0.60	0.63	0.41	0.25	0.19	100.00
LT	1,27	197	109	79	58	30	33	25	30	28	5	14	2	1,88

	67.55	10.48	5.80	4.20	3.09	1.60	1.76	1.33	1.60	1.49	0.27	0.74	0.11	100.00
LU	2,329	229	75	27	30	20	2	8	5	2	1	1	1	2,73
	85.31	8.39	2.75	0.99	1.10	0.73	0.07	0.29	0.18	0.07	0.04	0.04	0.04	100.00
LV	1,3	263	174	132	135	101	85	73	36	24	28	39	30	2,42
	53.72	10.87	7.19	5.45	5.58	4.17	3.51	3.02	1.49	0.99	1.16	1.61	1.24	100.00
MT	1,799	176	89	58	27	19	27	16	6	7	8	1	5	2,238
	80.38	7.86	3.98	2.59	1.21	0.85	1.21	0.71	0.27	0.31	0.36	0.04	0.22	100.00
NL	6,23	331	58	37	12	4	5	4	1	2	0	0	0	6,684
	93.21	4.95	0.87	0.55	0.18	0.06	0.07	0.06	0.01	0.03	0.00	0.00	0.00	100.00
NO	2,347	111	43	9	4	6	1	0	0	2	0	0	0	2,523
	93.02	4.40	1.70	0.36	0.16	0.24	0.04	0.00	0.00	0.08	0.00	0.00	0.00	100.00
PL	5,229	781	506	321	239	186	174	101	96	63	44	20	13	7,773
	67.27	10.05	6.51	4.13	3.07	2.39	2.24	1.30	1.24	0.81	0.57	0.26	0.17	100.00
PT	1,725	365	179	178	120	74	69	61	41	23	11	18	5	2,869
	60.13	12.72	6.24	6.20	4.18	2.58	2.41	2.13	1.43	0.80	0.38	0.63	0.17	100.00
RO	528	213	266	206	196	163	167	154	133	140	122	90	104	2,482
	21.27	8.58	10.72	8.30	7.90	6.57	6.73	6.20	5.36	5.64	4.92	3.63	4.19	100.00
RS	1,063	232	142	50	69	55	38	36	31	39	15	15	34	1,819
	58.44	12.75	7.81	2.75	3.79	3.02	2.09	1.98	1.70	2.14	0.82	0.82	1.87	100.00
SE	2,799	83	27	18	10	0	2	2	0	0	0	0	0	2,941
	95.17	2.82	0.92	0.61	0.34	0.00	0.07	0.07	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	100.00
SI	4,088	519	181	103	60	30	13	20	9	3	8	9	0	5,043
	81.06	10.29	3.59	2.04	1.19	0.59	0.26	0.40	0.18	0.06	0.16	0.18	0.00	100.00
SK	1,603	226	129	93	73	59	51	45	35	48	23	38	16	2,439
	65.72	9.27	5.29	3.81	2.99	2.42	2.09	1.85	1.44	1.97	0.94	1.56	0.66	100.00
UK	4,166	427	187	110	52	42	9	13	7	0	1	2	0	5,016
	83.05	8.51	3.73	2.19	1.04	0.84	0.18	0.26	0.14	0.00	0.02	0.04	0.00	100.00
TOTALE	95,041	10,096	4,698	3,161	2,191	1,657	1,346	1,152	843	693	569	497	632	122,576
	77.54	8.24	3.83	2.58	1.79	1.35	1.10	0.94	0.69	0.57	0.46	0.41	0.52	100.00

TABELLA A4 MEDIA INDICE NON PESATO E INDICE PESATO PER PAESE - MINORI 1-5 ANNI E MINORI 6-15 ANNI

Paese	Indice non pesato		Indice pesato	
	Minori 1-5 anni	Minori 6-15 anni	Minori 1-5	Minori 6-15
SE	0,053	0,319	0,192	0,305
AT	0,202	0,552	0,469	0,520
BE	0,499	4,876	2,469	2,796
BG	4,407	0,117	0,092	0,115
CH	0,094	0,598	0,397	0,539
CY	0,437	0,454	0,336	0,433
CZ	0,352	0,316	0,216	0,305
DE	0,224	0,117	0,074	0,115
DK	0,074	0,727	0,463	0,668
EE	0,497	1,107	0,534	0,959
EL	0,589	0,602	0,419	0,556
ES	0,453	0,086	0,070	0,085
FI	0,071	0,481	0,313	0,456
FR	0,329	0,715	0,452	0,666
HR	0,475	2,217	1,451	1,755
HU	1,832	0,444	0,320	0,419
IE	0,340	0,167	0,206	0,148
IS	0,295	0,667	0,436	0,622
IT	0,462	1,131	0,728	0,997
LT	0,817	0,307	0,147	0,296
LU	0,150	1,920	1,157	1,578
LV	1,393	0,566	0,359	0,534
MT	0,376	0,162	0,059	0,105
NL	0,060	0,117	0,064	0,115
NO	0,064	1,099	0,594	0,963
PL	0,657	1,342	0,816	1,134
PT	0,954	4,361	2,044	2,541
RO	3,313	1,660	0,959	1,401
RS	1,090	0,087	0,052	0,086
SI	0,276	0,412	0,261	0,387
SK	1,078	1,444	0,954	1,265
UK	0,259	0,355	0,248	0,340
EU 32	0,528	0,766	0,442	0,629

TABELLA A5 SCOMPOSIZIONE INDICI ALKIRE FOSTER PER PAESE - MINORI 1-5 ANNI E MINORI 6-15 ANNI

Paese	Minori 1-5 anni			Minori 6-15 anni		
	H (%)	M0	Popolazione (%)	H (%)	M0	Popolazione (%)
AT	1,00	0,004	2,30	3,20	0,012	2,40
BE	6,30	0,036	3,10	6,90	0,032	2,80
BG	53,30	0,414	1,00	56,50	0,378	1,60
CH	0,80	0,003	2,60	1,50	0,005	3,20
CY	3,30	0,014	1,80	5,30	0,021	2,00
CZ	4,50	0,023	3,50	5,80	0,025	3,00
DE	2,60	0,012	3,50	4,60	0,018	4,10
DK	0,90	0,004	2,50	1,20	0,005	2,60
EE	7,60	0,041	2,60	11,20	0,048	2,30
EL	4,90	0,076	3,00	13,80	0,059	2,90
ES	4,80	0,025	5,80	7,30	0,031	5,60
FI	0,70	0,003	5,30	1,00	0,003	5,50
FR	4,40	0,022	5,20	7,20	0,029	5,60
HR	4,70	0,034	0,80	7,90	0,041	0,90
HU	2,50	0,152	3,40	28,40	0,151	3,30
IE	4,40	0,02	3,40	6,50	0,025	2,70
IS	0,40	0,001	2,00	0,50	0,001	2,00
IT	5,10	0,028	6,80	8,20	0,037	7,60
LT	10,20	0,055	1,30	14,10	0,068	1,50
LU	1,50	0,006	2,80	4,20	0,015	2,20
LV	18,70	0,111	2,20	26,20	0,130	2,00
MT	5,30	0,027	1,60	8,00	0,035	1,80
NL	0,40	0,002	5,30	1,10	0,004	5,50
NO	0,60	0,002	1,90	1,30	0,004	2,10
PL	6,10	0,031	6,60	12,70	0,057	6,30
PT	9,60	0,053	1,90	16,40	0,073	2,30
RO	33,70	0,224	1,60	51,10	0,287	2,00
RS	14,00	0,087	1,40	21,80	0,119	1,50
SE	0,20	0,001	2,70	0,80	0,003	2,40
SI	2,20	0,011	4,50	5,00	0,020	4,10
SK	15,00	0,094	2,20	19,60	0,103	2,00
UK	2,20	0,011	5,00	4,50	0,016	4,10
Totale	6,00	0,035	100,00	9,50	0,046	100,00

TABELLA 3 MEDIA INDICE PESATO VARIAZIONE 2009-2014 - MINORI 6-15 ANNI

Paesi	Media 2009	SD	Min	Max	Media 2014	SD	Min	Max
AT	0,346	1,132	0	9,699	0,258	0,806	0	6,808
BE	0,426	1,278	0	11,552	0,612	1,767	0	11,342
BG	2,672	2,591	0	7,443	2,924	2,618	0	6,724
CH	0,129	0,579	0	6,921	0,098	0,545	0	6,932
CY	0,291	0,93	0	7,793	0,783	1,67	0	11,11
CZ	0,441	1,331	0	11,548	0,424	1,264	0	10,583
DE	0,329	1,089	0	8,764	0,271	0,932	0	11,651
DK	0,094	0,575	0	6,932	0,134	0,731	0	11,863
EE	0,859	1,945	0	11,05	0,509	1,32	0	11,457
EL	0,768	1,606	0	10,152	1,147	2,011	0	1,658
ES	0,391	1,253	0	11,574	0,741	1,751	0	11,183
FI	0,081	0,383	0	7,952	0,088	0,431	0	7,942
FR	0,428	1,163	0	9,653	0,483	1,322	0	11,483
HR					0,666	1,877	0	11,255
HU	1,685	2,554	0	10,122	1,804	2,623	0	9,684
IE	0,230	0,861	0	10,749	0,530	1,248	0	10,452
IS	0,044	0,267	0	2,985	0,256	0,477	0	2,781
IT	0,676	1,571	0	11,389	1,101	1,779	0	11,27
LT	1,101	2,194	0	10,755	0,864	1,776	0	10,099
LU	0,307	0,946	0	10,715	0,280	1,031	0	11,712
LV	1,664	2,434	0	9,962	1,494	2,417	0	10,279
MT	0,437	1,307	0	11,535	0,622	1,641	0	11,337
NL	0,100	0,453	0	8,923	0,119	0,541	0	7,933
NO	0,081	0,413	0	4,959	0,287	0,915	0	8,91
PL	1,079	2,046	0	10,777	0,822	1,72	0	10,089
PT	1,309	2,148	0	10,432	0,997	1,835	0	9,988
RO	2,492	2,278	0	7,666	2,630	2,497	0	7,814
RS			0		1,401	2,471	0	10,334
SE	0,074	0,391	0	3,978	0,097	0,529	0	6,943
SI	0,392	1,078	0	10,608	0,382	1,198	0	10,635
SK	1,264	2,42	0	10,665	1,266	2,427	0	10,569
UK	0,222	0,758	0	6,864	0,441	1,116	0	10,579
EU32	0,588	1,544	0	11,652	0,670	1,666	0	11,863

TABELLA A RESIDUI - MODELLI MINORI 1-5 ANNI

Contesti	Indice non pesato			Indice pesato			Indice AF		
	u0	u0se	u0rank	u0	u0se	u0rank	u0	u0se	u0rank
AT 2009	-.4755814	.056026	19	-.4755814	.056026	19	-.0494207	.0055107	16
AT 2014	-.5082648	.0573636	17	-.5082648	.0573636	17	-.0514135	.0056423	14
BE 2009	-.2903766	.0477223	33	-.2903766	.0477223	33	-.0247269	.0046941	36
BE 2014	-.0983517	.0485989	43	-.0983517	.0485989	43	-.0071346	.0047803	45
BG 2009	3.993.371	.1093465	62	3.993.371	.1093465	62	.3993698	.0107519	62
BG 2014	3.551.784	.0710542	61	3.551.784	.0710542	61	.353561	.0069884	61
CH 2009	-.5757152	.0520426	13	-.5757152	.0520426	13	-.0549203	.005119	12
CH 2014	-.6255181	.0529208	7	-.6255181	.0529208	7	-.0595965	.0052054	6
CY 2009	-.4363095	.07324	23	-.4363095	.07324	23	-.0480326	.0072033	19
CY 2014	-.1517916	.0562499	41	-.1517916	.0562499	41	-.0271333	.0055328	34
CZ 2009	-.3701361	.0431401	30	-.3701361	.0431401	30	-.032101	.0042435	30
CZ 2014	-.3082217	.0483394	32	-.3082217	.0483394	32	-.0252394	.0047548	35
DE 2009	-.4519264	.0409943	20	-.4519264	.0409943	20	-.0395611	.0040324	23
DE 2014	-.4952002	.0468394	18	-.4952002	.0468394	18	-.0454173	.0046073	20
DK 2009	-.6308682	.0498674	5	-.6308682	.0498674	5	-.0591547	.0049051	7
DK 2014	-.6028177	.0591131	11	-.6028177	.0591131	11	-.0568221	.0058143	9
EE 2009	.0486534	.0553698	47	.0486534	.0553698	47	.0137487	.0054462	49
EE 2014	-.4011721	.0503451	26	-.4011721	.0503451	26	-.0305149	.0049521	31
EL 2009	-.2581533	.0498674	37	-.2581533	.0498674	37	-.0335562	.0049051	28
EL 2014	.0415822	.0491606	46	.0415822	.0491606	46	-.0081536	.0048356	44
ES 2009	-.4146889	.0343458	25	-.4146889	.0343458	25	-.0419584	.0033785	21
ES 2014	-.0446289	.0368778	45	-.0446289	.0368778	45	-.0112934	.0036276	43
FI 2009	-.6212382	.0392465	10	-.6212382	.0392465	10	-.0567708	.0038605	10
FI 2014	-.6249204	.0349459	8	-.6249204	.0349459	8	-.0567188	.0034375	11
FR 2009	-.4186766	.0371474	24	-.4186766	.0371474	24	-.0341339	.0036541	27
FR 2014	-.3115063	.0373304	31	-.3115063	.0373304	31	-.0203387	.0036721	38
HR 2014	-.2192206	.0662346	38	-.2192206	.0662346	38	-.0202732	.0065146	39
HU 2009	.988077	.0471548	56	.988077	.0471548	56	.0906307	.0046383	56
HU 2014	1.271.578	.0457592	58	1.271.578	.0457592	58	.1365261	.0045011	58
IE 2009	-.4395054	.0497423	22	-.4395054	.0497423	22	-.0406065	.0048928	22
IE 2014	-.2891138	.0436996	34	-.2891138	.0436996	34	-.0160249	.0042985	42
IS 2009	-.6598815	.0587504	1	-.6598815	.0587504	1	-.061007	.0057786	2
IS 2014	-.1154056	.0611486	42	-.1154056	.0611486	42	-.0280228	.0060145	32
IT 2009	-.2740732	.032601	35	-.2740732	.032601	35	-.027771	.0032069	33
IT 2014	-.1916907	.0327779	39	-.1916907	.0327779	39	-.0201967	.0032243	40

LT 2009	.3079872	.0740489	51	.3079872	.0740489	51	.0294508	.0072829	50
LT 2014	-.0757755	.0760829	44	-.0757755	.0760829	44	-.0065988	.0074828	46
LU 2009	-.5200303	.0467875	15	-.5200303	.0467875	15	-.0498952	.0046022	15
LU 2014	-.5791046	.0567522	12	-.5791046	.0567522	12	-.0537984	.0055822	13
LV 2009	1.065.159	.057701	57	1.065.159	.057701	57	.1118674	.0056755	57
LV 2014	.3448008	.0562049	52	.3448008	.0562049	52	.0432582	.0055283	53
MT 2009	-.3788684	.0723609	28	-.3788684	.0723609	28	-.0322564	.0071169	29
MT 2014	-.2683399	.0644009	36	-.2683399	.0644009	36	-.0186674	.0063343	41
NL 2009	-.6436062	.0351091	4	-.6436062	.0351091	4	-.0606919	.0034536	5
NL 2014	-.6227062	.039698	9	-.6227062	.039698	9	-.0588706	.0039049	8
NO 2009	-.6479736	.0471018	3	-.6479736	.0471018	3	-.0607901	.0046331	3
NO 2014	-.5251783	.1086905	14	-.5251783	.1086905	14	-.0491261	.0106875	17
PL 2009	.0804855	.0335918	48	.0804855	.0335918	48	-.0036288	.0033044	47
PL 2014	-.1532106	.0330396	40	-.1532106	.0330396	40	-.0238591	.00325	37
PT 2009	.5066675	.0723609	54	.5066675	.0723609	54	.0351787	.0071169	52
PT 2014	.1117031	.055456	49	.1117031	.055456	49	.0038763	.0054547	48
RO 2009	2.588.868	.0592706	59	2.588.868	.0592706	59	.2044456	.0058298	59
RO 2014	2.633.345	.0775752	60	2.633.345	.0775752	60	.2243458	.0076295	60
RS 2014	.3936984	.0508368	53	.3936984	.0508368	53	.0461318	.0050004	54
SE 2009	-.6534389	.0541238	2	-.6534389	.0541238	2	-.062367	.0053237	1
SE 2014	-.6302082	.0501205	6	-.6302082	.0501205	6	-.0607844	.00493	4
SI 2009	-.441665	.0401983	21	-.441665	.0401983	21	-.0375641	.0039541	24
SI 2014	-.3951018	.0404138	27	-.3951018	.0404138	27	-.0366651	.0039753	25
SK 2009	.5459638	.0624633	55	.5459638	.0624633	55	.0646833	.0061437	55
SK 2014	.2601641	.0533001	50	.2601641	.0533001	50	.0308568	.0052427	51
UK 2009	-.5184386	.0412762	16	-.5184386	.0412762	16	-.049025	.0040602	18
UK 2014	-.3752862	.0354877	29	-.3752862	.0354877	29	-.0353276	.0034908	26

TABELLA A7 RESIDUI MODELLI MINORI 6-15 ANNI

Contesti	Indice non pesato			Indice pesato			Indice AF		
	u0	u0se	u0rank	u0	u0se	u0rank	u0	u0se	u0rank
AT 2009	-.5497739	.0448956	23	-.3688058	.03801	23	-.0466635	.0036381	20
AT 2014	-.6414183	.047141	15	-.455609	.0399079	16	-.0530184	.0038201	14
BE 2009	-.4667248	.0426295	28	-.2893594	.0360942	28	-.0350726	.0034545	27
BE 2014	-.2547121	.0424446	37	-.1032375	.0359378	37	-.0179848	.0034395	37
BG 2009	3.546.912	.0550614	61	1.947.423	.0465989	61	.2885948	.0044618	61
BG 2014	4.377.493	.0563058	62	2.197.313	.0476496	62	.3625967	.0045626	62
CH 2009	-.7810114	.0381857	11	-.5861394	.032336	11	-.0612797	.0030944	10
CH 2014	-.8122945	.0424446	9	-.6162629	.0359378	9	-.0645411	.0034395	4
CY 2009	-.607162	.0504254	20	-.4235242	.0426832	20	-.0530146	.0040862	15
CY 2014	-.0246576	.0500597	43	.0665183	.0423743	43	-.0174029	.0040565	38
CZ 2009	-.4515779	.0385018	31	-.2746992	.0326033	31	-.0334917	.0031201	31
CZ 2014	-.4681237	.0443967	27	-.2914982	.0375882	27	-.0351284	.0035977	26
DE 2009	-.5704042	.0328546	22	-.3856454	.0278255	22	-.0419064	.0026625	23
DE 2014	-.6309826	.0378773	16	-.4435408	.0320751	17	-.0483775	.0030695	18
DK 2009	-.8164949	.0453519	7	-.6200517	.0383957	7	-.064094	.0036751	6
DK 2014	-.7758101	.0429179	12	-.5804521	.036338	12	-.0608747	.0034779	12
EE 2009	.0365047	.0492173	45	.1425135	.0416625	45	.0106718	.0039883	46
EE 2014	-.3702429	.0448956	34	-.20617	.03801	34	-.023902	.0036381	34
EL 2009	-.0590561	.0420341	42	.0515694	.0355907	42	-.009031	.0034063	43
EL 2014	.4421021	.0416469	50	.4294007	.0352633	50	.0377334	.0033749	50
ES 2009	-.5012109	.0292844	25	-.3242824	.0248039	25	-.0413166	.0023732	25
ES 2014	-.0961403	.0310254	41	.0251198	.0262775	41	-.0114073	.0025142	42
FI 2009	-.8298361	.0309112	4	-.6338549	.0261808	4	-.0635259	.002505	8
FI 2014	-.8227578	.0302074	5	-.6270763	.0255851	5	-.0628633	.0024479	9
FR 2009	-.4637911	.0302649	29	-.2876947	.0256338	29	-.0315497	.0024526	32
FR 2014	-.4005172	.0301238	33	-.2329401	.0255144	33	-.0250245	.0024412	33
HR 2014	-.1971698	.0521536	39	-.0500351	.0441431	39	-.0153615	.0042262	40
HU 2009	1.155.879	.0429559	57	.9666629	.0363701	57	.0866578	.003481	56
HU 2014	1.406.897	.0362554	58	1.085.789	.030703	58	.1144262	.002938	58
IE 2009	-.673646	.0506321	14	-.4837084	.0428578	14	-.0497762	.0041029	17
IE 2014	-.3465086	.0388822	35	-.1859463	.0329251	35	-.0199254	.0031509	36
IS 2009	-.8664188	.050323	1	-.6690322	.0425967	1	-.0674926	.0040779	1
IS 2014	-.6178621	.0514194	18	-.4576943	.043523	15	-.0553153	.0041667	13
IT 2009	-.3010836	.0252447	36	-.1436126	.021384	36	-.0234586	.0020458	35
IT 2014	-.1845853	.0264821	40	-.0402105	.0224317	40	-.0139517	.0021461	41
LT 2009	.3384568	.0543276	49	.3835717	.0459793	49	.023446	.0044023	49

LT 2014	.0638971	.0614155	46	.1474063	.051962	46	.0047077	.0049766	45
LU 2009	-.5903543	.0446797	21	-.4073707	.0378275	21	-.0425931	.0036206	22
LU 2014	-.6232782	.0516166	17	-.4340856	.0436895	18	-.0481787	.0041827	19
LV 2009	1.136.603	.0510318	56	.9441212	.0431956	56	.0877824	.0041353	57
LV 2014	.8761944	.050446	55	.7750121	.0427006	55	.0728501	.0040878	55
MT 2009	-.4529526	.0539463	30	-.2774275	.0456573	30	-.0343726	.0043714	29
MT 2014	-.2479707	.0516386	38	-.0935575	.0437081	38	-.0171573	.0041845	39
NL 2009	-.8212256	.0305624	6	-.6253825	.0258856	6	-.0636865	.0024767	7
NL 2014	-.7909192	.030535	10	-.5959129	.0258624	10	-.0612625	.0024745	11
NO 2009	-.8305108	.0385201	3	-.6340488	.0326188	3	-.0645908	.0031215	3
NO 2014	-.6177821	.0857488	19	-.4237159	.0724525	19	-.0454999	.0069476	21
PL 2009	.323042	.027098	48	.3623806	.0229531	48	.0155172	.002196	48
PL 2014	.0212888	.0297457	44	.1060601	.0251943	44	-.0058776	.0024105	44
PT 2009	.6552206	.0497018	53	.5902423	.0420719	53	.042913	.0040275	51
PT 2014	.2509117	.0440229	47	.2798432	.0372722	47	.0152099	.0035674	47
RO 2009	3.418.288	.044064	59	1.770.606	.037307	59	.2450018	.0035707	59
RO 2014	3.483.202	.0595722	60	1.903.462	.0504066	60	.2502467	.0048272	60
RS 2014	.7458061	.0413947	54	.6834527	.03505	54	.0693637	.0033545	54
SE 2009	-.8361766	.0468089	2	-.6397745	.0396272	2	-.0652808	.0037932	2
SE 2014	-.8128048	.0452922	8	-.6169613	.0383452	8	-.0644991	.0036703	5
SI 2009	-.494501	.0345446	26	-.3235576	.0292556	26	-.0341703	.0027994	30
SI 2014	-.5074246	.0358205	24	-.332969	.0303351	24	-.0418834	.0029028	24
SK 2009	.521419	.0521309	51	.545858	.0441239	51	.0514779	.0042244	53
SK 2014	.5385231	.0490841	52	.5480827	.04155	52	.0440861	.0039775	52
UK 2009	-.6820129	.0365882	13	-.4924991	.0309845	13	-.0530012	.002965	16
UK 2014	-.4487523	.0340661	32	-.2740624	.0288507	32	-.034477	.0027606	28

